



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

# **Ascesa e declino della petrolchimica in Italia. Il caso sardo.**

## **Una guida alle fonti archivistiche.**

**Facoltà di Lettere e Filosofia**  
**Dipartimento di Lettere e Culture Moderne**  
**Dottorato in Scienze documentarie, linguistiche, letterarie**  
**Curriculum in Scienze del libro e del documento**  
**Ciclo XXXIII**

**Flavio Conia**  
**1458231**

Tutor

Guido Melis

Co - tutor

Giovanni Paoloni

## **Introduzione**

Il progetto di dottorato che ha permesso la produzione di questo elaborato ha tratto forza e ispirazione dal bisogno, più volte riscontrato nel corso della ricerca, di offrire alla storia contemporanea italiana strumenti volti a guidare gli studiosi nella comprensione degli eventi che hanno animato il nostro Paese nel corso del secondo dopoguerra. La scelta del presente caso di studio, ovvero l'ascesa ed il declino della Sarda Industria Resine (SIR), è frutto di tale ragionamento, indirizzato al tentativo di indagare le fonti archivistiche contemporanee, comprenderne le tipologie, ricostruire ove possibile il percorso che le ha accompagnate dai contesti di produzione sino a quelli conservativi, qualora ad oggi siano ancora a disposizione della storia. Per fare ciò si è ritenuto indispensabile creare una guida alle fonti archivistiche che possa essere impreziosita da una nota storica che ripercorra venti anni di storia italiana e da una nota archivistica che approfondisca il rapporto tra archivi e fonti specchio della contemporaneità. Infine, si sono raccolte, istituto per istituto, tutte le fonti che il panorama archivistico nazionale offre a disposizione della consultazione e dello studio sul tema proposto, cercando di dar conto dell'arcipelago di carte che, disseminate per l'Italia, possono aiutare a dar corpo a molteplici storie. Partendo dalla scomparsa dell'archivio della SIR e quindi dall'impossibilità di riferirsi alla primaria fonte di informazioni, la storia imprenditoriale, politica ed economica di questo importante tassello della petrolchimica italiana e del suo patron, Nino Rovelli, può essere indagata e ricostruita attraverso diversissime fonti, ognuna depositaria di un pezzo di questa storia, di un punto di vista di valore. Dalle carte prodotte dagli organi centrali dello Stato alla produzione documentale dei tanti soggetti e personalità politiche coinvolte, dall'azione dei sindacati a quella delle forze extraparlamentari, dalle carte economiche a quelle d'impresa, sino al materiale fotografico ed audiovisivo: la presente guida si candida ad essere una mappa di questo reticolo di fonti, una prima disamina non dell'esistente, ma dell'accessibile. Questo lavoro potrà essere arricchito negli anni a venire qualora tanti archivi ad ora inaccessibili verranno messi a disposizione della ricerca, liberando un bacino informativo importantissimo per la storia contemporanea italiana.

# **1. La petrolchimica e la Sardegna. Ascesa e declino della SIR di Nino Rovelli**

## **1.1. Nino Rovelli, imprenditore lombardo.**

La conoscenza della figura di Nino Rovelli è propedeutica alla comprensione del percorso che segna l'ascesa ed il declino dell'industria petrolchimica in Sardegna. La Sarda Industria Resine (SIR) ha avuto nella esperienza di questo singolare imprenditore una tale rilevanza da rendere impossibile scindere i due piani: quello della storia industriale e quello della formazione del personaggio Angelo Rovelli. La SIR è stata una sua creatura, che ha rappresentato nel panorama dell'industria petrolchimica italiana una novità inaspettata; figlia – si potrebbe ben dire - dell'ingegno innegabile di questo ambizioso industriale lombardo. Il lato umano, più personale, del soggetto traspare da quelle che sono le carte, le testimonianze archivistiche, le “storie” della sua vita imprenditoriale: le carte parlano degli uomini che le producono o che ne ispirano e condizionano la produzione, e questo di Rovelli ne risulta esserne un caso evidente. Per questo il racconto delle sue attività precedenti alla Sarda Industria Resine, complesso petrolchimico che sorgerà negli anni Sessanta a Porto Torres, in provincia di Sassari, è indispensabile per inquadrare il seguito: la storia dell'impresa e quella del suo indiscusso deus ex machina.

Angelo Rovelli nasce ad Olgiate Olona, provincia di Varese, il 10 giugno 1917 da Felice Rovelli e Orsolina Ciocca. Suo padre è impiegato nella «Sanitaria Ceschina & C», piccola industria locale nella quale, dopo anni di duro lavoro, riuscì ad arrivare alla qualifica di direttore. Dopo gli studi classici, nel 1939, Nino Rovelli decide di optare per l'iscrizione alla scuola superiore d'ingegneria presso il Regio Politecnico. Il titolo di ingegnere sarà il suo biglietto da visita, accompagnando il suo cognome in ogni lettera, in ogni documento, qualificandone l'autore, conferendogli insomma uno status. L'attività imprenditoriale è di famiglia, la scaltra tenacia del padre Felice nel voler fare carriera all'interno della «Sanitaria Ceschina & C», azienda locale, sarà stata sicuramente d'ispirazione per il figlio che,

nel 1940 intraprende la sua “avventura”. Il 20 marzo 1940, con sede in Solbiate Olona, viale Mazzini 49, nacque la «Fonderie e Officine Rovelli Nino», azienda attiva nelle lavorazioni di ghisa, leghe speciali e acciaio nell’ambito di carpenteria e meccanica. Nel 1944, dopo l’acquisto avvenuto due anni prima di un nuovo fabbricato in Solbiate Olona proprio per ampliare l’attività dell’azienda, la ditta cambiò denominazione e divenne la «Dr. Ing. Nino Rovelli – Brevetti».

Figura, già in questa prima impresa, Mario Pedrotti, direttore dell’azienda, che seguirà Rovelli per buona parte della sua vita imprenditoriale, anche e in particolare nella scalata a quella che è stata già si chiama (prima di Rovelli) la Società Italiana Resine, la SIR. Nel 1947 la “Nino Rovelli-Brevetti” cambiò ancora denominazione e divenne «Dr. Ing. Nino Rovelli Officina Meccanica con Carpenteria e Fonderie – Brevetti industriali e profani».

Fu proprio nel corso di questa sua prima esperienza imprenditoriale che Rovelli, a seguito di alcuni problemi economici sopraggiunti sul finire degli anni ’40, richiese all’Istituto Mobiliare Italiano<sup>1</sup> un primo mutuo che rappresentò l’inizio dei rapporti tra Rovelli e l’istituto che segnerà tutta la sua vita imprenditoriale. A questo si sommò l’entrata di Rovelli, nel 1949, all’interno della Società Italiana Resine, fondata il 22 giugno 1931, con sede a Milano e stabilimenti a Restellone in località Sesto San Giovanni. Dopo l’apertura di uffici decentrati a Roma nel 1945 e la trasformazione in S.p.A. l’anno successivo, nel 1949, con un’assemblea straordinaria per il rinnovo del consiglio triennale di amministrazione, Nino Rovelli

---

<sup>1</sup> Istituto Mobiliare Italiano, ente di diritto pubblico con personalità giuridica propria e gestione autonoma, con sede in Roma, costituito con r.d.l. 1398/13 novembre 1931 per promuovere la ricapitalizzazione dell’industria italiana attraverso finanziamenti a medio-lungo termine e l’assunzione di partecipazioni azionarie. Nel secondo dopoguerra gestì i fondi statunitensi del Piano Marshall e rivestì un ruolo centrale nello sviluppo della struttura industriale italiana. In seguito svolse attività di finanziamento di grandi progetti industriali, di promozione della piccola e media impresa, di sostegno alle esportazioni e di promozione nello sviluppo economico del Mezzogiorno, divenendo il più importante istituto di credito a medio e lungo termine operante in Italia. L’IMI fu trasformato in S.p.A. con d. legisl. 356/20 novembre 1990, in seguito al quale la proprietà risultò suddivisa fra il ministero del Tesoro, i maggiori istituti di assicurazione e bancari del paese, investitori istituzionali esteri e risparmiatori privati. Il processo di privatizzazione, avviato nel 1996, si concluse nel 1998, quando in seguito alla fusione dell’IMI stesso con l’Istituto bancario San Paolo di Torino, si costituì il gruppo Sanpaolo IMI. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/imi/>, ultima consultazione 16/07/2020. Sulla storia dell’IMI cfr. F. Cesarini, *Alle origini del credito industriale. L’IMI negli anni ’30*, Bologna, Il Mulino, 1982; G. Lombardo, *L’Istituto Mobiliare Italiano. Modello istituzionale e indirizzi operativi: 1931-1936*, Bologna, Il Mulino, 1998; e F. Sbrana, *Portare l’Italia nel mondo. L’IMI e il credito di importazione. 1950-1991*, Bologna, Il Mulino, 2006.

entrò nella gestione anche di questa azienda. Con lui sempre il fidato Mario Pedrotti, insieme a Blasco Morvillo e Renzo Edenfonti che rimarranno, sino al 1974, nella SIR a guida Rovelli.

Sono appunto le relazioni dell'IMI ad offrire un quadro sulla figura del nuovo uomo al comando della Società Italiana Resine e a dare le prime informazioni sul suo ruolo nelle attività aziendali. Nella relazione presentata dal dottor Francesco Marino, incaricato dall'IMI di seguire una richiesta di mutuo della SIR databile al 1947<sup>2</sup> si può leggere:

Nel febbraio scorso entrava a far parte della Società in qualità di Direttore Generale l'ing. Angelo Nino Rovelli col compito specifico di procedere alla riorganizzazione completa della SIR, per rimettere la gestione dell'azienda su base economica [...]. L'ing. Rovelli, oltre che come direttore generale, è entrato nella Società in qualità di azionista [...]. E' ancora troppo presto per poter dire se tale crisi sia da considerarsi superata o in via di superamento, con l'assunzione alla carica di Direttore Generale dell'ing. Rovelli, ma è indubbio che proprio in questi ultimi mesi si sono fatti [...] dei notevoli progressi verso l'equilibrio della gestione economica, e ciò depone favorevolmente per la nuova direzione.<sup>3</sup>

Il Rovelli come emerge dalle carte IMI è già una figura essenziale per il risanamento e lo sviluppo dell'azienda, nuovo quadro dirigente del quale non si poteva fare a meno. A gettare ombre sulla sua figura però intervenne un'altra relazione, datata al 1952, che seguiva la richiesta di mutuo inoltrata dalla SIR nello stesso anno. Nacquero lì i primi dubbi sulla nuova gestione Rovelli, sulla crescita del capitale dell'azienda, troppo repentina, troppo affrettata, come si può leggere dalle parole del dottor Papasogli:

[...] ho trovato strano che la SIR, che sino a qualche anno addietro faceva sforzi notevoli per stare in piedi, abbia potuto prendere un'iniziativa così coraggiosa quale quella di estendere il campo di attività non solo a taluni ausiliari per industria tessile, all'imbozzimante, ecc, ma anche ai colori organici. [...] Alcune iniziative dell'ing. Rovelli non possono non lasciare perplessi. Esse sono audaci e impegnative, inoltre investono i campi più svariati e quindi comportano complicati problemi tecnici e commerciali. Ora, l'ing. Rovelli ha indubbiamente l'abilità di minimizzare le

---

<sup>2</sup> Archivio Storico IMI, *Serie Mutui*, n. 2843 – erp.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

difficoltà e di dare risposte assai convincenti alle possibili obiezioni [...] o l'ing. Rovelli opera da solo e l'iniziativa ha ben poche probabilità di successo, o opera per conto di gruppi importanti e allora non si capisce a cosa possa servire un apporto di 51 milioni [...]. L'ing. Rovelli, per quanto molto giovane, ha già dato prove concrete di capacità e volontà di lavoro. Siamo di fronte ad una persona di grande abilità anche perché sa affrontare programmi molto ambiziosi senza averne l'aria e convincendo anzi il prossimo del contrario [...].<sup>4</sup>

Il rapporto con l'IMI, consolidato nonostante le critiche e i rilievi avanzati dai funzionari, tuttavia proseguiva, ai sensi di specifiche disposizioni di legge quali quelle del 3/12/1948 n. 1425, del 21/08/1949 n. 730 e del 30/07/1950 n. 723<sup>5</sup>.

I diversi interventi dell'IMI a sostegno delle primissime attività imprenditoriali di Rovelli sono tutti preziosamente documentati nel patrimonio dell'Archivio Storico IMI, in carte che, oltre ad offrire una dettagliata visione dell'attività dell'imprenditore, danno riscontro sulla sua immagine e sul suo profilo, leggibile attraverso i resoconti di ispezioni e relazioni allegate alle pratiche di mutuo. Nella pratica n. 6365<sup>6</sup> si può leggere di un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine il 6 marzo 1952 pari a 100.000.000 lire, di cui 51 milioni per gli impianti e 41 milioni per passività. Si prende ad esempio questa pratica tra tante altre per gli elementi evidenti di peculiarità: soprattutto il piglio imprenditoriale di Rovelli. Inizialmente la pratica risulta per l'IMI "non procedibile", poi per «la viva insistenza di Rovelli»<sup>7</sup> si programma un nuovo sopralluogo che, evidentemente, dà i suoi frutti. Il 18 dicembre 1952 viene deliberato dall'IMI un finanziamento di 70.000.000 lire.

«Il Rovelli da semplice dirigente è riuscito a diventare proprietario di Società.»<sup>8</sup>. Una frase semplice, questa, quanto carica di significato il riassumere in modo lapidario la repentina scalata su diversi piani in diverse società negli anni Sessanta. Sono parole del dottor Mario Rossini, incaricato dall'IMI di stilare una dettagliata

---

<sup>4</sup> Archivio Storico IMI, *Serie Mutui*, n. 6365.

<sup>5</sup> Legge 3/12/1948 n. 1425 «Norme per l'assunzione e l'utilizzo dei prestiti di cui all'Accordo di cooperazione economica, stipulato il 28 giugno 1948 fra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti d'America.»; Legge 21/08/1949 n. 730 «Norme integrative per l'assunzione e l'utilizzo degli aiuti E.R.P.»; Legge 30/07/1950 n. 723 «Utilizzo nel limite di 100 miliardi di lire degli aiuti E.R.P. per finanziamento degli acquisti di macchinari ed attrezzature».

<sup>6</sup> Archivio Storico IMI, *Serie Mutui*, n. 6365.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

analisi del soggetto richiedente il mutuo e di valutare la conformità di questa con i piani di sviluppo aziendali. Esse risultano quanto mai utili nell'andare a tracciare un profilo di come appariva Rovelli visto dall'esterno, da professionisti atti a valutare la conformità delle richieste e la buona riuscita delle attività per cui si sottoponeva all'Istituto la richiesta di mutuo:

Figlio del Direttore dello Stabilimento di Olgiate Olona della Soc. Ceschina, si occupò fin da giovanissimo del collocamento dei prodotti della ditta come viaggiatore, sviluppando doti di venditore e acquistando buona pratica di mercato. Tale impostazione commerciale, abbinata a una cultura tecnica sia pratica come lavoro d'officina cui poi finì per dedicarsi, che teorica per gli studi universitari compiuti, doveva rivelarsi preziosa in un mercato dove per molti articoli giova alla vendita assai più l'abilità e le relazioni di chi vende che non la qualità intrinseca dei prodotti." Per risanare l'azienda licenzia metà del personale. "Tutti i fattori riscontrati a carico dell'ing. Rovelli sono risultati favorevoli ed egli appare persona ben dotata, equilibrata e pervasa da una volontà creativa. Unico appunto è che non si riscontra vicino a lui nessuna persona di primo piano e questo può dare qualche esitazione in merito alla continuità di un'azienda così accentrata su di lui.<sup>9</sup>

Diverse le motivazioni presentate per giustificare le richieste di mutuo all'IMI da parte della SIR : dall'ampliamento degli stabilimenti all'acquisto di nuovi macchinari, dall'acquisto di materie prime in America all'esportazione in Bulgaria di progetti e strumentazioni<sup>10</sup>.

Di pari passo si avviavano nel 1950 le attività dei Rovelli, questa volta padre e figlio, nel settore delle società immobiliari. Nacque in quell'anno la «Rio Immobiliare», della quale Angelo Rovelli divenne amministratore unico ed il padre Felice assunse il ruolo di procuratore generale (pochi anni dopo, nel 1953). La figura di amministratore unico venne in seguito ricoperta da Oscar Zuccolotto, che si vedrà essere uomo di estrema fiducia dei Rovelli tanto da accompagnare Angelo nella quasi totalità delle sue attività imprenditoriali.

Nel 1953 fu fondata una seconda immobiliare la «Colli Albani» della quale, nel 1955, proprio come per la precedente, divenne procuratore generale Felice Rovelli.

---

<sup>9</sup> *Ibidem.*

<sup>10</sup> Archivio Storico IMI, *Serie Mutui*, n. 13812 / 13919.

Fu sempre nel 1953 che Angelo Rovelli portò a termine un fortunato acquisto: la Società Salcim - Brill. La lavorazione di detersivi, cere per pavimenti e imballaggi entrerà tra le produzioni di Rovelli a pieno titolo, una scelta, a sua detta «che pose le premesse per un'integrazione a valle nel settore parachimico e degli imballaggi»<sup>11</sup>



Figura 1 Inserzione pubblicitaria Salcim - Brill 1955

Gli stabilimenti che ospitavano le produzioni della Brill e della Salcim erano di proprietà della «S.A.C.I. - Società Anonima Costruzioni Industriali»<sup>12</sup>, fondata nel 1919. Di proprietà della stessa anche gli impianti di Codogno e Macherio dove operava Società Italiana Resine. A metà degli anni Cinquanta, la società entrò a far parte del gruppo SIR chiudendo il cerchio delle articolazioni aziendali su cui si muoveva Rovelli in Lombardia.

Intanto, la SIR accresceva la sua produzione di anno in anno,

<sup>11</sup> <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/256619.pdf> p. 175.

<sup>12</sup> La società, costituita nel 1919, era la proprietaria degli immobili, ubicati in via Grazioli a Milano, che ospitavano gli stabilimenti della Brill (lucido da scarpe) e della Salcim (tappi a corona) e degli impianti di Codogno e Macherio dove operava la S.I.R. - Società Italiana Resine. A metà degli anni cinquanta, la società entrò a far parte del gruppo S.I.R. Tra il 1976 e il 1977, la S.A.C.I. si trovò coinvolta nel crack Rovelli e così, dall'1980 al 1988, finì sotto la gestione del neoistituito comitato per il salvataggio delle aziende operative del gruppo S.I.R./Rovelli raggruppate nella Finalfa spa. In quell'anno, la Montedison procedeva all'acquisto di quest'ultima società e, fino al 1991, utilizzava gli immobili milanesi di proprietà della S.A.C.I.. Quest'ultima, che in precedenza era diventata la capofila delle attività non chimiche della capogruppo, cedeva tutte le aziende diventando così una pura finanziaria. Tra il 1992 e il 1994, poi, acquisiva dalla Montedison il gruppo Sim.Mont, costituito da una serie di aziende operanti nel settore immobiliare. Nel 1995 la società è entrata a far parte della Edison (che controlla il 60% del capitale sociale, mentre il restante appartiene alla EDF - Electricite de France), contemporaneamente ha abbandonato il comparto immobiliare per tornare al settore finanziario e ha modificato la denominazione in FINEL - Finanziaria di Partecipazioni Elettriche. Attualmente la società ha una partecipazione del 75% nella I.S.E. - Iniziative Sviluppo Energie srl, per la quale svolge attività finanziarie. Per quanto riguarda l'archivio S.A.C.I., questo viene conservato da Montedison spa a titolo di proprietà. Il materiale documentario, salvo alcune eccezioni è suddiviso tra l'archivio locato a Corsico parzialmente ordinato. Si segnala che la parte



aggiungendo nel 1957 il dodecilbinzene, nel 1958 il cumene e nel 1959 la formaldeide da metano. Nell'audizione in Commissione Industria Commercio Turismo del Senato, svoltasi l'11 ottobre del 1972, nell'ambito dell'*Indagine conoscitiva concernente la situazione della Montedison ed il piano di sviluppo dell'industria chimica*<sup>13</sup>, tra le tante parole spese dall'imprenditore lombardo va segnalata la rapida panoramica della sua attività imprenditoriale precedente all'avventura sarda, volta a sottolineare quanto fosse evoluta la Società Italiana Resine da quando, nel 1949, egli ne aveva preso le redini.

Nel 1948, ultimo esercizio anteriore alla mia gestione, la SIR ha fatturato circa 300 milioni. Nel 1962, data di inizio della nostra attività in Sardegna, e quindi anteriore al nostro contatto con gli enti preposti all'industrializzazione del Mezzogiorno, la SIR fatturava 22 miliardi di lire. Nel periodo intercorrente tra il 1948 ed il 1962, il tasso di sviluppo del fatturato SIR è così risultato del 36% all'anno, tasso di sviluppo che credo di poter definire eccezionale.<sup>14</sup>

Rovelli definiva in quella occasione il proprio lavoro "eccezionale", non badando di apparire troppo autoincensatorio, in linea con la sua figura ed il suo spirito egemone nell'azienda, tanto da far definire la sua personalità da Alberto Carzaniga<sup>15</sup> come «incombente sulla SIR»<sup>16</sup>.

L'eccezionalità imprenditoriale evidenziata dal patron SIR nel 1972 però non la si ritrova nelle valutazioni formulate dall'IMI in merito al rispetto di minime norme contabili previste per le imprese, valutazioni assai critiche riscontrabili nella documentazione IMI del 1954; il che non impedì però a Rovelli di accedere ai

---

di archivio che invece rimane a Milano presso la sede di Foro Buonaparte n. 31 è quella relativa agli ultimi cinque anni. Per quanto riguarda possibili dispersioni, si segnala che si è proceduto allo scarto del materiale eliminabile fiscalmente (fino al 1982). Cfr [http://dati.san.beniculturali.it/SAN/complarc\\_LBC-Archivi\\_san.cat.complArch.60811/](http://dati.san.beniculturali.it/SAN/complarc_LBC-Archivi_san.cat.complArch.60811/); <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/ente/MIDB0018B2/>

<sup>13</sup> Per consultare la totalità dei resoconti stenografici della X Commissione della VI Legislatura (1972–1976) si guardi: <https://www.senato.it/static/bgt/listastencomm/0/10/s/6/1972/index.html?static=true>.

<sup>14</sup> <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/256619.pdf>

<sup>15</sup> Alberto Carzaniga (Milano 1936), dirigente industriale, responsabile della pianificazione nella SIR negli anni Settanta e Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica dal 23 gennaio 1995 al 16 maggio 1996.

<sup>16</sup> Sandro Rujju, *La parabola della petrolchimica*, Roma, Carocci Editore, 2003, p. 136.

mutui dell'Istituto. In una relazione del ragioniere Tesi sulla richiesta SIR di un mutuo da 100 milioni, si legge:

In occasione della precedente ispezione effettuata nel maggio-giugno dal prof. Rag. Angelo Gallinoni, fu rilevata la mancanza di dati statistici, di dati contabili e di bilanci. Non esisteva allora alcuna scrittura cui si potesse riferire il relatore e nemmeno risultavano compilati gli inventari annuali. Queste difficoltà esistono ancora oggi, e malgrado lo sviluppo assunto dalla ditta e il giro d'affari raggiunto, la situazione contabile-amministrativa è rimasta quella del 1949: nessuna scrittura contabile, nemmeno la più elementare, come un libro cassa od un partitario per i c/c dei clienti e fornitori. Esistono solo dei documenti contabili: fatture emesse per le vendite a clienti, fatture ricevute dai fornitori [...]. Esiste un libro carico e scarico di magazzino ed il libro paga per la contabilità operai...In queste condizioni, dettate evidentemente da una eccessiva preoccupazione di carattere fiscale, difficile è il compito di accertare e riferire sulle vicende della ditta dal 1950 ad oggi.<sup>17</sup>

La pratica andò comunque a buon fine, nonostante le parole del ragioniere rimandassero a modalità di gestione aziendale tali da rappresentare elementi dissuasivi per il procedere finanziamenti su fondi pubblici. Altro dato eloquente per ricostruire la figura di Rovelli sarebbe emerso dalla relazione IMI del 1956 redatta dal dottor Gastone Giannini:

Nel complesso al Rovelli possono essere attribuite notevoli qualità di industriale: grande attività, entusiasmo tecnico, accortezza di amministratore, slancio giovanile non disgiunto da esperienza di lavoro e di vita. Le sue vedute sono piuttosto ampie e se egli si è trovato ad occuparsi di attività industriali assai diverse fra loro è stato principalmente per crearsi una base solida, poggiante su più di un pilastro, così da poter meglio resistere contro eventuali colpi della concorrenza che specie nel campo chimico è notoriamente pericolosa da noi.<sup>18</sup>

“I colpi della concorrenza”. Emergeva così, già in quegli anni, l'elemento chiave che avrebbe caratterizzato gran parte della “avventura” rovelliana: la pericolosità della concorrenza nel settore, un elemento importante se visto con sguardo al futuro, a come andranno i rapporti con i grandi gruppi chimici italiani in quella che è stata la cosiddetta “guerra chimica”. Giocare su più campi, essere duttile e coprire diversi settori produttivi: questa sembra essere la forza di Rovelli nel costruirsi un campo

---

<sup>17</sup> Archivio Storico IMI, Serie mutui, n. 2254.

<sup>18</sup> Archivio Storico IMI, Serie mutui, n. 8097.

in cui giocare da outsider qual era a fronte di potenti concentrazioni industriali. L'obiettivo era dunque l'indipendenza da altre forze industriali, più grandi e vitali, specie per alcuni processi produttivi: evitando di appoggiarsi a terzi, anzi, possibilmente scalzando specie riducendo i costi.

Ci siamo in primo luogo preoccupati di perseguire l'obbiettivo di raggiungere un sufficiente grado di indipendenza tecnologica da terzi, che ci liberasse da quei condizionamenti che hanno in certi casi pesantemente e negativamente influito sullo sviluppo e sul con-to economico di altri operatori. [...] Gli obbiettivi di questa politica sono sempre stati e sono tuttora quelli di anticipare gli impianti di chimica derivata o di chimica fine, cioè le produzioni a più elevato valore aggiunto, e creare nel contempo le premesse per realizzare poi una integrazione a monte, nel settore della chimica di base, allo scopo di proteggere l'attività aziendale dai condizionamenti dei produttori di materie prime. Un esempio di applicazione di tale politica è stato quello seguito nel settore delle resine, tradizionale settore di attività per la SIR. Una prima fase dello sviluppo fu infatti esclusivamente dedicata al consolidamento delle nostre posizioni nel settore dei prodotti finiti; a questa fase succedette un periodo in cui la nostra attività subì alcuni ostacoli ed interferenze da parte della Montecatini, che allora disponeva di una posizione di controllo monopolistico nel settore delle materie prime per noi vitali.<sup>19</sup>

Condizionamenti, ostacoli, interferenze: è Rovelli che parla ancora una volta in audizione nella X Commissione del Senato, nella seduta del 10 ottobre del 1972. Gli impianti di Porto Torres erano all'epoca già attivi ed il posizionamento nel perimetro dell'industria petrolchimica italiana era ben saldo, ma, queste parole, permettono di leggere meglio le scelte intraprese dalla sua entrata nella Società Italiana Resine sino all'apertura degli impianti sardi.

Tornando ad una cronologica analisi del percorso lombardo di Rovelli, con l'avvicinarsi degli anni Sessanta la «Fonderia e Officine Rovelli» si mostrava già in forte declino, tanto da portare alla sua chiusura il 30 novembre 1964. La decadenza annunciata però non comportava affatto che Rovelli si astenesse dal richiedere un nuovo mutuo all'IMI, con un finanziamento pari a 419 milioni 693 mila lire, il terzo nell'arco di 15 anni. Non arrendendosi ad una possibile disfatta

---

<sup>19</sup> <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/256619.pdf> p. 176

per quella che era stata la sua prima impresa, programmava una strategia che potesse permettergli di trarre ancora beneficio da questa piccola e primaria esperienza. Chiusa nel 1964 la «Fonderia e Officine Rovelli», l'«ingegnere» creò una nuova società a responsabilità limitata con lo stesso nome, ma con ragione sociale differente. Maliziosamente, alcuni commentatori hanno visto in questa prima tappa il prodromo di quella che sarà poi la strategia del decennio successivo, con la costellazione di aziende consorelle dalla Sarda Industria Resine, nel tentativo di trainare finanziamenti dall'IMI: rendere le Fonderie uno strumento per raccogliere finanziamenti da investire in altra attività, non certo nel potenziamento della loro produzione<sup>20</sup>.

A descrizione dei primi movimenti imprenditoriali di Rovelli e del personaggio stesso, già in quei primi anni ben inquadrato da molti, si possono citare le dichiarazioni rilasciate nel 1957 da funzionari della Banca d'Italia, attestanti tratti importanti della figura di Rovelli. In alcuni documenti conservati presso l'Archivio Storico della Banca d'Italia, con parole semplici si dà conto dell'appel di chi, in modo diretto e deciso, decise di prendere a sé una fetta di mercato in crescita, sfidando le realtà già esistenti:

Nei vari ambienti è generalmente apprezzato per il dinamismo, lo spirito d'iniziativa, la capacità e la vivacità negli affari. E allora si dice che le aziende sue, o da lui gestite, non possono che andare bene se non benissimo.<sup>21</sup>

Questi tratti imprescindibili di Rovelli lo portarono ad una prima, si potrebbe dire «furbesca», azione imprenditoriale. Era il 1964 quando il capitale della Società Italiana Resine crebbe sino a toccare i tre miliardi di lire grazie all'incorporazione della Peschiera Immobiliare, della quale, solo un anno prima, era divenuto amministratore unico Oscar Zuccolotto. Mutui all'IMI vennero richiesti anche dalla Peschiera, come dalla Società Italiana Lavorazioni Chimiche, srl sempre legata a Nino Rovelli: si confermava un tratto tipico della concezione finanziaria di Rovelli: l'inclinazione alla continua richiesta di assistenza e supporto da parte del sistema creditizio pubblico. Nel 1966 la SIR portò a termine altre acquisizioni in campo

---

<sup>20</sup> Diego Montepiana, *Nino Rovelli, il malaffare*, Milano, Edizioni Everest Milano, 1974.

<sup>21</sup> ASBI, Banca d'Italia, Direttorio - Menichella, Pratiche, n. 97.1, fasc. 3, Pagina 4.

immobiliare: la Caprarola e l'Adriatica, anch'esse società immobiliari, che aggiunsero al posseduto del Gruppo Rovelli due stabilimenti, il primo a Luino, il secondo a Tolmezzo.

Sono gli anni dell'avvio dell'impresa sarda, che dal 1962 muove cauti passi sulla costa nord – ovest della Sardegna, guardando all'egemonia industriale su un territorio in cerca di rinascita e di nuove vocazioni.

**TABELLA 3 - PRINCIPALI SOCIETA' COLLEGATE AL GRUPPO S.I.R. - SOCIETA' ITALIANA RESINE**

	Data di costituzione	Sede	Attività	Capitale nom. a fine 1970 (milioni)
<b>In Lombardia</b>				
S.I.R. - Società Italiana Resine (1)	11-6-1931	Milano	Chimica	5.000
S.A.C.I. - Costruzioni Industriali (2)	30-1-1919	Milano	Immobiliare	100
S.A.L.C.I.M. - BRILL (3)	10-12-1919	Milano	Chimica	1.000
FONDERIE OFFICINE ROVELLI s.r.l. (4)	1936	Milano	Meccanica	....
NORDITALIA - RESINE (5)	10-1-1961	Arcisate (VA)	Lav. resine	400
S.I.A.G.I.M. (6)	31-7-1962	Milano	Finanziaria	400*
S.I.P.E.A. (7)	1-8-1966	Milano	Arredamento	250*

*Figura 2 Società facenti capo a Rovelli*

Risulta chiaro dalla tabella sopra esposta che la modalità inventata da Rovelli per foraggiare la crescita della sua più grande invenzione imprenditoriale, la Sarda Industria Resine, ha avuto il suo campo di prova in Lombardia. La cosiddetta *rovellizzazione*, ovvero la creazione di aziende satellite, «autonome, una specie di scorporo del gruppo»<sup>22</sup> per citare le parole di Giulio Andreotti<sup>23</sup>, sicuramente più

<sup>22</sup> Sandro Ruju, *La parabola...*, cit. p. 50.

<sup>23</sup> Giulio Andreotti, (Roma 1919 - ivi 2013). Politico italiano, tra i fondatori della Democrazia cristiana, è stato una delle personalità di maggior spicco della vita pubblica in Italia nella seconda metà del Novecento, con la sua ininterrotta presenza ai vertici della politica per oltre un quarantennio: deputato dal 1948, più volte ministro in diversi dicasteri, sette volte presidente del Consiglio, tra il 1972 e il 1992, senatore a vita. Fu delegato alla Consulta e deputato all'Assemblea costituente; è stato eletto alla Camera in tutte le consultazioni, dal 1948 al 1987; nel 1991 è stato nominato senatore a vita. Sottosegretario alla presidenza del Consiglio con De Gasperi e Pella (1947-1954), fu ministro agli Interni con Fanfani (1954), alle Finanze con Segni e Zoli (1955-1958), al Tesoro con Fanfani (1958-1959); resse poi i dicasteri della Difesa tra il 1959 e il 1966 (governi Segni, Tambroni, Fanfani, Leone, Moro) e dell'Industria (1966-1968, governi Moro e Leone). Dal febbraio al giugno 1972 fu capo di un governo monocolore democristiano e, dal luglio 1972 al luglio 1973, di un governo di coalizione tra DC, PSDI e PLI con l'appoggio esterno del PRI. Nuovamente alla Difesa nel governo Rumor del 1974, resse poi il Bilancio nei governi Moro del 1974-1976. Dal luglio 1976 al marzo 1978, durante la difficile e delicata fase della solidarietà nazionale, fu a capo di un governo monocolore democristiano, con l'astensione di PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI; questi stessi partiti, tranne il PLI, sostennero con il voto un nuovo governo monocolore che lo stesso Andreotti guidò dal marzo 1978 (il voto di fiducia venne dato poche ore dopo il rapimento di Moro) al marzo 1979, mentre, ritiratosi il PCI dalla coalizione, un quinto governo Andreotti formato da DC, PSDI e PRI, portò alle elezioni anticipate del 1979. Ministro degli Esteri dall'agosto 1983 al luglio 1989 nei governi Craxi, Fanfani, Gorla, De Mita, fu particolarmente attento ai rapporti con il mondo arabo.

clemente di altri commentatori verso quello che fu un suo *protegè*, ha portato a trainare fondi dagli istituti di credito al corpo centrale della SIR, così da incrementare il concorso pubblico alla crescita dell'azienda.

Tutto insomma iniziò in Lombardia e da qui si estese in grande alla Sardegna.

## **1.2. “Il fumo sulla mia terra”<sup>24</sup>: l'isola e la petrolchimica**

Dalla Lombardia alla Sardegna, Rovelli sul finire degli anni Cinquanta individuò il suo terreno di azione imprenditoriale, capitalizzando i rapporti intessuti con diverse realtà economiche tra cui spiccava sicuramente l'IMI. Prima di descrivere ed analizzare le ricadute dell'avvio dell'esperienza petrolchimica SIR sul territorio sardo, è doveroso ricostruire, attraverso le carte d'archivio, lo stato dei luoghi, le condizioni economico – sociali e quelle politiche in cui si calò l'arrivo di Rovelli. Questo contesto, da ricostruire e decifrare, è composto da uomini e donne, da storie di lavoro e di vita che precedono la petrolchimica, da settori economici ed industriali locali, ben diversi dalle produzioni della Sarda Industria Resine e che avevano la radici ben salde in una comunità radicata nei suoi principi e nelle sue tradizioni, nel rapporto con la terra e nel lavoro su di essa.

Proprio nell'indagine del rapporto uomo – contesto – lavoro si possono ricostruire percorsi volti a comprendere le condizioni che hanno portato Rovelli a poter far procedere in modo così spedito la sua creazione, ponendo le basi per un'ascesa repentina e, inizialmente, fortunata.

---

Dal luglio 1989 fu capo di un governo pentapartito (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI), al quale seguì, dall'aprile 1991, un settimo governo Andreotti, senza il PRI, in carica fino alle elezioni dell'aprile 1992. Durante quest'ultimo (giugno 1991) Andreotti venne nominato senatore a vita. Frantumatasi (1994) la DC in una serie di formazioni minori, Andreotti diede dapprima la sua adesione al Partito popolare italiano (PPI), per poi (2001) appoggiare la nuova formazione di Democrazia europea. Indicato dalle dichiarazioni di alcuni esponenti mafiosi "pentiti" come referente politico di settori della mafia siciliana e ispiratore dell'omicidio del giornalista Carmine (Mino) Pecorelli, nel 1993 fu rinviato a giudizio nell'ambito di due procedimenti giudiziari. Il primo procedimento si è concluso nel 2004 con il verdetto della Cassazione che, confermando quello della Corte d'Appello, ha assolto Andreotti dall'accusa di aver colluso con la mafia dopo il 1980 e ha prescritto il reato di associazione per delinquere contestatogli per fatti avvenuti prima di tale data. Nel processo Pecorelli la Cassazione nel 2003 ha annullato la sentenza della Corte d'Appello, assolvendo Andreotti per non aver commesso il fatto. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-andreotti> ultima consultazione 17/07/2020.

<sup>24</sup>Gian Paolo Bazzoni, *Il fumo sulla mia terra*, Firenze, Kursaal, 1968.

La ricostruzione dello sviluppo dell'economia locale e del suo rapportarsi ad un settore industriale emergente è stata condotta attraverso l'analisi di diverse fonti archivistiche volte a dare conto della Sardegna prima di Nino Rovelli, archivi economici e non che forniscano dati puntuali volti a fotografare il punto di partenza di un'esperienza industriale che cambiò faccia a questo territorio.

Giova ricordare, nella ricostruzione, che proprio Porto Torres, comune nel quale si insediò il nucleo centrale della SIR, era stato scelto per realizzare, su spinta della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Sassari, una zona industriale sulla quale, seppur le aspettative risultassero di poca entità, si era però formato un enorme consenso dal punto di vista delle imprese interessate ad installarvi le proprie produzioni. Le motivazioni che portarono alla scelta di Porto Torres e alle aree limitrofe si possono addurre ad una evidente contrazione dei redditi agricoli nella zona retrostante (la piana della Nurra) senza una conseguente compensazione dal punto di vista dell'occupazione nel settore industriale. Il percorso per l'istituzione della zona era iniziato nel 1953 e la scelta era ricaduta proprio su questa porzione di provincia di Sassari per motivazioni che spaziavano da constatazioni geografiche a valutazioni della disponibilità occupazionale. La presenza del porto di Porto Torres, di peso sia per il numero di persone ma anche di merci che lo attraversavano, rappresentava un grandissimo attrattore di investimenti e un potenziale volano di sviluppo; non di minore interesse risultava la quantità di manodopera a disposizione, visto il bacino demografico di 95 mila abitanti sommati nell'area tra Porto Torres e Sassari. Un primo Consorzio era dunque nato nel 1955 a seguito del decreto del Prefetto di Sassari n. 1439, il "Consorzio per la Zona Industriale di Sassari – Portotorres". A seguito di questo importante passo, e grazie ai finanziamenti regionali, il Consorzio aveva intrapreso un'opera di bonifica che si sarebbe rivelata più che funzionale a quelli che furono poi i piani di Nino Rovelli, ovvero la sistemazione delle aree della Marinella, subito fuori Porto Torres, sulle quali appunto sorsero gli impianti SIR. Gli interventi furono realizzati appositamente per accogliere nuove imprese industriali:

..Marinella, alla periferia di Porto Torres, dotandole di strade, acquedotto, energia elettrica e fognature predisponendo così la possibilità ad imprenditori sia locali che

del continente di avere aree a ragionevole costo, previste delle infrastrutture necessarie per un avvio economico delle imprese.

Il primo stanziamento regionale fu di 275 milioni, previsto a seguito del riconoscimento per questa porzione di territorio da parte della Regione Sardegna di una Zona Industriale di interesse regionale, il tutto possibile grazie alla legge n. 22 del 7 maggio 1953. Negli anni l'interesse di diverse realtà economiche ed industriali per quest'area crebbe, portando alla nascita di nuove iniziative utili allo sviluppo della rete economico – occupazionale locale. La legge sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno<sup>25</sup>, ovvero la n. 634 del 29 luglio 1957, grazie all'articolo 21 offrì nuovi strumenti di finanziamento alle zone industriali prevedendo interventi di sostegno statali nei confronti dei consorzi amministrativi aventi come scopo la creazione delle condizioni volte ad una industrializzazione il più feconda possibile. Queste aree su cui si auspicava un intervento in vista dello sviluppo furono, con successive regolamentazioni, divise in due forme possibili: le Aree di sviluppo industriale e i Nuclei di industrializzazione. La differenziazione tra le prime e le seconde riguardava lo sviluppo territoriale del raggio d'azione dell'area o del nucleo e quindi il conseguente impegno di finanziamento di attività presenti su diversa scala territoriale. Nel primo caso, quello delle Aree, l'intervento pubblico volto a sostenere le infrastrutture utili allo sviluppo dell'industrializzazione toccava aree fino a 25 km dall'elemento propulsivo, dal centro dello sviluppo industriale. Per i Nuclei invece l'intervento pubblico riguardava aree molto più circoscritte e limitate già dotate di iniziative industriali avviate. Per Porto Torres, la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, dopo aver concordato una pianificazione con l'istituzione provinciale e i comuni interessati, si mosse per chiedere la creazione dell'Area di industrializzazione partendo da due assunti, un primo geografico, un secondo economico. Il primo prendeva in considerazione l'estensione che l'area industriale poteva avere a seguito di nuovi interessamenti e di sviluppo in prospettiva delle realtà già presenti, il secondo, ancora una volta, teneva conto della forza attrattiva di un polo portuale quale quello di Porto Torres per nuove imprese come quelle che, agli inizi degli anni Sessanta, si presentarono al territorio sardo tra

---

<sup>25</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari, Categoria XIII, b. 10.



cui anche la SIR di Rovelli. Le adesioni a questa iniziativa camerale furono molteplici, contando ben diciassette comuni che andavano ad essere parte integrante dell'Area che si voleva costituire. Inoltre, a partecipare alla progettazione, condividendone gli intenti, furono anche i comuni di Castelsardo, Ittiri e Osilo, confinanti con l'Area immaginata, ma interessati per possibili benefici di riflesso. A questa proposta non parteciparono solo amministrazioni comunali, ma anche enti e associazioni, quali ad esempio l'Ente per la trasformazione agraria e fondiaria della Sardegna<sup>26</sup> e l'Associazione degli industriali della provincia di Sassari.

I risultati ottenuti dalla zona industriale e dal Consorzio, dopo quattro anni dalla sua istituzione, erano evidenti. Tra le attività impiantatesi in forma stabile e già attive si annoverava la Società Fornaci Sarde, tra le più grandi d'Europa in quel momento storico, la Butangas con la sua stazione di lavorazione del gas liquido e la Esso con il suo deposito di carburanti e olii minerali. Un fermento in crescita, se si guarda ai progetti in via di conclusione al 1959 e le iniziative in via di progettazione. La Società Cementi Alba aveva avviato la costruzione della sua fabbrica di cemento pronta a lavorare 500.000 tonnellate annue, la Pibigas si apprestava ad essere società concorrente della Butangas nel settore dell'imbombolamento del gas e presto sarebbe sorto uno stabilimento dedicato alle lavorazioni del legno. Dalle carte<sup>27</sup> della Camera di Commercio di Sassari si può leggere, tra i progetti in divenire per la zona industriale, proprio la pianificazione di un intervento petrolchimico definito *un grande stabilimento*. Oltre alla SIR di Rovelli, già in essere nei programmi di sviluppo locali, tra le previsioni spiccano uno stabilimento AGIP e un complesso siderurgico. Attraverso le agevolazioni offerte dalla Cassa per il Mezzogiorno a seguito dell'istituzione di una possibile Area, il Consorzio prevedeva, oltre al naturale ampliamento del perimetro di industrializzazione con conseguente sviluppo infrastrutturale la realizzazione di un ponte sul Rio Mannu

---

<sup>26</sup> L'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna, noto anche con l'acronimo ETFAS, è stato un ente regionale della Sardegna. Istituito nell'ambito della cosiddetta "Riforma agraria" dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con DPR n. 265 del 27.04.1951, aveva il compito di acquisire, bonificare e trasformare terreni incolti con conseguente assegnazione finale ai contadini. Terminata la funzione per cui l'ente era stato costituito, nel 1984, con la legge regionale n°5 del 19 gennaio, l'ETFAS viene trasformato nel più adeguato Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (ERSAT).

<sup>27</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari, Categoria XIII, b. 10.

(corso d'acqua locale) e un raccordo ferroviario che potesse servire la zona industriale, il collegamento tra la strada 131, ovvero la Carlo Felice, e gli impianti in area della Marinella. Il bisogno di ampliare il raggio d'azione del Consorzio era incombente, come si evidenziava anche solo constatando l'irradiazione che si poteva notare a partire dall'area di Porto Torres sino a tutta la provincia di Sassari di imprese e nuovi stabilimenti industriali. Molti soggetti economici e imprenditoriali, da Italcementi alla manifattura Dellepiane, sceglievano l'area di Sassari come luogo in cui investire: a queste realtà il Consorzio non poteva offrire confronto, tutele, soluzioni.

Nonostante queste feconde premesse, la richiesta della Camera di Commercio fu però disattesa. Nella seduta dal 29 marzo 1961 del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno<sup>28</sup> non si riconobbe la sussistenza degli elementi utili a giustificare la realizzazione dell'Area, ma si individuò viceversa nel Nucleo la forma più adatta allo sviluppo industriale locale. Per soddisfare i bisogni del territorio della provincia tutta, il tentativo che gli uffici camerale fecero fu quello di individuare due agglomerati distinti d'intervento, uno che ricoprisse la vecchia zona industriale di Porto Torres e l'altro che potesse ricadere nelle vicinanze di Sassari, in aree ben collegate con la cittadina portuale, entrambi parti di uno stesso Nucleo. Lo statuto del nuovo Consorzio industriale fu approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno il 23 gennaio 1962. Nell'atto figurava la specifica citazione dei due poli previsti in un unico Nucleo. Grande assente nella progettazione di tale intervento il comune di Alghero, questione che fu proprio uno dei motivi scatenanti del frenarsi dell'iniziativa volta alla realizzazione dell'Area. Per poter includere anche Alghero fu necessario modificare lo statuto e delimitare in modo meno chiaro le aree di azione, scelta che fu demandata alle successive attività di regolamentazione e attuazione.

---

<sup>28</sup> La definizione del piano degli interventi e il coordinamento fra la Cassa per il Mezzogiorno e gli enti interessati erano affidati a un apposito Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, costituito, ai sensi della legge istitutiva, dai ministri per l'agricoltura e le foreste, per il tesoro, per l'industria e il commercio, per i lavori pubblici, per il lavoro e la previdenza sociale. La presidenza era affidata al presidente del Consiglio dei ministri.

La frustrazione della Camera di Commercio sassarese rispetto alla fattività delle operazioni intraprese è evidente dai documenti conservati presso l'archivio storico della stessa Camera, nei quali si legge:

La cosa è urgente: si presentano tutti i giorni delle iniziative, molte fasulle ma alcune serie, e noi non siamo nelle condizioni di poter far niente, di niente poter assicurare. É ormai da circa due anni che la pratica è in corso e ci siamo resi conto che più tempo trascorre e più remore vengono poste.<sup>29</sup>

Fu quindi prevista la realizzazione di un Consorzio per il Nucleo di industrializzazione Sassari – Portotorres che interessava sicuramente l'area della Marinella, ma anche aree limitrofe sino alle porte di Sassari. Inizialmente la delimitazione fu indicativa, visto il bisogno di un Piano Regolatore che ne prevedesse confini precisi e margini. I benefici della creazione di un nuovo Consorzio erano sotto gli occhi di tutti e toccavano sia interessi pubblici che privati: i contributi della Cassa per il Mezzogiorno insieme ai finanziamenti previsti dal Piano di Rinascita<sup>30</sup> rendevano questo percorso ben tracciato e di facile riuscita, rendendo più che sostenibili spese per le infrastrutture e investimenti per le singole imprese.

Le condizioni di partenza dell'area, sul piano economico – sociale, consentono di inquadrare, le motivazioni dell'arrivo dell'industria petrolchimica ed il suo facile radicarsi nel territorio. Al 31 dicembre 1958 la popolazione della provincia di Sassari era stimata a 381 mila abitanti con una densità media di appena 51 abitanti per kmq. Nel 1959, secondo l'Annuario Statistico Italiano<sup>31</sup>, la provincia di

---

<sup>29</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari, Categoria XIII, b. 10.

<sup>30</sup> Con la legge n. 588 dell'11 giugno 1962, il Parlamento approvava l'istituzione di un "Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna", da finanziarsi con un'assegnazione straordinaria di 400 miliardi, ripartiti in un dodicennio. Obiettivo del piano, la cui predisposizione e attuazione sono affidate alla Regione Sarda, era la trasformazione e il miglioramento delle strutture economiche e sociali dell'isola, onde raggiungere la piena occupazione e un più rapido e meglio distribuito aumento del reddito. Il piano è stato formulato per "zone territoriali omogenee", raggruppate in cinque grandi comprensori chiamati "superzone di gravitazione economico-territoriale". Allo spirare del periodo previsto per l'attuazione del piano, è opinione generale che i suoi obiettivi non siano stati raggiunti. Nella distribuzione degli interventi nei vari settori dell'economia si rileva che la spesa per l'industria è stata più elevata del previsto, mentre l'agricoltura, il turismo, la formazione professionale e la sanità hanno usufruito d'investimenti minori. Cfr. Enciclopedia Treccani Online [https://www.treccani.it/enciclopedia/sardegna\\_res-e7f1b7bb-87e9-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sardegna_res-e7f1b7bb-87e9-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

<sup>31</sup> Annuario Statistico Italiano, 1960, p. 17.

Sassari contava 385.387 abitanti, Nuoro 285.791, Cagliari 766.324. Tra i residenti del sassarese solo il 35% risultava essere popolazione attiva, di contro alla media nazionale di 43,5%. Da statistiche della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura sassarese, al 1951 la fotografia delle aree di occupazione vedeva l'ambito agricolo al primo posto (56,35%) con il minimo degli occupati a Sassari (22,4%) e a Porto Torres (32,7%), le attività secondarie al secondo (21,46%) seguite dalle attività terziarie (12,24%), all'ultimo posto la pubblica amministrazione (9,95%). Gli occupati nel settore industriale nel territorio del Nucleo di sviluppo rappresentavano il 57% degli occupati nello stesso settore nell'intera provincia. Risultano invece aggiornati al 1958 i dati relativi al reddito prodotto da queste attività, pari complessivamente a 58.361 milioni di lire ripartiti tra i settori prima elencati con al primo posto l'industria, il commercio, i trasporti ed il sistema creditizio (36,8%), al secondo l'agricoltura (36,2%), la pubblica amministrazione (17,3%) ed altri settori (9%). L'analisi dei dati e la constatazione del sottosviluppo delle aree in esame hanno permesso di certificare che il livello di reddito medio prodotto per abitante nella provincia di Sassari non raggiungeva neanche i 2/3 della media nazionale e che, per quanto riguarda gli ambiti produttivi il 53,2% del reddito provinciale risultasse proveniente dall'agricoltura e dalla pubblica amministrazione, settori che offrivano occupazione a 2/3 della popolazione attiva. Il settore industriale in tutta l'Isola al 1951 era contraddistinto perlopiù da attività estrattiva con un numero di addetti pari a 24.550 unità, contando il 35,83% degli addetti alle industrie. Si aggiungevano all'ambito estrattivo quello vestiario e dell'arredamento con 7.755 addetti, 5.938 impiegati nell'industria del legno, 4.647 nella meccanica ed infine le industrie alimentari e affini con 7.346 unità. Risultavano già presenti alcune industrie chimiche con 459 addetti. Tali dati si possono rapportare con gli stessi raccolti dieci anni dopo: si può constatare un calo considerevole degli impiegati in ambito estrattivo (-11.280), ma un aumento delle industrie tessili e meccaniche. La chimica, ancora non rilevante, vide il suo picco massimo dopo la metà degli anni Sessanta, seppur la SIR cominciò già dal 1959 a mettere radici nel nord – ovest sardo.<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> Archivio di Stato di Sassari, Fondo Mattone, b. 2, f. 1.

I dati si inserivano all'interno di una ancora più complessa situazione generale: la condizione isolana vedeva oltre una depressione nell'ambito occupazionale, anche una debolezza infrastrutturale concreta e tangibile, con strade di competenza comunale impraticabili e sistemi fognari nei centri abitati inesistenti.

La fisionomia spiccatamente agricola dell'economia provinciale si rifletteva anche sul secondario e terziario, influenzando le filiere produttive portando all'impiantarsi di attività connesse all'ambito agricolo. Dall'industria del sughero a quella olearia e vinicola, molteplici sono le conseguenti attività che diramano dalla primazia dell'agricoltura, seppur anche quest'ultima soffriva di una arretratezza conclamata nelle tecnologie, con solo il 20% della superficie coltivabile totale, in tutta l'Isola, seminata<sup>33</sup>. Tutti questi settori risultano fortemente connotati dalla stagionalità, che influisce non poco sul dato occupazionale e sul crescere di una platea di disoccupati non specializzati, legati ad un unico ambito produttivo. Se si guarda ai dati stimati al 31 dicembre 1959<sup>34</sup> i disoccupati censiti nell'area di riferimento sono pari a 4.127 sui 10.334 dell'intera provincia sassarese, di questi 1.583 nel solo settore industriale e 765 in quello agricolo. Risulta interessante porre in essere anche un confronto con altre provincie sarde, come Nuoro ed Cagliari. Per quanto riguarda Nuoro il reddito medio prodotto dalle attività secondarie e terziarie raggiunge il 28,1% del reddito provinciale, contro il 36% di Cagliari, sicuramente area di maggior sviluppo e crescita economica.

Se si guarda ai dati di partenza dell'edilizia e al manifestarsi dei fenomeni migratori interni dovuti allo sviluppo del Nucleo di industrializzazione, risulta chiaro come in special modo l'area di Porto Torres non fosse pronta ad accogliere sia la densità demica data dalla manodopera, sia le ricadute del modificarsi in modo così radicale del territorio. Una fotografia chiara del fenomeno la produssero sia il Comune di Porto Torres attraverso le numerose relazioni e richieste sottoposte al Ministero dell'Interno per la costruzione di nuovi alloggi popolari, sia la Società per la

---

<sup>33</sup>Simone Sechi, *La Sardegna negli "anni della Rinascita*. in Manlio Brigaglia, Attilio Mastino, Gian Giacomo Ortu (a cura di), *Storia della Sardegna. 5- il Novecento*, Bari, Editori Laterza. p. 67.

<sup>34</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari, Categoria XIII, b. 12.

matematica e l'economia applicate<sup>35</sup> incaricata dalla stessa SIR di redigere un'indagine<sup>36</sup> sul modificarsi della domanda di alloggi e di servizi pubblici nella zona di Porto Torres nel decennio 1960 – 1970. I dati che offre la documentazione inviata dal Comune al ministro Mario Scelba<sup>37</sup> nel 1961 raccontano uno stato delle cose «la cui precaria situazione è talmente allarmante da richiedere immediati provvedimenti sia pure di natura eccezionale»<sup>38</sup>, tanto da definire le condizioni di vita di parte dei cittadini turritani con parole dure, «costretti a vivere in una maniera indescrivibile, e che offende la civile e cristiana convivenza dell'attuale democratica società»<sup>39</sup>. Per meglio comprendere la condizione accennata su questa lettera è utile approfondire, grazie alle carte del Ministero dell'Interno, la situazione reale di disagio generata dall'assenza di alloggi nel comune di Porto Torres, facendo riferimento sempre alle parole dell'amministrazione comunale:

la situazione allarmante venutasi a creare in questo centro per insufficienza di alloggi e soprattutto per l'esistenza di centinaia di baracche, grotte e simili locali malsani, occupati da numerosissime famiglie, ha messo a fuoco un problema di vaste proporzioni che oltre ad investire il divenire il progresso naturale della città, costituisce una remora all'elevazione morale della popolazione meno abbiente costretta a vivere alla stessa (o quasi) maniera delle bestie.<sup>40</sup>

---

<sup>35</sup> La società Somea-Società per la matematica e l'economia applicate con sede a Roma, costituita il 27 giugno 1967, aveva come oggetto sociale l'esecuzione di studi di economia in genere, ricerche di mercato, progettazioni urbanistiche e industriali, applicazioni della matematica, della statistica e della ricerca operativa, sviluppo di previsioni e piani operativi, consulenze in materia di organizzazione e programmazione.

<sup>36</sup> *Caratteristiche della domanda e dell'offerta di alloggi e di servizi pubblici nella zona di Porto Torres: prima fase*, a cura del SOMEA, 1970.

<sup>37</sup> Mario Scelba (Caltagirone 1901 - Roma 1991). Organizzatore della gioventù cattolica, aderì fin dall'inizio al Partito popolare di Luigi Sturzo, di cui fu segretario particolare. Ritiratosi dalla politica durante il fascismo, fu tra i fondatori della Democrazia cristiana (1942- 1943). Membro della Consulta nazionale, della Costituente, della Camera dei deputati (1948-1968) e del Senato (1968-1979). Ministro delle Poste (1945-1947), tra il 1947 e il 1955 fu quasi ininterrottamente ministro dell'Interno; in questa veste riorganizzò e potenziò le forze di polizia, massicciamente impiegate per fare fronte alle tensioni sociali e politiche di quegli anni. Nuovamente ministro dell'Interno (1960-1962), fu contrario alla politica del centrosinistra. Presidente del Consiglio nazionale della DC (1966-1969), dal 1969 al 1971 fu presidente del parlamento europeo. Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-scelba/> Enciclopedia Treccani Online, ultima consultazione 07/08/2020.

<sup>38</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti (dal giugno 1944), 1961 – 1963, b. 254, f. provincia di Sassari.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

La condizione descritta non viene rappresentata solo come un impedimento verso il raggiungimento di una vita dignitosa, bensì come un impedimento verso il progresso, l'evoluzione dei luoghi e dell'uomo che li abita, quasi ci fosse una disforia tra ciò che stava avvenendo nell'evoluzione tecnologica e industriale e la condizione di partenza della popolazione locale. La corrispondenza tra il Comune ed il Ministero è fitta e da questa possiamo apprendere di un sopralluogo effettuato in zona San Gavino, dal presidente della Regione Sardegna Efsio Corrias<sup>41</sup> nel 1959 sollecitato dall'amministrazione locale a prendere posizione in merito allo stato dei luoghi e quindi delle persone ivi residenti. Si legge di veri e propri tuguri in cui vivevano vecchi e bambini a cui nessuna amministrazione aveva saputo dare risposte e, quel poco che si era fatto, era stato realizzato non per la popolazione residente, autoctona, bensì per lavoratori statali provenienti o da altre provincie o dal cosiddetto "continente"; e anche questo intervento veniva stimato in numeri esigui, pari a ventisei alloggi realizzati da INA - Casa. Dalla relazione redatta dall'Ufficio Tecnico comunale nello stesso 1961, si possono trarre dati importanti per definire ancora più accuratamente lo stato di partenza, preindustrializzazione di Porto Torres. Nel testo si riportano i dati forniti da un'indagine regionale del 1955 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna n. 102, che stimavano il fabbisogno del comune pari a 3.140 vani. Dalla pubblicazione dell'indagine al 1960 si stima un aumento demografico di 2.000 unità, a fronte di circa trecento vani costruiti. Nel 1957 si misero a disposizione dieci appartamenti per i quali furono presentate oltre quattrocento domande, nel 1958 la situazione fu la stessa se non peggiore, con ventisei alloggi da assegnare per i quali furono presentate cinquecento richieste, nel 1959 sempre ventisei furono gli alloggi INA Casa messi a disposizione della popolazione con una richiesta pari a oltre cinquecento unità. Anche in questa relazione si evidenzia il tema morale, il decadimento dei costumi che andava combattuto – si scriveva – per lasciar spazio al nuovo corso, affrontando

---

<sup>41</sup> Efsio Corrias (Bagno di Romagna 1911 – Cagliari 2007). Laureato in giurisprudenza a Cagliari, militò nella Democrazia Cristiana e fu tra i fondatori delle Acli. Nel 1945 fu eletto consigliere comunale a Cagliari. Eletto consigliere regionale nel 1949, nella prima legislatura dell'Assemblea regionale sarda. Fu nominato Assessore alle Finanze nella Giunta presieduta da Luigi Crespellani e mantenne questo incarico dal 1949 al 1953. Nel gennaio del 1954 fu nominato Presidente del Consiglio regionale. Il 13 novembre del 1958 divenne Presidente della Regione e rimase in carica sino al 16 marzo del 1966. Eletto senatore nel 1968, nel 1971 fu chiamato a dirigere il Credito Industriale Sardo. E' morto a Cagliari il 15 gennaio 2007.

una condizione che è si «una situazione prettamente igienico-sanitaria ma che ha anche un carattere sociale e morale determinante»<sup>42</sup>.

I numeri della popolazione censita dal comune, residenti in strutture di fortuna, al 1961 parlano di quattrocentocinquanta unità abitanti in ottantanove locazioni temporanee con un picco di dieci persone per vano. Il nucleo principale da risanare risultava essere quello di San Gavino che prendeva il nome dall'omonima chiesa lì situata. In quest'area ben sessantuno famiglie composte da più di duecento unità vivono divise in quarantanove vani con una densità abitativa media di 4,32 abitanti per vano. Quando si parla di "vani" è corretto definire ciò di cui si sta parlando: luoghi senza finestre, spesso al piano interrato, senza pavimenti a volte e senza servizi igienici. Dagli allegati alla relazione tecnica si possono trarre anche alcune informazioni preziose sugli abitanti sommariamente descritti nelle carte: ad esempio nell'abitazione di Munnu Cosimo in cinque vani risultano ospitate cinque famiglie composte complessivamente da diciotto persone, nella casa di Cherchi Amelia composta da soli due vani sono stipate sedici persone appartenenti tutte ad una sola famiglia o il caso limite di Coghene Giovanni che ospita ventuno persone in cinque vani. Nelle descrizioni di questi cosiddetti "tuguri" spicca, come già accennato, l'assenza di servizi igienici e la ricorrenza della dicitura «senza latrina» che accompagna quasi tutte le strutture censite, solo una risultava essere munita di cucina. Vista la precarietà della situazione, dell'argomento fu interessato anche il Prefetto di Sassari, Carlo Ponzano, che si rivolse alla Direzione Generale dell'Edilizia Sovvenzionata dipendente dal Ministero dell'Interno per richiedere interventi risolutivi adducendo tra le motivazioni che hanno portato al presente stato di degrado dei luoghi sia i bombardamenti del primo conflitto mondiale, sia l'espandersi del settore industriale. Il primo caso avrebbe condotto, secondo la prefettura, tanti a non avere più un alloggio, il secondo ha comportato l'innalzamento della curva demica e quindi una conseguente impreparazione del territorio ad accogliere manodopera che arrivava repentinamente a Porto Torres. Se si analizzano i dati, la curva demica risulta evidentemente in crescita: la popolazione nella sola città di Porto Torres, tra il 1951 ed il 1961, è salita del 22,8%;

---

<sup>42</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti (dal giugno 1944), 1961 – 1963, b. 254, f. provincia di Sassari.



nel 1961 la popolazione cittadina occupata risultava pari al 38,4% del totale dei residenti.

A nulla valse l'interessamento per l'assenza di abitazioni da parte del Prefetto Ponzano, poiché nel giugno 1961 venne recapitata una nota da parte del Ministero dell'Interno al Comune di Porto Torres in cui si evidenziavano gravi problemi di bilancio per lo Stato che non avrebbero permesso un intervento risolutivo rispetto le tematiche sollevate e che i fondi destinati ad interventi all'edilizia pubblica risultavano oramai esauriti perché convogliati nelle casse degli Istituti per le Case Popolari e dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali (INCIS). Questa presa di posizione delle istituzioni pubbliche nel non corrispondere ai bisogni dei cittadini fatti concreti e risolutivi portò inevitabilmente negli anni all'esplosione dell'edilizia privata, sia nella città di Sassari, sia nell'area di Porto Torres più propriamente toccata da fenomeno industriale, come bene descrive Marcello Lelli:

In compenso, però, si è avuto nelle due aree urbane terminali un fenomeno di congestionamento edilizio, sotto la spinta di un forte innovamento, che ha determinato l'esplosione dell'edilizia privata nelle aree non vincolate della città di Sassari, il congestionamento del centro storico e il sorgere di quartieri di baraccati [...]. Per quanto riguarda Porto Torres, invece, il caos edilizio ha invaso tutta la struttura cittadina, producendo da un lato una abnorme lievitazione del costo degli alloggi [...] dall'altro come conseguenza una forte spinta all'edilizia privata. La maggior spinta all'inurbamento si è avuta nel comune di Porto Torres che era al limite dei 10.000 abitanti, ma che, trovandosi a diretto contatto con la zona di insediamento industriale, ha avuto nel periodo della sua costruzione un aumento di popolazione del 21,28%, che è il più alto in assoluto di tutto il Consorzio industriale.<sup>43</sup>

Anche quando alcuni interventi erano stati messi a punto dagli enti preposti la conformazione sociale e gli esigui stanziamenti non avevano permesso di sanare la gravità della situazione andatasi a determinare:

Di fatto nel Comune di Porto Torres esisteva, e continua ad esistere, una fascia di popolazione che assomma a circa 1.000 abitanti, che era sistemata in circa 280 vani urbani, con un indice di affollamento di 3,6 abitanti per vano. L'intervento edilizio pubblico doveva servire ad eliminare questa situazione, ma è servito solo a creare un

---

<sup>43</sup> Marcello Lelli, *La rinascita fallita*, Sassari, Libreria Dessi, 1975, pp. 80 – 83.

avvicendamento fra gli abitanti dei tuguri, che sono stati rioccupati dai nuovi inurbati con lavoro precario.<sup>44</sup>

In un'area in cui molto stava mutando e che si andava sempre più connotando come l'esempio di una nuova Sardegna che si industrializzava, i servizi essenziali rimanevano dunque indietro, non potendo tenere il passo con lo sviluppo circoscritto ai terreni della Marinella.

Risultava calzante la descrizione che, proprio nel 1961, la Settimana INCOM n. 2060, nel servizio "*Sardegna oggi*", faceva di questi luoghi:

La Sardegna del colore locale, del piccolo artigianato, dell'agricoltura tradizionale: sta scomparendo di anno in anno per cedere il posto alla nuova Sardegna. A poche decine di metri dalla macina già atterrano gli aerei a reazione, a poche centinaia di metri da qui passa forse il confine ideale tra la vecchia e la nuova Sardegna.<sup>45</sup>

Una nuova Sardegna che iniziava il percorso verso il Piano di Rinascita e le sue ricadute sul territorio.

Il Piano merita un cenno più esteso, essendo il quadro economico ma anche implicitamente politico, nel quale si inquadra l'irresistibile ascesa di Rovelli. Votato dal Parlamento l'11 giugno 1962 con legge n. 588, si richiamava al contenuto dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 «Statuto speciale per la Sardegna» che impegnava lo Stato a disporre, con il concorso della Regione, un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola. La strategia economica presente nella legge prevedeva un intervento finanziario di 400 miliardi, da ripartire in dodici esercizi finanziari a partire dal biennio 1962 - 1963 e con scadenza nel 1974 - 1975. Gli interventi previsti puntavano a portare un incremento del reddito regionale superiore a quello nazionale (128-140% contro l'80% nazionale stimato). Per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro l'obiettivo era quota 145.000 da suddividere in 75.000 nell'industria, 60.000 nel terziario, 10.000 nelle costruzioni. Obiettivo fondamentale per le politiche di pianificazione immaginate era il contrasto al fenomeno dell'emigrazione e la lotta allo spopolamento. Seppur questo fenomeno avesse raggiunto già numeri

---

<sup>44</sup> *Ivi*, pp. 92.

<sup>45</sup> Settimana INCOM 02060, 12 aprile 1961.

importanti nell'arco degli anni Cinquanta, il vertice massimo lo toccò agli inizi degli anni Sessanta, proprio alla vigilia del voto sul Piano di Rinascita, influenzando sulla demografia regionale proprio nel decennio di maggior sviluppo industriale, tra il 1960 ed il 1970. I dati parlano chiaro: nel 1951 i sardi residenti in altre regioni italiane erano stimati in 78.000, per poi arrivare a 140.000 nel 1961 e toccare i 245.000 nel 1971.<sup>46</sup> Se si raffrontano questi dati con le cancellazioni anagrafiche avvenute in Sardegna tra il 1960 ed il 1970 si possono contare 200.000 dipartite di cui oltre 57.000 per recarsi all'estero.

La gestazione del Piano fu lunga e comportò numerosi passaggi non poco problematici sia a livello nazionale che regionale. Per contestualizzare al meglio tale percorso è doveroso partire dalle evoluzioni istituzionali locali<sup>47</sup>. Il 23 ottobre 1958, la giunta moderata guidata da Giuseppe Brotzu<sup>48</sup>, rassegnò le dimissioni lasciando la Regione Eufisio Corrias, fautore di una significativa apertura a sinistra dell'ente regionale. Questa disponibilità fu evidente anche tramite l'ingresso in Giunta di un rappresentante dei cosiddetti "giovani turchi", Paolo Dettori<sup>49</sup>, che

---

<sup>46</sup> Roberto Pracchi, Angela Terrosu, *Atlante della Sardegna*, Roma, 1989, Fascicolo II, p. 212.

<sup>47</sup> Per approfondimenti si guardi: Salvatore Mura, *Pianificare la modernizzazione. Istituzioni e classe politica in Sardegna 1959-1969*, Franco Angeli, Milano 2015.

<sup>48</sup> Giuseppe Brotzu (Cagliari 1895 - ivi 1976). Medico e docente di igiene all'Università di Modena (1932 - 1934) e poi di Cagliari, dove fu preside della facoltà di farmacia (1934 -1935) e di medicina (1935 - 1936), quindi rettore (1936 - 1944). Fu anche assessore regionale all'Igiene e sanità (1949-55), presidente di regione (1955 - 1958) e sindaco di Cagliari (1961 - 1968).

<sup>49</sup> Paolo Dettori (Tempio Pausania, 20 dicembre 1926 - Sassari, 14 giugno 1975) è stato un politico italiano. Laureato in lettere all'Università di Cagliari, militante e dirigente dell'Azione Cattolica, aderì fin da giovanissimo alla Democrazia Cristiana divenendo membro del comitato (1948) e del direttivo (1949) provinciale di Sassari, prendendo parte alla "rivoluzione" dei cosiddetti giovani turchi. Nel giugno del 1957 fu eletto per la prima volta consigliere regionale della Sardegna per la III legislatura regionale. In seguito, fu confermato consigliere regionale nella IV, V, VI e VII legislatura regionale fino alla morte. Dopo essere stato vicepresidente del gruppo consiliare democristiano, nel novembre del 1958 fu chiamato a ricoprire la carica di assessore regionale del Lavoro e Pubblica Istruzione nella I giunta Corrias. Divenne poi assessore regionale dell'Agricoltura e Foreste nella II giunta Corrias dal 1961 al novembre del 1963, quando lasciò l'esecutivo regionale per divenire presidente del gruppo consiliare democristiano del Consiglio Regionale. Fu eletto presidente della Regione Sardegna il 30 marzo del 1966, mantenendo tale incarico fino al 1° febbraio dell'anno successivo. Dettori fu sostenuto da una giunta di centrosinistra che però venne meno quando il Partito Sardo d'Azione fece mancare il suo appoggio esterno. Nel gennaio del 1968, nel frattempo, ritornò alla presidenza del gruppo consiliare democristiano, che abbandonò quando nel luglio dello stesso anno fu eletto alla presidenza del Consiglio Regionale. Nel maggio del 1970 fu eletto segretario regionale della DC sarda, carica che mantenne fino al gennaio del 1971 quando fu chiamato a ricoprire la carica di assessore regionale del Lavoro e Pubblica Istruzione nella I giunta Giagu De Martini (fino al gennaio del 1972) e di assessore dell'Agricoltura e Foreste nella giunta Spano (marzo-ottobre 1972). Nel giugno del 1974 assunse l'incarico di assessore del Bilancio, Programmazione e Rinascita nella IV giunta Del Rio, incarico che ha mantenuto fino alla morte.

assunse la guida dell'Assessorato al Lavoro e Pubblica Istruzione. Ulteriore novità di questa giunta fu l'istituzione di un assessorato alla Rinascita, affidato a un esponente di spicco della Democrazia Cristiana sassarese, Francesco Deriu<sup>50</sup>. A Deriu fu assegnato il compito di sviluppare attorno al tema della Rinascita un clima collaborativo, sostenuto da rivendicazioni politiche unitarie rispetto al governo centrale. Dalla politica alle realtà produttive locali, la spinta dell'assessorato fu volta a raggiungere possibili capitali utili all'esperimento della rinascita, propositivi nel contribuire a questo percorso. Deriu condivise la linea già sposata dai cosiddetti giovani turchi e dalla Democrazia Cristiana sassarese nel non vedere più nella sola agricoltura l'unica fonte di crescita e sviluppo e soprattutto di non identificare nell'ambito agricolo l'unico capitolo di spesa per i fondi del Piano. Nel tentativo di diversificare gli indirizzi produttivi Deriu non escludeva l'opzione industriale, una nuova economia improntata su settori emergenti che potesse aggiungere elementi allo sviluppo ipotizzato dal Piano. Non sfuggiva ai più diversi protagonisti di queste vicende la complessità del far coesistere nell'economia generale degli investimenti previsti il sostegno all'agricoltura e quello all'industria. Riguardo questo tema, le parole del ministro Giulio Pastore pronunciate in Senato il 26 luglio 1962, centravano pienamente il tema:

L'inserimento dell'attività industriale nell'economia meridionale pone complessi e delicati problemi all'agricoltura e richiede la revisione del tradizionale modo di concepire gli investimenti in questo settore. [...] Si tratta di favorire il sorgere di industrie nei settori produttivi di beni di consumo e strumentali, specie nel campo meccanico e della moderna chimica. [...] La concentrazione degli investimenti è condizione indispensabile per il sorgere di un apparato industriale di tipo moderno,

---

<sup>50</sup> Francesco Deriu (Ittiri, 29 luglio 1917 – Cagliari, 24 aprile 2004) è stato un politico italiano. Deriu è stato nominato direttore dell'ufficio provinciale di collocamento dei lavoratori dell'industria di Sassari. Dirigente delle ACLI di Sassari della quale divenne il primo segretario provinciale nel 1945, nello stesso anno è stato nominato direttore regionale dell'Ufficio del Lavoro della Sardegna. Eletto consigliere regionale della Sardegna nelle liste della DC per la I, II III e IV legislatura dal 1949 al 1963, è divenuto assessore del Lavoro nella I e II giunta presieduta da Luigi Crespellani dal 1949 al 1953. Presidente del gruppo consiliare D.C. a partire dal 1953, è ritornato in giunta con la delega del Lavoro e Artigianato nella I e II giunta di Giuseppe Brotzu dal 1955 al 1958. Dal 1958 al 1963 è divenuto il primo assessore alla Rinascita nella prima e seconda giunta presiedute da Efisio Corrias. Nel maggio 1963, dimessosi dal Consiglio regionale, è stato eletto senatore della repubblica nel collegio di Sassari, carica alla quale è stato confermato per altre quattro legislature, restando al senato fino al 1983. È stato pure sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio con delega agli Affari Regionali nel Governo Andreotti II dal 1972 al 1973.

che richiede la presenza dei vantaggi che provengono dallo svilupparsi contemporaneo di più iniziative.

Concentrare gli investimenti e settorializzare l'industria guardando alla produzione di beni di consumo e strumentali, salvaguardando gli stanziamenti in agricoltura: questa era la ricetta del ministro Pastore applicata al varo del Piano per la rinascita della Sardegna. L'unità sulle tematiche della Rinascita, voluta e ricercata da Deriu e da altri, si confermò di fronte ai timori suscitati da possibili decisioni calate dall'alto in merito alla programmazione economica degli interventi del Piano. La Regione in modo deciso si confermò disponibile ad essere parte di un processo nel quale doveva essere centrale, non lasciando margini a possibili piani di programmazione "esterni" affidati ad enti altri, quale ad esempio la Cassa per il Mezzogiorno. Questa opzione di fondo, per così dire regionalista o autonomista trovò udienza anche presso le istituzioni nazionali, Parlamento e Governo. Si affermò l'idea condivisa di un bilanciamento dei compiti tra Regione e Stato, con la prima insignita del compito di stilare il Piano e i singoli programmi annuali di attuazione, e le istituzioni nazionali, *in primis* il Governo, incaricate di approvare ciò che veniva prodotto dall'ente regionale assicurando l'armonizzazione degli interventi su tutto il territorio.

Restò un terreno di dissenso, o forse persino di scontro riguardo al ruolo dei privati investitori e quanto alla loro compartecipazione al raggiungimento degli obiettivi del Piano, con un ruolo anche in fase di programmazione.

La legge era – va detto – molto ambiziosa. In un'agricoltura, le attività estrattive, l'industria, il turismo, i trasporti e le comunicazioni, nonché nel campo dell'istruzione e in quello dell'ambiente. Come da articolo 1 della legge (la numero 588), si stabiliva che gli interventi dovessero operare per "zone omogenee", mirando tali azioni soprattutto all'elevazione sociale del territorio. Obiettivo primario della Regione, per espressa volontà dell'assessore Dettori (che ebbe un ruolo preponderante), era l'occupazione: l'obiettivo da raggiungere consisteva in 110.000 nuovi posti di lavoro da far emergere nei dieci anni successivi all'approvazione del Piano. La platea di possibili disoccupati e in cerca di nuova occupazione era vasta e crescerà negli anni, di pari passo con la crescita

dell'emigrazione: i disoccupati sardi al 1963 erano 17 mila, al 1970 22 mila.<sup>51</sup> Enormemente problematica era anche il lavoro femminile e l'adesione al mondo del lavoro per le donne sarde. Al 1961 nella media nazionale dei lavoratori solo il 24,9% risultavano essere donne, dato di per sé sconcertante, ma migliore di quello sardo che vede una percentuale di donne nel mercato del lavoro pari al 12,6%, numeri che non saranno destinati a salire nel decennio successivo, abbassandosi nella media nazionale al 19,2% e all'11,6% in Sardegna<sup>52</sup>. Dal censimento ISTAT del 1961 risultano nell'Isola tra i residenti 705.999 donne, e nello stesso anno le donne alla ricerca di lavoro risultavano essere solamente 3.000 unità. I livelli occupazionali sperati dovevano essere alimentati dalla richiesta del settore primario, indicato nel rapporto conclusivo della Commissione di studio per la Rinascita della Sardegna come quello più recettivo, se riformato e reso economicamente sostenibile anche attraverso interventi strutturali nel campo dei trasporti. L'importanza della valorizzazione delle risorse locali fu più volte ribadita da tutti gli schieramenti politici, ma costante fu anche il richiamo a nuovi investimenti industriali "esterni", che potessero sfruttare anche settori produttivi diversi da quelli tradizionali dell'Isola. L'impronta fortemente legata allo sviluppo agricolo emersa dai primi dibattiti sul tema, si dovette scontrare con due elementi incontrovertibili: lo sviluppo economico del Paese (erano gli anni del compimento definitivo del miracolo economico italiano) e il modificarsi della classe dirigente nazionale, specie di quella della Democrazia Cristiana. Chi si rendeva interprete di uno sviluppo che non fosse esclusivamente legato alla nuova industria rappresentava di certo una minoranza

Il Piano arrivò nel pieno boom economico. L'idea stessa dello sviluppo era ormai ben diversa da quella propugnata ad esempio nel Congresso del popolo sardo per la rinascita, svoltosi tra il 16 e il 7 maggio del 1950 a Cagliari per iniziativa dalle tre Camere provinciali del lavoro e presieduto da Emilio Lussu<sup>53</sup>. In quella occasione

---

<sup>51</sup> ASS, Fondo Antonello Mattone, b. 2, f. 1.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> Emilio Lussu (Armungia, Cagliari, 1890 - Roma 1975). Uomo politico e scrittore italiano. Interventista e ufficiale nella prima guerra mondiale, nel 1919 fondò il Partito sardo d'azione, formazione autonomista democratica composta in gran parte di ex combattenti. Deputato nel 1921 e nel 1924, partecipò alla secessione aventiniana e fu energico antifascista. Arrestato nel 1926 e deportato a Lipari, ne evase nel 1929 con Francesco Nitti e Carlo Rosselli, con i quali fondò a Parigi

lo sviluppo dell'isola sembrava dover passare forzatamente ed esclusivamente dalla valorizzazione di aziende agricole moderne, un piano per l'irrigazione, la costituzione di un associazionismo cooperativo e di istituti di commercio.

Ma già un decennio più tardi il quadro (e di conseguenza gli obiettivi) erano cambiati radicalmente. Citando i risultati della Commissione di studio per il Piano di Rinascita (cioè quella che si immaginava allora dovesse essere la “scatola nera” dell'intera filosofia dell'intervento) il ministro Pastore a Cagliari nel 1958 elencò le seguenti motivazioni come decisive nello spingere il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il Governo tutto nell'impegno a stanziare ingenti fondi per la pianificazione economica:

il punto di partenza per lo sviluppo economico della Sardegna è rappresentato dall'eliminazione dell'isolamento economico nel quale la posizione geografica ha finora tenuto l'Isola. [...]. Dopo questa premessa desidero fare qualche accenno ai settori dell'agricoltura e dell'industria e alle linee del loro sviluppo. [...] Poiché per la creazione delle infrastrutture sono stati o saranno investiti in Sardegna più di 150 miliardi, occorre ora con sollecitudine passare a studiare i programmi per la valorizzazione produttiva della zona che costituiscono l'oggetto della trasformazione irrigua e intraprendere iniziative conseguenti. [...] Sul piano industriale l'espansione degli attuali impianti e il sorgere di nuove iniziative costituiscono un altro degli obiettivi fondamentali. Lo Stato, senza escludere di essere presente in via diretta, nei casi necessari, dovrà accentuare la sua funzione di incentivatore dell'iniziativa privata trovando modi e tecniche sempre più adeguate e localizzando le opere di infrastrutture in zone di sviluppo industriale.<sup>54</sup>

Alla breve cerimonia per la consegna del rapporto conclusivo della Commissione di studio erano presenti il ministro Antonio Segni<sup>55</sup>, sassarese e alfiere degli

---

il movimento Giustizia e Libertà. Partecipò alla guerra di Spagna e alla Resistenza in Francia e poi in Italia. Fu ministro per l'Assistenza Postbellica nel governo Parri e per i rapporti con la Consulta nel primo governo De Gasperi. Fu deputato alla Costituente per il Partito d'azione e aderì al PSI nel 1947; senatore di diritto nel 1948, conservò il seggio fino al 1968; contrario al centrosinistra, nel 1964 aveva aderito al PSIUP. Cfr. Enciclopedia Treccani Online, <http://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-lussu/> ultima consultazione 20/08/2020.

<sup>54</sup> Fondazione Giulio Pastore, Archivio storico Giulio Pastore, Discorsi dopo la nomina a ministro, 1958, b. 7, f. 1.

<sup>55</sup> Antonio Segni, (Sassari 1891-Roma 1972). Giurista e politico, insegnò diritto processuale civile nelle università di Perugia (1920 - 1925), di Cagliari (1925 - 1930) e di Pavia (1931 - 1932); professore di diritto commerciale a Sassari dal 1933, nel 1954 conseguì la cattedra di diritto processuale civile presso l'Università di Roma. Nelle file delle organizzazioni cattoliche sin da giovane, nel 1919 si iscrisse al Partito popolare e nel 1923 ne divenne consigliere nazionale,

interessi sardi nel governo, e lo stesso Pastore, insieme a cariche istituzionali regionali e statali. «Gente che per la Sardegna ha lottato e lotta per una economia solida in un clima di sociale progresso»<sup>56</sup> riunita per analizzare un prodotto di analisi e studio che avrebbe dovuto porre le basi per il vero e proprio Piano.

Ma gli anni che passarono tra la presentazione dell'elaborato della Commissione di studio e la definitiva approvazione del Piano furono quattro, troppi per immaginare che gli obiettivi posti dalla Commissione non venissero modificati, alterati o rivisti. La nomina da parte del ministro Pastore di un nuovo Gruppo di lavoro, che si insediò nel 1959 e concluse le sue attività nel 1961, modificò infatti profondamente quella che abbiamo appena definito come la “filosofia” del Piano: e la piegò principalmente verso l'industria, destinando a questi fine parte delle risorse stanziata sull'agricoltura. I finanziamenti per l'industria passavano dall'otto al venti per cento, per l'agricoltura si partiva da un sessantotto per cento ora ridotto al quaranta.

Una volta concretizzatosi l'assetto e gli strumenti in mano allo Stato e alla Regione, emersero i primi elementi problematici. Uno dei primari punti deboli del Piano fu certamente la mancata chiarezza iniziale rispetto il concetto di “aggiuntività”, ovvero l'utilizzo dei 400 miliardi in aggiunta alle risorse abituali stanziata dallo Stato e dagli enti locali per il territorio sardo. Questo passaggio fu cruciale nel determinare la prima importante falla, tanto da far esprimere più tardi la Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della criminalità in Sardegna

---

ritirandosi però dalla vita politica negli anni del regime fascista. Tra gli organizzatori della Democrazia cristiana in Sardegna dal 1943, membro della prima Consulta regionale sarda, nel 1946 fu eletto all'Assemblea costituente. Deputato (1948 - 1962), dal 1946 al 1951 fu ministro dell'Agricoltura, e in tale veste elaborò un piano di riforma agraria di cui fu tradotto in legge un ampio stralcio. Dopo aver ricoperto la carica di ministro della Pubblica istruzione (1951- 1954), Segni fu alla guida di un governo formato da DC, PSDI e PLI (1955 - 1957). Ministro della Difesa (1958-59), ancora presidente del Consiglio a capo di un monocolore democristiano (1959-60), fu poi ministro degli Esteri (1960 - 1962). Eletto nel maggio 1962 presidente della Repubblica, l'aggravarsi delle sue condizioni di salute lo costrinse alle dimissioni nel dicembre 1964, dopo che già nell'agosto precedente le funzioni di capo dello Stato erano state provvisoriamente assunte dal presidente del Senato Cesare Merzagora. Socio nazionale dei Lincei dal 1958, nel 1964 gli fu conferito il premio Carlo Magno per la sua attività in favore dell'unità europea. Cfr. Enciclopedia Treccani online, Dizionario di Storia, [http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-segni\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-segni_%28Dizionario-di-Storia%29/) ultima consultazione 18/08/2020. Per approfondimenti: Salvatore Mura, *Antonio Segni: la politica e le istituzioni*, Bologna, Il mulino, 2017.

<sup>56</sup> Settimana Incom n. 01707 del 31/10/1958.



istituita con legge 27 ottobre 1969, n. 755 (presidente Giuseppe Medici), in questo modo assai significativo<sup>57</sup>:

In particolare, le somme stanziare non furono aggiuntive rispetto agli stanziamenti ordinari; inoltre venne a mancare, nei processi di industrializzazione, l'iniziativa delle aziende a partecipazione statale pur stabilita dalla legge. La mancata osservanza del principio della aggiuntività ha contribuito a far sì che con i fondi del piano di rinascita venissero finanziate opere di carattere ordinario di competenza dello Stato, della Regione, delle Provincie e dei Comuni.<sup>58</sup>

Al fallimento dell'aggiuntività si sarebbe sommata la graduale svalutazione monetaria che avrebbe pesato non poco nella realizzazione degli interventi. Alle tematiche prettamente economiche si dovevano poi sommare responsabilità e debolezze tutte amministrative ed istituzionali. La Regione sarda, cui era stata affidato il compito dell'esecuzione del Piano, si dimostrò subito impreparata e deficitaria di competenze amministrative e tecniche necessaria a gestire organicamente il programma di interventi. In aggiunta, anche lo Stato non avrebbe ottemperato a parte dei propri compiti, non esercitando il ruolo di coordinamento degli interventi attraverso il lavoro dei ministeri e limitandosi ad approvare i programmi, versando nella tesoreria regionale i fondi utili agli interventi. Risultò complessa anche la scelta di come far calare i fondi sul territorio regionale. L'ipotesi di un intervento generale e contestuale su tutta l'Isola sembrava impossibile a realizzarsi. S'impose l'idea di localizzare le iniziative economiche in poli di sviluppo o aree di interesse economico e industriale.

In linea con i timori sollevati da diverse parti, l'agricoltura fu il settore quasi interamente escluso dagli incentivi previsti dal Piano. La diminuzione della capacità di produrre reddito e occupazione da parte del settore agricolo portò alla progressiva

---

<sup>57</sup> Giuseppe Medici (Sassuolo 1907- Roma 2000). Politico ed economista, professore universitario di economia e politica agraria, estimo e contabilità rurale, politica economica. Senatore della DC (1948-1976), è stato presidente dell'Ente per la Maremma e per il Fucino (1951-1953) e ha ricoperto il ruolo di ministro in vari ministeri: Agricoltura (1954-1955), Tesoro (1956-1958), Bilancio (1958-1959), Pubblica istruzione (1959-1960), Riforma della pubblica amministrazione (1962-1963), Bilancio (1963), Industria e commercio (1963-1966), Esteri (1968, 1972-1973). Dal 1977 al 1980 è stato presidente della Montedison. Cfr. Enciclopedia Treccani Online, Dizionario di Storia (2010), [http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-medici\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-medici_%28Dizionario-di-Storia%29/) ultima consultazione 04/08/2020.

<sup>58</sup> <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/309396.pdf>

scomparsa del lavoro bracciantile e finì per vanificare gli influssi positivi della riforma agraria (la legge stralcio realizzata da Antonio Segni).

Puntare su diversi poli industriali voleva dire realizzare uno sviluppo diseguale dell'Isola, favorendo alcune aree a discapito di altre. Se diverse aree sottoposte ad una intensiva attività industriale, come la stessa Porto Torres, furono protagoniste di un ampliamento considerevole della densità demica, altre, come ad esempio la provincia di Nuoro, subirono spopolamento e abbandono (a vantaggio delle aree "industriali"), con una considerevole perdita di interesse per i più piccoli centri.

Nella periodizzazione in cui si può suddividere la genesi del Piano, immaginata da Francesco Soddu<sup>59</sup>, il terzo periodo, conseguente ai primi due, di attesa e studio, è quello che vide il Consiglio regionale e la Giunta lavorare per correggere alcune storture nei rapporti Stato – Regione. Tra le figure di spicco di quegli anni si deve forzatamente citare Pietro Soddu<sup>60</sup>, nominato assessore alla Rinascita nel 1964. Democristiano, interprete di un dinamismo nuovo, volto, a sua detta, a far uscire la Sardegna da una «situazione stagnante»<sup>61</sup> dovuta principalmente alla struttura economica locale, basata sull'agricoltura e sull'industria estrattiva. Le prospettive immaginate da Soddu sono così ben riassunte:

Il disegno dell'assessore alla rinascita prevedeva due ondate di industrializzazione: la prima avrebbe riguardato l'industria di base, la seconda le medie e le piccole industrie. Entrambe le ondate sarebbero state regolate e controllate dal potere pubblico. Soddu non credeva nella spontaneità. L'industria mineraria e quella petrolchimica non

---

<sup>59</sup> Per approfondimenti: Francesco Soddu, *Il Piano di Rinascita della Sardegna: gli strumenti istituzionali e il dibattito politico*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, a cura di Luigi Berlinguer, Antonello Mattone, Torino 1998.

<sup>60</sup> Pietro Soddu (Benetutti 1929) è un politico italiano. Laureato in giurisprudenza. Esponente di spicco della Democrazia Cristiana è stato consigliere comunale e sindaco del suo paese natale (1952), consigliere e assessore provinciale di Sassari (1956), consigliere regionale per cinque legislature (1961-1983), più volte assessore dal 1963 al 1967 alla Rinascita con la terza e quarta Giunta presieduta da Efisio Corrias e in quella successiva presieduta da Paolo Dettori. Assessore all'Industria nella prima Giunta presieduta da Giovanni Del Rio dal 1967 al 1969; Assessore alle Finanze, Artigianato e Cooperazione nella Giunta presieduta da Lucio Abis nel 1970.

È stato eletto tra il 1972 ed il 1980 per ben sette volte Presidente della Regione Sardegna ed ha presieduto per tre volte la Giunta regionale. Nel 1983, diventa deputato, carica che ha mantenuto fino al 1994. È stato eletto Presidente della Provincia di Sassari carica ricoperta dal 1995 al 2000. Dal maggio del 2006 è consigliere comunale e assessore per la Programmazione e l'Agricoltura nel Comune di Benetutti. Cfr. <https://www.regione.sardegna.it/j/v/2576?&s=1&v=9&c=6201>

<sup>61</sup> AC, Resoconti delle discussioni, Leg. IV, seduta del 27 febbraio 1964, intervento di Soddu, p. 4994.

avrebbero prodotto autonomamente un'industria articolata e diffusa sul territorio. Come altre regioni del Mezzogiorno d'Italia, anche la Sardegna aveva una classe imprenditoriale locale molto carente. La maggior parte dei capitali avevano origini estranee all'Isola. Gli investimenti, a parte quelli più modesti, erano effettuati da imprenditori di altre regioni, i quali privilegiavano le grandi dimensioni delle industrie (e non le piccole aziende artigiane) con grandi margini di profitto.<sup>62</sup>

La constatazione e la presa di coscienza della debolezza dell'ente regionale davanti alle sfide che emergevano davanti all'Isola determinò le azioni della classe dirigente locale. L'approvazione nel 1966 di un ordine del giorno votato positivamente da maggioranza e opposizione consentì all'ora presidente della Regione Paolo Dettori di avviare quella che venne definita la «politica contestativa», ovvero il tentativo di ridare centralità all'ente regionale nella definizione di obiettivi e strategie per la Sardegna.

Intanto però la strada era oramai aperta per le industrie che, dai primi anni Sessanta, avevano iniziato ad avviare le proprie lavorazioni in Sardegna. Tra queste la SIR di Rovelli che, nel 1962 inaugurava le prime raffinerie Rovelli non era solo: aveva lavorato a una rete di sostegno che, per la prima volta forse nella storia della Sardegna contemporanea (una eccezione ma parziale si potrebbe fare per Francesco Cocco Ortu e la legislazione speciale giolittiana di inizio Novecento), poteva avvalersi di alleanze e solidarietà anche extra-sarde: in primis la simpatia di Stefano Siglienti, cioè dell'IMI.

### **1.3. Rovelli e la Sardegna: 1960 – 1970**

Nel tentare di ricostruire un quadro il più possibile completo dell'esperienza sarda di Rovelli, si cercherà di fornire spunti nuovi al dibattito sugli eventi oggetto della documentazione raccolta, aggiungendo ai dati già presenti in letteratura, la documentazione archivistica consultata, integrando gli studi già effettuati, ove siano disponibili, con nuove informazioni derivanti dagli archivi accessibili che conservino carte riferibili alla storia della SIR.

---

<sup>62</sup> Salvatore Mura, *Pianificare la modernizzazione. Istituzioni e classe politica in Sardegna 1959 – 1969*, Milano, Franco Angeli Editore, 2015, p. 155.

Sono utili per una panoramica le parole di Nino Migheli, all'epoca presidente delle ACLI della provincia di Sassari, riguardo il primo sopralluogo di Nino Rovelli nei terreni che sarebbero stati poi il teatro della costruzione degli impianti SIR:

Siamo nel 1958 e l'ing. Rovelli viene per la prima volta in Sardegna, indossa abiti non firmati, scuri, porta con sé una cinepresa, è accompagnato dall'assessore regionale all'industria Nino Costa, dal presidente del Consorzio per lo sviluppo industriale rag. Garau, dal direttore del consorzio dott. Satta, dal consiglio di amministrazione di quel consorzio dott. Francesco Masala e dal sindaco di Porto Torres. L'ing. Rovelli quel giorno quando venne a Porto Torres percorse e fece percorrere a noi, a piedi, tutta la landa che si estendeva aldilà della zona della Marinella. Era una zona che Porto Torres aveva ceduto gratuitamente al Consorzio [...]. Ad un certo punto, arrivati alla zona di Genano, ricordo che l'ing. Rovelli, guardando il mare ci fece questa domanda: «Quanto è profondo il mare qua?». Io fui l'unico in grado di rispondere e dissi: «Qui ci sono 17 metri di fondale» e allora lui senza stare a riflettere, disse immediatamente: «Qui faremo il porto». Io, a quel punto, dentro di me espressi questo giudizio, senza essere offensivo, «questo o è un pazzo o sa quello che vuole» [...] tanto è vero che poi privatamente con l'assessore all'industria mi permisi di dire «bisognerà controllarlo».<sup>63</sup>

È l'inizio dell'avventura imprenditoriale di Rovelli, che arrivò a questo sopralluogo del 1958 sicuramente consigliato da Siglienti. Il rapporto tra il vertice dell'IMI e l'imprenditore lombardo è stato oggetto di numerose testimonianze ed analisi riassumibili nelle parole di Pietro Soddu che, intervistato da Sandro Ruju, ricordava un colloquio avuto con lo stesso Siglienti in cui questi definiva Rovelli «un grande capitano di impresa»<sup>64</sup>, Siglienti «“innamorato” di Rovelli»<sup>65</sup> è stata sicuramente la principale chiave di volta nelle scelte fatta dal patron della SIR, ma forse non l'unica. Soddu, nel corso della stessa intervista, raccontava anche di un possibile interessamento precedente di Rovelli per Olbia, dove avrebbe potuto avviare un impianto industriale legato alla lavorazione del sughero.

---

<sup>63</sup> *Gli anni della Sir: lotte operaie alla Petrolchimica di Porto Torres dal 1962 al 1982. atti del Convegno organizzato dall'Ufficio studi della CGIL di Sassari nel maggio 1982*, a cura di Sandro Ruju, Cagliari, EDES, 1983, p. 84.

<sup>64</sup> Sandro Ruju, *La parabola della petrolchimica: ascesa e caduta di Nino Rovelli. Sedici testimonianze a confronto*, Roma, Carocci, 2003, p. 203.

<sup>65</sup> *Ibidem*.

Le aziende presenti nel panorama industriale della città di Porto Torres erano, al 1961, tutte incentrate sulla lavorazione del legno e dei minerali. Nel settore del legno, dai dati del censimento generale dell'industria, risultavano esservi dodici imprese, sui minerali erano meno numerose ma con un numero di addetti ragguardevole, pari a centocinquantotto unità<sup>66</sup>. Vista l'assenza del settore della petrolchimica nel panorama industriale nella provincia di Sassari, la scelta per Rovelli ricadde su di esso: un settore "costoso", per l'avvio del quale servivano ingenti finanziamenti.

Oltre ai contatti con l'IMI, Rovelli curò anche quelli con il Credito Industriale Sardo, del quale incontrò il presidente, Raffaele Garzia, per la prima volta sul finire degli anni Cinquanta. I due si conobbero grazie ad uno degli appuntamenti periodici che la Camera di Commercio di Milano organizzava per poter mettere in contatto gli industriali lombardi con le possibili opportunità di sviluppo e investimento nel Sud d'Italia. Si intesero. Da qui la strada fu spianata: nel 1961 verrà richiesto al CIPE il primo parere rispetto ad un progetto da eseguirsi in quella che diverrà l'area industriale di Porto Torres, finanziato nel 1962 per 883 milioni.

Da una pubblicazione della stessa SIR si possono dedurre quali fossero all'epoca gli elementi di forza che avevano indotto Rovelli a investire sulla Sardegna: a partire dalla posizione geografica, dalla disponibilità di aree e del surplus di forza lavoro da impiegare negli impianti<sup>67</sup>. L'azienda però non si limitava a elencare ciò che la induceva a localizzarsi a Porto Torres, bensì puntualizzava anche cosa avrebbe permesso all'intera Sardegna di capitalizzare gli investimenti riversati sull'Isola. In primis si citavano le risorse naturali già presenti nel territorio, da poter sfruttare dal punto di vista turistico, per poi individuare come centrale la questione trasporti interni, dove si insisteva sulla necessità di ammodernare la rete autostradale e ferroviaria.

In realtà Rovelli stava per dar vita ad un esperimento unico in Europa: una realtà articolata, composta da diverse strutture produttive tra loro connesse. Qualcosa che

---

<sup>66</sup> Gianluigi Alzona, *Industria chimica ed incentivi allo sviluppo. Il caso SIR – Rumianca*, in *L'Impresa*, n. 6, nov. – dic. 1971, p. 463.

<sup>67</sup> Archivio di Stato di Sassari, Fondo Sandro Rujū, cartella III.

solo riduttivamente si sarebbe potuta riassumere nella definizione di “petrolchimico”. Gli impianti di petrolchimica di base, infatti, rappresentavano il 15% degli stabilimenti. Il resto era costituito da una realtà composta tra chimica derivata ed intermedia, società di servizi e meccanica nonché industrie di trasformazione.

Il 1962 fu l'anno che sancì l'avvio di questa esperienza con l'apertura del primo impianto produttivo di fenolo e di tutti quei servizi che risultavano accessori all'attività industriale. Da quella data al 1968 si diede corpo alla costruzione degli impianti di prima generazione, tra cui quelli Sardoil che saranno inaugurati proprio nel '68. Risulta interessante la testimonianza di Mimmo Bucarelli, consulente tecnico – finanziario dell'IMI, a fronte di un sopralluogo effettuato a Porto Torres nel 1963.

Quando nel 1963 tornai a lavorare per l'IMI, mi fu presto dato l'incarico di seguire gli investimenti SIR. [...] Il mio primo passo fu di fare un sopralluogo all'impianto e confesso di esserne rimasto affascinato. Innanzi tutto, per la concezione industriale [...]. Ritenevo apprezzabile anche l'essenzialità dell'impiantistica e della struttura organizzativa, ambedue scevre da ogni ridondanza rappresentativa e di facciata. A mio parere, con la fine del 1960 si chiuse il periodo migliore dell'impresa SIR: una felice combinazione di obiettivi industriali con un brillante equilibrio fra programmazione, realizzazioni, redditività, nel binomio ingegneria e mercato.<sup>68</sup>

Come anticipato, vasta parte dei terreni su cui la SIR avrebbe impiantato le proprie lavorazioni erano state cedute dal comune di Porto Torres al Consorzio industriale, mentre altri, pure inseriti all'interno del perimetro di questa area, risultavano di proprietà privata. I terreni sui quali si cominciarono ad edificare gli impianti di alcune consociate SIR tra cui Sardoil, Sarda Imballaggi Meccanici, Sirben, Alchilsarda, Società Italiana Resine GULF e Officine Porto Torres furono espropriati ai sensi dell'articolo 14 del decreto legge n. 1598 del 14 dicembre 1947. L'esproprio fu realizzato ai danni della SAICA, che perse le proprietà a vantaggio della SIR. La SAICA, nata con l'obiettivo di impiantare a Porto Torres una raffineria di petrolio di transito, fu a seguito di una richiesta del Ministero

---

<sup>68</sup> Mimmo Bucarelli, *Nell'arco di un secolo. Società ed economia nel racconto di un testimone del '900*, Roma, Gangemi Editore, 2016, p. 74.

dell'Industria destinata anche ad attività petrolchimica, il tutto «senza richiedere interventi finanziari»<sup>69</sup>.

L'episodio merita un approfondimento. Com'è stato possibile che un'attività industriale privata, pure in possesso di terreni utili alle proprie possibilità di sviluppo, subisse un esproprio a beneficio di un'altra industria che avrebbe usato tali terreni proprio per accrescere la sua attività imprenditoriale? Fu possibile perché, nell'ambito della legislazione relativa allo sviluppo del Mezzogiorno, era previsto che da una comparazione del maggiore impatto positivo sul territorio tra due realtà imprenditoriali derivasse un privilegio concesso al maggiore attrattore di sviluppo. Perché si concedesse il privilegio la norma prevedeva un quesito da parte della Prefettura posto alla Camera di Commercio, volto a chiarire l'importanza di entrambe le iniziative e la loro ricaduta occupazionale sul territorio, il livello di sviluppo delle due realtà e un giudizio sulla complementarità degli impianti costruiti o da costruire facenti capo ad entrambe le aziende.

Interessante seguire come la pratica concretamente si sviluppò. Nel procedere verso l'esproprio dei terreni si frappose una serie di impedimenti che resero la dirigenza SIR ancora più agguerrita. In una nota<sup>70</sup> della stessa SIR si può leggere il dettaglio dei terreni inseriti nella trattativa di vendita tra il Consorzio e l'azienda per l'avvio delle lavorazioni a Porto Torres, tra i quali sono indicati anche quelli di proprietà SAICA. Secondo la SIR, il Consorzio avrebbe venduto terreni non suoi e per rimediare il Prefetto aveva espropriato parte di queste aree per cederle al Consorzio, azione alla quale seguì un ricorso al Consiglio di Stato da parte della SAICA.

L'archivio storico Segni custodisce documentazione di estremo valore in merito a questa vicenda, carte che delineano anche il rapporto politico tra l'assessore regionale Costa e lo stesso Rovelli. Nel giugno 1960 uno scambio epistolare tra la dirigenza SAICA e l'assessore regionale all'industria tradisce una insofferenza scaturita da un colloquio tra la SAICA e Rovelli che, in modo sbrigativo, aveva liquidato l'interlocutore con netto diniego a qualsivoglia esito diverso da quello immaginato in favore della SIR. Anche quando lo stesso Costa fu indicato come

---

<sup>69</sup> Archivio Storico Segni, serie V, b. 5.

<sup>70</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari, Categoria XIII, b. 15.

possibile arbitro imparziale nella vicenda Rovelli rispose «che lui era apposto, in quanto aveva l'impegno della Zona Industriale di vendergli metri quadri un milione e mezzo di terreno della Zona»<sup>71</sup>.

La spavalderia esibita in questa occasione dal patron della SIR, lo indusse a negare persino il colloquio con l'assessore Costa, rubricando l'argomento a nulla di cui più si dovesse parlare. Solamente al tentativo della SAICA di divenire fornitrice di materie prima per la SIR, Rovelli sembrò interessato a patto di avere informazioni chiare sull'azienda, compreso «chi c'è dietro alla SAICA»<sup>72</sup>: quasi a voler comprendere il posizionamento politico che tale azienda poteva avere nella galassia degli interessi economico – politici nazionali e regionali. Di questa interlocuzione telefonica riportata all'assessore Costa la sintesi è l'elemento più importante.

Io credo che Rovelli abbia mire diverse da quelle che espone. La SAICA invece, manterrà il suo punto di vista e sarà felice se lei, anche a questo proposito potrà esercitare azione di amichevole compositore.<sup>73</sup>

Dalla documentazione conservata dalla Camera di Commercio di Sassari risulta evidente lo scontro tra SAICA e SIR durante la *querelle* giudiziaria che ne seguì. Questo il parere espresso dalla SAICA in un promemoria inviato alla Prefettura di Sassari:

[...] risulta all'evidenza che noi abbiamo provveduto e preveduto alle nostre occorrenze di terreno in modo adeguato e conveniente, risulta altresì che stiamo bene come stiamo, che non abbiamo bisogno di schiacciare i piedi a nessuno, e che potremmo svolgere il nostro programma in pace, senza indugi, se non venissero creati impedimenti contro di noi<sup>74</sup>.

Le carte sono datate al 25 giugno 1962, tempi in cui alcuni dei terreni della SAICA erano di fatto già occupati dalla SIR, ovvero le terre ex Bazzoni che a detta della ditta proprietaria, erano state oggetto di interventi per poter avviare una raffineria, lavori resi inutili dall'occupazione delle terre da parte della SIR. Si legge ancora:

---

<sup>71</sup> Archivio Storico Segni, serie V, b. 5.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

<sup>73</sup> *Ibidem*.

<sup>74</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari, Categoria XIII, b. 15.



il gruppo Rovelli, malgrado l'annullamento del decreto prefettizio da parte del Consiglio di Stato, continua ad occupare quei terreni, vi lavora, li recinge come se gli appartenessero, non risponde ad una nostra cortese richiesta di lasciarceli liberi, ci obbliga ad iniziare una causa giudiziaria per riaverli, e intanto, nell'esito della causa, ci ha reso e ci rende impossibile proseguire i nostri lavori causandoci ulteriori rilevanti danni.<sup>75</sup>

Inutile dire che chi ebbe la meglio fu la SIR, appoggiata dalla Camera di Commercio che si appellò ad un possibile «grave nocumento dell'economia della nostra provincia e della regione tutta»<sup>76</sup> qualora Rovelli fosse stato sconfitto. Episodio emblematico dunque: sia della forza ormai raggiunta dalla SIR, sia delle sue «alleanze» nel territorio.

Sono proprio questi «ponti» che collegavano la SIR al mondo politico ed economico anche locale, che si notano, ben evidenti, nelle carte dell'Associazione Industriali della provincia di Sassari: era il 30 gennaio 1962 quando il segretario generale dell'associazione, Giuseppe Dalmaso, annunciava alla giunta esecutiva che i dati di crescita economica del territorio erano più che favorevoli, soprattutto grazie a quella che viene definita «l'unica zona industriale che ben operava in Sardegna», ovvero quella del Consorzio Sassari – Porto Torres.<sup>77</sup> Solo più tardi si rendeva evidente l'impermeabilità dei progetti di nuova industrializzazione per le piccole – medie imprese locali, che vivevano la venuta di aziende come la SIR come un attacco all'azionariato sardo.

Ma, al 1962, qual era intanto lo stato di sviluppo degli impianti di Rovelli? La dirigenza dell'azienda, conscia di non trovare in territorio sardo l'assistenza necessaria alla costruzione degli impianti e alla loro successiva manutenzione, aveva dato vita alla Società Officine Porto Torres (O.P.T.), S.p.A. strumentale al più repentino sviluppo della SIR, attraverso l'utilizzo di maestranze apposite. Grazie all'intervento dell'OPT, al 1962 la SIR poteva già disporre di un'officina meccanica con carpenteria che contava oltre i duecento dipendenti, realizzata in

---

<sup>75</sup> *Ibidem.*

<sup>76</sup> *Ibidem.*

<sup>77</sup> Maria Luisa De Felice, Liliana Sanna, Giulio Sapelli, *L'impresa industriale del Nord Sardegna. Dai «pionieri» ai distretti: 1922 – 1997*, Editori Laterza, Roma, 1997, p. 126

buona parte con finanziamenti erogati dal CIS (345 milioni di lire su 575 complessivi). Una delle primissime società avviate da Rovelli fu la SIRG – Società Italiana Resine GULF, «la più probante dimostrazione della serietà delle intenzioni della SIR alla costituzione in Sardegna di un nucleo industriale di statura internazionale»<sup>78</sup>. La Gulf Oil Corporation di Pittsburgh aveva ampia partecipazione nell'azienda, il che rendeva agli occhi di molti la posizione imprenditoriale di Rovelli ancor più solida. La realizzazione degli impianti, da avviarsi entro la fine del 1962, vide un impegno sia della stessa Gulf, sia dell'IMI, con un prestito di due milioni e mezzo da parte della prima e di un milione da parte del secondo. L'aver coinvolto una delle cosiddette “sette sorelle”<sup>79</sup> all'interno dell'avventura sarda non fu casuale, né costituiva una situazione così anomala per il tempo. Come per l'accordo Montecatini – Shell sulle lavorazioni petrolchimiche a Brindisi, la Mobil Oil in Campania o la Esso sempre in Sardegna, il bisogno strutturale di integrazione con l'industria petrolifera comportava un obbligato rapporto con queste realtà.

Discorso diverso per Sardoil, ETB e Sardox create per produrre polietilene, acido solforico, ammoniaca e urea sfruttando la produzione di olefine della SIR. Gli investimenti complessivi erano stimati in diciotto miliardi, dei quali dodici e seicento milioni provenienti da un finanziamento CIS deliberato nel 1962. A fronte di un piano così ben studiato, gli impedimenti derivanti dalla SAICA erano ben poca cosa, perché «lo sviluppo industriale non può arrestarsi»<sup>80</sup> e in più Rovelli non intendeva in nessun modo «subire la stretta da parte di chicchessia, in quanto so di aver ben operato, tendendo al benessere della Regione Sarda [...]»<sup>81</sup>.

---

<sup>78</sup> *Ibidem*.

<sup>79</sup> Si definiscono “Sette sorelle” le principali compagnie petrolifere multinazionali: le statunitensi Exxon, Mobil, Texaco, Standard oil of California (Socal), Gulf oil, l'anglo-olandese Royal Dutch Shell e la britannica British petroleum, che fino alla crisi petrolifera hanno svolto un ruolo dominante nel mercato del petrolio. Il gruppo di compagnie si è modificato in seguito alla fusione tra la Socal e la Gulf oil, che ha dato vita nel 1984 alla Chevron Corporation, a sua volta fusa nel 2001 con la Texaco, e alla fusione (1999) della Exxon con la Mobil. Il ruolo delle S. come produttori si è andato riducendo con il tempo a causa della perdita di concessioni mediorientali in seguito alla nazionalizzazione delle industrie petrolifere da parte dei governi locali. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/sette-sorelle/> ultima consultazione 06/09/2020.

<sup>80</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari, Categoria XIII, b. 15.

<sup>81</sup> *Ibidem*.

Già in quegli anni si aggirava nel settore petrolchimico lo spettro dei doppioni, ovvero il proliferare di industrie con lo stesso ciclo produttivo attive in territori analoghi. Si vedrà come tale fenomeno sarà elemento portante della cosiddetta “guerra chimica” negli anni Settanta, ma già ben dieci anni prima il tema emerse proprio riguardo la SIR e la SAICA, come si può leggere da alcuni documenti redatti dalla dirigenza di quest’ultima in cui si riporta il colloquio con l’assessore Costa:

Lei mi disse che il CIS, intervenendo nell’iniziativa analoga di Rovelli, limitata alla petrolchimica, non può favorire il sorgere di un doppione. Risposi che ciò era perfettamente giusto, sebbene trovassi erroneo che si ritenesse doppione l’iniziativa SAICA, consolidata ed in atto, riservando il primo posto ad un’altra iniziativa la cui attuale attività consiste nell’essersi accaparrata cospicui fondi pubblici e nell’aver infastidito la SAICA.<sup>82</sup>

L'accostamento della SIR all'accaparramento di fondi pubblici, quindi, risulta dalle carte ben presente anche agli inizi degli anni Sessanta. Il meccanismo con cui Rovelli da quel momento in poi foraggerà il proprio sviluppo è ben evidente ad attenti osservatori dell’epoca, che si domandano come fosse stato possibile che in così poco tempo la SIR fosse riuscita a farsi breccia nelle maglie della burocrazia statale e regionale, nonché si fosse accreditata presso i principali interlocutori politici ed economici del tempo.

Da qui in poi, comunque, il percorso fu tutto in ascesa, come testimoniano le carte dell’Archivio Storico IMI, in special modo i verbali del Comitato Esecutivo. Come osservato anche da Vera Zamagni<sup>83</sup>, fondamentale per comprendere il punto di non ritorno rispetto al rapporto d’acciaio tra SIR ed IMI è la decisione del Comitato Esecutivo dell’Istituto rispetto ad un finanziamento richiesto di cinquantacinque miliardi, tra interventi sulle produzioni lombarde e quelle sarde: nonostante le relazioni che prudentemente consigliavano all’organo interno dell’Istituto la riduzione di questa cifra, nel novembre 1965 fu deliberato l’esatto contrario, con la concessione di quarantanove miliardi subito e sei

---

<sup>82</sup> *Ibidem.*

<sup>83</sup> Vera Zamagni, *L’industria chimica italiana e l’IMI*, Il Mulino, Bologna, 2010.

successivamente<sup>84</sup>. A nulla valse la relazione del dott. Papasogli stilata solo un mese prima, nella quale si esaminavano le nove richieste di finanziamento avanzate da diverse società collegate alla SIR e si perorava il ridimensionamento dei desiderata di Rovelli<sup>85</sup>. Le nove richieste pervenivano da altrettante realtà che potremmo definire tentacolari, che stavano nascendo in seno alla SIR: una operazione che si sostanziava «nella creazione di tante società quanti erano i singoli impianti da finanziare»<sup>86</sup> e che aveva per scopo di «acquisire il livello massimo dei finanziamenti, suddividendo surrettiziamente gli stabilimenti in tante unità di valore unitario non superiore ai cinque miliardi»<sup>87</sup>.

Il valore aggiunto che la SIR doveva offrire alla provincia di Sassari con la realizzazione dei propri impianti non rispettò però le aspettative della vigilia, seppur le aspettative del mondo industriale era alte. In modo particolare, l'Associazione degli Industriali della Provincia di Sassari nel 1962 si interessò al pacchetto azionario della SIR per il quale alcuni proponevano che una quota delle azioni delle aziende entranti in territorio sardo fossero destinate all'azionariato locale<sup>88</sup>. L'iniziale entusiasmo per l'arrivo di Rovelli e per i positivi segnali di crescita per il territorio si attenuarono con il passare degli anni: la constatazione della contrazione di alcuni settori come quello estrattivo e quello conciario erano evidenti, al netto della sovraesposizione di quello petrolchimico. Se si guarda al numero delle industrie sorte al seguito delle ciminiere di Rovelli, ci si convince facilmente di come di poco conto fossero le lavorazioni diverse da quelle legate agli stabilimenti petrolchimici. Se si leggono i dati dal 1961 al 1968 concernenti lo sviluppo industriale nell'area della Marinella si possono contare sei impianti tra raffinerie di petrolio, depositi di prodotti petroliferi e di gas di petrolio liquefatti, dieci stabilimenti produttivi di prodotti chimici derivati dal petrolio, tre stabilimenti produttivi di profilato di ferro ed officine di carpenteria meccanica,

---

<sup>84</sup> As IMI, Comitato Esecutivo, *Libro Verde n. 38*, p. 28.

<sup>85</sup> AS IMI, Serie mutui, n. 15050.

<sup>86</sup> Francesco Venanzi, Massimo Faggiani, *Eni un'autobiografia*, Sperling & Kupfer, Milano, 1994, p. 280.

<sup>87</sup> *Ibidem*.

<sup>88</sup> Maria Luisa Di Felice, *Le imprese e la rappresentanza degli industriali del Nord Sardegna*, in M. L. Di Felice, L. Sanna, G. Sapelli, *L'impresa industriale nel Nord Sardegna. Dai "pionieri" ai distretti: 1922 - 1997*, Roma - Bari, Laterza, 1997, pp. 126 - 127

otto stabilimenti di produzione di laterizi e cemento, otto stabilimenti di prodotti plasticati, uno stabilimento di sottoprodotti alimentari. Al 1968 risultavano ancora in costruzione dodici stabilimenti petrolchimici in aggiunta a quelli già menzionati. Per la maggior parte le imprese erano legate alle attività della SIR e pochissimi settori diversi da quello chimico si insediarono nell'area della Marinella.

Se non crescevano industrie di settori altri da quello chimico, nascevano però numerosissime le aziende collegate al gruppo SIR.

Tra il luglio 1965 ed il settembre 1966 si ha l'«esplosione» numerica delle nuove costituzioni: ben trentatré società aventi per oggetto «la creazione e l'esercizio di impianti industriali nella regione sarda per tutte le attività chimiche, petrolchimiche e per l'industria chimica, petrolchimica e petrolifera, ai sensi e nei limiti delle leggi 29 luglio 1957, n. 634 e seguenti e 26 giugno 1965, n. 717, e delle leggi promulgate dalla regione autonoma della Sardegna».<sup>89</sup>

L'esplosione di cui parla Alzona non passò inosservata neanche alla politica nazionale che, nel 1966, cominciò ad interessarsi a ciò che avveniva a Porto Torres. Nella seduta d'aula della Camera dei Deputati del 14 dicembre 1966 furono i deputati Luciano De Pascalis<sup>90</sup> e Pietro Lezzi<sup>91</sup>, entrambi socialisti, a porre al ministro Pastore la questione del corretto sviluppo societario della SIR e del suo rapporto con i finanziamenti statali erogati, definendola «un caso limite nel campo

---

<sup>89</sup> Gianluigi Alzona, *Industria chimica ed incentivi allo sviluppo. Il caso SIR – Rumianca*, in *L'Impresa*, n. 6, nov. – dic. 1971, p. 466.

<sup>90</sup> Luciano De Pascalis (Pola, 20 luglio 1923 – Pavia, 25 ottobre 1994) politico italiano, laureatosi in Giurisprudenza a Roma nel 1946, si avvicinò al Partito d'Azione e al suo scioglimento, si iscrive al Partito socialista. Dal 1949 è a Pavia dove dirige il settimanale della Federazione "La Plebe"; nel 1950 diviene segretario del Psi provinciale. Consigliere comunale nel 1956, è chiamato nello stesso anno alla Direzione del partito. Collaboratore di Francesco De Martino, fu membro della Commissione Bilancio e programmazione della Camera durante la IV Legislatura (1963 - 1968), dai primi anni Settanta è alla Direzione dell'Ufficio affari esteri del Psi e amministratore finanziario del partito.

<sup>91</sup> Pietro Lezzi (Napoli, 15 dicembre 1922 – Napoli, 7 ottobre 2013) politico italiano, esponente del Partito Socialista Italiano, deputato, parlamentare europeo e sindaco di Napoli dal 1987 al 1990. Eletto alla Camera dei deputati nel 1963 per il Partito socialista, fu poi rieletto nel 1968, 1972 e 1976. È stato eletto alle elezioni europee del 1979 per le liste del PSI. Vicepresidente del Gruppo Socialista al Parlamento europeo, membro della Delegazione alla Commissione parlamentare mista dell'associazione CEE-Turchia, della Commissione per gli affari sociali, l'occupazione e l'educazione, della Commissione per l'energia e la ricerca e della Commissione per lo sviluppo e la cooperazione, dal 1987 al 1990 è stato sindaco della città di Napoli, poi consigliere regionale della Campania.

della non corretta applicazione delle norme che costituiscono il complesso sistema di agevolazioni ed incentivi alla industrializzazione del Mezzogiorno»<sup>92</sup>. Non era sfuggito ad entrambi i deputati che la suddivisione in diverse società nascondeva un tentativo ben congegnato di forzare il credito alle industrie.

Tale «articolazione» non sarebbe stata tuttavia determinata dalla necessità, di soddisfare esigenze di carattere operativo, ma rappresenterebbe esclusivamente un vero e proprio artificio escogitato ed attuato all'unico fine di lucrare contra legem i contributi nella maggiore possibile misura attraverso la suddivisione degli investimenti - per altro in gran parte soltanto promessi - tra più complessi qualificabili come industrie di medie dimensioni.<sup>93</sup>

Ai deputati socialisti si accodarono i colleghi sardi Luigi Marras<sup>94</sup>, Renzo Laconi<sup>95</sup>, Ignazio Pirastu<sup>96</sup> e Luigi Berlinguer<sup>97</sup> che, diversamente da chi li aveva preceduti,

---

<sup>92</sup> Atti parlamentari, IV legislatura, seduta del 14 dicembre 1966 della Camera dei deputati, p. 29214.

<sup>93</sup> *Ibidem*.

<sup>94</sup> Luigi Marras (Bonorva, 17 aprile 1922 – 25 gennaio 2015), politico italiano laureato in lettere, insegnante e deputato del Partito Comunista Italiano nella IV, V e VI Legislatura.

<sup>95</sup> Renzo Laconi (Sant'Antioco, 13 gennaio 1916 – Catania, 29 giugno 1967) politico italiano, laureato in filosofia, nel 1938 all'Università di Cagliari. Nel 1940 ottenne l'abilitazione all'insegnamento di filosofia, pedagogia e storia nelle scuole medie e di economia politica nei licei; in quello stesso anno si trasferì a insegnare a Firenze. Nel capoluogo toscano entrò in contatto con un gruppo di giovani comunisti e, nel 1942, decise di aderire al partito comunista, impegnandosi subito nell'organizzazione clandestina. Nel gennaio 1943 dovette rientrare in Sardegna per assolvere gli obblighi militari. Per un breve periodo si dedicò alla riorganizzazione del sindacato e divenne segretario della Camera del lavoro oristanese. Nell'aprile 1944, congedato, fu nominato commissario della federazione comunista di Sassari e membro del locale Comitato di liberazione. Tra il 1944 e il 1946 diede impulso al movimento per la concessione delle terre incolte, alla costituzione di numerose cooperative di lavoro, produzione e consumo e alla crescita organizzativa del partito. Il 28 giugno 1946 divenne membro dell'Assemblea costituente subentrando, nella circoscrizione di Cagliari. Segretario e quindi vicepresidente del gruppo comunista della Camera, nel 1956 entrò a far parte del comitato centrale del PCI. Nel 1957, in un momento di grave crisi politica ed elettorale del PCI sardo, fu eletto segretario regionale, incarico che lasciò nel novembre 1963, dopo aver rilanciato l'iniziativa del partito. Cfr. Enciclopedia Treccani Online, Dizionario Biografico degli italiani, [http://www.treccani.it/enciclopedia/renzo-laconi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/renzo-laconi_%28Dizionario-Biografico%29/) ultima consultazione 27/08/2020.

<sup>96</sup> Ignazio Pirastu, noto Nuccio (Tortolì, 31 marzo 1921 – Roma, 1° luglio 2011), è stato un politico, insegnante e scrittore italiano. aderì nel 1944 al Partito Comunista Italiano subito dopo la fine della seconda guerra mondiale in Sardegna ed entrò in Parlamento nel 1953, quando fu eletto per la prima volta alla Camera dei deputati. Rieletto nel 1958, nel 1963 e nel 1968 alla Camera, entrò poi al Senato della Repubblica nel 1972. Fu vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della criminalità in Sardegna ("Commissione Medici"), della cui legge istitutiva fu primo firmatario. Lasciata l'attività parlamentare diventa responsabile del dipartimento per i problemi dello sport nella Direzione del Partito Comunista Italiano. Nel 1981 fu nominato consigliere di amministrazione della RAI.

<sup>97</sup> Luigi Berlinguer (Sassari, 25 luglio 1932) è un politico e accademico italiano. Laureato in giurisprudenza, è stato per anni docente universitario, all'Università degli Studi di Siena. È stato Ministro della Pubblica Istruzione dal maggio 1996 all'aprile 2000. Nell'aprile del 2009, all'età di 77

non ebbero problemi a citare sigla per sigla ogni azienda legata alla SIR con il corrispettivo dei fondi ricevuti chiedendo quindi al ministro Pastore in una documentata interrogazione:

se risulti che le nominate società abbiano un solo ed unico amministratore delegato sempre nella persona di certo ingegner Rovelli, e la stessa sede sociale (via Manno 55, Sassari) e che del consiglio di amministrazione di alcune di esse facciano parte consiglieri regionali in carica del partito di maggioranza relativa contro ogni evidente norma di incompatibilità ; d) se gli organi del GIS, della Cassa per il mezzogiorno e di quanti altri istituti hanno contribuito e contribuiscono alle iniziative del - l'ingegner Rovelli abbiano avvertito che una simile moltiplicazione di società (fondate con un milione di capitale, elevato ad un miliardo successivamente alla delibera dei contributi pubblici) in funzione di una sola iniziativa industriale, anche se di vaste dimensioni , avesse il fine di aggirare la vigente legislazione che, com'è noto, prevede facilitazioni maggiori per le piccole e medie imprese ; e) quali collegamenti esistano tra SIR (Sarda industrie resine) e SIR (Società italiana resine) con sede a Milano; per sapere se fatti come quelli sopra segnalati debbano riscontrarsi anche nelle iniziative promosse in Sardegna da l cosiddetto gruppo Rumianca attraverso le società : Elettrochimica industriale, Sodio, Quirinia, Starlene, Rumianca, Chimica Sarda , Acrilsarda, cui sono stati già concessi finanziamenti per 25 miliardi [...]»<sup>98</sup>.

I deputati comunisti inoltre portarono all'attenzione di Pastore il tema del difficile rapporto tra organizzazioni sindacali e azienda, tematica che si vedrà essere elemento portante della storia della SIR e del suo rapporto con il territorio.

Né l'attenzione del Parlamento sull'industrializzazione si sarebbe limitata a questi interventi: ad esempio l'onorevole Milia nel novembre 1967 chiese al Ministero del Bilancio informazioni rispetto ad i piani industriali per la Sardegna e la possibilità di attrarre diverse realtà economiche nel territorio sardo. A questa interrogazione il Ministero rispose dando conto delle attività già in essere nella regione, in primis gli stabilimenti di Porto Torres, iniziative private alle quali si dovevano sommare al più presto attività di partecipazioni statali. Si assicurò che, oltre ai piani di intervento già decisi e progettati «è attualmente allo studio una revisione dei piani di intervento delle partecipazioni statali, allo scopo di

---

anni, accetta la candidatura al Parlamento europeo per il PD come capolista per la circoscrizione Nord Est.

<sup>98</sup> Atti parlamentari, IV legislatura, seduta del 14 dicembre 1966 della Camera dei deputati, p. 29215.

assicurare una più incisiva presenza delle imprese pubbliche in Sardegna<sup>99</sup>». Non solo la SIR, la Rumianca, ma anche le partecipazioni statali dovevano intervenire sull'Isola per acquietare i malumori di chi vedeva nell'impresa privata un monopolio sul territorio sardo.

Un appello per l'intervento pubblico in Sardegna era giunto dal Parlamento anche l'anno precedente, con un'interpellanza del senatore Dc Francesco Deriu, che aveva richiamato l'attenzione del Governo al rispetto del Piano di Rinascita e delle aspettative che i cittadini sardi riponevano nell'intervento delle aziende pubbliche ritenuto «assolutamente indispensabile per realizzare un programma di industrie per la trasformazione e la valorizzazione delle risorse economiche locali»<sup>100</sup>. In quella occasione l'interrogante appuntava la sua attenzione sulla condizione dello sviluppo territoriale della provincia di Sassari a seguito degli interventi di industrializzazione dell'Area, confermando il bisogno concreto di stanziamenti volti al sostegno delle aree in oggetto:

Migliaia e migliaia di famiglie vivono in tuguri malsani e in grotte pericolanti, in una promiscuità preoccupante, occasione non ultima di una degradazione materiale e spirituale che solo il sentimento etico e religioso, radicato da secoli nella gente di Sardegna, ha impedito finora che assumesse gravi ed imprevedibili dimensioni.<sup>101</sup>

Ma chi erano i soggetti pubblici che erogavano crediti alla SIR? Chi conferiva nelle aziende di Rovelli il denaro di cui le interrogazioni e interpellanze citate parlano?

Le necessità finanziarie della SIR, derivanti dalla continua crescita degli impianti, trovavano una copertura sicura attraverso l'indebitamento a medio lungo termine e contributi a fondo perduto concessi dallo Stato e dalla Regione. Tra i principali finanziatori di Rovelli, oltre che il già citato IMI, è d'obbligo menzionare il Credito Industriale Sardo, pronto ad offrire mutui agevolati con tasso al 3 – 4%. Tenendo conto del solo decennio 1961 – 1970 la percentuale dei fondi impegnati dal CIS in Sardegna nell'industria chimica passò dal 31,55% al 56,59%, nella sola provincia di Sassari, nel 1968, si contano dati ben più alti pari al 76,26% dei fondi concessi<sup>102</sup>.

---

<sup>99</sup> ACS, Ministero del Bilancio, Interrogazioni ed interpellanze, b. 2, f. 1048.

<sup>100</sup> ACS, Ministero del Bilancio, Interrogazioni ed interpellanze, b. 36, f. 1746.

<sup>101</sup> *Ibidem*.

<sup>102</sup> Gianluigi Alzona, *Industria chimica..* cit. p. 480.



Già nel 1964, nel filmato promozionale commissionato dal CIS a Libero Bizzarri, dal titolo evocativo *Un'isola si industrializza*<sup>103</sup>, il presidente Raffaele Garzia si spendeva in lodi alle attività sorte sia a Porto Torres per mano della SIR, sia a Cagliari per opera della Rumianca. Al 1964 risultavano impegnati dal CIS ben 30 miliardi sugli stabilimenti di Porto Torres che stava trasformandosi in una «cittadina industriale»<sup>104</sup>, grazie all'impegno dell'istituto di credito sardo e dello sviluppo indiretto che ne derivava o ne sarebbe derivato. È degna di essere citata la chiosa dell'intervento di Garzia nel filmato:

Dopo la fase sei grandi impianti, inizia con il Credito Industriale Sardo il momento di una intensa promozione verso le piccole e medie iniziative, affinché la fusione degli impianti di base (come moltiplicatori di attività), determini un tessuto industriale stabile e duraturo.<sup>105</sup>

Confrontando gli auspici del presidente del CIS con i finanziamenti realmente erogati dallo stesso istituto negli anni successivi si può facilmente constatare una delusione delle aspettative: seppur le molteplici costole della SIR rappresentassero medie aziende atte a trarre finanziamenti, questo meccanismo di certo non premiò la vera piccola – media impresa sarda. Per riassumere i dati reali dei finanziamenti concessi sino al 1970 dal CIS alla SIR ci si può affidare ancora una volta allo studio di Alzona:

Sull'insieme dei finanziamenti dell'ente a favore dell'intero settore chimico a fine 1970 (250 miliardi), quelli concessi al gruppo S.I.R. per le società operanti nello stesso settore (circa 98 miliardi) rappresentano circa il 40 %, mentre l'impegno complessivo dell'istituto a favore del gruppo (circa 112 miliardi) rappresenta circa un quarto dei finanziamenti concessi all'intera industria sarda.<sup>106</sup>

Questi dati sono solo un esempio della mole di impegno pubblico destinato alla SIR e alla sua espansione da parte dell'IMI e del CIS. È significativo fare una stima di questo impegno guardando al 1968, l'anno cruciale per lo sviluppo dell'impresa di Rovelli. Erano molti gli occhi puntati su Porto Torres nel 1968, vista l'inaugurazione della raffineria Sardoil, evento organizzato curando accuratamente

---

<sup>103</sup> Archivio AAMOD, Fondo Libero Bizzarri (1950 – 1985), *Un'isola si industrializza*.

<sup>104</sup> *Ibidem*.

<sup>105</sup> *Ibidem*.

<sup>106</sup> Gianluigi Alzona, *Industria chimica..* cit. p. 481

gli inviti del mondo politico e di quello giornalistico. Attraverso la comparazione di diversi quotidiani che riportarono la notizia dell'apertura degli impianti, si può ad oggi avere contezza della propaganda messa in piedi da Rovelli e da chi risultava avere interesse a sostenere la sua azione imprenditoriale. Se c'era chi incensava il programma industriale della SIR, non mancavano però anche voci più critiche rispetto alle conseguenze di un progetto così ampio sulle aree circostanti. Così si leggeva su *Il Sole 24 Ore* del 28 gennaio 1968:

In parte da risolvere sono ancora i problemi delle infrastrutture collaterali: acqua potabile, strade, case, scuole. Non si può dire che la situazione ambientale a Porto Torres sia progredita con la stessa rapidità con cui è sorta la zona industriale. [...] la crisi degli alloggi, provocata dall'immigrazione di gran parte dei dipendenti delle imprese delle imprese del gruppo SIR raggiunge aspetti paradossali.

Si aggiunse in quella occasione ai tanti interventi istituzionali – si segnala la presenza a Porto Torres anche del ministro Giulio Pastore e del ministro Andreotti - la voce del sindaco di Porto Torres<sup>107</sup>, che non tardò a segnalare le molteplici debolezze che gravavano sulla città e sull'area industriale, in primis l'assenza d'acqua vista la disponibilità per la città di 18,6 litri al secondo quando, a causa dell'aggravio dato dall'industrializzazione, ne sarebbero serviti ben 50. Non a caso, nel luglio dello stesso anno sarà la Prefettura di Sassari ad interessarsi del tema segnalando al Ministero dell'Interno una nota<sup>108</sup> di Rovelli sull'impossibilità di tenere aperti gli impianti privi del raffreddamento utile se non serviti dall'adeguato approvvigionamento idrico. Il periodo di secca del Rio Mannu ed il rendimento al minimo del bacino cosiddetto Biddighinzu rendevano difficoltoso l'approvvigionamento d'acqua, risolvibile secondo la Prefettura attraverso un acquedotto in fase esecutiva di realizzazione che trainasse acqua dal fiume Coghinas volto esclusivamente alla dotazione della zona industriale.

Altro tema centrale per l'amministrazione cittadina era la formazione e l'istruzione, come si può desumere dalle parole del sindaco scandite durante l'inaugurazione:

---

<sup>107</sup> *Il Globo*, 28 gennaio 1968.

<sup>108</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicolo correnti 1967 – 1970, b. 335, f. Provincia di Sassari.

Bisogna pensare anche alle scuole perché non basta la certezza del lavoro a fare di una società arretrata una società moderna. Occorrono scuole, scuole, scuole; e scuole specializzate se si vuole evitare che i tecnici debbano essere sempre importati da Milano, da Torino, da Roma, come si è dovuto necessariamente fare nel nucleo industriale di Porto Torres in questa prima fase di lavoro.<sup>109</sup>

L'urgenza di quest'ultima richiesta del primo cittadino di Porto Torres è facilmente rintracciabile e riscontrabile nei dati elaborati dal SOMEA prendendo ad esame gli anni dal 1961 al 1965. Crescevano gli alunni di scuola elementare che passavano da 1263 del 1961 a 1600 del 1965 con addirittura la riduzione da sei plessi scolastici a cinque nonostante la crescita degli alunni; lo stesso per gli studenti di scuola media che aumentavano da 135 a 402 con una sola scuola disponibile. Al 1961 non risultavano scuole tecniche o istituti professionali presenti in città, ma questi ultimi divennero due al 1965, a fronte di una costante assenza di licei<sup>110</sup>.

Però le preoccupazioni della politica cittadina erano poca cosa in confronto all'«esempio di buona volontà»<sup>111</sup> offerto dalla SIR con il proseguo dell'espansione degli impianti alla Marinella. Nonostante «gli odori densi e innaturali»<sup>112</sup> che riempiono l'aria, la Nurra ante-Rovelli veniva dipinta anche come terra non feconda, non redditizia e quindi utilizzabile per l'industrializzazione.

La terra della Nurra, che nutriva soltanto gli aridi ciuffi delle palme nane, è stata profondamente scavata così che potesse accogliere un fitto intrico di tubi di acciaio. E sopra la distesa digradante verso il mare sono sorti alti serbatoi sferici oppure simili a missili puntati contro il cielo, sono stati costruiti incredibili castelli metallici nelle cui strutture scorrono sibilando misteriosi vapori. Su tutto stagnano odori densi e innaturali di sostanze chimiche. Per centinaia di ettari si levano le costruzioni di una bizzarra città del futuro. [...] <sup>113</sup>

Porto Torres era il simbolo di futuro, una prospettiva evidentemente non più modificabile e verso la quale si tenderà naturalmente negli anni a seguire, sino al declino della SIR e di Rovelli.

---

<sup>109</sup> Momento sera, 30 gennaio 1968.

<sup>110</sup> *Caratteristiche della domanda e dell'offerta di alloggi e di servizi pubblici nella zona di Porto Torres: prima fase*, a cura del SOMEA, 1970.

<sup>111</sup> L'Unione Sarda, 27 gennaio 1968.

<sup>112</sup> *Ibidem.*

<sup>113</sup> *Ibidem.*

Il racconto dell'inaugurazione si può ad oggi seguire anche attraverso le bozze del discorso pronunciato dal ministro Giulio Pastore, parole significative se contestualizzate nel momento storico che stava vivendo la SIR, in piena espansione. Oltre a parlare di occupazione, diretta ed indiretta, Pastore riconobbe nei lavori per la costruzione di questo stabilimento un traguardo importante per tutta l'Isola e per il livello di industrializzazione raggiunto in terra sarda dal suo insediamento come ministro. Non è casuale trovare nel discorso di Pastore un chiaro e marcato richiamo proprio alla irradiazione dei benefici che l'industria chimica avrebbe fornito all'intera provincia se non a tutta la Sardegna.

mi sembra opportuno ricordare che gli impianti chimici vanno valutati anche per i benefici ampi e duraturi che essi estendono all'economia di zone ben più ampie di quelle nelle quali gli stabilimenti sono localizzati.<sup>114</sup>

Alla prova dei fatti però, ciò che veniva auspicato da Pastore non avrebbe trovato piena realizzazione. Leggendo la relazione quadrimestrale<sup>115</sup> redatta dalla prefettura di Sassari, incentrata sul periodo aprile – luglio 1968, si può notare preoccupazione riguardo alla tenuta dell'industria delle costruzioni, che a fronte di un fiorente crescere di quella petrolchimica, subì una forte compressione. La Prefettura segnalò una carenza nella costruzione delle opere di pubblica utilità e di edifici per abitazioni. Le uniche attività che progredivano erano quelle legate all'industrializzazione dell'area di Porto Torres. Tutto ciò comportò un deficit nella produzione delle industrie di cemento, riducendo al contempo l'occupazione operaia, sfatando, in parte, il mito dell'occupazione indiretta. A tal proposito sono di particolare interesse le parole di Marcello Lelli in merito alla possibile espansione del dato occupazionale dopo l'avvio dell'esperienza petrolchimica:

per quanto riguarda la mancata aggiuntività di occupazione nell'area, noi riteniamo che si possa attribuire a due fenomeni, legati alla storia dell'insediamento: il primo è quello della base economica preesistente all'insediamento industriale, la quale è particolarmente fragile per la presenza di imprese di piccole dimensioni [...]. Il secondo fenomeno è la determinazione che il ciclo petrolchimico non sviluppa in loco attività secondarie o economiche esterne, su cui riversare i profitti industriali o meglio

---

<sup>114</sup> Fondazione Giulio Pastore, Fondo Giulio Pastore, Discorsi, 1968, b. 39bis, f. 27.

<sup>115</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1967 – 1979, b. 423, f. Provincia di Sassari.

convogliare porzioni di reddito aggiuntivo [...]. La conseguenza principale a livello produttivo dell'insediamento SIR, quello che, per intenderci, lo fa definire "cattedrale nel deserto" è quella distorsione che si è creata nell'area a livello produttivo [...] di aver reso, cioè, l'intera zona tributaria di un unico sistema di attività economica, quello legato direttamente o indirettamente al funzionamento del ciclo petrolchimico.<sup>116</sup>

Seppur la definizione di "cattedrale nel deserto" ritorni spesso nelle analisi in merito agli stabilimenti petrolchimici SIR, la forza propulsiva che portò alla loro realizzazione era sostenuta da tutt'altra retorica. Il discorso del ministro Pastore al quale si faceva riferimento, seguiva citando altre esperienze italiane, come quella pugliese, citazioni dopo le quali spiccava una nota a penna, forse dello stesso Pastore, in cui si può leggere: «non è troppo chiedere a Rovelli questo altro atto di coraggio»<sup>117</sup>. Non si può risalire a cosa sia riferita questa affermazione, ma se si presta attenzione alle parole utilizzate si possono trarre delle, seppur superficiali, conclusioni. Degne di analisi sono sia la scelta del verbo "chiedere", sia la parola "coraggio": si presuppone che, qualora l'appunto sia di mano dello stesso Pastore, ci sia stata una interlocuzione tra lui e Rovelli che induceva il ministro a richiedere all'industriale interventi localizzati nel Mezzogiorno a favore dello sviluppo, quasi a giustificare l'impegno del Governo e a rispondere ad un *do ut des* tra l'industriale lombardo e lo Stato impegnato a promuovere il progresso del Mezzogiorno. Inoltre "altro atto di coraggio" testimonia la valutazione positiva dell'azione di Rovelli nel territorio sardo: Pastore riconobbe al patron SIR un'intraprendenza degna di nota, evidente, tanto da averlo spinto in terra sarda ad investire sul nord – est e far nascere dal nulla una "città petrolchimica".

L'intraprendente ingegner Rovelli, nel costruire la sua fortuna in Sardegna, presto si accorse dell'apporto che l'opinione pubblica, anche locale, poteva dare alla buona riuscita dei suoi piani. Il sostegno dei giornali e il conseguente consenso della popolazione potevano spingere la politica locale e nazionale a continuare a sostenere i suoi investimenti: un rapporto di scambio equo, che vedeva Rovelli accreditarsi presso l'establishment politico e quest'ultimo rivendere la rinascita

---

<sup>116</sup> Marcello Lelli, *La rinascita fallita*, Sassari, Libreria Dessi, 1975, p. 76.

<sup>117</sup> *Ibidem*.

della Sardegna come un progetto realizzatosi grazie all'apporto fondamentale dello Stato e della Regione. Per fare tutto ciò furono due gli ambiti sui quali Rovelli decise di mettere le mani: uno era lo sport, specificamente il calcio; e l'altro l'informazione.

Fu spartiacque in queste due operazioni il 1967. Nel corso di quell'anno il patron della SIR avviò sia l'acquisto, insieme alla famiglia Moratti, delle quote del Cagliari Calcio, sia il percorso che lo porterà al pieno possesso del quotidiano *La Nuova Sardegna*. Soffermandoci su questo secondo punto, è utile riassumere le diverse testimonianze a noi pervenute riguardo l'operazione che portò *La Nuova* nelle mani di Rovelli. Secondo Vittore Cordella, intervistato da Sandro Rujū per il libro *La Nuova Sardegna ai tempi di Rovelli*, ad avvisare Rovelli della possibilità che il giornale fosse posto sul mercato fu proprio Stefano Siglienti che, se questa ricostruzione fosse vera, si confermerebbe il primo sponsor della SIR in quegli anni. C'è chi, come Giuseppe Dalmasso, a lungo direttore dell'Associazione degli Industriali di Sassari, sostiene invece che il tentativo di acquisizione de *La Nuova* da parte di Rovelli fu osteggiato dall'Associazione, in una prova di forza che vide Rovelli minacciare la creazione di una nuova testata concorrente che avrebbe a quel punto fiaccato i già difficili bilanci del giornale isolano. Di tutt'altro avviso lo stesso Rovelli che, durante la sua audizione nel 1972 presso la Commissione d'indagine sulla chimica, spiegava così la sua scelta di acquisire il giornale:

Circa il possesso del giornale Nuova Sardegna, è un avvenimento che risale a qualche anno fa, non ricordo esattamente se cinque o sei anni or sono: tale giornale doveva cessare le pubblicazioni ed allora gli stessi giornalisti della Nuova Sardegna mi hanno venduto personalmente le loro quote. Questa offerta mi è pervenuta da parte del direttore e di tutti i giornalisti, che mi hanno pregato di entrare nel giornale, poiché non riuscivano a garantire più la sua pubblicazione.<sup>118</sup>

Risulta lampante la diversità dei punti di vista: quello che per alcuni è un tentativo di conquista di una porzione importante di mercato e consenso, per Rovelli è un gesto di magnanimità nel salvare un importante attività economico – culturale dell'Isola.

---

<sup>118</sup> Atti parlamentari, *Commissione d'indagine sulla chimica. Audizione dell'ingegner Nino Rovelli*, p. 195.

Però Rovelli non si fermò qui, poiché anche il secondo quotidiano principale della Sardegna finì nelle sue mani, ovvero *L'Unione Sarda*, edito a Cagliari. Se ci fosse dietro questo tentativo la volontà di Rovelli di realizzare un giornale unico per l'Isola, questo ad oggi non si può dire, ma rimane pensiero di molti<sup>119</sup>. Al motto «dite quello che volete; l'unica cosa che vi chiedo è di non parlar male della SIR!»<sup>120</sup> comincia dunque l'esperienza di Rovelli come monopolista dell'informazione sarda, un percorso non poco accidentato, fatto di riunioni a Milano con i giornalisti, scontri interni, licenziamenti dalle redazioni e tentativi di imbavagliare le voci dissidenti. Nella scelta di prendere sotto l'ala della SIR anche *L'Unione* fu di vitale importanza l'acquisizione della Rumianca SpA, localizzata nel territorio cagliaritano. Essendo *La Nuova* un quotidiano prettamente incentrato sull'area sassarese, con l'arrivo di Rovelli a Cagliari, c'era bisogno di un megafono per parlare ad una nuova parte dell'Isola. Non fu direttamente Rovelli ad acquisire il quotidiano cagliaritano, proprio per evitare di essere tacciato di monopolio, bensì un prestanome che acquistò *L'Unione* dalla famiglia Sorcinelli.

La reazione dei giornalisti e del mondo dell'informazione locale fu ben diversa da quella rappresentata nelle sue testimonianze da Rovelli. Questo è ciò che possiamo leggere dal foglio informativo diffuso nel 1973 dal Comitato unitario per la difesa della libertà di stampa a seguito di un licenziamento senza giusta causa avvenuto nella redazione de *La Nuova* e di uno sciopero conseguente, non rispettato da Rovelli:

La SIR ha dunque il monopolio della informazione in Sardegna, pubblica le notizie che ritiene conformi ai propri interessi particolari, tace quelle che ritiene lesive. I lettori hanno così di fronte ai propri occhi una versione parziale dei problemi, la classe politica è condizionata pesantemente nelle proprie scelte con pressioni di ogni tipo. [...] La volontà di sopraffazione della SIR è emersa con un'ennesima violenza dopo che il corpo redazionale e i tipografi avevano deciso di scioperare per protesta contro il licenziamento. Attuando un sopruso nei confronti di una larghissima grandissima (oltre il 90 % dei dipendenti) che aveva proclamato lo sciopero la SIR ha voluto far

---

<sup>119</sup> *La Nuova Sardegna ai tempi di Rovelli*, a cura di Sandro Ruju, Edes, 2019, Cagliari, p. 295.

<sup>120</sup> *Ibidem*.

uscire a tutti i costi *La Nuova Sardena* [...] con il solo scopo di dimostrare che con la forza bruta dei quattrini si può comprare tutto.<sup>121</sup>

Il sogno edulcorato raccontato da Rovelli, la figura dell'industriale salvatore delle realtà economiche locali, si dimostrava infondato. Il licenziamento di Enrico Clemente, Presidente dell'Associazione della stampa sarda da *La Nuova*, fu il caso che portò le forze di sinistra, in particolare il Partito Comunista Italiano, ad attaccare con forza la SIR; ma mosse anche la Democrazia Cristiana, colpevole di aver da sempre foraggiato Rovelli e di legittimarne l'azione. Nei volantini diffusi nel sassarese in quegli anni gli attacchi al patròn sono chiari e diretti: «La repressione del padrone Rovelli – amico della D.C. e delle destre – colpisce i giornalisti democratici così come colpisce i lavoratori della SIR»<sup>122</sup>. Diversi appelli della Federazione del Partito Comunista Italiano di Sassari agli operai invitavano i lavoratori alla lotta unitaria contro il comune nemico.

Si stavano avvicinando gli anni Settanta, con tutto quello che ne sarebbe seguito per la SIR e per la Sardegna. La chiusura degli anni Sessanta ha rappresentato uno spartiacque importante per la storia della petrolchimica in Italia e dello sviluppo industriale sardo tutto. Fu infatti in quest'anno che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno decise di sostenere la creazione di un nuovo nucleo di industrializzazione nel territorio del nuorese. Questa decisione nacque dalla volontà di aggredire problemi endemici ma anche aggravatisi di recente, come innanzitutto quello della criminalità sarda, "l'industria del sequestro di persona". Non a caso proprio il 1969 vide l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, la quale concluse i suoi lavori nel 1972 offrendo una dettagliata relazione dal quale trarre elementi utili al contrasto dei crescenti episodi all'ordine del giorno soprattutto nel nuorese. Nell'arco temporale dell'ascesa dell'industrializzazione si erano evidentemente innescati processi di sconvolgimento sociale ed economico della realtà tradizionale tali da sovvertire i termini storici della questione sarda sino ad allora perpetuatisi anche nel dopoguerra. Il vertiginoso aumento della criminalità, in particolar modo nel caso dei sequestri (un tipo di reato che presupponeva collegamenti con le aree urbane,

---

<sup>121</sup> ASS, Fondo Rujù, Cartella 2.

<sup>122</sup> ASS, Fondo Antonello Mattone, b. 2, f. 1.



sebbene maturasse e poi si concludesse immancabilmente in quelle rurali più inaccessibili), sembrava potersi ricondurre sia pure indirettamente all'esplosione del fenomeno industriale non accompagnato da una contestuale evoluzione del mondo pastorale ed agricolo<sup>123</sup>. L'impatto stesso della massa salariale nei paesi dell'interno emarginava molte attività tradizionali legate a un'agricoltura ancora molto arretrata. Il prorompere della propensione ai consumi che ne derivava rompeva i vecchi codici delle comunità pastorali dell'interno. Ma soprattutto, nello sconvolgimento in atto, nascevano nuove improvvise ricchezze, alle quali i sequestri miravano come al loro primo obiettivo. Se quindi uno degli strumenti immaginati per fare evolvere la realtà rurale e in particolare la società barbaricina era l'ammodernamento del settore agricolo e di quello pastorale, dall'altro canto si indicava nella via industriale, nuovamente, una soluzione per offrire spazio di crescita alla comunità locale.

La piana di Ottana, nel Nuorese, centrale nella geografia dell'Isola, fu individuata come quella più adatta all'insediarsi di industrie chimiche e manifatturiere, destinate ad impiegare le nuove generazioni e smuovere «l'immobile retaggio dei padri»<sup>124</sup>. Una sorta di volano, che ci si illudeva potesse poi espandersi a macchia d'olio in altre zone limitrofe. Se si vuole, un progetto in vitro di modernizzazione governata.

La possibilità di inaugurare nuovi stabilimenti d'industria chimica in Sardegna, in aree non ancora di interesse della SIR, risultò estremamente accattivante per Rovelli che, da subito, si mosse verso la Regione per accreditarsi come primo interlocutore di un eventuale progetto industriale. Non fu il solo, però: su tale possibilità anche l'ENI di Eugenio Cefis<sup>125</sup> aveva espresso interessamento, senza fare passi indietro una volta appurato l'interessamento della SIR. Come racconta Edgardo Curcio<sup>126</sup>,

---

<sup>123</sup> Sandro Ruju, *L'irrisolta questione sarda*, CUEC Editrice, Cagliari, 2018, p. 140.

<sup>124</sup> Camera dei deputati, *Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna. Relazione e allegati*, Roma 1972, p. 85.

<sup>125</sup> Eugenio Cefis (Cividale del Friuli 1921 - Lugano 2004). Imprenditore, rivestì la carica di vicepresidente dell'ENI a partire dal 1962, divenendone presidente a partire dal 1967. Dal 1971 è passato alla Montedison fino al 1977. Durante questo periodo portò l'azienda a occupare una posizione di predominio nel panorama industriale italiano, divenendo proprietario di un impero economico che mise Cefis al centro di diverse inchieste giornalistiche. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-cefis/> ultima consultazione 03/09/2020.

<sup>126</sup> Sandro Ruju, *La parabola...* cit., p. 185.

responsabile della programmazione nel settore chimico per l'ENI in quegli anni, subito dopo la decisione del Consiglio dei Ministri di investire sulla Valle del Tirso, Cefis si mosse per dar seguito all'indirizzo che chiedeva ai gruppi con partecipazione statale di impegnarsi in attività industriali in quell'area. Dovevano essere creati tra i sette e gli ottomila posti di lavoro, queste le direttive del governo.

Nonostante i progetti, a detta di Rovelli, già precedentemente presentati dalla SIR, Cefis andò avanti. Se l'ENI fosse a conoscenza degli investimenti programmati dalla SIR ad Ottana non è dato saperlo, però il meccanismo che probabilmente l'industria di Rovelli aveva messo in atto è anch'essa ben spiegato da Curcio:

Forse la SIR, con un sistema che usava spesso, aveva presentato alla Cassa per il Mezzogiorno alcune schede sulle fibre sintetiche, per una serie di progetti in Sardegna che servivano, come si dice "a mettere il cappello sulla sedia". Questa tattica della SIR consisteva nel presentare alla CASMEZ, tramite l'IMI, semplici fogli di carta (me li ricordo molto bene) dove c'era il nome di un prodotto, gli investimenti e l'occupazione previsti, per cercare di poter esercitare una specie di opzione nei vari rami produttivi.<sup>127</sup>

Anche in questo caso parlano i documenti. A testimonianza di un dialogo tra le due realtà industriali si possono portare a prova le carte del fondo Cefis, nel quale si può leggere di diverse riunioni intercorse tra la SIR e l'ENI proprio a proposito del progetto industriale di Ottana. In questi incontri furono esaminati alcuni punti nodali, dalla sovrapposibilità dei progetti all'esame del mercato, dalle difficoltà del reperimento delle materie prime al confronto tra gli investimenti che sarebbero stati utili per entrambe le imprese. Si parlò, al tavolo di confronto, dell'analisi delle infrastrutture e dei tempi stimati per la realizzazione delle opere. Secondo le carte, la sintesi a cui giunsero i due interlocutori fu che «ciascuna delle due impostazioni si presenta valida in rapporto alle prospettive del mercato»<sup>128</sup>: con previsioni fino al 1975 il mercato CEE veniva visto come possibilmente ricettivo per nuovi investimenti nel settore e quindi ben propenso ad accogliere nuovi stabilimenti e centri produttivi. Dai dati enumerati però si può notare una discrasia evidente tra le previsioni di spesa dei due gruppi, con un maggiore stanziamento previsto dalla

---

<sup>127</sup> *Ivi*, p. 186.

<sup>128</sup> Archivio Storico ENI, Fondo Eugenio Cefis, b. 13, Rapporti con la SIR (Società Italiana Resine) dell'Ing. Nino Rovelli.

SIR, giustificando tali prospettive con l'impiego delle più moderne tecnologie presenti sul mercato.

La volontà di collaborazione che traspare dalle carte viene tradita dalle parole pronunciate da Rovelli nel corso della già citata seduta della Commissione d'inchiesta sull'industria chimica in cui fu audito. In quella sede Rovelli chiarì che i progetti SIR erano ben precedenti a quelli ENI e che ciò che si era realizzato ad Ottana non era altro che l'attuazione del suo programma. Addirittura, si sbilanciò, attribuendo al Governo la responsabilità dell'impegno della SIR, perché le pratiche per l'avvio dell'impresa erano state iniziate - disse - su «spinta dal Governo italiano»<sup>129</sup> e con il beneplacito della Regione Sardegna. Tutto questo «al fine di poter contrastare la piaga del banditismo»<sup>130</sup>.

Le preoccupazioni dell'ENI verso l'espansionismo di Rovelli, però (ed è questo un altro dato da tener presente), non nascevano di certo con l'esperienza di Ottana, giacché ancora una volta le carte testimoniano un'altra storia. Sempre tra la documentazione di Eugenio Cefis si possono trovare due documenti di primario interesse per comprendere i rapporti che queste due realtà industriali tenevano sin dal 1967. La prima testimonianza è proprio dell'anno precedente all'apertura dello stabilimento Sardoil: un appunto indirizzato a Cefis riporta informazioni dettagliate sulla SIR ed in particolar modo sui progetti di Rovelli per la Rumianca nel cagliaritano.

L'ing. Rovelli [...] ha iniziato trattative con i dirigenti della Rumianca per rilevare gli stabilimenti che quest'ultima società possiede nella zona industriale di Cagliari. [...] Le trattative - secondo notizie di buona fonte - sono in fase avanzata; in linea di massima un accordo tra i due gruppi sarebbe già stato raggiunto. Parallelamente alle trattative con i dirigenti della Rumianca, l'ing. Rovelli ha acquisito alcuni terreni nella zona industriale di Cagliari, vicino agli stabilimenti di Macchiareddu.<sup>131</sup>

L'operazione messa in atto da Rovelli nell'acquisire la Rumianca sembrava aver destato particolare interesse nell'ENI del tempo, la quale, per tramite di Cefis, era stata invitata a presenziare all'apertura degli stabilimenti Sardoil nel 1968, come si

---

<sup>129</sup> Senato della Repubblica, *Commissione d'indagine sull'industria chimica*, p. 211.

<sup>130</sup> *Ibidem*.

<sup>131</sup> *Ibidem*.

può leggere dalla corrispondenza intercorsa tra Rovelli e Cefis stesso. All'invito del patron della SIR la risposta era stato un cortese declinare a fronte di impegni improrogabili che, alla lettura di un appunto allegato alla lettera sembra che quelle cortesi parole fossero solamente un modo semplice per evitare un impegno non gradito. Nel biglietto si legge «Per il dottor Cefis. È d'accordo sulla preparazione di una risposta cortese ma negativa, con un augurio per la nuova raffineria?»<sup>132</sup>.

L'operazione che portò all'acquisizione della Rumianca è l'ennesimo tassello che ha condotto la SIR verso la crescita dei propri centri produttivi in Sardegna. Nata a Genova e successivamente impiantatesi a Torino, la Rumianca si orientò sulla Sardegna negli anni Sessanta grazie anche al sostegno della Pittsburgh Plata Glass Co. e del CIS, impegnata con l'azienda torinese al 1968 per ben 96 miliardi. Dopo primissimi contatti nella metà degli anni Sessanta, la SIR subentrò con il 45% della partecipazione azionaria sino a giungere alla nomina nel 1968 di Rovelli alla carica di vicepresidente. Sulla qualità di questo investimento e su cosa portò la Rumianca all'interno del gruppo SIR è utile leggere le parole di Alberto Carzaniga, responsabile della pianificazione della SIR negli anni Settanta, intervistato da Sandro Ruju<sup>133</sup>. Alla domanda rispetto al perché di questa acquisizione, Carzaniga risponde che pervenne a Rovelli un'esplicita richiesta da parte del CIS e di tutti gli istituti di credito che si erano esposti per la Rumianca. Rovelli doveva “salvare” l'azienda, un richiamo davanti al quale l'ingegnere non si tirò indietro. Più volte Carzaniga nella sua testimonianza esprime un giudizio severamente negativo rispetto all'azienda torinese:

La Rumianca fu perennemente in difficoltà: venne assorbita in situazione fallimentare e restò in una situazione difficile perché i suoi impianti avevano due difetti strutturali: erano sottodimensionati ed erano piazzati malissimo sul piano logistico [...]. Il problema della Rumianca era che aveva due stabilimenti, quello di Pieve Vergonte, nel Nord Italia, e quello di Cagliari che, così com'erano, non avevano futuro. Tant'è vero che questo errore i vecchi dirigenti “sirini” lo rimproveravano sempre a Rovelli: «Hai sbagliato a farti convincere» gli ripetevano; «Molliamola, la Rumianca. Salviamoci liberandocene»<sup>134</sup>

---

<sup>132</sup> *Ibidem*.

<sup>133</sup> Sandro Ruju, *La parabola...* cit. p. 140.

<sup>134</sup> *Ivi* p. 141.

A chiusura degli anni Sessanta e per comprendere meglio quello che quegli anni significarono per la SIR, è utile citare alcuni dati<sup>135</sup> legati ai pareri di conformità espressi dal CIPE<sup>136</sup> per il territorio sardo nell'arco temporale 1966 – 1972. Dei cento quarantuno pareri espressi (di cui centodiciassette per il solo ambito chimico), per un totale di 2.151.048 milioni, quelli riferibili alla provincia di Sassari furono settantacinque, la maggioranza, seppur rappresentino l'impegno economico minore con il 25% dell'impegno economico. L'andamento delle richieste di parere, lineare e costante per la provincia di Cagliari per tutto il periodo preso in considerazione, risulta invece discontinuo e con maggior concentrazione dal 1966 al 1969 per la provincia di Sassari, la quale concentra ben il 95% delle richieste basate sul settore chimico. Prendendo ad esame la totalità delle richieste presentate per il settore chimico si può valutare che il 58,6% provenivano dal gruppo SIR – Rumianca per un totale di novantaquattro domande: un'enormità se confrontate con le sette dell'ENI e le quattro della Montedison. Delle tre industrie citate, la SIR risulta posizionata in modo equilibrato su tutto il territorio sardo, con un picco sulla provincia di Sassari, ma presente anche nel Nuorese (per l'operazione di Ottana) e nel Cagliariitano.

Su questi presupposti Rovelli era pronto a forzare la mano e aprire una nuova stagione, tutta a suo vantaggio, con protagonista la SIR e sullo sfondo, la Sardegna. Il 1969 si chiuse con l'avvio della scrittura del Piano Chimico, strumento che, seppur nasceva per regolare le produzioni ed evitare il sovrapporsi di lavorazioni, sarebbe diventato il terreno della guerra tra i gruppi chimici italiani. Una guerra senza esclusioni di colpi, nella quale sarebbe stata investita, assai più che per il passato, la politica nazionale e regionale. La pianificazione economica sarebbe stato il terreno dello scontro e si sarebbe prestato a divenire il luogo delle ingerenze.

---

<sup>135</sup> Archivio di Stato di Sassari, Fondo Sandro Ruju, Scatola 1.

<sup>136</sup> Sigla del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, organo collegiale di programmazione economica costituito con l. 48/27 febbraio 1967. La sua composizione e le sue funzioni sono state riformate dal d.legisl. 430/5 dicembre 1997. Presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri, è costituito dal ministro dell'Economia e delle Finanze, che ne è vicepresidente, e dai ministri degli Affari esteri, degli Affari regionali, dell'Ambiente, dei Beni e Attività culturali, delle Infrastrutture, dell'Istruzione, del Lavoro, delle Politiche agricole, delle Politiche comunitarie, della Salute, dello Sviluppo economico, dei Trasporti, dell'Università. Alle sue sedute possono essere invitati a intervenire il governatore della Banca d'Italia e il presidente dell'Istituto centrale di statistica.

#### **1.4. Lavorare al petrolchimico: le lotte operaie degli anni Sessanta**

Se fino ad ora nell'economia di questa narrazione è risultata centrale la figura di Rovelli e le modalità con le quali ha agito per raggiungere i propri obiettivi, adesso è di fondamentale importanza, al fine di offrire un quadro il più dettagliato possibile dell'accaduto, riportare le dinamiche e la vita interna agli impianti petrolchimici, le storie di lavoro che hanno animato la SIR. Fabbriche fatte non solo di fumi, tubi, lavorazioni chimiche, ma anche di uomini che trovarono nell'entrata all'interno del Gruppo SIR un riscatto forse a lungo aspettato, seppur, da subito, non privo di impedimento e difficoltà.

Per seguire il filo di questa storia ci si è affidati a due tipologie di fonti, complesse quanto utili: gli archivi sindacali e gli archivi politici. La documentazione ritrovata nell'arco del periodo di ricerca è stata analizzata alla luce di studi, pubblicazioni, letteratura e materiali audiovisivi che avevano già raccolto informazioni sul tema, in anni di ascolto diretto, sul campo, dei protagonisti di queste vicende.

Per poter seguire cronologicamente i fatti e collocare al giusto posto tutti gli attori di questa vicenda è necessario partire da un dato inequivocabile: all'avvio dell'esperienza petrolchimica sia i sindacati che la politica locale erano ancora in maniera quasi totalizzante legati alla contestazione della dismissione degli impianti minerari e alla crisi occupazionale di quel settore. La mancata comprensione dell'evoluzione economico-industriale e quindi la conseguente capacità di accompagnare questo inedito processo con l'attenzione che meritava sin dai suoi primi passi ha portato ad una evidente assenza di punti di riferimento. Sia per i lavoratori che giunsero a Porto Torres nei primi anni Sessanta, sia per le organizzazioni che li rappresentarono. Saranno le ACLI a supplire a questa assenza, come ricorda l'allora presidente provinciale dell'associazione cattolica, Minghelli, documentando una prima richiesta di aiuto pervenuta a lui e al vice – sindaco Fiori da parte degli operai nel 1962. «Noi lavoratori alla SIR, abbiamo dei problemi»<sup>137</sup>, fu il messaggio proveniente dalla base operaia. Così nella sede locale delle ACLI si riunirono centinaia di persone per discutere di qualifiche non riconosciute e dei

---

<sup>137</sup> *Gli anni della Sir...*, cit. p. 85

problematici passaggi degli operai di società in società. Problemi del tutto nuovi, estranei alla realtà del lavoro sardo dei decenni precedenti.

Ma chi erano questi operai arruolati in rapidissima successione di tempo dalla SIR? Non tutti ebbero il “privilegio” di iniziare la propria attività lavorativa direttamente negli stabilimenti sardi. Una scuola di formazione ne aspettava molti in Lombardia, proprio nelle fabbriche di Solbiate Olona, da cui era partita la “grande avventura” di Rovelli. Nessuno li avvisò che non avrebbero avuto neanche la sia pur minima indennità di trasferta, non corrisposta proprio in virtù di una formazione gratuita offerta dall’azienda che si sostanzialmente in dodici ore di lavoro senza sosta. Sfiacati dal lavoro e dal freddo, i lavoratori sardi così formati tornavano dopo questo periodo a Porto Torres per essere inseriti nella produzione. Questa seconda vita e il sogno che la dominava (la possibilità cioè di essere assunti alla SIR) è esemplarmente al centro delle parole di ex operai raccolte dal documentario *Cattedrali di sabbia* diretto da Paolo Carboni nel 2010:

Questo ingresso io lo chiamavo la grande porta [...], sembrava la caccia all’oro, ad un certo punto si aprivano i cancelli e c’era la corsa si entrava tutti dentro. Abituato a lavorare al mare, con ritmi un po’ più lenti, vedere questa gente che si muoveva e correva continuamente, dava anche la sensazione che fosse successo qualcosa di importante. Sembrava come se fossero stati ingoiati da questi enormi capannoni. E’ stata talmente grande questa novità, c’è stata questa specie di euforia generale; invece quando ci siamo accorti che le cose non erano così come si poteva sperare probabilmente qualcuno non ha avuto il coraggio di tornare indietro, qualcuno è andato via ed è tornato al mare o alla terra, però la maggior parte è rimasta lì.<sup>138</sup>

Gli operai che venivano inviati a Solbiate o a Macherio non avevano nessuna esperienza nella vita di fabbrica, avendo lavorato sempre con e sulla terra, nell’agricoltura e nella pastorizia (la pastorizia nomade che era allora tipica della Sardegna non solo dell’interno), lavori questi nei quali in Sardegna si era creata da secoli una estrema specializzazione e una lunga tradizione. Questa manodopera, con quale qualifica entrava nella SIR? Era pronta al lavoro in fabbrica?

Una grande parte di coltivatori, gente che si occupava di questo lavoro ha dovuto o emigrare o si stava avviando al lavoro industriale. E come entriamo senza una

---

<sup>138</sup> Cineteca sarda, Sardegna, *Cattedrali di sabbia*.

qualifica? Perché partiamo da semplici manovali. Mentre nel nostro campo eravamo professionisti specializzati, nel senso che sapevamo il nostro mestiere.<sup>139</sup>

Con l'entrata in quella che è stata anche definita «una seconda caserma militare»<sup>140</sup> nel tessuto lavorativo sardo avvenivano mutamenti che non è esagerato definire epocali: si perdevano specializzazioni e se ne creavano di nuove. Questa condizione rendeva indispensabili punti di riferimento e collaborazione, aiutando il conseguente accreditamento delle ACLI presso la SIR. Furono le ACLI il primo interlocutore, il primo anelli di congiunzione rispetto sia ai bisogni dei lavoratori, sia rispetto all'azienda in merito a possibili nuove assunzioni<sup>141</sup>. Solo in seguito a questo mobilitarsi delle ACLI la CGIL e la CISL compirono i primi passi organizzativi nella comunità di lavoratori di Porto Torres.

..si tenta nell'autunno del '62 il primo approccio. Una macchina della CGIL con alcuni dirigenti sindacali, con altoparlante piazzato a bordo e con l'ausilio di un piccolo gruppo di attivisti costruisce uno sbarramento sul ponte romano, all'uscita degli operai nel tardo pomeriggio. La parola d'ordine: tutti alla Camera del Lavoro di Porto Torres in via Libia. In meno di mezz'ora si radunavano alcune centinaia di lavoratori che abitavano a Sassari e nelle campagne [...]. Porto Torres vedeva per la prima volta un corteo di lavoratori nella zona industriale alla quale, peraltro, in quel periodo i portotorresi erano abbastanza estranei.<sup>142</sup>

La CISL, sempre nello stesso anno, intervenne nell'area di Porto Torres introdotta nel tessuto operaio dalle stesse ACLI locali che introdussero all'interno dei propri appuntamenti organizzati in sostegno delle richieste dei lavoratori esponenti della CISL provinciale. Fu, quello della CISL, come quello delle ACLI, del resto, in certo modo più semplice, e tollerato se non proprio incoraggiato dalla azienda.

Il percorso intrapreso dalla CGIL invece fu da subito in salita. Il mancato successo dei primi eventi organizzati promossi dal sindacato socialcomunista e l'intervento della polizia durante un'assemblea convocata sempre nel '62, all'aperto, fuori dai cancelli, alla mattina presto, dimostrarono come la CGIL non fosse la benvenuta. Certo non facilitarono la sindacalizzazione CGIL della base operaia del

---

<sup>139</sup> AAMOD, Filmoteca e videoteca, Fondo Partito Comunista Italiano, Terzo Canale, *Cinegiornale Speciale Sardegna*.

<sup>140</sup> *Gli anni della Sir...*, cit. p. 178.

<sup>141</sup> *Ivi*, p. 87.

<sup>142</sup> *Gli anni della Sir...*, cit. p. 25.



petrolchimico. Da questo momento, per molto tempo, la presenza della CGIL negli stabilimenti di Rovelli si può definire episodica, a differenza di quella della CISL che cominciò a radicarsi nel comparto chimico.

Va poi segnalata una seconda grave limitazione: l'impossibilità per i dirigenti sindacali esterni di entrare nei cancelli nella SIR per svolgervi attività parlando direttamente con gli operai dentro la fabbrica. Su questo punto è preziosa la testimonianza di Gavino Foddai, delegato dell'area manutenzione, relativa al 1968:

nel '68, quando iniziammo le lotte all'interno della SIR, mi ricordo ancora la buonanima di Mastino e Nino Manca venivano ai cancelli esterni e ci consigliavano su come portare avanti le lotte all'interno della fabbrica, perché allora era impossibile ai dirigenti esterni entrare dentro la fabbrica, era un tabù. E allora si aveva questo raccordo ai cancelli fra i compagni più sindacalizzati all'interno e i compagni dirigenti sindacali all'esterno per la conduzione delle lotte.<sup>143</sup>

Ma, nonostante queste restrizioni, il sindacato, specie la CISL, continuò a crescere negli stabilimenti. Non a caso, nel 1963, uno sciopero a cui aderirono circa ottanta operai fu indetto dal sindacato bianco contro il licenziamento di quattro unità: una prima attività di rimostranza senza scontri e tafferugli<sup>144</sup>. I licenziamenti del 1963 si aggiungevano ai sei del 1962 indirizzati contro operai della SIRG che avevano partecipato alle prime attività delle ACLI e per i quali anche l'Arcivescovo di Sassari si mosse, al fine di ottenerne il reintegro. Questa mossa da parte dell'azienda fu vista come un avvertimento da parte delle ACLI rispetto alla possibilità di dissentire dai programmi aziendali e dai suoi dictat. Da aggiungere a questa valutazione c'è una conclamata connivenza di alcune forze politiche davanti a fatti come questo, un silenzio utile alla SIR per muoversi indisturbata nei suoi rapporti con gli operai ed il territorio, permettendo una «repressione sindacale tollerata».<sup>145</sup> Le associazioni cattoliche bisognavano di una copertura politica, attaccate anch'esse direttamente dalla SIR che non permetteva nessuna forma di sindacalizzazione. Proprio di questa necessità e del silenzio della dirigenza aclista

---

<sup>143</sup> *Ivi*, p. 178.

<sup>144</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1961 – 1963, b. 132, f. Provincia di Sassari.

<sup>145</sup> Gianni Lai, *Le ACLI in Sardegna: storia di un gruppo dirigente (1944-'72)*, Cagliari, Castello, 1998, p. 137.

scriverà Nino Migheli a Livio Labor<sup>146</sup> il 18 maggio 1963<sup>147</sup>, ribadendo l'attivismo delle ACLI sassaresi a sostegno della Democrazia Cristiana nelle ultime elezioni, dati che avrebbero dovuto fornire agli attivisti e al gruppo dirigente locale copertura anche davanti alla SIR, come invece non fu. A prendere posizione in uno scontro aperto tra correnti politiche della DC e ACLI fu Giannetto Lay, dirigente regionale della CISL, che, nel giugno '63, scrisse al Presidente Corrias, lamentando l'assenza di coinvolgimento e di ragionamento collettivo sugli obiettivi generali dell'industrializzazione in atto, tutto a danno dei lavoratori.

Sul piano generale del rispetto dei contratti collettivi e delle leggi sul lavoro si nota una tendenza all'evasione contrattuale e di legge, soprattutto da parte delle piccole e medie imprese, le quali sfruttano [...] i lavoratori sardi: o non riconoscendo loro le qualifiche per le mansioni che di fatto esplicano, od abusando delle forme di apprendistato per utilizzarli a pieno ritmo di lavoro con trattamento economico ridotto e oneri previdenziali e assistenziali agevolati. Per evitare queste situazioni vengono tempestivamente denunciate dai sindacati, si ricorre inoltre al più ostracismo nei confronti di qualsiasi iniziativa a carattere sindacale che possa essere promossa in seno alle maestranze.<sup>148</sup>

Nel fitto scambio di corrispondenza tra dirigenti aclisti e democristiani il caso del licenziamento dei sei operai della SIRG risultava centrale, visto anche l'interessamento del Ministero del Lavoro nella vicenda. Se da un primo momento la motivazione del licenziamento era stato lo scarso rendimento dei sei operai, questa venne successivamente modificata con "dimissioni volontarie". Risultava innegabile che i vertici aziendali avessero svolto un'azione di repressione rispetto ad iniziative volte alla costituzione di una Commissione interna, fermata sul nascere. Le forme ricattatorie dell'azienda sono ben documentate nel carteggio tra Livio Labor ed Effisio Corrias che decise, nonostante le richieste acliste, di non prendere posizione. Ad intervenire sulla questione a livello parlamentare fu Lorenzo Isgrò, deputato di Macomer che il 10 settembre 1963 richiese con una

---

<sup>146</sup> Livio Labor (Leopoli, 1° luglio 1918 – Roma, 9 aprile 1999) è stato un politico, giornalista e sindacalista italiano. Quinto presidente delle ACLI, membro della Compagnia di San Paolo e della Democrazia Cristiana, divenne in seguito senatore della Repubblica per il Partito Socialista Italiano, eletto nel 1976 nelle liste del PSI (collegio di Rovereto). Dal 1982 al 1994 fu presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL).

<sup>147</sup> Archivio Nazionale ACLI, sez. P.C., Lettera di Nino Migheli a Livio Labor.

<sup>148</sup> Archivio Nazionale ACLI, sez. S.C. Lettera di Giannetto Lay a Efsio Corrias.

interrogazione ai ministri competenti quali interventi il governo volesse mettere in atto per rispondere alle esigenze dei sei lavoratori licenziati dalla SIRG, sottolineando che l'industrializzazione in atto nel nord Sardegna si radicava grazie a finanziamenti statali e quindi, lo Stato stesso, non poteva permettere tali accadimenti in progetti di sua stessa emanazione. La risposta data al deputato Isgrò fece calare il velo del silenzio delle autorità regionali, rendendo evidente la verità:

Dalle indagini esperite si è appreso che, in effetti, la risoluzione del rapporto di lavoro dei sei operai dipendenti della società SIRG di Porto Torres a prescindere dal formale titolo giuridico (scarso rendimento modificato poi in quello di dimissioni volontarie), sarebbe stata determinata dagli intendimenti della società stessa di frustrare alcune iniziative sindacali – dirette fra l'altro alla costituzione di una Commissione interna – iniziative alle quali gli operai in questione avevano dato la loro collaborazione.<sup>149</sup>

Si stava, lentamente, avvicinando una fase diversa, ovviamente “calda” dal punto di vista degli scontri e della stessa dialettica sindacale. Tornava d'attualità il proposito con cui Rovelli si era presentato nell'Isola: «Noi non vogliamo avere a che fare con il sindacato»<sup>150</sup>.

Per contrastare questa visione veteropadronale servivano, oltre che una politica locale non complice, anche un sindacato più attivo. Pasquino Porcu, dirigente della CISL di Sassari, nel descrivere Rovelli come un leone, «un animale pericoloso in quanto grande, selvaggio, soggetto solo alle leggi della giungla e quindi difficilmente addomesticabile»<sup>151</sup>, aggiunge che per contrastarlo era indispensabile un sindacato preparato a non lasciare spazi vuoti. Quei vuoti che, dalle ricostruzioni disponibili, sembra fossero fin troppi nei primi anni di attività della SIR. Infatti, l'azione sindacale sembrò fermarsi sino al 1965, segnale inequivocabile dell'estrema difficoltà di svilupparla. Quell'anno, però, si registrò una convergenza tra CGIL e CISL sulla protesta verso l'autonomia funzionale concessa al porto di Porto Torres. Ne venne una lotta che però non mobilitò i lavoratori del petrolchimico, bensì circa duecento lavoratori della compagnia portuale.

---

<sup>149</sup> Camera dei Deputati, IV Legislatura, seduta del 10 settembre 1963, p. 140.

<sup>150</sup> *Gli anni della Sir.*, cit. p. 88.

<sup>151</sup> *Lo sviluppo incompiuto e la deindustrializzazione incombente*, in *Storia di un sindacato popolare. Cinquant'anni della CISL Sarda (1950 – 2000)*, [S.l.], Fisgest, [2000], p. 166.

Indirettamente l'azione contribuì tuttavia a creare un clima utile alla sindacalizzazione dei lavoratori della zona, compresi quelli della SIR.

Il 1966 confermò il protagonismo della CISL. I rappresentanti dell'Unione Sindacale Provinciale di Sassari e il Coordinamento Regionale CISL incontrarono il Presidente della Giunta Regionale per valutare insieme la situazione politico-sindacale della provincia di Sassari, ovviamente concentrandosi sui problemi dell'industrializzazione di Porto Torres.

Ma non era solo tempo di concertazione, analisi dei processi e riunioni: il 1966 fu anche segnato da momenti di significativa protesta. Non mancò un tentativo di sciopero degli operai dell'O.P.T., come raccontano le carte della Questura di Sassari. Centodiciotto operai nel novembre 1966 aderirono ad una protesta sinergica di CISL e CGIL e *La Nuova Sardegna*, nel raccontare i fatti titolò:

«Ieri alle O.P.T. è stata assicurata dalla forza pubblica la libertà di lavoro»<sup>152</sup>.

Questo titolo dice moltissimo della percezione dell'attività sindacale e del ruolo che avevano tali rimostranze per l'opinione pubblica moderata della provincia. Altro titolo de *La Nuova* avrebbe stigmatizzato l'"appesantimento" delle richieste sindacali, sulle quali non si riusciva a trovare una sintesi tra operai e azienda. Le richieste, nel caso specifico, erano le seguenti: indennità di mancato cottimo, contrattazione del premio sulla base di elementi obiettivi legati alla produzione, riconoscimento della Commissione interna, ripristino della mensa e rimodulazione dei turni di lavoro.

Queste prime rimostranze furono la base programmatica per un altro tentativo di sciopero attuato il 6 novembre in seguito al quale si verificò la sospensione delle O.P.T. di alcuni operai. Infatti, oltre alle richieste già elencate le maestranze in sciopero pretendevano la reintroduzione immediata a lavoro degli operai allontanati.

L'evento non passò sotto silenzio e la politica sarda cominciò ad interessarsi delle dinamiche sindacali: i consiglieri regionali Nino Manca e Mario Birardi, comunisti,

---

<sup>152</sup> ASS, Fondo Questura di Sassari, Gabinetto, b. 49, f. 5.

fecero proprie le istanze dei lavoratori chiedendo un intervento degli assessorati competenti ed una presa di posizione della Regione. A nulla servì l'incontro tra la CGIL, la CISL e l'Associazione provinciale degli industriali con l'obiettivo di risolvere le proteste: non si arrivò ad un accordo poiché, da parte degli industriali ci si limitò «a respingere le richieste senza una plausibile spiegazione»<sup>153</sup>.

Intanto, l'indizione dell'elezione delle Commissioni interne nella SIR nei primi mesi del 1967, arrivata a seguito dell'interrogazione parlamentare da parte del deputato Riccardo Lombardi<sup>154</sup>, aveva visto una grande mobilitazione della CISL che riuscì egemone sulle industrie della Marinella, con proteste e rimostranze della CGIL ma anche della UIL, affacciatasi anche lei al petrolchimico.

La singolare circostanza della sola ed unica presenza della CISL all'elezione delle Commissioni venne attribuita da parte del P.C.I. all'azione di boicottaggio e intimidazione esercitata dalla stessa volta a tagliare fuori dalla competizione la CGIL<sup>155</sup>. Si contarono comunque 1194 votanti con 920 voti validi espressi e la non partecipazione al voto di 1300 operai. Proprio in quest'anno si alzò la posta portando l'attività di protesta a livelli prima sconosciuti. Ne fu investito anche il comparto che più di altri si era dimostrato impermeabile alle dinamiche sindacali, ovvero quello chimico. Le motivazioni di questa distanza degli operai chimici dalle prime lotte sindacali si possono così riassumere:

I chimici apparivano più freddi e distaccati rispetto alle tensioni che andavano crescendo negli altri settori. Non furono pochi coloro che teorizzavano l'esistenza di precisi e distinti interessi tra i chimici da una parte e gli altri lavoratori dall'altra. I

---

<sup>153</sup> *Ibidem*.

<sup>154</sup> Riccardo Lombardi (Regalbuto 1901 - Roma 1984). Politico italiano, ingegnere, in gioventù "ardito del popolo", attivo antifascista (arrestato nel 1930), nel 1942 fu tra i fondatori del Partito d'azione. Entrato nella Resistenza, fece parte del CLNAI e della delegazione che il 25 aprile 1945 trattò con Mussolini e Graziani la resa del governo fascista di Salò. Divenuto prefetto di Milano, fu ministro dei Trasporti nel primo gabinetto De Gasperi (1945-1946) e deputato alla Costituente, e quindi, dal 1948 al 1983, ininterrottamente alla Camera. Passato (1947) nel PSI, fu uno dei capi della corrente di centro. Direttore dell'*Avanti!* (1949-1950; 1963-1964), favorevole alla politica di centrosinistra, si collocò poi all'opposizione all'interno del PSI divenendo leader della corrente di sinistra e fautore della politica dell'alternativa. Fu presidente del partito dal genn. al marzo 1980. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <https://www.treccani.it/enciclopedia/riccardo-lombardi/> ultima consultazione 19/09/2020.

<sup>155</sup> Il PCI sassarese prese posizione nel corso della Conferenza cittadina di organizzazione del partito, svoltasi tra l'8 ed il 9 aprile 1967. In questa sede, durante la relazione, Salvatore Lorelli spese parole chiare di condanna non solo nei confronti della SIR, ma anche della CISL.

chimici ritenevano di essere destinati ad un'occupazione ormai stabile oltreché di grande rilevanza sociale [...]. Tale comportamento si manifestava o quanto meno produceva negative conseguenze anche in occasione di scioperi nazionali della categoria, di scioperi territoriali, di azioni di lotta nell'ambito del medesimo complesso petrolchimico.<sup>156</sup>

Questo distacco dalle primissime mobilitazioni si ridusse nel settembre del 1967, a seguito dello sciopero dei dipendenti del laboratorio chimico centrale della SIR. Il riordinamento delle qualifiche e le indennità per lavori nocivi furono le motivazioni che mossero la CISL ad organizzare lo sciopero di 72 ore al quale parteciparono cinquantasei addetti chimici su cinquantanove occupati nello stabilimento<sup>157</sup>. L'ottobre ed il novembre 1967 furono l'epoca anche di varie altre mobilitazioni: la prima fu uno sciopero di 24h svoltosi il 18 settembre, indetto dalla CGIL al quale si registrò una partecipazione altissima con presenti ben 1215 operai delle imprese edili su 1315. Nel novembre invece le agitazioni, questa volta organizzate da CGIL e UIL, furono segnate da tafferugli e scontri che portarono al ferimento di un poliziotto nel corso delle operazioni volte a disperdere il picchetto operaio organizzato fuori dagli stabilimenti.<sup>158</sup>

In questa stessa epoca, tuttavia, le divisioni interne al fronte sindacale apparvero in tutta la loro portata. Non a caso la CISL risultava isolata nell'organizzazione delle attività sindacali nel petrolchimico: il sindacato bianco aveva da poco firmato un accordo separato con l'azienda riguardo le rivendicazioni economiche di metalmeccanici e chimici, non percorrendo la strada di possibili piattaforme unitarie.

Ma iniziava anche una dinamica esterna che va segnalata: la politicizzazione delle lotte. Negli stessi giorni, a Sassari, si organizzò di un appuntamento che permette di rintracciare un legame, già conosciuto e documentato, tra gli operai del petrolchimico ed il P.C.I.. Nelle carte della prefettura di Sassari<sup>159</sup> si trova traccia di una riunione di maestranze occupate negli stabilimenti di Porto Torres

---

<sup>156</sup> *Gli anni della Sir.*, cit. p. 31.

<sup>157</sup> ASS, Fondo Questura di Sassari, Gabinetto, b. 40, f. 12.

<sup>158</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, b. 39, f. Provincia di Sassari.

<sup>159</sup> ACS, Archivio del Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1967 – 1970, b. 100, f. Provincia di Sassari.

organizzata nei locali della Federazione cittadina del P.C.I., svoltasi il 27 novembre '67. La riunione, presieduta da membri della Segreteria Provinciale e Regionale del partito aveva come obiettivo sia la preparazione della Conferenza nazionale degli operai comunisti che si sarebbe svolta nel dicembre, sia un approfondimento delle condizioni di lavoro nell'area industriale di Porto Torres. Anche il Partito Comunista Italiano tentava dunque di aggregare la base operaia della SIR, guidandola verso un dissenso organizzato e contestualizzato in un quadro nazionale. Ma si dovranno aspettare i primi anni Settanta per vedere il P.C.I. radicarsi a Porto Torres e dar forza alla sua sezione operaia, in concomitanza con l'esplosione del movimento di contestazione crescente che si animò in quegli anni. Va rilevato ancora che, nonostante ciò, gli organismi di controllo del partito diedero comunque una valutazione negativa all'azione delle cellule operaie sugli stabilimenti SIR, segnalando «sia l'insufficienza del radicamento, sia lo scollamento esistente nell'attività degli iscritti, tra la presenza in fabbrica e la militanza nel territorio»,<sup>160</sup> riconoscendo mancanze importanti.

Tornando al fronte sindacale, CGIL e UIL (senza l'ausilio della CISL) presentarono frattanto, nel dicembre 1967, una piattaforma complessiva per chimici, metalmeccanici ed edili, volta a restituire all'azienda il quadro dell'impegno del sindacato su tutti i fronti.

Il 1968 aprì la strada alle proteste del '69, con discrete conquiste sindacali, questa volta a seguito di un intervento congiunto dei tre sindacati confederali, sia su diverse indennità (presenza, nocività), sia su mensa e trasporti per gli operai SIR e O.P.T. Nonostante alcuni segnali positivi come la nomina dei primi Rappresentanti Sindacali Aziendali e l'istituzione di una Commissione Interna anche presso le O.P.T., un nuovo licenziamento colpì la debole presenza organizzata all'interno agli stabilimenti: un operaio aderente alla CGIL venne allontanato per motivazioni meramente legate al suo impegno nel sindacato.

Ma, a scuotere il mondo operaio interno agli stabilimenti, si aggiungeva adesso un altro fattore decisivo: per la prima volta nell'estate dello stesso anno si verificarono in SIR gravi incidenti sul lavoro. Il 25 luglio 1968, all'interno degli stabilimenti

---

<sup>160</sup> *Gli anni della Sir...*, cit. p. 147.

della Società Italiana Polimeri, facente sempre parte del Gruppo SIR, dieci operai rimasero gravemente ustionati. Non furono chiamati dall'azienda i Vigili del fuoco, bensì si decise di operare con mezzi propri, avvertendo gli organi di polizia solo successivamente. Scelta arbitraria, questa, che tra l'altro avrebbe destato non pochi dubbi nella stessa prefettura, che decise di inviare un vigile del fuoco per un'ispezione accurata, congiunta con il lavoro del magistrato<sup>161</sup>.

L'incidente comunque causò la morte di diversi operai, purtroppo non gli unici in quei mesi.

Infatti, durante i lavori di revisione di alcune pompe che conducevano acqua agli impianti, questa volta negli stabilimenti SIR, due dipendenti furono investiti da un getto di acqua calda causa di ustioni fino al terzo grado.<sup>162</sup> Il più giovane, di soli ventiquattro anni, morì.

Sicuramente questi fatti contribuirono ad alimentare il clima di scontro e rivendicazione che sfociò nell'autunno 1968 in uno sciopero di 24 ore organizzato da tutte e tre le principali sigle sindacali cui aderirono più di ottocento tra metalmeccanici e chimici occupati nel petrolchimico SIR protagonisti di una manifestazione pacifica alla quale si unirono anche gli studenti, protagonisti anch'essi di questa stagione di proteste.

A testimonianza di quegli eventi, la ricostruzione del professor Guido Melis, protagonista del movimento studentesco che diveniva parte integrante delle dinamiche di rottura tra società sarda e industrializzazione:

Il movimento studentesco sassarese, appena costituitosi sulle ceneri dei vecchi organismi di rappresentanza, provocò la rottura del corteo sindacale all'altezza di via Brigata Sassari, nel centro della città. Un gruppo di quadri operai, per lo più giovani, capitanati da certo Foddai, più anziano e mi pare edile, entrò all'università con noi e prese parte a una infuocata assemblea. L'aula venne ceduta dal professor Antonio Pigliaru, un intellettuale militante di tante battaglie democratiche, che non poté prendervi parte (come invece fecero altri docenti) perché...si fumava e lui era

---

<sup>161</sup> *Ibidem.*

<sup>162</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1967 – 1970, b. 206, f. Provincia di Sassari.



malatissimo (morì poi all'inizio del 1969). Da quella assemblea nacque l'idea, importata dal "continente" dei comitati di base extra-sindacali operai-studenti.

Il terreno era già spianato per ciò che sarebbe accaduto nel dicembre '68, mese che vide le Segreterie Regionali di CGIL CISL UIL proclamare lo sciopero generale dei lavoratori della Sardegna con manifestazioni in tutta l'Isola. Le dimostrazioni erano volte a raggiungere l'eliminazione delle zone salariali, l'aumento del reddito e dell'occupazione, il diritto di assemblea in fabbrica.

Dal 1968 si possono ritrovare nelle relazioni della prefettura di Sassari<sup>163</sup> sulla situazione politico – sindacale locale, diverse informazioni rispetto all'attività del P.C.I. e sulle iniziative organizzate in merito alla condizione operaia negli stabilimenti SIR. Il 7 novembre 1968 una delegazione di deputati, consiglieri regionali ed esponenti locali del partito incontrò il sindaco di Porto Torres per ascoltare e riportare i problemi riguardanti l'area portuale e quella industriale, intrattenendosi al seguito dell'incontro con gli operai fuori dai cancelli degli stabilimenti SIR. Temi principali del confronto furono le condizioni di lavoro in sicurezza ed il livello di retribuzione. Simile iniziativa si replicò nell'aprile 1969, alla presenza dei senatori e deputati che dopo aver organizzato un comizio all'esterno degli stabilimenti si riunirono nella sede locale del P.C.I. per discutere riguardo le tematiche emerse dal confronto con gli operai<sup>164</sup>.

Si giunse così al 1969 ed al suo maggio, epoca di uno sciopero generale proclamato proprio a Porto Torres e animato principalmente dal Comitato di base della SIR, nucleo formato da operai e studenti impegnati in diverse rivendicazioni. Sulla partecipazione al Comitato da parte del movimento studentesco e sulla costituzione di diverse unità locali volte a diffondere interesse e attenzione sui temi oggetti di rimostranze e azioni politiche è utile citare le parole di Antonietta Duce, una insegnante che partecipò all'esperienza dei comitati di base:

gli studenti cominciarono a presentarsi davanti ai cancelli della fabbrica verso la fine del '68 con l'intento di fare un'inchiesta volta a conoscere la situazione della classe operaia. Iniziarono quindi un intervento giornaliero ai cancelli della SIR in una

---

<sup>163</sup> ACS, Archivio del Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1967 – 1970, b. 423, f. Provincia di Sassari.

<sup>164</sup> *Ivi*, b. 100, f. Provincia di Sassari.

situazione di scarsa presenza e radicamento del sindacato. Si tenevano poi a Sassari e soprattutto nei paesi, a cui partecipavano moltissimi operai delle imprese, ma anche operai della zona: nacque così il progetto di costruire, oltre i comitati di base in fabbrica, anche i comitati di paese.<sup>165</sup>

Il documentario *Lotta di Classe* realizzato nei primi anni Settanta dal Comitato di base di Porto Torres, in collaborazione con un collettivo studentesco sassarese, nel descrivere l'apporto degli studenti alle lotte operaie andava a rappresentare la divergenza d'azione tra i sindacati e la mobilitazione del Comitato così descritta con le parole dei giovani militanti:

c'è una presenza davanti alla fabbrica molto numerosa, ci sono continuamente delle assemblee che si risolvono in comizi da parte nostra che comunque sono sentiti dagli operai. Però c'è all'interno di questa confusione delle prese di contatto con diversi operai. Nel giorno in cui c'è lo sciopero generale invece della manifestazione con i sindacati organizziamo nella sede del movimento studentesco un'assemblea a cui partecipano molti operai, dalla quale scaturisce un volantino firmato operai - studenti<sup>166</sup>

Un lavoro non semplice da svolgere, non tutti gli operai si fermavano ad ascoltare e in più il controllo dei guardiani e la presenza di cosiddette “spie” non portava i lavoratori a sostare in libertà ad ascoltare le indicazioni degli studenti. Questa situazione spinse i militanti del Comitato a ragionare su possibili azioni nei paesi di provenienza degli operai, così da sfuggire al trambusto e alle difficoltà dell'uscita dalla fabbrica.

Seguendo l'itinerario dei pullman e ricostruendo questa rete operaia in ogni paese, individuammo il comportamento politico e le caratteristiche della classe operaia petrolchimica. La classe operaia petrolchimica proviene da circa quaranta paesi intorno a Sassari, c'è una frammentazione molto grossa, a parte Porto Torres non c'è una vera e propria concentrazione operaia. Si cercavano gli operai che si erano visti davanti i cancelli, si andavano a fare delle assemblee in cui si parlava della fabbrica, degli obiettivi operai [...]. Si va in circa venti, venticinque paesi della provincia, moltissime riunioni si riesce a far sapere agli operai cos'è il Comitato di base.<sup>167</sup>

---

<sup>165</sup> *Gli anni della Sir.*, cit. p. 39

<sup>166</sup> AAMOD, Filmoteca e videoteca, PCI – Unitefilm, Film e programmi realizzati, *Lotta di Classe*.

<sup>167</sup> *Ibidem*.

Dalla fabbrica al paese: la strategia del Comitato era volta a radicare le lotte, portandole nella vita quotidiana degli operai, lontani dal controllo del “padrone” e dai ritmi sfiancanti in fabbrica. A raccontare il Comitato e la visione che i suoi componenti avevano sul petrolchimico e sul mondo operaio che lo animava è anche un’altra voce, quella di Francesco Usai che, dopo l’esperienza romana di Potere operaio e dell’operaismo teorico al fianco di figure quali Asor Rosa o Franco Piperno, si confrontò con le strutture di base degli stabilimenti di Porto Torres. Così Usai descrive la popolazione di lavoratori che emergeva da questa esperienza industriale:

Lì si verificava, davanti a noi, un processo massificato di vera e propria mutazione antropologica vissuta da quei contadini, pastori e braccianti, che diventavano, improvvisamente, operai di fabbrica. Non si trattava di pura e semplice emancipazione, né della ovvia assunzione della cosiddetta coscienza di classe, ma dell’acquisizione di una intelligenza e di un protagonismo sociale [...]. Era l’inserimento in un sistema fabbrica e in un processo produttivo evoluto che creava questa mutazione.<sup>168</sup>

Per queste ragioni c’era bisogno di movimento, azione, proposta, nel coltivare un terreno fertile, quello della protesta che montava. La maggiore agibilità politica del Comitato di base rispetto ai sindacati era innegabile: l’essere slegati da dinamiche e decisioni nazionali, nonché da confronti con le altre sigle sindacali, permetteva una maggiore duttilità rispetto alla gestione delle problematiche interne agli stabilimenti. Le lotte e gli obiettivi portati avanti dal Comitato e le istanze di cui si fece megafono spaziavano dal pagamento del viaggio casa – lavoro da parte del “padrone”, l’aumento salariale di 500 lire per tutti, l’indennità per i trasfertisti, i cottimisti, la puntualità della paga e la possibilità di mobilità da azienda ad azienda. La critica al sindacato era portata avanti apertamente: nella CISL si denunciava un alleato acritico dell’industrializzazione rovelliana e nella CGIL un immobilismo colpevole. Il passaggio del 1969 fu efficace nel rendere evidente il diffondersi dell’agitazione da settore a settore: nel maggio furono gli edili delle aziende esterne a far scoppiare la scintilla, guidando tutti gli altri comparti interni alla SIR. Una dettagliata disamina dei fatti accaduti nel maggio 1969 la offrono le carte della

---

<sup>168</sup> Aldo Grandi, *Insurrezione armata*, Milano, BUR Futuropassato, 2005, p. 369.

Questura di Sassari, tra le quali, la relazione<sup>169</sup> del Commissario di Polizia Luigi Grandino, spicca per dettagli e dovizia di particolari. L'attività di picchettaggio fuori dai cancelli della fabbrica era stata calendarizzata per il 3 ed il 4 maggio. Alle 8 del mattino, ci fu il tentativo di sindacalisti e studenti di bloccare l'entrata di pullman che ospitavano operai e maestranze impegnate nel petrolchimico. Nonostante i tentativi dei dimostranti, i mezzi di trasporto della SIR riuscirono ad entrare nel cancello, colpiti da sassi e materiali lanciati dai manifestanti. La mobilitazione fu ripetuta sul finire di settembre ed il 10 ottobre con uno sciopero non autorizzato promosso delle maestranze SIR e dal personale delle ditte esterne.

Nel novembre 1969 la mobilitazione si fece ancora più pressante. Si possono ricostruire gli scontri tra azienda e sindacati attraverso le relazioni del Prefetto di Sassari indirizzate al Ministero dell'Interno, ma anche studiando le carte dell'archivio confederale CGIL con il supporto di materiale di propaganda prodotto dagli stessi operai. Le tre organizzazioni sindacali confederali convocarono unitariamente uno stato di agitazione (dagli ultimi giorni di ottobre sino alla prima settimana di novembre), puntando a contestare non solo le condizioni lavorative ed occupazionali del territorio, ma anche il caro vita, l'aumento dei fitti ed il basso livello salariale<sup>170</sup>.

Questa ritrovata unione veniva guardata con estremo interesse dal P.C.I. sassarese che vedeva nel Comitato di base un elemento disturbante del proprio radicamento tra gli operai. Su questo rapporto conflittuale risultano chiarificatrici le parole di Salvatore Lorelli, Segretario del P.C.I. sassarese, riportate da "l'Unità" del 18 settembre 1969, riguardo la visione che il partito aveva del Comitato di base:

Nel fuoco della lotta sono state vinte le posizioni estremistiche e antisindacali dei gruppetti esterni i quali, facendo leva sulla confusione e sul disorientamento esistente in alcuni operai avevano ottenuto qualche successo. [...] Un colpo serio è stato quindi inferto alle teorie sullo spontaneismo, teorie negatrici del ruolo del sindacato, delle capacità delle organizzazioni di classe a dirigere la lotta.<sup>171</sup>

---

<sup>169</sup> ASS, Questura di Sassari, Scioperi, b. 3, f. 12.

<sup>170</sup> ACS, Archivio del Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1967 – 1970, b. 423, f. Provincia di Sassari.

<sup>171</sup> Fondazione Enrico Berlinguer, Fondo Comitato Regionale Sardo, Carteggio, 1969, b. 60, f. 19 Ufficio Fabbriche.

Tra le carte della CGIL che si ritrova traccia di uno scontro tra l'azienda e gli operai nell'autunno dello stesso anno, a seguito di alcuni fuochi accesi nello stabilimento petrolchimico nei momenti di protesta, azioni possibilmente nocive e pericolose per l'azienda, legittime per il sindacato. Il fatto portò la Prefettura di Sassari ad interessarsi dell'accaduto, riscontrando nell'evento un alto livello di pericolosità per gli operai stessi e per l'azienda, tanto da far affermare al prefetto che si evidenziava il rischio di «conseguenze addirittura catastrofiche per la fuoriuscita di gas tossici».<sup>172</sup> Proprio con questa nota, inviata ai sindacati confederali, il prefetto Sciacaluga chiese loro collaborazione per poter far svolgere in tranquillità scioperi e dimostrazioni, evidenziando un atteggiamento distensivo, ben diverso dai toni della SIR e dei suoi comunicati stampa. Fu invece come sempre *La Nuova* a dare spazio alle posizioni dell'azienda che puntò il dito contro alcuni dipendenti delle ditte esterne che svolgevano servizi presso la SIR. L'intromissione in zone di pericolo da parte di diversi operai era denunciata dalla SIR come non più giustificabile: negli stabilimenti petrolchimici bisognava evitare «movimenti incontrollati e assembramenti di persone»<sup>173</sup> e quindi qualora i dipendenti delle aziende esterne che, dalle parole dell'azienda, sembravano avvezzi a manifestare all'interno degli stabilimenti, non avessero smesso di dar vita ad agitazioni, la SIR si sarebbe trovata suo malgrado «a far sospendere i lavori in corso da parte delle imprese esterne»<sup>174</sup>. Più che una presa di posizione, da parte della SIR ci fu un ricatto ai sindacati e agli operai, minacciati di bloccare il lavoro davanti a possibili rimostranze. Il comunicato di risposta degli operai chiarì in modo cristallino le motivazioni che avevano indotto l'azienda a rispondere così duramente, con un "ricatto padronale" in piena regola, dicevano gli operai. Il fatto era che l'unione delle lotte e la solidarietà tra chimici, edili, personale esterno, stava mettendo la SIR nelle condizioni di dover contrattaccare per non sentirsi isolata. Le richieste degli operai erano divenute trasversali tra settori d'impiego e tutti trovavano spazio nelle rivendicazioni: dall'aumento degli organici per i chimici alla sicurezza sul posto di

---

<sup>172</sup> Archivio Confederale CGIL, b. 13, f. 109.

<sup>173</sup> Fondazione Lelio e Lisli Basso, Fondo Mariuccia Salviati, Organizzazioni e partiti politici 1969 – 1975, b. 1, f. 2.

<sup>174</sup> *Ibidem*.

lavoro per tutti sino al viaggio pagato alla mensa in ogni azienda. Stava insomma nascendo ciò che Rovelli temeva di più: un movimento di protesta unitario.

Il 1970 si aprì con un evento che interessò la CGIL e che destò preoccupazione negli ambienti sindacali locali e nazionali, da citare in chiusura di questo percorso tra le vicende sindacali degli anni Sessanta per evidenziare quanto fosse mutata la presenza, l'incisività e la percezione del sindacato anche da parte del mondo imprenditoriale.

Il 13 aprile 1970 avvenne una perquisizione da parte dell'Arma dei Carabinieri nella sede sassarese della CGIL, evento del quale la stessa Prefettura di Sassari si disse ignara e della quale si premurò di avvisare gli organi ministeriali preposti. Secondo quanto riportato da una lettera del prefetto<sup>175</sup>, l'azione era stata svolta da militari appartenenti al Servizio Segreto in collaborazione con la Guardia di Finanza, con regolare mandato della Procura della Repubblica.

La motivazione è presto detta: l'obiettivo della forza pubblica era l'accertamento di presunti casi di spionaggio industriale ai danni della SIR. Cosa avesse fatto ipotizzare che la CGIL sassarese fosse implicata in attività di questa sorta non ci è dato saperlo né risulta di facile ricostruzione, ma rimane significativa la reazione di Luciano Lama<sup>176</sup>, Segretario Generale della CGIL. Per Lama l'azione dei Carabinieri era lesiva non solo delle libertà sindacali, bensì anche dei valori democratici sanciti dalla Costituzione. Derubricando come futili e assurdi i motivi addotti per giustificare la perquisizione, il leader sindacale della CGIL ne

---

<sup>175</sup> ACS, Archivio del Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1967 – 1970, b. 90, f. Provincia di Sassari.

<sup>176</sup> Luciano Lama ([Gambettola](#) 1921 - [Roma](#) 1996). Politico e sindacalista italiano, dopo gli studi universitari (si laureò in scienze politiche e in scienze sociali) e la partecipazione alla Resistenza, si dedicò all'attività politica, nelle file del PCI, e a quella sindacale. Nel corso della sua carriera fu infatti: vicesegretario della [CGIL](#) (1947), segretario della Federazione italiana dei lavoratori chimici (1951) e della Federazione italiana operai metallurgici (1957), membro del Comitato centrale del PCI (dic. 1956), deputato dal 1958 al 1969. Divenuto segretario nazionale della CGIL nel 1961, si dimise nel 1969 dalle cariche politiche e parlamentari per incompatibilità con quelle sindacali. Successivamente, dal 1970 al 1986, fu segretario generale della CGIL. Convinto assertore dell'unità sindacale, caratterizzò la sua linea direttiva per l'attenzione alle mediazioni fra le varie componenti del movimento sindacale, alla moderazione salariale di fronte all'accentuarsi della crisi economica, alla lotta contro il terrorismo. Membro della direzione del PCI, dal 1987 al 1994 fu senatore e vicepresidente del Senato e dal 1991 membro del consiglio nazionale del Partito democratico della sinistra. Dal 1989 al 1996 ricoprì la carica di sindaco di Amelia. Cfr. [Enciclopedia Treccani Online](#) <https://www.treccani.it/enciclopedia/luciano-lama/> ultima consultazione 19/09/2020.

individuava la matrice in una «mentalità persecutoria e intimidatoria»<sup>177</sup> che il Governo – aggiungeva – non poteva ignorare.

L'episodio preludeva all'intensificarsi delle lotte sino a sfociare nell'occupazione degli stabilimenti della Polisarda nel 1971, momento storicamente significativo del movimento operaio e sindacale locale. L'arrivo degli anni Settanta segnerà uno spartiacque inevitabile e fondante per gli eventi che si succederanno sempre più velocemente, verso il 1979 ed il declino della SIR e di Rovelli.

### **1.5 Dall'ascesa al declino: la SIR negli anni Settanta**

La stesura del Piano Chimico, avviata nel 1969, si rendeva sempre più urgente, se si voleva governare un settore in forte e incontrollata crescita quale quello chimico. Oltre a coordinare gli interventi industriali sparsi per l'Italia la programmazione immaginata aveva come obiettivo quello di mettere mano alle politiche d'incentivo che avevano, in particolar modo per la SIR, foraggiato lo sviluppo di alcuni gruppi industriali. Incaricato di redigere il piano fu l'Istituto di studi per la programmazione economica<sup>178</sup>, nel quale un team di esperti doveva definire sia la quantificazione degli investimenti nel settore, sia la loro localizzazione andando a indicarne quindi i confini e le possibilità di sviluppo. Il lavoro dell'ISPE seguì sino al giugno 1971, quando il programma di pianificazione fu presentato al CIPE. Pochi mesi dopo fu lo stesso CIPE a sancire l'espansione della SIR fuori dalla Sardegna con l'approvazione di progetti in Calabria e in Sicilia. In sostanza nessun freno era posto all'attività di Rovelli.

Protagoniste di quegli anni di pianificazione furono non solo la SIR ma anche aziende pubbliche e private, quali l'ENI e Montedison. La programmazione avrebbe dovuto costituire il quadro razionale dello sviluppo di settore, ma non fu in grado di imbrigliare gli *animal spirits* di questi ingombranti soggetti. Nel venne di fatto «un oligopolio potente e rissoso, provvisto di grandi capacità di pressione politica»<sup>179</sup>. La stessa stesura del Piano ne fu influenzata e compromessa. Quella

---

<sup>177</sup> ACS, Archivio del Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1967 – 1970, b. 90, f. Provincia di Sassari.

<sup>178</sup> Da ora ISPE.

<sup>179</sup> Sandro Rujū, *La parabola della petrolchimica..* cit. p. 64.

che era nata come una contrattazione programmata, ovvero la definizione di obiettivi e strategie da parte dello Stato e l'accoglimento di suggerimenti e pareri da parte delle imprese, divenne invece terreno fertile per interessi, interferenze, intromissioni; nacque la cosiddetta "guerra chimica", giocata sul campo della chimica di base, la cui principale caratteristica fu di raccogliere incentivi e e lottizzare porzioni di programma, svincolando la pianificazione anche dalla base geografica immaginata, ovvero la Sicilia orientale e aggiungendovi altre aree di intervento quali la Calabria e la Sardegna. Questa guerra ebbe, a detta di alcuni dei protagonisti di quelle vicende, l'obiettivo di frenare l'espansione della SIR e di creare veri e propri doppioni, impianti sostitutivi a quelli di Rovelli onde limitarne il monopolio. L prova la testimonianza di Vincenzo Scotti il quale, nel raccontare un incontro conciliatorio tra Girotti (ENI) e Rovelli (SIR) rievocava l'offerta reiterata del presidente dell'ENI al patron SIR di entrare in ENI come dirigente, a patto però di uscire dal campo della chimica<sup>180</sup>. Fu in questo quadro di forte concorrenza per non dire di conflitto aperto che si collocò lo scontro sugli investimenti ad Ottana, una località del centro Sardegna, in provincia di Nuoro, dove SIR, ENI e Montedison si diedero battaglia in campo aperto: la prima, la società di Rovelli, da sola contro la società Chimica e Fibre del Tirso, formatasi grazie alla collaborazione delle altre due rivali.

Se la pianificazione mirava ad evitare il raddoppio degli impianti, la spartizione degli incentivi e la duplicazione degli investimenti, ebbene l'obiettivo risultava ampiamente disatteso.

Ma emergeva soprattutto, nello scontro, il peso della politica. Si legga ad esempio l'intervista a Giorgio Ruffolo<sup>181</sup> realizzata anni dopo da Sandro Ruiu, nella quale

---

<sup>180</sup> *Ivi*, p. 84

<sup>181</sup> Giorgio Ruffolo (Roma, 14 agosto 1926) politico, economista e giornalista. Esperto economico presso l'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro, passa poi all'OCSE. È al fianco di Enrico Mattei, all'ENI dal 1956 fino alla morte di quest'ultimo nel 1962. Nello stesso anno viene incaricato dal ministro del Bilancio Ugo La Malfa di riorganizzare gli uffici della programmazione presso il Ministero del Bilancio, assumendo l'incarico di segretario generale per la Programmazione economica, che svolgerà fino al 1975. Dal 1975 al 1979 Ruffolo ha presieduto la FIME (Finanziaria Meridionale) per lo sviluppo di nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno. Alle europee del 1979 viene eletto parlamentare europeo, nelle file del Partito Socialista Europeo, da cui si dimette nel 1983 per poter candidarsi alla Camera. È stato Ministro dell'Ambiente dal 1987 al 1992. Candidato ed eletto al Parlamento europeo nelle europee del 1994 e nelle successive.



l'allora segretario generale alla programmazione definiva così l'apporto dei partiti nelle fasi decisive di stesura del Piano:

Non a caso la chiamavamo la guerra chimica, perché coinvolgeva sia interessi industriali che interessi politici. [...] Certamente la classe politica, a mio modo di vedere, ha la responsabilità maggiore perché non capì che la contrattazione programmata doveva essere programmata e non semplicemente contrattata. [...] Quei conflitti che il potere politico avrebbe dovuto dominare finirono per trasformarsi in conflitti regolati da gruppi di pressione. Quando si fa programmazione, e si ha a che fare con dei colossi, è necessario disporre di una forza politica di riserva che non si lasci trascinare nei conflitti di interesse dei gruppi. È un fatto che i conflitti di interesse ci siano: non siamo angeli e certamente non lo erano gli imprenditori chimici e petroliferi. Però la programmazione ha come fondamentali presupposti una onestà di fondo e un potere politico capace di sollevarsi sopra i grandi poteri economici.<sup>182</sup>

Risulta ad oggi complicato rintracciare fonti attendibili che documentino l'intreccio di influenze del mondo politico ed economico indirizzate aventi come obiettivo la programmazione chimica; e la parte giocata dagli istituti di credito che avevano il compito di incentivare lo sviluppo. Nel dedalo di carte che questo periodo storico ci ha lasciato sicuramente è l'Archivio Storico ENI a offrire la mole più interessante di documentazione. Le carte della presidenza di Raffaele Girotti, in particolare, suggeriscono ancora diversi spunti di analisi e consegnano un quadro meno sfocato dell'impegno delle aziende interessate nell'inserirsi nel sistema di incentivi previsti dalla programmazione.

Il 23 ottobre 1972 Gianni Fogu scriveva un appunto per il presidente Girotti, "riservatissimo" si legge in testa al documento. Il tema erano appunto le influenze e le entrate nella macchina statale: a seguito dal Ministero per il Mezzogiorno di un fidato interlocutore, all'ENI era rimasto un solo punto di riferimento nella segreteria del ministro, tale dott. Falvella, delegato a seguire il tema più che strategico delle agevolazioni industriali. Ma ora Fogu scriveva a Girotti per avvertirlo del possibile allontanamento di Favella, cui si offriva un incarico

---

<sup>182</sup> Sandro Ruju, *La parabola della petrolchimica..* cit. p. 69

all'ISVIMER o in Confindustria: «Se ciò avvenisse – aggiungeva - perderemmo un canale per noi essenziale»<sup>183</sup>.

L'appunto però si limitava a segnalare la preoccupazione. Voleva suggerire la via migliore per tenere le posizioni.

Vorrei pertanto insistere con il dott. Falvella perché resti come distaccato all'ISVEIMER presso la Segreteria del Ministro del Mezzogiorno, garantendogli, al momento in cui tale distacco dovesse cessare o per cause esterne o perché non più utile, lo assumeremo all'ENI con la sua attuale qualifica da dirigente e con una retribuzione adeguata. [...] Nel frattempo per consolidare i rapporti con il dott. Falvella, potremmo offrirgli un rapporto di consulenza affidandogli di seguire tutti i complessi problemi in materia di armonizzazione dei vari sistemi di incentivazione vigenti in Italia [...]. Qualora il dott. Falvella non dovesse accettare tale proposta penso che potremmo offrirgli, in occasione delle prossime feste natalizie, un viaggio all'estero (Tunisia o Marocco) per visitare i nostri impianti.<sup>184</sup>

Si intravede qui con evidenza l'intromissione dei grandi gruppi industriali all'interno dei meccanismi di incentivazione industriale. Ovviamente anche l'ISPE fu oggetto di interessamento da parte dell'ENI, come del resto delle altre aziende: nel settembre del 1972 sempre Fogu scriveva a Girotti rispetto ai rapporti tra ENI ed ISPE elencando una serie di elementi utili. La nota<sup>185</sup> inviata da Fogu era risultato di una interlocuzione con il presidente dell'ISPE, il socialista Manin Carabba<sup>186</sup>, interessato ad una collaborazione anche per i programmi di sviluppo industriale nel centro- nord, interesse al quale l'ENI rispondeva mettendo a disposizione i propri uffici legislativi e le proprie competenze.

---

<sup>183</sup> Archivio Storico ENI, Presidenza Girotti, b. 5, f. 39

<sup>184</sup> *Ibidem*.

<sup>185</sup> *Ibidem*.

<sup>186</sup> Manin Carraba (Siena 1937) è Direttore del Centro Europa Ricerche – CER e Direttore della Rivista Giuridica del Mezzogiorno della SVIMEZ. Magistrato dal 1977 al 2004, Professore di Diritto Amministrativo, è stato Direttore dell'Istituto di Studi di Programmazione Economica (ISPE) e Presidente di sezione della Corte dei Conti dal 1995 al 2004. Presidente onorario della Corte dei Conti dal 2004, è Consigliere della SVIMEZ. Dal 2011 è nel Comitato di Presidenza della SVIMEZ, con l'incarico di proseguire e sviluppare la riflessione dell'Associazione sulla dimensione giuridico-istituzionale più opportuna per recuperare operatività ed efficacia delle politiche di sviluppo ai vari livelli territoriali.

Funzionari statali, ma anche politici. Si aggiungeva alla lista degli interlocutori dell'ENI anche il senatore Giuseppe Di Vagno Jr<sup>187</sup>, facente parte per il PSI della Commissione d'indagine conoscitiva dell'industria chimica, interlocutore assai interessante per l'azienda di Stato. Il resoconto di un incontro tra Fogu e Di Vagno, a pochi giorni dalla prima convocazione della Commissione è di particolare interesse.

Il Sen. Di Vagno mi è parso completamente disinformato circa la nostra posizione. Stasera parte per Bari e rientrerà lunedì sera. Sono rimasto d'accordo che ci incontreremo martedì mattina della prossima settimana. Il Sen. Di Vagno mi consegnerà, in via riservata, i documenti che gli sono stati consegnati dalla Montedison e dall'ing. Rovelli. Quest'ultimo ha fornito al Sen. Di Vagno anche un lungo elenco di quesiti da porre alle varie personalità che verranno intervistate. [...] Colgo l'occasione per informarla che da anni sono in rapporto di amicizia personale con l'On. Molé, Presidente della Commissione.<sup>188</sup>

Questi documenti testimoniano chiaramente quanto gli interessi in campo fossero di rilievo e quanto l'interessamento dei diversi gruppi industriali risultasse fondamentale. Le carte Girotti possono ancora offrire altri elementi di conoscenza. Vi si rinviene ad esempio l'elenco dei programmi SIR approvati dal CIPE nella seduta del 23 maggio 1972, dati utili per tornare a focalizzarsi sullo sviluppo del petrolchimico a Porto Torres. In quella sede si validarono investimenti per 86, 3 miliardi che dovevano portare, entro il 1977, alla realizzazione di diversi nuovi impianti e lavorazioni, le quali suscitavano l'interesse sia dell'ENI che della Montedison. Per questa operazione veniva concesso a Rovelli un contributo a fondo perduto pari al 12% dello stimato e un finanziamento agevolato con tasso al 6% nella misura del 40% degli investimenti globali.

Il CIPE non era di certo estraneo ai piani della SIR: i pareri di conformità concessi sino al 1972 prevedevano finanziamenti in buona parte agevolati o direttamente a fondo perduto.

---

<sup>187</sup> Giuseppe Di Vagno (Conversano, 31 gennaio 1922 – Bari, 15 settembre 2013) politico e avvocato italiano. Figlio del parlamentare socialista Giuseppe Di Vagno. Nel periodo repubblicano fu membro del PSI e per due volte sindaco di Conversano. Per cinque legislature fu parlamentare per i socialisti dal 1963 al 1983. Fu sottosegretario della Cassa del Mezzogiorno, dell'Industria e commercio, della Protezione civile e sottosegretario all'Interno. Dal 1983 al 1993 è stato presidente dell'Isveimer.

<sup>188</sup> Archivio Storico ENI, Presidenza Girotti, b. 5, f. 39.

Pochi mesi dopo, nel settembre 1972, Rovelli veniva audito nella Commissione parlamentare d'indagine conoscitiva dell'industria chimica. In quella sede, in quella che appariva ed era un'arringa tutta sulla difensiva, non lesinava attacchi diretti ai propri competitor. Dai lavori della Commissione, oltre alle testimonianze del mondo imprenditoriale, emergono i dati relativi agli interventi di istituti di credito come ISVEIMER, IMI e CIS. Quest'ultimo (il Credito Industriale Sardo, con sede a Cagliari) risultava particolarmente indirizzato al sostegno all'industria chimica in Sardegna, con il 63% dei mutui stipulati tra il 1951 ed il 1972 dedicati proprio a questo settore<sup>189</sup> e 275 miliardi a sostegno della SIR. Per quanto riguardava invece l'IMI, dal 1969 al 1972 la cifra totale dei finanziamenti concessi ammontava a 300 miliardi.

Era però quella l'alba della crisi petrolifera, l'oil shock che nel 1973 scosse il mercato ed iniziò ad incrinare i piani di Rovelli e delle altre grandi industrie chimiche italiane.

Frattanto, di pari passo alla crescita esponenziale della SIR, in quegli anni cresceva la consapevolezza sindacale degli operai impegnati nel petrolchimico. Si erano costituite all'interno degli impianti sia la FIOM che la FILCEA, federazioni aderenti alla CGIL che coprivano l'ambito metalmeccanico e quello chimico. Iniziarono a divenire prassi frequente i cortei interni, spontanei, improvvisati, mirati a far valere il rispetto degli accordi aziendali, ma anche a sollevare rivendicazioni riguardanti la vita quotidiana interna agli stabilimenti, dalla possibilità di accesso alla mensa alla sicurezza sino ai trasporti e i collegamenti tra i paesi dell'hinterland e la SIR. Le condizioni molto differenti tra gli edili ed i chimici non aiutavano però la solidarietà interna: i secondi potevano fruire di un servizio mensa a prezzi molto vantaggiosi, un trasporto anch'esso economico sino a cinquanta o sessanta chilometri dallo stabilimento e un posto di lavoro sicuro; i primi mangiavano all'addiaccio sotto qualche tettoia, con la gavetta portata da casa e non potevano usufruire dei mitici pullman gialli dell'azienda come invece i colleghi.

Furono i licenziamenti alla Delfino, una ditta esterna della SIR, a mettere in moto un meccanismo di mobilitazione che "covava" sotterraneo dalla metà degli anni

---

<sup>189</sup> Vera Zamagni, *L'industria chimica italiana e l'IMI*, Il Mulino, Bologna, 2010, p. 83.

Sessanta. Era anche la conseguenza della maturità oramai raggiunta degli organismi sindacali, della politicizzazione degli ambienti di fabbrica e anche – fattore non secondario- della pressione del movimento degli studenti. Iniziò allora da parte della SIR un gioco ricattatorio: le minacce di licenziamenti nelle ditte esterne si sarebbero potute scongiurare solo se fossero intervenuti possibili, auspicabili, aiuti finanziati della Regione Sardegna.

Verbalmente si ammise, da parte della SIR, la necessità di licenziare alcune centinaia di lavoratori per fine commessa, ma che si sarebbe potuto soprassedere se la Regione sarda si fosse mostrata disponibile a discutere i piani di sviluppo della SIR e se i lavoratori avessero creato un clima di pace sociale in fabbrica.<sup>190</sup>

I lavoratori divenivano così arma di ricatto verso le istituzioni locali e verso la politica sarda, che certo non poteva rimanere inerte davanti alla prospettiva di centinaia di posti di lavoro persi. Il 26 giugno 1971, a seguito di numerose lettere di licenziamento indirizzate ad operai delle ditte esterne, quattro cortei si snodarono internamente alla SIR, bloccandone i cancelli di ingresso. Fu una partecipazione massiccia, che contava fino a millecinquecento operai impegnati a dar vita ad un momento di rivalse che si sarebbe rivelato fondamentale nel percorso di lotta di quegli anni. Scaturì da questa mobilitazione un'occupazione lunga quattro giorni, sostenuta anche dalla popolazione locale. La conclusione fu la repressione e nuovi licenziamenti: trentotto operai persero il posto di lavoro. Ma la lotta tra il 1972 ed il 1973 si fece più aspra.

Anche i chimici ora si muovevano e si resero protagonisti di attività di picchettaggio: il 5 luglio 1972 ben duecento maestranze anticiparono lo sciopero nazionale di categoria fissato per il giorno successivo forzando nella notte i cancelli e invitando chi lavorava ai turni notturni ad unirsi alle rimostranze. Sul finire del mese di luglio, un corteo di operai, chimici compresi, lasciò lavoro per dirigersi verso Porto Torres.

La SIR era intanto divenuta un problema nazionale.

---

<sup>190</sup> *Gli anni della SIR...cit.*, p. 135.

Nel 1971 Eugenio Cefis, successore alla presidenza di Enrico Mattei, passò dalla presidenza dell'ENI a quella della Montedison. Sulle motivazioni che indussero questo discusso personaggio al passaggio dall'ente di Stato alla grande holding privata si fecero molteplici ipotesi avanzate: volontà di indipendenza dalle influenze politiche? O il tentativo da parte dell'esponente della nuova "razza padrona" (come nel titolo di un fortunato libro di Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani) di dare la scalata alla grande industria privata? L'arrivo di Cefis alla Montedison coincise di fatto con il rinnovo del sindacato di controllo dell'azienda, ora paritario tra presenza pubblica e privata. La possibile trasformazione dell'azienda di Foro Bonaparte in una realtà a maggioranza pubblica fu inizialmente una tentazione, che però non trovò sbocco nella realtà. Il 1° dicembre 1972 il CIPE approvò la costituzione del sindacato con la formalizzazione della presenza dell'IMI con ruolo arbitrale tra i soggetti privati e quelli pubblici, nonché la nomina di Cappon in qualità di presidente del sindacato. La possibile attuazione della delibera ebbe una lunga gestazione fino a produrre la riduzione del ruolo dell'IMI. Già nell'estate del 1972 due fiduciarie, la Nicofico e l'Euramerica, si dichiararono interessate ad entrare a far parte del sindacato. A rappresentare le due società era Pietro Are, esponente di diverse società del gruppo Rovelli. Dopo una prima posizione negativa la richiesta venne accettata segnando così l'inizio della scalata del patron SIR alla Montedison.

Ma non era solo Rovelli a muoversi per inserirsi a Foro Bonaparte, bensì anche Girotti e l'ENI. Del pacchetto di azioni che costituivano oggetto e strumento della scalata, una parte, pari al valore di 33 milioni, risultavano intestate direttamente alla SIR, 37 invece erano frutto di un investimento ENI arrivato dall'estero, da una banca del Liechtenstein.

Tutto questo porterà Cefis, a seguito di una campagna di stampa volta a diffondere ipotesi di attacchi alla Montedison, a presentare le dimissioni nel 1975.

Sulle responsabilità politiche del tentativo di scalata della società di Foro Bonaparte da parte di SIR ed ENI si espresse chiaramente Giulio Andreotti in audizione alla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati il 16 aprile 1975, sostanzialmente corrispondendo a quella che sarebbe stata poi la ricostruzione che lo avrebbe

indicato come centrale in questa vicenda e gli avrebbe attribuito evidenti responsabilità. Si stava toccando l'apice di quella guerra chimica iniziata sul finire degli anni Sessanta.

Si arrivava così al 1973, anno in cui si riscontra un'anomalia nel sistema di credito che aveva sostenuto fino a quel momento la SIR. Nessun mutuo veniva concesso a Rovelli per foraggiare lo sviluppo del progetto sardo. Però questa sorta di anno sabbatico nel rapporto IMI – SIR si chiuse già nel 1974, con il sostegno all'avventura calabrese di Rovelli e lo stanziamento di finanziamenti per la FIVE Sud e la Sud Italia Resine di Catanzaro, a cui furono destinati rispettivamente mutui da 1,400 e 32 miliardi di lire concessi in collaborazione con l'ICIPU e l'ISVEIMER<sup>191</sup>.

Da tempo oramai, addirittura come si è visto sin dai primissimi anni Sessanta, le mire dell'industriale lombardo si erano indirizzate anche oltre la Sardegna. Ne è esempio il rapporto istaurato con l'Ente Minerario Siciliano volto a costituire la Società Azionaria Raffineria Palermo, realizzata per dar vita a stabilimenti petrolchimici nella provincia di Agrigento<sup>192</sup>. Il 1972 fu anche anno di significative evoluzioni societarie: dapprima in Campania, con il tentativo SIR di installare stabilimenti a Battipaglia attraverso diverse società formatesi ad hoc e l'intervento finanziario dell'ISVEIMER; poi a Cagliari dove nacque la Rumianca Sud SpA, frutto della fusione dell'Acrilsarda di Assemini, l'Eletrochimica industriale ed altre società.

Le richieste per il 1974 da parte di Rovelli non si fermarono qui: preoccupò non poco i vertici dell'IMI la richiesta di 270.014 milioni destinati sia all'avvio che al completamento di progetti già intrapresi nell'area industriale di Porto Torres. Davanti alle richieste avanzate il Comitato Esecutivo dell'IMI tentennava, proponendo una rimodulazione che abbassasse la quota a 230.171 milioni:

Il concorso complessivo dell'IMI al finanziamento delle iniziative del Gruppo SIR ammonterebbe a L. 775 miliardi e quello degli altri Istituti di Credito

---

<sup>191</sup> AS IMI, Libro del verbale del Comitato Esecutivo, n. 67.

<sup>192</sup> Leonora Mani, *Nino Rovelli e la SIR. Petrolchimica privata e finanza di Stato*, in *Annuario di storia d'impresa* n. 12, Milano, poi Bologna, Fondazione ASSI - Associazione di Storia e Studi sull'Impresa Annuale, 2001, p. 477.

Industriale a L. 401 miliardi, a fronte di investimenti fissi per L. 1620 mld (comprese le spese di primo impianto). Il Comitato, utile le comunicazioni del Direttore Generale, approva la concessione a favore del Gruppo SIR delle operazioni sotto indicate, auspicando, ove possibile, la compartecipazione di altri Istituti di Credito alle operazioni stesse.<sup>193</sup>

L'esposizione dell'IMI nei confronti della SIR cominciava a preoccupare evidentemente lo stesso Istituto, che suggeriva semmai altre possibilità di finanziamento per l'impresa di Rovelli. Dal 1963 al 1974 la SIR aveva ottenuto mutui per 730 miliardi e 244 milioni con una partecipazione dell'IMI del 53%, del CIS del 29,2% ed il restante da suddividere per altri istituti<sup>194</sup>.

Ma, a fronte di un così cospicuo stanziamento di fondi pubblici, come si presentavano i conti della SIR? Il 1973 ed il 1974 furono gli unici due anni in cui venne presentato un utile pari a 4.762 miliardi il primo e 4.189 il secondo. Per il resto si segnalavano solo perdite.

Nel 1971, in base ai dati dalla SIR, il totale dei debiti del gruppo ammontava a circa 493,5 miliardi, mentre secondo i calcoli di R&S superavano 504,7 miliardi. A fronte di questa situazione stava un fatturato che, in quello stesso anno, era di 171,7 miliardi. Sempre secondo le stime di R&S, nel 1975 l'indebitamento globale era salito a 2136 miliardi: considerando invece i bilanci del capogruppo essi ammontavano a 1621 miliardi.<sup>195</sup>

I rapporti tra Rovelli e l'IMI cominciarono ad incrinarsi proprio nel biennio successivo, 1974 – 1975, a causa delle critiche avanzate dall'Istituto all'assenza negli investimenti di quote di capitale proprio della SIR. Nel maggio 1975 le problematiche si acuirono, dinanzi alla scelta drammatica di confermare o meno i finanziamenti previsti, con la prospettiva di determinate, a seconda della risposta, il fallimento dell'azienda o la sua sopravvivenza. Le motivazioni che portarono l'IMI a procedere alla conferma dell'esposizione nei confronti di Rovelli per il piano 1975 – 1982 le ha spiegate bene Giorgio Cappon, intervistato da Sandro Ruju

Sulla scelta che prendemmo in quella riunione pesò moltissimo il fatto che non si poteva arrivare al fallimento di un'azienda che aveva assunto anche una

---

<sup>193</sup> AS IMI, Libro del verbale del Comitato Esecutivo, n. 68, pp. 25 – 26.

<sup>194</sup> Leonora Mani, *Nino Rovelli e la SIR..* cit., p. 480.

<sup>195</sup> *Ivi*, p. 483.



grande rilevanza economica e sociale; d'altra parte si trattava di finanziamenti partiti nell'ambito della programmazione politica e l'obiettivo politico era quello di salvare la SIR puntando sulla diffusione a valle dei prodotti e su un presumibile ed auspicabile mutamento della congiuntura del settore.<sup>196</sup>

La SIR non si poteva toccare perché frutto di delicati intrecci, politici ed economici. E anche perché ormai investiva, anche solo in termini occupativi, una realtà consistente della intera forza lavoro in Sardegna. Era la conclusione di una corsa senza freni, durata lungo vent'anni, con che chiamava in gioco ora molti fattori: quello dell'impresa, certo, ma anche quello della politica sarda e nazionale, l'uno legato a doppio nodo con l'altro. La decisione di rifinanziare non passò però senza suscitare perplessità e rilievi. Durante la riunione del Comitato Esecutivo IMI del 22 maggio 1975 venne rilevato quanto fossero lievitati i costi di realizzazione degli impianti e quanto evidente fosse la debolezza dell'azienda nel poter resistere ad un ipotetico voto negativo riguardo il sostegno dell'IMI all'impresa<sup>197</sup>.

Diverse testimonianze in merito a questa complessa seduta sono state raccolte da Vera Zamagni: nomi come quello dello stesso Cappon, di Nino Andreatta (componente del Comitato) e di Paolo Baffi<sup>198</sup>. Se per Andreatta la decisione presa fu un «errore tecnico»<sup>199</sup>, per Baffi «la sospensione dei finanziamenti avrebbe certamente comportato la perdita degli investimenti già realizzati»<sup>200</sup>, eventualità impossibile da prendersi anche solo in considerazione. Tutti i pareri successivi sulla vicenda però risultano concordi su un punto: Rovelli doveva uscire dall'isolamento e trovare una collaborazione che gli portasse capitale. Si profilava così una ipotetica soluzione, ma che il patròn della SIR non percorrerà se non nel 1977, anno dei primi

---

<sup>196</sup> Sandro Ruju, *La parabola..* cit. , p. 124.

<sup>197</sup> AS IMI, *Libro del verbale del Comitato Esecutivo*, n. 71, p. 170.

<sup>198</sup> Paolo Baffi (Broni, il 5 agosto 1911) economista italiano. Dall'agosto 1975 è governatore della Banca d'Italia e presidente dell'Ufficio italiano dei cambi; già dal 1960 era stato direttore generale della Banca d'Italia; dal 1970 è professore incaricato di storia e politica monetaria presso la facoltà di scienze politiche dell'università di Roma. Si è dedicato in particolare a studi di demografia, statistica economica e, soprattutto, economia monetaria. Per ciò che riguarda questi ultimi, è da sottolineare l'attenzione da lui dedicata ai problemi monetari anche in anni in cui tali problemi venivano, sulla scia di una certa interpretazione della teoria keynesiana, generalmente trascurati. In questo senso, tali contributi anticipano gli sviluppi teorici che, in tempi recenti, hanno accompagnato il risveglio dell'interesse per i problemi monetari. Cfr. Enciclopedia Treccani Online, [https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-baffi\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-baffi_%28Enciclopedia-Italiana%29/) ultima consultazione 17/10/2020.

<sup>199</sup> Vera Zamagni, *L'industria chimica..* cit. p. 116.

<sup>200</sup> *Ivi*, p. 119.

interessamenti esteri verso la SIR. Intanto, nel luglio 1975 il Comitato Esecutivo IMI approvava i mutui SIR per un totale di 789 miliardi.

Di pari passo, mentre Rovelli cercava di salvare le sue finanze, si acuivano in Sardegna le lotte sindacali. Nel X Congresso Provinciale della CGIL di Sassari svoltosi nel giugno 1973, emergevano le forti preoccupazioni dei lavoratori sulla tenuta del livello occupazionale degli impianti e delle attività collegate e collaterali.<sup>201</sup> Le preoccupazioni non erano infondate, se si guardano i fatti: era il febbraio 1975 quando la chiusura di alcuni cantieri di imprese esterne alla SIR, con conseguente perdita del lavoro delle maestranze impegnate, portava a scontri ed incidenti fuori dai cancelli delle aree interessate, tanto da indurre la prefettura di Sassari a richiedere al Ministero dell'Interno l'utilizzo di 200 uomini in più da impegnare sin dalle 5 di mattina.<sup>202</sup> Solo un mese prima la GECO – Meccanica aveva comunicato il licenziamento di duecento dipendenti, evento al seguito del quale le organizzazioni sindacali avevano proclamato subito lo stato di agitazione. Un serrato confronto tra l'Assessore Regionale al Lavoro e l'Associazione Provinciale degli Industriali, in rappresentanza della SIR, portò alla sospensione dei licenziamenti annunciati, almeno sino a un prossimo confronto con le autorità regionali, che ci si augurava risolutivo della crisi che stava vivendo il sassarese. Seppure un secondo incontro con il Presidente Del Rio avrebbe rassicurato le organizzazioni sindacali sul rispetto dei livelli occupazionali alla SIR e nelle ditte esterne, a poche ore da questo confronto, avvenuto nella metà di gennaio, si diffusero voci di nuovi licenziamenti presso ditte esterne come la SIPI e le Officine Turritane. Seguirono a questi eventi millantate chiusure dei cantieri esterni e manifestazioni, nuove riunioni tra i vertici SIR e la Prefettura, impegnata a contenere le proteste. Con un'assemblea nella sala mensa della SIR iniziò la vera mobilitazione: a presenziare c'era anche il sindaco di Porto Torres che comunicò la chiusura, negativa, delle trattative tra la Regione Sardegna e l'azienda. Le reazioni operaie non si fecero aspettare: un corteo spontaneo sfilò tra gli impianti reclamando l'immediato allontanamento dal lavoro degli operai impegnati nei turni.

---

<sup>201</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1971 – 1975, b. 134, f. Provincia di Sassari.

<sup>202</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1971 – 1975, b. 201, f. Provincia di Sassari.

Solo l'intervento dei sindacati poté placare l'azione dei dimostranti. Il giorno successivo un nuovo corteo spontaneo raggiunse la palazzina direzionale e alcuni manifestanti, rompendo una finestra sul retro, entrarono all'interno dello stabile per interloquire con il direttore dello stabilimento. La posizione della SIR, espressa successivamente in un comunicato della direzione, non avrebbe lesinato attacchi sia ai manifestanti che alle forze dell'ordine, tacciando quest'ultime di «assenteismo» e di essere dimostrate «impotenti» davanti ai tafferugli.

La preoccupazione questi fatti e altri si evincono da un appunto inviato al Ministero, nel quale la Prefettura di Sassari informava di un accordo stabilito con i sindacati «che faranno di tutto perché non succedano incidenti»<sup>203</sup>.

Nel maggio 1975 tuttavia fu la volta dei chimici (l'élite operaia della SIR) che, come riporta un volantino<sup>204</sup> della Federazione Unitaria Lavoratori Chimici denunciavano perché gli impegni non rispettati riguardo agli straordinari e sulla salubrità dei luoghi di lavoro. Le continue dismissioni dei cantieri delle ditte esterne provocarono la mobilitazione dei lavoratori per tutta la primavera del 1975. Lo si legge ad esempio in questo documento di uno dei gruppi extraparlamentari presenti ai cancelli (con addentellati però anche in fabbrica), la Cellula di Fabbrica dell'Organizzazione Comunista marxista – leninista:

In questa situazione è urgente contrastare i piani di Rovelli e riprendere la lotta in modo unitario, superando quel “certo pessimismo” la cui causa si può far derivare dalla trattativa deludente che c'è stata dopo i recenti grandi scioperi unitari. [...] Pensiamo che su questo fatto debbano riflettere soprattutto tutti gli operai d'avanguardia: si tratta di dare più forza ai consigli di fabbrica e al coordinamento, si tratta di dirigere la vertenza in ogni suo movimento, sia ai cancelli e nella fabbrica che nell'ufficio del Prefetto o a Roma.<sup>205</sup>

Era oramai chiaro a tutti che da tempo Rovelli utilizzava lo spettro dei licenziamenti come arma di pressione nel braccio di ferro con la Regione per ottenere ulteriori finanziamenti. Questa era la volta dei nuovi stanziamenti del Piano di Rinascita, dal quale la SIR voleva ottenere il massimo possibile.

---

<sup>203</sup> *Ibidem.*

<sup>204</sup> ASS, Fondo Sandro Ruju, Cartella 2.

<sup>205</sup> *Ibidem.*

A sinistra era oggetto di forti critiche da parte di alcuni gruppi di matrice studentesca l'azione dei sindacati, a cui si imputava l'aver abbassato la guardia dopo gli scontri del febbraio 1975: «Bisogna rifare i cortei interni, bisogna arrivare a fermare alcuni impianti e mettere al minimo gli altri, picchettare e bloccare la palazzina direzionale»<sup>206</sup>, tuonava il nucleo di fabbrica di Lotta Continua, denunciando l'immobilismo del sindacato e la mancata comunicazione con gli organismi di base della fabbrica. A questi movimenti se ne aggiungevano anche altri più residuali, come “Su Populu Sardu”, volto a combattere quel cosiddetto “colonialismo” delle terre sarde dal continente che aveva – scrivevano – in Rovelli e nella SIR la sua massima espansione. Gli obiettivi di questa compagine erano la fine dello sfruttamento coloniale, la conquista dell'autodeterminazione, ovvero la gestione autonoma e autoctona dello sviluppo locale, e, infine, il raggiungimento del socialismo. Risulta invece particolare la posizione della Sezione Universitaria del PCI «Pietro Secchia», espressa nel 1974 in un documento preparatorio al primo congresso di sezione, inizialmente favorevole rispetto allo sviluppo petrolchimico:

La base petrolchimica costituitasi nella zona industriale è una risorsa – nata principalmente da contributi pubblici – che dobbiamo salvaguardare e utilizzare per un ulteriore slancio del processo produttivo e per una sua diversificazione. Rivendichiamo con forza che questa risorsa primaria costituita dalla petrolchimica si trasformi in migliaia di nuove occasioni di lavoro attraverso un processo di seconde lavorazioni che la chimica consente. C'è spazio per questo alle iniziative più diverse, comprese quelle che la stessa SIR può promuovere.<sup>207</sup>

Colonialismo o materia prima? Poli contrapposti nelle contraddizioni di uno sviluppo disarticolato e, in parte, incoerente, che continuava, negli anni Settanta, a generare diversissimi scontri e posizioni polarizzate.

Nel 1976 all'IMI si seguì frattanto ad analizzare la situazione della SIR, tornando sull'ipotesi di suggerire all'azienda partnership in altre aziende private o l'ancora più improbabile entrata della SIR nella sfera pubblica. L'ingresso all'interno del Gruppo di soggetti esterni risultava difficoltoso per due ordini di motivi: il primo era rappresentato dall'atteggiamento di Rovelli, non disposto in nessun modo a

---

<sup>206</sup> *Ibidem.*

<sup>207</sup> ASS, Fondo Mattone, b. 4, f. 3.

dividere la sua creatura con nessuno; il secondo dalla grave situazione debitoria della SIR che spaventava eventuali interessati. Nel corso del 1976 si fece sempre più pressante il bisogno di chiarire sia la posizione dell'Istituto nei confronti dell'azienda, sia le prospettive della SIR nell'ottemperare al piano 1975 – 1982 da poco approvato. È per questo che, nei primi mesi del 1977 nel Comitato Esecutivo dell'IMI Cappon comunicò di aver commissionato alla First Boston Corp, una banca d'investimenti, uno studio complessivo sul Gruppo SIR, che si sarebbe poi realizzato grazie a diversi sopralluoghi agli impianti e con la collaborazione con la Kellogg International Corporation per l'analisi dei processi tecnologici e della possibile permanenza sul mercato dell'azienda. La sintesi, seppur salvava la qualità degli impianti, realizzati però con costi troppo onerosi derivanti dall'attività tutta in loco, giudicava troppo ambizioso il programma di sviluppo ed eccessive le localizzazioni. L'interesse rivolto all'acquisizione dello status di grande azienda non coincideva con una vera focalizzazione sul profitto e soprattutto con un serio programma volto a una possibile espansione estera<sup>208</sup>. Rilievi specifici venivano sollevati sul personale, non abbastanza numeroso per rispettare i livelli di espansione previsti e attuare i propositi ottimistici.

Ciò che il Comitato Esecutivo IMI traeva dall'indagine era solamente la constatazione che ciò che era stato fatto andava visto positivamente ma che ora occorreva un corretto investimento su tecnologie e impianti all'avanguardia. Questa la sintesi della riunione svoltasi il 5 ottobre 1977: «L'importanza di queste conclusioni sta nel conforto che esse danno alla convinzione dell'Istituto di aver finanziato programmi validi e nelle possibili aperture verso una ricerca di partners internazionali.»<sup>209</sup>

L'interessamento di partners esteri, però, si era già verificato, pochi mesi prima, nell'aprile 1977, come attestano le carte<sup>210</sup> del Ministero dell'Interno. Da quanto si evince dai documenti della Prefettura di Milano si erano manifestati interessamenti azionari arabi e libici, indirizzati ad esportare le tecniche di dissalazione in pratica

---

<sup>208</sup> L'intero rapporto si può ritrovare in AS IMI, *Miscellanea industria chimica, A presentation for Istituto Mobiliare Italiano*

<sup>209</sup> AS IMI, *Libro verbale del Consigli di Amministrazione*, n. 18, p. 105.

<sup>210</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti 1976 – 1980, b. 298, f. investimenti ed immobili di stranieri in Italia, s.f. 6.

alla SIR. Una dettagliata nota della Prefettura di Sassari del febbraio 1977 dava conto del sopralluogo effettuato a Porto Torres dalla delegazione araba e testimoniava di ingenti lavori avviati dall'azienda per mantenere gli impianti, a diversi scopi:

I motivi di questa pulizia straordinaria sono da ricercarsi: a) secondo i dirigenti, nella necessità di carattere strutturale nel tentativo di responsabilizzare maggiormente operai e tecnici perché considerino lo stabilimento come luogo di lavoro privilegiato nel quale la società profonde le proprie energie per la salute ed il benessere del personale; b) secondo le maestranze in abbellimento per vendere tutto o parte degli stabilimenti agli arabi.<sup>211</sup>

Queste visite "estere" però destavano allarme. Non solamente nelle stanze del Ministero dell'Interno, ma se ne occupava anche la stampa locale. *Tutto Quotidiano* il 20 febbraio 1977 titolava *Arabi o americani, che importa?* riportando la precisazione fatta dalla rovelliana *La Nuova Sardegna* solo un giorno prima, quando il giornale di Sassari aveva asserito che la delegazione venuta in visita alla SIR, interessata agli impianti SIRCRIL, non era composta da magnati arabi, bensì finanziari americani. L'articolo, di chiara ispirazione SIR (del resto proprietaria del giornale), parlava di un unico interessamento americano, seppur non negasse incontri ed interlocuzioni con il Medio Oriente. Le medesime fonti ministeriali prima citate aggiungevano alla lista degli interlocutori della SIR l'Iran, con il quale le trattative sembravano essere avanzate; e il Kuwait.

Si profilava ormai uno scontro tra l'IMI di Cappon e la SIR di Rovelli. Nel 1977, con il tentativo dell'Istituto di ridurre gli investimenti ipotizzati per la petrolchimica sarda calando da 500 miliardi a 300, la guerra si manifestò in tutta evidenza. A precedere lo scontro aperto c'era stato il tentativo, promosso da Mediobanca, di finanziare un accordo tra i due grandi gruppi chimici privati, SIR e Montedison, ma ciò aveva destato la contrarietà dell'ENI. L'operazione sembrava sul punto di decollare, quando, nel novembre 1977, Luciano Infelisi, procuratore della Repubblica di Roma, cominciò ad indagare sulla SIR. Le accuse mosse a Rovelli andavano dalla truffa ai danni dello Stato, al falso in bilancio sino all'esportazione illegale di valuta. L'inchiesta partiva da un'interrogazione presentata dal

---

<sup>211</sup> *Ibidem.*

parlamentare Vincenzo Carollo<sup>212</sup>, Dc di area fanfaniana, un elemento quest'ultimo che, per determinare la geografia politica dei fatti accaduti, risulta più che d'interesse. Oltre Rovelli, ad essere interessati dall'inchiesta risultavano sia Cappon che Franco Piga<sup>213</sup>, quest'ultimo alla guida dell'ICIPU. Iniziava da questo momento un confronto aperto tra forze politiche e mondo economico per definire il destino della SIR, con diversissimi scenari in campo, dal fallimento dell'azienda alla creazione di un consorzio nel quale però la figura di Rovelli risultava impossibile da collocare. Infine, nell'agosto 1978, si sceglieva di dar vita ad una Società finanziaria volta a ristrutturare il gruppo SIR – Rumianca, insieme all'erogazione da parte dell'IMI di ben 120 miliardi.

Al seguito delle decisioni prese in agosto la legge per il risanamento della SIR fu emanata solo nel dicembre 1978, quando era già alto il clima di tensione a Porto Torres e in tutti gli stabilimenti dell'azienda. Le fabbriche venivano occupate dagli operai, preoccupati per l'iter del risanamento che, già nei primi giorni del 1979 risultava frenato dalla difficoltà di costituzione del Consorzio.

È proprio di quei primi giorni del 1979 l'intervista rilasciata da Rovelli al “Sole 24 Ore”, in cui l'imprenditore chiariva la sua posizione nel percorso di scalata di Montedison e ribadiva la totale correttezza del proprio operato:

La mia politica è stata sempre quella di avere più amici possibile. La Montedison era guidata dal miglior manager del mondo, li inviato dal miglior governatore del mondo. Perché non comprare i titoli azionari? Inoltre, un maggior coordinamento tra i gruppi

---

<sup>212</sup> Vincenzo Carollo (Castelbuono, 8 dicembre 1920 – Palermo, 7 febbraio 2013) politico italiano, ex presidente della Regione Siciliana e senatore per quattro legislature. Nel 1955 è eletto deputato all'Assemblea regionale siciliana nella lista DC. Riconfermato nel 1959, nel 1960 è nominato assessore all'agricoltura e nel 1961 al 1964 al lavoro, e dal 1964 al 1967 agli enti locali. Il 29 settembre 1967 è stato eletto presidente della Regione. Guidò due governi, fino al 26 febbraio 1969. Rieletto all'Ars nel 1971 per la quinta volta, si dimise il 7 marzo 1972 per candidarsi al Senato della Repubblica dove venne eletto senatore dalla VI alla IX legislatura. Dal Senato si dimise nel 1986. Eletto sindaco di Castelbuono, mantenne il ruolo dal 1969 al 1983.

<sup>213</sup> Franco Piga (Roma, 18 marzo 1927 – Cortina d'Ampezzo, 26 dicembre 1990) politico italiano. Dal 1969 fu capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio e dal 1971 al 1980 fu presidente del Consorzio di credito delle opere pubbliche (Crediop). Dal 1984 al 1990 ricoprì l'incarico di presidente della Consob, la commissione di vigilanza sulla Borsa. Nel 1987 venne nominato ministro dell'Industria nel governo di Amintore Fanfani ed eletto deputato della Democrazia Cristiana. Il 27 luglio 1990, viene chiamato da Giulio Andreotti a fare il ministro delle Partecipazioni Statali dopo le dimissioni di Carlo Fracanzani.

industriali operanti nello stesso settore era auspicabile tant'è che alla fine abbiamo raggiunto un accordo. Qual è lo scandalo?<sup>214</sup>

La creazione del Consorzio divenne il tema centrale del dibattito politico nel corso del 1979, insieme alla ripresa dell'inchiesta giudiziaria del giudice Antonio Alibrandi e del PM Luciano Infelisi. Questa volta un mandato di cattura fu emanato nei confronti del direttore generale della Banca d'Italia, Mario Sarcinelli, e del governatore Paolo Baffi. Tale fu l'esposizione mediatica in seguito a questi fatti che gli eventi spinsero il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi<sup>215</sup> a confermare pubblicamente con un proprio intervento televisivo la fiducia del governo nell'operato della Banca d'Italia. L'accusa a Sarcinelli e Baffi era duplice: l'aver nascosto il rapporto della vigilanza di Banca d'Italia sul CIS e aver aiutato gli istituti di credito coinvolti nella vicenda SIR ad eludere i controlli dell'autorità giudiziaria. Il reintegro di Sarcinelli fu rapido, ma l'inchiesta si estese a macchia d'olio con l'aggiunta di nuovi capi d'imputazione. Nel maggio 1979 i tempi sembravano essere maturi per un accordo che vedesse Piero Schlesinger, presidente della Banca Popolare di Milano, collocato alla guida del Consorzio con conseguente ridimensionamento del peso di Rovelli all'interno del nuovo assetto della SIR, limitato alla possibilità di nomina di un suo rappresentante all'interno del CdA della SIR – Finanziaria SpA.

Attorno al fondatore della SIR si stava chiudendo il cerchio. Il legame stretto tra sviluppo industriale e politica in Sardegna nell'epoca che si potrebbe chiamare “di Rovelli” rappresenta però per la storia italiana del secondo Novecento un capitolo interessante e parzialmente nuovo, mostrando la permeabilità di taluni ambienti finanziari e politici e anche evidenziando una rete di rapporti all'interno di spregiudicati “scalatori” come Nino Rovelli e l'establishment precedente che merita forse più attenzione storiografica di quanto sinora non le sia stata dedicata. L'inchiesta IMI – SIR si prolungherà ancora per molto tempo, ben oltre la data ultima fissata per questo mio lavoro, giungendo agli anni duemila.

---

<sup>214</sup> AS IMI, Servizio Studi (1931 – 1994), Rapporti con la stampa e rassegna stampa (1949 – 1989), Inchiesta IMI SIR (1977 – 1981), b. 342, f. 1.



## **2. Un'isola e un arcipelago di fonti. Come costruire la Guida.**

### **2.1. La strada in salita: una mappa delle fonti archivistiche.**

Tra i compiti primari dell'archivista spicca il lavoro puntuale, certosino, costante nel rendere gli archivi bacini informativi "parlanti", liberarli dal silenzio e consegnarli alla comunità vasta di studiosi e studiose. Un lavoro composto da numerose fasi, che impegnano l'archivista e lo mettono alla prova, stressando ad ogni documento, fascicolo, aggregazione documentale, la propria capacità di astrarsi, provvedendo all'allenamento della sua assenza di giudizio, potenziando sempre più quella capacità di narrazione standardizzata, guidata sì da regole e norme, ma sempre complessa da riportare in realtà. «Descrivere significa rappresentare»<sup>216</sup> e portare all'attenzione di qualcuno ciò che prima di quel momento era celato, nascosto, irraggiungibile, è l'obiettivo che si è cercato di raggiungere con questa guida alle fonti archivistiche.

Dare corpo alla memoria, così si può provare a definire il lavoro che gli archivisti svolgono ogni giorno. Gli danno corpo attraverso le carte che spesso giacciono senza poter essere parte attiva nel flusso della storia. Lo fanno gli archivisti di Stato, lo fanno gli archivisti libero professionisti. Ognuno trae a sé un pezzo di storia "mancata" e la rende fruibile per chi, con l'attenzione dello studioso, la analizzerà per poterla reinserire nel corpo complesso degli eventi.

Offrire strumenti quindi, dare non risposte ma quesiti, permettere che ci si possa porre domande e che a queste possano esserci una o più risposte. Inventari, guide, censimenti, sistemi informativi: ognuno con le sue regole, ognuno con la sua

---

<sup>216</sup> Stefano Vitali, *La descrizione degli archivi nell'epoca degli standard e dei sistemi*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva, Maria Guercio, Roma, Carocci Editore, 2014, p. 179.

struttura, orientano i ricercatori nel loro percorso, permettendo la ricostruzione di una memoria collettiva. Nel percorso in salita che l'archivista ha davanti a sé nel lavoro quotidiano sugli archivi, sempre più difficile risulta essere la ricostruzione dei contesti di produzione della documentazione o addirittura la constatazione dell'esistenza stessa di questo o quell'archivio<sup>217</sup>, perso nella contemporaneità che espone e ha esposto le carte a numerose e continue sfide. È proprio davanti a criticità quali dispersioni, mancata cura, mancanza di risorse economiche e umane necessarie per effettuare i riordini, vincoli di riservatezza, che si mette a dura prova la possibilità di ricostruire la storia con il supporto delle carte. Questa difficoltà è ed è stata il maggiore scoglio nella strutturazione di uno strumento di ricerca valido, basato proprio su un archivio che non c'è, disperso tra le maglie della giustizia e della storia: quello della Sarda Industria Resine (SIR). Questo percorso ha portato chi scrive a ragionare ed interrogarsi sulle molteplici difficoltà che si frappongono tra le carte e l'archivista nella nostra contemporaneità. Una strada in salita, appunto.

Lo strumento ritenuto più consono a fornire nuove possibilità di analisi e ricerca sulle vicende SIR è stata una guida alle fonti archivistiche. Per realizzarla il panorama sul quale muoversi risultava amplissimo: un'impresa, sostenuta con progetti di credito statali, guidata da un patron fortemente connesso con la politica, vissuta da un bacino notevole di manodopera nel 1970, offre l'imbarazzo della scelta nei percorsi di approfondimento da seguire. Dalle fonti statali a quelle delle organizzazioni politiche, dalle fonti sindacali a quelle del mondo economico, molteplici archivi possono contribuire a disegnare le diverse isole di questo arcipelago, tessendo trame complici e comunicanti. Ognuna di queste fonti, per diversità e caratteristiche che le contraddistinguono, ha le sue criticità, dalla conservazione all'accesso, dalla disponibilità agli studiosi ai mancati riordinamenti. La contemporaneità, i tempi più o meno recenti in cui si sono svolte queste vicende, hanno frapposto le debolezze del sistema archivistico italiano tra la realizzazione di questa mappa di fonti e gli archivi ad oggi esistenti. È l'analisi di ognuna di queste complessità che ha portato chi scrive a valutare ancor più utile una ricerca come

---

<sup>217</sup> Si prenda ad esempio il lavoro svolto dalla dottoressa Francesca Nemore sull'archivio scomparso del Ministero delle Corporazioni: Francesca Nemore, *L'archivio scomparso: la documentazione per la storia del Ministero delle Corporazioni*, Roma, Aracne Editrice, 2018.

questa, nel tentativo di mostrare la vastità dei documenti ancora non consultati, “esplosi” per l’Italia in virtù di quel particolarismo conservativo di cui ci si fregia e che connota ed ha connotato il panorama archivistico nazionale<sup>218</sup>. Esemplificativo è il filone politico di questa ricerca: gli archivi politici indagati per trarne documentazione attinente alla storia della SIR hanno riguardato principalmente le aree di natura democristiana, comunista e socialista, con una chiara preponderanza per i primi, vista la provenienza del ceto dirigente nazionale e locale in quegli anni. Se ci si concentrasse anche solo sugli archivi di personalità iscritte alla Democrazia Cristiana consultati e non, si potrebbero indicare almeno sei istituti conservatori: la Fondazione Luigi Sturzo, la Fondazione Giulio Pastore, la Fondazione Camillo Ripamonti, l’Archivio Storico della Camera dei Deputati, l’Archivio Storico del Senato e l’Archivio Centrale dello Stato. Ognuno con un suo pezzo di storia, ogni archivio con una voce da raccogliere, connessa con le altre dalla provenienza politica di base, dalle vicende di cui sono stati attori o spettatori i soggetti produttori. Pezzi di una storia da riannodare, fili che però spesso risultano troppo corti per arrivare a legarsi ad altri, archivi che potrebbero contribuire alla narrazione, ma ad ora rimangono muti e inconsapevoli di essere brani in una trama complessa. Ne è l’esempio l’archivio di Paolo Emilio Taviani, ministro del Bilancio e della programmazione economica in anni fondamentali, tra il 1972 ed il 1973, per la SIR: l’archivio è conservato presso l’Archivio Storico del Senato, ed è tutt’ora in fase di riordinamento. Aggiungere questo importantissimo archivio al novero delle fonti utili alla ricostruzione della storia economica sarda contemporanea consentirebbe l’accrescimento dei dati a disposizione di studiosi e ricercatori nell’analisi dei fatti accaduti e dell’interesse pubblico nelle vicende, non solo per la centralità che ha avuto la programmazione economica nel tentativo di gestire i processi in divenire, ma anche per la carica di ministro dell’Interno che Taviani ha ricoperto dal 1973 al 1974. Anni caldi, bollenti fuori dalle fabbriche sarde, come testimoniano i documenti dell’Archivio Generale del Ministero dell’interno, che

---

<sup>218</sup> Per approfondire: Linda Giuva, *Archivi e diritti dei cittadini*, in Linda Giuva, Stefano Vitali, Isabella Zanni Rosiello, *Il potere degli archivi: usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, Milano, Bruno Mondadori, 2007, pp. 135 - 201; Linda Giuva, *Gli archivi storici in Italia: la mappa della conservazione*, in *Archivistica* cit., pp. 99 – 195; Isabella Zanni Rosiello, *Archivi, archivisti, storici*, in *Il potere degli archivi* cit., pp. 1 – 53.

vede nella sua sottoserie dei fascicoli correnti numerosi telegrammi, lettere, comunicazioni urgenti tra organi di polizia locale ed il Gabinetto del Ministero, carte di lotta, testimoni di ribellione e aggregazione politica e sociale.

Difficilissima la ricostruzione della contemporaneità italiana, imbrigliata in maglie di diversa origine e natura, dall'assenza di fondi per interventi archivistici adeguati, all'assenza di politiche di conservazione e di fruizione degli archivi, seppur soggetti a vincolo. Scogli, che si frappongono ad una fluida ricostruzione dei fatti, con tutte le carte utili alla definizione dei numerosi contesti e delle più diverse voci in campo. L'incuria, spesse volte, non è solo da demandare al soggetto conservatore, ma anche al mancato sedimentarsi delle carte, nell'involontarietà che connatura il fenomeno. Esemplificativi a tal proposito gli archivi perduti di due esponenti politici, membri della Commissione d'indagine sulla chimica: Giuseppe D'Alema e Giuseppe Di Vagno jr. Il primo comunista, il secondo socialista, seguirono i lavori della commissione dando contributi importanti (come si evince dai verbali), testimoni entrambi del pensiero del P.C.I. e del PSI sulle vicende petrolchimiche, seppur non esponenti di punta dei due partiti. Di entrambi gli archivi non si ha traccia, né di donazioni o depositi presso istituti conservatori pubblici o privati, né della loro attuale esistenza presso eredi.

Altrettanto difficile risulta ricostruire le politiche sindacali basandosi su fonti archivistiche. Seppur i maggiori sindacati italiani abbiano avviato campagne di inventariazione e apertura dei loro archivi confederali, la debolezza della conservazione si dimostra tutta negli ambiti federali, sia localmente che a livello nazionale. Affidata e demandata alle strutture decentrate, la cura delle carte non risponde quasi mai a logiche di tutela del valore culturale degli archivi, bensì a consuete necessità di spazio, cambi sede, economicità. La cultura della conservazione, sulla quale ad esempio lavorano importanti centri studi e fondazioni collegati alle strutture sindacali<sup>219</sup>, fa fatica a radicarsi. Ovviamente la disseminazione sul territorio delle sedi sindacali non permette un controllo accurato e puntuale, in assenza di un rodato percorso di versamento delle carte presso un

---

<sup>219</sup> Si prenda ad esempio la Fondazione Giulio Pastore che conserva documentazione attinente al pensiero e alla storia della CISL o al lavoro svolto dalla CGIL sui propri archivi attraverso la "rete degli archivi storici" che riunisce tutto il patrimonio documentale prodotto dal sindacato in Italia.

unico archivio di federazione o presso il centrale archivio confederale. Ponendo due esempi incontrati per questo, lavoro, sia la CGIL che la CISL hanno manifestato difficoltà nel mettere a disposizione le carte delle proprie federazioni FILCEA e FLERICA, entrambe riferimenti per i lavoratori del settore chimico. L'archivio FILCEA, seppur dichiarato di notevole interesse storico ad oggi risulta non consultabile perché non inventariato, per l'archivio FLERICA attraverso la Fondazione Giulio Pastore chi scrive è intervenuto per inventariare il fondo e poterne studiare le carte. Un altro fattore da considerare quando si parla di federazioni sindacali è sicuramente la mutabilità della struttura organizzativa e le fusioni che concorrono a modificare le competenze della federazione. Il passaggio da Federchimici, FLERICA sino ad arrivare all'attuale FEMCA ovviamente ha inciso nella possibilità che le carte delle federazioni precedenti all'ultima nata arrivassero sino a noi. Molto spesso il cambio di struttura porta cambi di sede, cambio dei dirigenti, trasformazioni che impattano direttamente con le carte ed il loro sedimentarsi: in special modo per la documentazione della seconda metà del Novecento, la cura e l'attenzione verso la conservazione è labile e senza continuità, elemento essenziale per poter riconsegnare ai presenti complessi documentari non mutilati e rispondenti veramente alle attività del soggetto produttore. Tutto ciò è evidentemente «specchio di un disordine della società di cui sono restati vittime, in ugual misura, gli archivi e la ricerca storica»<sup>220</sup>.

Di seguito si proverà a ricostruire, passo per passo, la strada intrapresa e gli scogli incontrati nel percorrerla. Perdersi nei rivoli della storia è semplice, facilissimo, ma i documenti sono un'ancora di salvezza, l'antidoto contro il canto delle sirene che può far perdere la corretta via nel portare avanti la ricerca. Una storia, tanti nodi, che si articolano tra le vicende che compongono il passato e che cercano di spiegarne le evoluzioni. L'archivio della SIR, disperso e non ricostruibile, non può riconsegnare ad oggi il capitale informativo di cui sicuramente era denso, perciò sta al ricercatore dare corpo ad una rete larga di archivi volti a offrire gli strumenti per comprendere queste vicende. È tra gli obiettivi di questo lavoro rendere evidente quanto una guida alle fonti risulti essenziale per la ricostruzione della storia

---

<sup>220</sup> Augusto Antoniella, *Archivistica: metodo storico o fine della storia?*, in *L'apporto del pensiero di Filippo Valenti alle discipline archivistiche*, a cura di Euride Fregni, Roma, MIBACT, 2014.

contemporanea, così tanto permeata da fratture, mancanze, perdite di materiale d'archivio. Quel “dare corpo alla memoria” che l'archivista fa suo ricostruendo secondo metodo l'architettura dell'archivio qui si sostanzia nel riposizionare gli attori su un palcoscenico oramai vuoto, dandogli un brogliaccio su cui muoversi e potersi esprimere, si liberano le parole, si dà spazio alla storia, si apre il sipario e sta al ricercatore, come al critico, interpretarne il senso, capirne il contesto, dare la sua idea di ciò che vede o legge. Da custodi di “polverosi archivi di carte” a rapsodi contemporanei intenti a cucire storie: questo il mestiere dell'archivista che osserva la contemporaneità e se ne fa, a suo modo, cantore.

## **2.2. Le fonti del secondo Novecento. Come costruire strumenti per la ricerca contemporanea**

### **2.2.1 Quali documenti, quali storie**

Imparzialità, autenticità, naturalezza<sup>221</sup>: queste le proprietà del documento archivistico, condivise ed entrate a far parte della normale e consueta definizione di “documento d'archivio”. Hilary Jenkinson e Theodore Schellenberg a livello internazionale, Giovanna Nicolaj e Filippo Valenti per il panorama italiano hanno offerto significativi apporti alla costruzione del dibattito incentrato su cosa, ad oggi, nella contemporaneità, si possa definire materiale documentario. L'allontanarsi dalla visione prioritariamente giuridica del documento, per approdare a nuove definizioni e all'accettazione dell'entrata all'interno del grande mondo degli archivi di quelli che, sino pochi anni fa, non venivano accolti nella canonica e tradizionale famiglia degli archivi, hanno reso volatile, impalpabile il confine di ciò che è assimilabile all'interno del mondo archivistico. L'approdo nell'archivistica delle «scritture informali»<sup>222</sup>, ovvero documenti che rappresentano una «testimonianza di accadimenti ed attività del soggetto produttore ma non hanno alcuna valenza giuridica o istituzionale»<sup>223</sup>, ha influito sia sul mutare e l'evolversi dell'archivistica,

---

<sup>221</sup> Luciana Duranti, *Il documento archivistico*, in *Archivistica* cit., pp. 19 – 33.

<sup>222</sup> Giovanni Paoloni, *In biblioteca e in archivio: una riflessione sulla natura documentaria dei bandi*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari», a. 32, 2018, pp. 197-205.

<sup>223</sup> *Ibidem*.

sia sulla produzione scientifica della ricerca storica. L'affermarsi delle «altre storie»<sup>224</sup> nel vasto campo della ricerca ha riabilitato le “altre fonti”, scoperte come strumenti nuovi da mettere a disposizione di svariate comunità di studiosi. Ad esempio, dallo studio degli archivi d'impresa negli anni Settanta in Italia<sup>225</sup> deriva il progredire di branche importanti della storia economica. A seguito della comprensione, grazie ad importanti teorici come Eric Hobsbawm<sup>226</sup>, dello stretto, se non indissolubile, rapporto tra tecniche produttive, struttura economica che ne consegue, rapporti sociali e la società stessa che ne scaturisce<sup>227</sup>, questa disciplina è entrata a far parte delle canoniche brache della storia, portando con sé anche l'approfondimento, lo studio, l'attenzione riguardo agli archivi d'industria.<sup>228</sup> La società contemporanea è stata analizzata, descritta, indagata, in molte sue parti, sin dalla sua cellula minore, ovvero la famiglia per arrivare all'individuo. Emergono gli archivi familiari, lontani dai fasti delle grandi famiglie nobiliari, ma plasmati al seguito di crisi importanti nella struttura – famiglia, come la rottura del sistema patriarcale e l'attestarsi delle memorie dei singoli. “Scritture di sé”, dunque, vanno a prendere sempre maggior peso nell'economia degli archivi familiari, concretizzando il peso che il lavoro degli individui ha nella vita di tutti i giorni e

---

<sup>224</sup> Vittorio Vidotto, *Guida allo studio della storia contemporanea*, Roma, Editori Laterza, 2004, p. 24.

<sup>225</sup> Per approfondimenti: Giovanni Paoloni, *Gli archivi d'impresa*, «Economia della Cultura», fascicolo 4, 2008.

<sup>226</sup> Hobsbawm, Eric John Ernest (Alessandria d'Egitto 1917 - Londra 2012). Storico inglese, visse a Vienna e a Berlino e giunse agli studi universitari alla scuola di M. Dobb; a Cambridge assunse l'incarico di lettore presso il Birkbeck college (1947). Professore di storia economica e sociale (dal 1970) all'università di Londra. Visiting professor in diverse università (Stanford, Massachusetts institute of technology, Unam, Collège de France), è stato anche professore presso la New school for social research di New York (1984-89). Co-fondatore di Past&Present ed editorialista (1952-87), membro onorario dell'Accademia americana di arti e scienze (1971), è stato inoltre membro del Comitato scientifico del ministero dell'Educazione nazionale in Francia. Nel 2003 ha ricevuto il premio Balzan per la storia europea del 1900. Di orientamento marxista, già nella sua prima opera, *Labour's turning point 1880-1900. Extracts from contemporary sources* (1948), ha posto le basi di quegli studi sulle classi popolari, poi sviluppati in *Labouring men. Studies in the history of labour* (1964; trad. it. 1972) che lo hanno consacrato storico della Rivoluzione industriale con una visione generale della storia della società. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/eric-john-ernest-hobsbawm>, ultima consultazione 28/03/2020.

<sup>227</sup> Eric John Ernest Hobsbawm, *Dalla storia sociale alla storia della società*, «Quaderni storici», n. 22, 1973, pp. 49 – 86.

<sup>228</sup> Per approfondire: *Memorie disperse, memorie salvate: quando gli archivi parlano di donne*, a cura di Sara Staffieri e Ferdinanda Vigliani, Torino, SEB 27, 2015; Linda Giuva, *Archivi neutri e archivi di genere. Problemi di metodo e di ricerca negli universi documentari*, in *Le reti della memoria. Censimento di fonti per la storia delle donne in Italia*, a cura di O. Cartaregia, P. De Ferrari, Genova, Coordinamento donne, lavoro, cultura 1996.

quindi nel proprio e personale archivio. Affiorano documenti «la cui unica utilità è quella di fissare ricordi, evocare sensazioni»<sup>229</sup> e non più l'esser prova da esibire. Nel definire l'archivio privato Roberto Navarrini usa difatti queste parole: «è archivio privato il complesso di scritture, legate da vincolo naturale, prodotte da un soggetto di diritto privato nello svolgimento della propria attività per finalità contingenti e per propria memoria»<sup>230</sup>. Tutto questo offre materiale nuovo alla storiografia contemporanea e innovative sfide alla dottrina archivistica. Consegna alla ricerca “la persona” e il suo ruolo nella società, la sua influenza, il suo impatto con la storia. Questo è il motivo per il quale affiorano nel panorama storiografico gli archivi personali, dove il soggetto produttore non è più l'“ente”, bensì il singolo, comune cittadino. In Europa tra il XIX ed il XX secolo affiorano i primi archivi di persona, indipendenti dalle famiglie, testimonianza di quella nuclearizzazione della famiglia prima accennata. Ecco che emerge in queste fonti inestimabili «l'attività volitiva del soggetto»<sup>231</sup> che ha prodotto le carte, in prima persona, il suo voler conservare o il suo voler nascondere, con una cura dettata dalla voglia di mostrarsi o dall'incuria del semplice sedimentarsi della vita così come viene. Singoli e singole: le donne entrano nella storia con le loro carte, non più nascoste tra gli archivi delle famiglie o dei mariti, ma presenti con la loro unicità. L'affiorare della cosiddetta “gender history” e l'attivarsi della storiografia e delle stesse storiche nel far emergere voci femminili dagli archivi è un'attestazione di presenza: ancor di più qui i documenti rappresentano l'includibile constatazione di ciò che c'è ed esiste al di là di qualcun altro. Come ricorda Francesca Nimore, la comunità archivistica italiana ha iniziato a ragionare su queste fonti molto tardi: solo nel 1991, grazie ad un convegno internazionale svoltosi a Capri, si è avviato un ragionamento volto a porre in luce tematiche quali la natura degli archivi di persona, il loro ordinamento e la loro valorizzazione<sup>232</sup>. Di certo tutto ciò non sta a significare che gli archivi di

---

<sup>229</sup> Linda Giuva, *Archivi e famiglie*, «Parolechiave», n. 39, 2008, pp. 171 – 190.

<sup>230</sup> Roberto Navarrini, *Gli archivi privati*, Lucca, Civita Editoriale, 2005, p. 23.

<sup>231</sup> Caterina Del Vivo, *Accostarsi ad un archivio di persona: ordinamento e condizionamento*, in *Archivi di persona del Novecento*, a cura di Ghergetti, F. e Paro, L., Treviso, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, 2012, p. 17.

<sup>232</sup> Francesca Nimore, *Carte ingiallite, antichi discorsi e universi da esplorare*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», anno LXII, pp. 115 – 126. Si guardi anche: *Il futuro della memoria. Atti del Convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglia e di persone. Capri, 9-13 settembre 1991*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici 1997.



persona nascano e si formino esclusivamente a cavallo tra l'età moderna e l'età contemporanea. Su questo tema è chiaro quanto riporta Elio Lodolini riguardo antichissimi archivi personali e di famiglia:

Nelle civiltà dell'antico Vicino Oriente, contraddistinte dall'uso dell'argilla quale materia scrittoria – materia duratura, sì che molti archivi sono sopravvissuti sino ai nostri giorni – affianco degli archivi dei sovrani e dei templi ne esistevano anche di persone fisiche e di famiglie, per lo più di contenuto economico e patrimoniale. Archivi privati esistevano indubbiamente nel terzo millennio avanti Cristo, ma divennero particolarmente numerosi dal 2000 a.C. Numerosi erano gli archivi aziendali, anch'essi di carattere personale e familiare, come personale e familiare era la conduzione dell'azienda. [...] Gli archivi dell'antica Roma sono andati quasi totalmente distrutti, tanto che le notizie che ne abbiamo derivano soprattutto da fonti letterarie; ma fra i pochissimi frammenti superstiti possiamo ricordare parti degli archivi privati del banchiere Lucius Caecilius Jucundus e di C. Sulpicius Cynnamus, entrambi costituiti da documenti su tavolette lignee seppellite dall'eruzione del Vesuvio che distrusse Ercolano e Pompei.<sup>233</sup>

Gli archivi di famiglia erano legati nella maggior parte dei casi ad attività economiche ed imprese di diretta gestione familiare, ma questa caratteristica non ha impedito e non impedisce tutt'ora di leggere tra la documentazione, ritrovandoci elementi di natura biografica, personale, ricordi di vita. La diffusione di ricerche di sociologia, di antropologia e di demografia storica<sup>234</sup>, nel corso degli ultimi anni hanno di certo aperto le porte ad una più completa e approfondita analisi sul tema, ponendo la famiglia e l'individuo al centro di complessi meccanismi storici, sociali e di relazione. Se è vero che la discussione in merito agli archivi privati in Italia è partita in ritardo rispetto al sedimentarsi dell'enorme patrimonio da studiare e conservare, a livello internazionale ampi dibattiti si sono sviluppati già dai primi anni Settanta del Novecento, ponendo temi cruciali sull'entrata o meno di queste carte nel mondo degli archivi. Congressi internazionali, Conferenze e la Tavola rotonda internazionale degli Archivi che si svolsero a Mosca nel 1972<sup>235</sup> e a Kiev

---

<sup>233</sup> Elio Lodolini, *Archivi privati, archivi personali, archivi familiari, ieri e oggi*, in *Il futuro della memoria* cit., p. 24.

<sup>234</sup> Per approfondimenti: Simonetta Grilli, *Antropologia delle famiglie contemporanee*, Roma, Carocci, 2019; Pier Giorgio Solinas, *La famiglia: un'antropologia delle relazioni primarie*, Roma, Carocci, 2010; Chiara Saraceno, *Sociologia della famiglia*, Bologna, Il Mulino, 1996; Giovanna Rossi, *Lezioni di sociologia della famiglia*, Roma, Carocci, 2001.

<sup>235</sup> VII Congresso internazionale degli Archivi.

nel 1975<sup>236</sup>, toccarono argomenti quali gli archivi della letteratura e dell'arte o gli archivi dell'architettura, con voci ampiamente discordi rispetto all'accostare a questa documentazione il termine "archivio" e non quello di "collezione". In merito di Antonio Romiti propose la celebre tesi su "l'archivio proprio e l'archivio improprio": per essere definito "archivio" è necessaria l'esistenza di un vincolo naturale, il quale sarebbe difficile da ritrovare in molti degli archivi di persona, ma è possibile riscontrare un vincolo naturale «avvertibile nelle metodologie formative»<sup>237</sup>, rientrando nella tipologia degli «archivi impropri».

Esemplare sembra essere la posizione di Marcello Del Piazzo, voce italiana al Congresso di Mosca, in merito: «la costituzione di archivi per materia quali sono quelli della letteratura e dell'arte»<sup>238</sup> non è consentita e non è accettabile. Anche l'UNESCO, nel 1984 dedica uno studio agli archivi privati nell'ambito del Records and archives management programme, considerando tali però solo quelli prodotti da persone giuridiche, concentrandosi esclusivamente su quegli archivi che venivano conservati dagli Archivi di Stato. Il dibattito sul diverso ventaglio di fonti a disposizione della storia fu annoso e complesso, non solo nella comunità archivistica, ma anche tra gli storici. «La nuova storia dell'uomo in società»<sup>239</sup>, come la definisce Augusto Antonietta, si presentava così come una storia a tutto tondo, che sprona la storiografia a guardare a nuove sfide, uscendo dal proprio seminato e confrontandosi con nuove discipline. La storiografia ha imparato a sporgersi oltre il documento, realizzando ciò che Lucien Febvre<sup>240</sup> teorizzava, quel riconoscere che, sì, la storia si fa con i documenti scritti, ma si deve fare senza documenti scritti se non ce ne sono e lavorando quindi

---

<sup>236</sup> XVI Tavola rotonda internazionale degli Archivi.

<sup>237</sup> Roberto Navarrini, *Gli archivi*, cit., p. 28.

<sup>238</sup> Marcello Del Piazzo, *Il problema degli archivi della letteratura e dell'arte in Italia, relazione complementare al Congresso di Mosca*, in «Archivum», XXIV, 1974, pp. 267-269.

<sup>239</sup> Augusto Antonietta, *Archivistica: metodo storico o fine della storia?*, in *L'apporto*, cit., p. 53.

<sup>240</sup> Febvre, Lucien (Nancy 1878-Saint-Amour, Giura, 1956). Storico francese, professore nelle università di Besançon, Digione (1912), Strasburgo (1918) e infine (1930-50) al Collège de France. I suoi primi studi sono caratterizzati dall'intreccio della storia politica e diplomatica con quella storia «più profonda» (religiosa, economica, sociale) che divenne poi il centro vero dei suoi interessi. Ha esercitato un notevolissimo influsso sulla storiografia francese, soprattutto per la sua attenzione ai problemi di metodo, anche con la rivista *Annales*, che fondò nel 1929 con M. Bloch e diresse fino alla morte. Cfr. Enciclopedia Treccani Online [http://www.treccani.it/enciclopedia/lucien-febvre\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lucien-febvre_%28Dizionario-di-Storia%29/) ultima consultazione 29/03/2020.

con delle parole, dei segni, dei paesaggi e delle tegole. Con le forme del campo e delle erbacce. Con le eclissi di luna e gli attacchi dei cavalli da tiro. Con le perizie su pietre fatte dai geologi e con le analisi dei metalli fatte dai chimici. Insomma, con tutto ciò che, appartenendo all'uomo, dipende dall'uomo, serve all'uomo, esprime l'uomo, dimostra la presenza, l'attività, i gusti e i modi di essere dell'uomo.<sup>241</sup>

Con la contemporaneità, insieme alla perdita di attenzione per il documento scritto, sembra sfuggire anche la memoria, frammentata anch'essa a seguito dell'incuria per gli archivi, dell'espandersi del campo storiografico, del diramarsi della ricerca. La comparsa della testimonianza individuale, tangibile proprio in quel processo di emersione di archivi personali nel corso del XX secolo, non ha lasciato indenne il concetto di memoria come lo si è sempre conosciuto, aprendo il campo a «memorie parziali e locali»<sup>242</sup>, che stimolano l'identificazione del singolo in una comunità. Questa volta l'elemento di unione tra il cittadino e la storia possono essere le carte, la memoria scritta: un esempio sono gli archivi di personalità politiche che nella mappa della conservazione archivistica in Italia si raccolgono tra istituzioni culturali, archivi comunali, archivi di Stato e biblioteche, rimanendo nei luoghi nati del soggetto produttore, quasi a rappresentare un simbolo di coesione, una testimonianza tangibile di ciò che quel luogo ha prodotto, dei suoi figli<sup>243</sup>. Questo porta ed ha portato al diffondersi del concetto sempre più presente nella quotidianità di memoria – identità, rafforzando il radicarsi di una visione familiare dell'identità stessa, quasi genealogica, in cui la memoria gioca un ruolo fondamentale. Questo ha permesso il democratizzarsi del ricordo, concedendo a tutti «quel diritto ad una storia della propria famiglia»<sup>244</sup> e quindi l'emergere di storie dei singoli, storie minori, figlie del Novecento, nuove memorie – fonti<sup>245</sup> con cui l'archivista in primis deve sapersi confrontare per poter ampliare il più possibile le pratiche conservative

---

<sup>241</sup> Jacques Le Goff, *Storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1982.

<sup>242</sup> Stefano Vitali, *Archivi, memoria, identità*, in *Storia, archivi, amministrazione. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello*. Bologna, Archivio di Stato, 16-17 novembre 2000, Roma, MIBACT, 2004.

<sup>243</sup> Per approfondire: Linda Giuva. *Gli archivi dei politici tra fondazioni e partiti*, in *Uomini e donne del Novecento. Fra cronaca e memoria*, a cura di Azzurra Aiello, Francesca Nemore, Maria Procino, Mantova, Universitas Studiorum, 2015, pp. 313 – 318; *Gli archivi della politica: atti del Convegno, Firenze, 11 aprile 2012*, a cura di Monica Valentini, Firenze, Regione Toscana, Consiglio regionale, 2016; *Gli archivi storici dei partiti politici europei: atti del Convegno, Roma 13-14 dicembre 1996*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2001.

<sup>244</sup> Stefano Vitali, *Archivi, memoria, identità*, in *Storia, archivi, amministrazione* cit.

<sup>245</sup> Isabella Zanni Rosiello, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987, p. 154.

in atto. Tutto ciò pone e ha posto domande e quesiti anche sulla modalità di esercitare la professione archivistica, portando, ad esempio, Isabella Zanni Rosiello a domandarsi se fosse possibile indicare un ordine gerarchico di priorità, se fosse giusto o sbagliato interrogarsi su quali documenti operare, a quali dare priorità, di fronte ad una storiografia sempre più a maglie larghe<sup>246</sup>. La domanda che si è posta la Zanni Rosiello in merito al riconoscimento della validità della documentazione archivistica quale fonte primaria rimane sempre attuale, specialmente nella società dell'informazione: tra la sovrabbondante quantità di informazioni che la quotidianità propone, il documento archivistico mantiene una sua centrale significatività? Mantiene quest'ultima una priorità di valutazione?<sup>247</sup> Inoltre, di fronte allo storico che «crea»<sup>248</sup> le fonti di cui ha bisogno e non si affida ad una gerarchia prestabilita, consolidata, come si comporta l'archivista? Altre e suggestive questioni sul rapporto tra archivi, contemporaneità e storiografia le pone Claudio Pavone, domandandosi se alle nuove esigenze proposte dalla storia ai tempi recenti gli archivi hanno saputo rispondere e se le nuove fonti da interrogare sono risultate utili o meno alla comprensione del contemporaneo<sup>249</sup>.

Risulta doveroso citare Paola Carucci nel tentare di individuare i numerosi quesiti e problemi che si pongono rispetto al documento nella contemporaneità ed il suo rapporto con la società dell'informazione e della conoscenza: «Le possibilità di informazione e di comunicazione nell'età contemporanea sono così varie e articolate che lo storico deve necessariamente far ricorso ad una rete di informazioni interferenti, ciascuna delle quali, singolarmente presa può apparire di scarsa utilità».<sup>250</sup>

Niente sembra bastare, una ricca rete di fonti deve venire in soccorso della ricerca per cercare di offrire un panorama completo e complesso. L'archivista deve avere

---

<sup>246</sup> Ead., *Domande di un'archivista a degli storici*, in *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, a cura di Carmela Binchi, Tiziana Di Zio, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, p. 400.

<sup>247</sup> *Ibidem*.

<sup>248</sup> *Ibidem*.

<sup>249</sup> Claudio Pavone, *La storiografia sull'Italia postunitaria e gli archivi nel secondo dopoguerra*, in *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone*, a cura di Isabella Zanni Rosiello, Roma, MIBACT, 2004, pp. 249 – 297.

<sup>250</sup> Paola Carucci, *Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edizione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995, p. 15.

codici per decodificare il mosaico delle fonti e renderle “parlanti”. Seguendo dunque quanto sostiene Paola Carucci, una guida alle fonti per la storia contemporanea, quale questo lavoro vuole essere, sembra rappresentare un ottimo strumento per affrontare la caleidoscopica realtà del fine Novecento<sup>251</sup>.

In questo evolversi, il documento va riscoperto, ritrovato, rivalutato come fonte primaria per la storia contemporanea. Quel documento che è sì naturale, autentico, imparziale, ma non innocuo. Il processo attraverso il quale il documento si carica di contenuti informativi, aldilà dei suoi primari dati e della motivazione per cui è stato creato, lo descrive Jacques Le Goff<sup>252</sup> nel suo *Storia e memoria*:

Il documento non è innocuo. È il risultato prima di tutto di un montaggio, conscio o inconscio, della storia, dell'epoca, delle società che lo hanno prodotto, ma anche delle epoche successive durante le quali ha continuato a vivere, magari dimenticato, durante le quali ha continuato ad essere manipolato, magari dal silenzio. [...] Il documento è monumento. È il risultato dello sforzo compiuto dalle società storiche per imporre al futuro – volenti o nolenti – quella immagine di sé stesse<sup>253</sup>.

Nonostante il complesso costruirsi e comporsi della società odierna, il documento rimane quindi “monumento”, dal verbo latino *moneo*, termine facilmente accostabile a *doceo*, dal quale *documentum* deriva<sup>254</sup>. Non è un caso se proprio il termine *documentum* è stato più volte tradotto come “prova”: questo rimanda chiaramente a quella connotazione propriamente giuridica che il documento ha avuto e al quale è stato totalmente assimilato per molto tempo. Come ricorda Giovanna Nicolaj, i termini documento e monumento indicano ciò che serve per

---

<sup>251</sup> Per approfondire in merito agli strumenti archivistici utili a descrivere e governare i documenti contemporanei si guardi: Claudio Pavone, *Problemi di metodo nell'inventariazione, catalogazione, preparazione di strumenti di corredo degli archivi per la storia contemporanea*, in *Gli archivi per la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione. Atti del Seminario di studi, Mondovì, 23-25 febbraio 1984*, Roma, Ministero per i beni culturali ed ambientali, 1986, pp. 149 – 154.

<sup>252</sup> Le Goff, Jacques (Tolone 1924 - Parigi 2014), storico francese, tra i massimi studiosi della società occidentale del Medioevo, ne ha indagato temi cruciali, cogliendo i nessi fra storia della cultura e dinamica economica, sociologica, antropologica, e individuando il formarsi di atteggiamenti, mentalità e dottrine all'interno di una ricerca unitaria dei processi storici. In *Les intellectuels au Moyen âge* (1957; trad. it. 1959) prende in esame la formazione di un ceto intellettuale nel 12° secolo, in concomitanza con la rinascita urbana; il sorgere delle università nel 13° secolo, la loro evoluzione, la costituzione di un'aristocrazia accademica, i rapporti tra università e politica sono altri temi centrali della sua ricerca. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/jacques-le-goff/> ultima consultazione 29/03/2020.

<sup>253</sup> Jacques Le Goff, *Storia e memoria*, cit., p. 443.

<sup>254</sup> Giovanni Paoloni, *Il documento e le sue istituzioni. Archivi, biblioteche, musei*, in *Archivistica* cit., pp. 429 – 452.

mostrare, provare, ricordare e possono prendere diversissime “forme”, dai reperti archeologici alle fotografie<sup>255</sup>. Seguendo questa linea interpretativa, anche per questa guida si è accolto l’ampio ventaglio di fonti che la contemporaneità offre, dal documento cartaceo alla fonte orale, assecondando il diversificarsi degli strumenti a disposizione per metterli in connessione.

Se si dovessero seguire le indicazioni di Lefebvre, il quale nel suo *La naissance de l'historiographie moderne*<sup>256</sup> in modo risoluto e netto afferma che «se dei fatti storici non sono stati registrati in documenti o incisi o scritti, tali fatti sono andati perduti»<sup>257</sup> la ricerca in campo contemporaneo sarebbe ardua, se non impossibile. Il rapporto viscerale che lega il documento all’incisione o ancor meglio alla scrittura è di lunghissimo corso e meriterebbe dissertazioni ben più approfondite, ma le parole di Lefebvre sono ad oggi paradigmatiche per osservare il mutare del panorama delle fonti dagli anni Settanta del Novecento ad oggi, seppur la stessa definizione precedentemente citata abbia visto posizioni discordi negli scritti di illustri storici quali ad esempio Marc Bloch<sup>258</sup> e Charles Samaran<sup>259</sup>.

Più fonti, più storie, più memoria? L’esplosione delle possibili tracce del passato consegna al futuro infiniti rivoli da seguire ed indagare? È questa una fortuna o, come afferma Borges, un mondo sovraccarico di memoria è come un deposito di rifiuti in cui c’è posto per i dettagli, non per delle idee generali?<sup>260</sup> L’arricchirsi di

---

<sup>255</sup> Giovanna Nicolaj, *Lezioni di diplomazia generale*, Roma, Bulzoni, 2007.

<sup>256</sup> Lucien Lefebvre, *La naissance de l'historiographie moderne*, Paris, Flammarion, 1971, p. 17.

<sup>257</sup> *Ibidem*.

<sup>258</sup> Bloch, Marc (Lione 1886-Les Roussilles, Lione, 1944). Storico francese. Professore di storia medievale a Strasburgo (1919) e dal 1936 di storia economica alla Sorbona. Dopo un lavoro erudito sulla condizione dei servi nella Francia capetingia, affrontò una ricerca di «storia della mentalità», in cui erano collegati il piano dell’azione politica e quello delle tendenze più profonde della mentalità medievale. Collega e amico di L. Febvre, propose nella rivista con lui fondata e diretta dal 1929, *Annales d'histoire économique et sociale*, un tipo di ricerca storica che, attraverso un’impostazione interdisciplinare, cerchi di giungere a una ricostruzione più ricca e articolata delle dinamiche sociali, sul lungo e nel breve periodo. Combattente delle due guerre mondiali, destituito dal governo Pétain (1942), Bloch fu uno dei capi della Resistenza; catturato dai tedeschi fu sevizato e fucilato. Cfr. Enciclopedia Treccani Online, Dizionario di Storia, [http://www.treccani.it/enciclopedia/marc-bloch\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/marc-bloch_%28Dizionario-di-Storia%29/) ultima consultazione 29/03/2020.

<sup>259</sup> Samaran, Charles (Cravenchères-L'Hôpital, Gers, 1879 - Nogaro, Gers, 1982). Paleografo e storico, è stato direttore dell'École des Hautes Études (1927), professore dell'École des chartes degli archivi di Francia; presidente del Comitato internazionale di paleografia (1952), membro dell'Institut de France (Académie des inscriptions et belles lettres, 1941). Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-samaran/> ultima consultazione 29/03/2020.

<sup>260</sup> Jorge Luis Borges, *Funes, o della memoria*, in *Tutte le opere*, a cura di Domenico Porzio, Milano, Mondadori, 1985, I, pp. 707-715.

voci, permette di distinguere chiaramente ciò che è utile alla narrazione storica e cosa no? A proposito di voci, sono proprio le memorie orali ad aggiungersi al folto panorama già sommariamente descritto in precedenza. Queste aprono agli archivisti enormi quesiti: quali ruoli hanno gli Archivi di Stato nella raccolta delle fonti orali?<sup>261</sup> Come trattare i supporti su cui la voce viene registrata? Come descrivere le fonti orali? Cosa rende possibile inserirle all'interno del mondo archivistico?<sup>262</sup> A sgombrare il campo dall'ipotesi che queste fonti non siano veri e propri documenti ci pensa Pietro Clemente dando un contributo significativo e chiarificatore:

Prima ancora di sapere se siano innovative o confusionarie, le fonti orali sono documenti, e ogni documento comporta un problema di conservazione e ordinamento. È difficile sotto tutti gli aspetti che si possa negare che cassette e nastri incisi abbiano questa elementare natura documentaria, si tratterà semmai di vedere se le si vuole assumere in carico, ma senza potersi trincerare dietro posizioni ideologiche. Si potrà discutere se è un documento buono o no, ma a partire da una condizione di fatto<sup>263</sup>.

E ancora, per definire maggiormente di cosa si parla quando ci si avvicina a una fonte orale e capire il potenziale interdisciplinare, insito nella fonte stessa, si può ricorrere alla visione di Luisa Passerini che rappresenta in modo chiaro la diversità di sfaccettature che una fonte come quella orale può avere, essendo interconnessa con diversi ambiti di approfondimento e studio: «La storia orale si situa alla confluenza tra le discipline storiche, letterarie, folcloristico – antropologiche e sociologiche, e si basa sulla raccolta di testimonianze al registratore e sulle loro trascrizioni, che danno origine a testi variamente montati, elaborati, interpretati dai raccoglitori e dai loro interpreti»<sup>264</sup>.

Inoltre, tale fonte si differenzia dalle altre per un elemento nodale, cioè l'essere stata intenzionalmente prodotta per essere fonte e non per divenire tale solo dopo il suo

---

<sup>261</sup> Claudio Pavone, *Conservare e trasmettere gli archivi del presente*, in *Intorno agli archivi e alle istituzioni* cit. p. 217.

<sup>262</sup> Francesca Nemore, *Le fonti orali tra memoria e memorialistica*, in *Documenti sonori, voce, suono, musica in archivi e raccolte*, a cura di Dimitri Brunetti, Diego Robotti, Elisa Salvalaggio, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2020.

<sup>263</sup> Pietro Clemente, *Voci su banda magnetica: problemi dell'analisi e della conservazione dei documenti orali. Note italiane*, in *Gli archivi per la storia contemporanea* cit. p. 190.

<sup>264</sup> Luisa Passerini, *Storia orale*, in *Dizionario delle scienze sociali*, a cura di William Outhwaite et al., Milano, Il Saggiatore, 1997.

sedimentarsi nel tempo e dopo che si sia esaurita la sua funzione primaria. L'involontarietà del documento è di base compromessa, mettendo in dubbio alcuni dei capisaldi delle canoniche definizioni precedentemente citate. Però, se si analizzano bene le fonti di cui il Novecento offre molteplici esemplari, come ad esempio i discorsi politici, si può convenire con quanto suggerito da Philippe Joutard, e cioè che «l'archivio orale non è l'unico documento volontariamente costruito per lo storico futuro»<sup>265</sup>, ma che, il secolo scorso, si è prestato svariate volte ad offrire memoria e ricordo di sé attraverso le sue carte. Il democratizzarsi della memoria trova anche in queste fonti ampio margine, eleggendola ad una dei principali strumenti per “la storia di tutti”, «dando la parola ai dimenticati della storia, facendo affiorare il punto di vista della base di fronte alle scelte operate da chi esercita il potere, raccogliendo storie autobiografiche»<sup>266</sup>.

### **2.2.2. Lo Stato e i suoi documenti**

Il cuore di questo lavoro è stato l'attività svolta sui fondi dell'Archivio Centrale dello Stato, quel luogo in cui il *réel administratif*, ovvero *quel quotidiano evolversi delle pratiche burocratiche, il minuto metabolismo segreto che le governa*<sup>267</sup> è tangibile e visibile. L'esperienza di ricerca avuta in questo Istituto risulta paradigmatica per constatare il livello di accessibilità delle fonti archivistiche contemporanee in Italia. L'analisi delle carte ha privilegiato ovviamente la documentazione prodotta dai principali dicasteri che hanno incrociato le vicende oggetto della Guida: dal ministero dell'Interno a quello del Bilancio, dal ministero della Salute alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La consultabilità di documentazione afferente agli anni dal 1960 al 1980 risulta, escludendo alcune serie archivistiche fondamentali, pressoché impossibile. La mole di documentazione da lavorare, le politiche di versamento, l'assenza di un numero

---

<sup>265</sup> Philippe Joutard, *Le voci del passato*, Torino, Società editrice internazionale, 1987, p. 180.

<sup>266</sup> Paola Carucci, *Premessa*, in *Fonti orali. Censimento degli istituti di conservazione*, a cura di Giulia Barrera, Alfredo Martini, Antonella Mulè, Roma, MIBAC, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993.

<sup>267</sup> Guido Melis, *Le amministrazioni pubbliche tra continuità e rotture, in 1943 – 1953. La ricostruzione della storia. Atti del Convegno per il LX anniversario dell'Archivio Centrale dello Stato*, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, 2014, p. 31.



adeguato di personale che possa supportare le attività di inventariazione e descrizione dei fondi, rendono la narrazione del contemporaneo difficoltosa e priva di continuità, poiché l'analisi di episodici nuclei di documentazione non permette la ricostruzione di un chiaro specchio dell'avvenuto. Altrettanti fondi di importanza cruciale come quello dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità<sup>268</sup> risultano consultabili proprio fino agli anni '60 del Novecento, anche qui non per l'inesistenza della documentazione o perché non versata, bensì per la mancata pianificazione della lavorazione del fondo. Tutto ciò non vuole essere assolutamente un richiamo a mancanze dell'Archivio Centrale, bensì una chiara constatazione dello stato di salute del sistema archivistico nazionale, visto da una prospettiva di ricerca in campo contemporaneo. Di maggiore difficoltà è l'approccio con la documentazione conservata negli archivi di deposito dei ministeri o afferente a ministeri non più esistenti come quello per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno. Lo stato di tenuta degli archivi di deposito ministeriali meriterebbe una dissertazione a parte, così come per la loro accessibilità, ma la scomparsa dell'archivio del ministero per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno risulta calzante per rendere esplicitiva la complessità nel ricostruire le vicende di importati realtà dello Stato italiano che hanno avuto un ruolo fondamentale nella sua storia contemporanea. Non presente tra i fondi versati all'Archivio Centrale dello Stato, questo archivio deve aver seguito i più disparati cambiamenti di competenze e denominazioni che il suo soggetto produttore ha incontrato negli anni: dal primo Ministero guidato da Giulio Pastore nel 1964, nel 1968 cambia nome per diventare Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse e tornare alla precedente denominazione nel 1972; le deleghe sul Mezzogiorno ed il suo sviluppo nel 1988 divengono di diretta gestione della Presidenza del Consiglio dei Ministri sino al 1993. Nell'evolversi

---

<sup>268</sup> ICIPU (Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità). Istituto di credito speciale, incorporato dal 1981 nel CREDIOP appartenente all'Istituto bancario San Paolo di Torino e in seguito parte della banca belga Dexia Crediop. Costituito nel 1924 per volere e sotto la guida di Alberto Beneduce, ebbe la finalità di sostituire le banche ordinarie nel finanziamento della costruzione di infrastrutture considerate di pubblica utilità (reti elettriche e telefoniche, impianti idroelettrici). Nel secondo dopoguerra l'ICIPU fu attivo anche nel credito alle grandi imprese industriali. Negli anni 1960 e 1970 concesse credito agevolato per l'insediamento dell'industria chimica nel Mezzogiorno d'Italia. Cfr. Enciclopedia Treccani Online, Dizionario di Economia e Finanza [http://www.treccani.it/enciclopedia/icipu-istituto-di-credito-per-le-imprese-di-pubblica-utilita\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/icipu-istituto-di-credito-per-le-imprese-di-pubblica-utilita_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/) ultima consultazione 04/04/2020.

dell'amministrazione statale, le carte del dicastero che affrontò la complessa sfida dell'innovazione e della crescita del sud Italia ad oggi si ritrovano disseminate tra la Presidenza del Consiglio e gli archivi di deposito del Ministero di Economia e Finanze che ha acquisito la documentazione relativa al personale del Ministero guidato tra gli altri da Pastore, De Mita, Andreotti e Taviani. Questa documentazione risulta comunque parziale rispetto alla mole di carte che sicuramente è stata prodotta nell'ambito degli interventi svolti e nella quotidianità dell'azione ministeriale. Una buona fonte supplementare a questa è l'archivio della Cassa per il Mezzogiorno (CASMEZ), consultabile anch'esso presso l'Archivio Centrale dello Stato: dalle carte dei presidenti ai numerosissimi progetti ammessi o no a finanziamento, questo fondo rappresenta un bacino informativo importantissimo riguardo queste vicende. Le serie che si conservano presso l'Archivio Centrale rappresentano solo una parte del patrimonio documentale prodotto dalla Cassa, divisi tra i vari ministeri che assunsero le competenze di Angensud a seguito della sua liquidazione. Il percorso accidentato che ha connotato questa fase e la nuova collocazione delle carte e della biblioteca è stato ben descritto da Paola Pozzuoli nel suo scritto *L'archivio della Cassa per il Mezzogiorno*<sup>269</sup> andando a ripercorrere le difficoltà e le complessità seguite alla liquidazione di un ente così importante per la storia contemporanea italiana e la trasmissione della sua storia al presente. Le carte prese in esame per la costruzione della presente Guida afferiscono al sub – fondo *Servizio Industria* e al fondo *Presidenza e strutture commissariali*. La documentazione afferente al Servizio Industria è strutturata nel raggruppamento di serie *Contributi industriali*, tra le quali si ritrova la serie *Contributi industriali erogati sulla base della legge 634/1957 e seguenti* che raccoglie tutte le richieste fatte alla CASMEZ da parte delle numerose aziende riferibili a Rovelli. Il primo versamento di documentazione afferente ai *Contributi industriali* contava ben 25.000 fascicoli, con carte databili a partire dal 1958. Nel 2013 alla porzione già presente all'Archivio Centrale si è aggiunto un nuovo versamento derivante dalla Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali del Ministero dello sviluppo economico.

---

<sup>269</sup> Paola Pozzuoli, *L'archivio della Cassa per il Mezzogiorno, in 1943 – 1953. La ricostruzione della storia.*, cit., pp. 203 – 218.

Affollano i faldoni diverse tipologie documentarie, dai progetti di ampliamento degli stabilimenti, alle richieste di creazione di nuove catene produttive per innovative lavorazioni, fotografie degli impianti e piantine degli stabilimenti. Questa mole di carte è chiara rappresentazione dell'azione minuziosa svolta da Nino Rovelli nell'alimentare quella che fu poi chiamata "rovellizzazione" cioè l'insieme delle attività volte a sfruttare il più possibile, con diversi strumenti, le possibilità di credito e finanziamento offerte dallo Stato. I documenti danno chiara evidenza della filiera burocratica delle richieste di contributo, offrendo spunti di analisi da trarre da relazioni di ingegneri e tecnici della CASMEZ, pareri, sempre positivi e sempre uguali. Conservati in parte presso la sede centrale dell'Archivio Centrale e in parte presso un deposito poco fuori Roma, i documenti rappresenterebbero già da soli un'importante guida nel settore chimico e nell'esperienza petrolchimica sarda. Sardar, Alchilsarda, Sardesa, Sarda Industrie Etilene, Titansir, Parasir, Elsar e tante altre: queste le consorelle della SIR che, con la loro documentazione tecnica arricchiscono il patrimonio informativo dell'archivio CASMEZ. I soggetti pubblici che si ritrovano in queste carte sono molteplici: dall'Istituto Mobiliare Italiano<sup>270</sup> al Credito Industriale Sardo<sup>271</sup> sino al Comitato interministeriale per la programmazione economica, interlocutori nel dialogo tra le imprese del gruppo SIR, la Cassa e lo sviluppo della petrolchimica sarda.

Altra documentazione utile alla redazione di questa Guida si ritrova tra le carte che furono di Gabriele Pescatore, presidente della CASMEZ dal 1955 al 1976. Nella serie *Carte del Presidente Pescatore 1951 – 1978*<sup>272</sup> si può consultare la documentazione<sup>273</sup> attinente al Comitato tecnico per la chimica, istituito con DM

---

<sup>270</sup> Dell'Archivio Storico IMI, per approfondimenti in merito alla SIR si consultino le serie *Mutui* e la serie *Carte della Banca Europea per gli investimenti*. Nel fondo del *Servizio Studi IMI* si consulti la serie della *Rassegna stampa*.

<sup>271</sup> In merito all'Archivio Storico del Credito Industriale Sardo, per approfondimenti: A. Cherchi, F. Pino, *Memorie restituite: le carte del Credito Industriale Sardo (1946-1992) all'Archivio di Stato di Cagliari*, Torino, Intesa Sanpaolo, 2016.

<sup>272</sup> ACS, Cassa per il Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, Presidenza e strutture commissariali, Disposizioni (delibere) presidenziali, Carte del Presidente Pescatore 1951 – 1978.

<sup>273</sup> ACS, Cassa per il Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, Presidenza e strutture commissariali, Disposizioni (delibere) presidenziali, Carte del Presidente Pescatore 1951 – 1978, b.5.

16 maggio 1975. Le carte di questa serie lasciano traccia della composizione del Comitato stesso e dei confronti interni tra i membri, nonché elementi concreti di analisi del rapporto tra questo organismo e le più importanti aziende chimiche italiane. Molte “le voci” che si possono leggere tra le carte: dal Segretario Confederale CGIL Arvedo Forni a Carlo Azelio Ciampi, membro dell’organismo per la Banca d’Italia. Testimonianze importanti di quello che fu il luogo di programmazione e razionalizzazione degli interventi industriali nel settore chimico in Italia, da studiare attraverso le testimonianze di chi ne fece parte.

Il fondo CASMEZ offre anche un’ulteriore fonte da consultare al fine di arricchire la ricerca, ovvero le risorse bibliotecarie dell’istituto. La biblioteca, dopo la soppressione dell’Agensud nel 1992, fu destinata dapprima all’AIPA e successivamente alla Ragioneria Generale dello Stato. Successivamente, a seguito dell’unificazione dei ministeri del Tesoro e del Bilancio, confluì nel Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, poi Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, sino a giungere nel 2006 al Ministero dello sviluppo economico. Infine, la biblioteca è stata acquisita dall’Archivio Centrale nell’ambito del progetto ASET al fine di riunificare l’intero patrimonio archivistico e bibliografico della Cassa per il Mezzogiorno/Agensud. La biblioteca comprende oltre 13.000 titoli e la maggior parte dei volumi risale al periodo di attività della Cassa, con argomenti che spaziano dall’economia all’agricoltura, dall’industria alle organizzazioni internazionali. Sono presenti atti di convegni, cartografia storica, Cassa per il Mezzogiorno, pubblicazioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della FAO e del Formez, nonché studi di sociologia, statistica storica e storia contemporanea, comprendendo anche un’ampia selezione di riviste e periodici. A differenza del corpo principale del fondo librario, circa 800 volumi, a seguito della selezione operata da un’apposita commissione costituita in seno al DPS nel 2005, sono conservati presso la sede dell’Agenzia per la coesione territoriale, sempre a Roma.

La consultazione della biblioteca della CASMEZ è stata utile ad arricchire questo strumento di ricerca, attraverso lo studio di documenti frutto di studi prodotti da diversi enti pubblici o monografie dedicate al territorio del sassarese. Il principale per contenuti informativi è lo studio commissionato dalla SIR al SOMEA,

*Caratteristiche della domanda e dell'offerta di alloggi e di servizi pubblici nella zona di Porto Torres—prima fase. Maggio 1970*, del quale si è già parlato in precedenza. Sono di particolare interesse anche le produzioni<sup>274</sup> dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM) che per le regioni del sud d'Italia va a mappare le diverse aree a sviluppo industriale valutandone il potenziale iniziale e futuro, riconsegnando al lettore una fotografia statistica non solo dell'indotto, ma anche delle dinamiche sociali dei luoghi oggetto di ricerca. All'interno del fondo molte sono le pubblicazioni che hanno come argomento il sistema di credito pubblico italiano<sup>275</sup> ed il rapporto con il Mezzogiorno, ma trovano spazio testi prodotti dalla stessa SIR, come *Inaugurazione della raffineria Sardoil*<sup>276</sup> nel quale viene ampiamente descritta la reazione della stampa all'avvio degli impianti nel 1968 di una delle società strategiche dell'azienda di Rovelli a Porto Torres.

A differenza di questo importante bacino di informazioni, non risulta esserci traccia negli archivi versati all'Archivio Centrale delle politiche di programmazione economica che sono state messe in campo negli anni '70 del Novecento dal Governo italiano per gestire e regolamentare lo sviluppo di alcuni settori industriali come la chimica. Nell'analisi delle assenze, spesso più importanti di ciò che è presente, risulta mancante tra le carte del Ministero del bilancio e della programmazione economica documentazione afferente all'ente creato con la legge del 27 febbraio 1967, numero 48. All'articolo 19 tale legge prevedeva l'istituzione dell'Istituto di studi per la programmazione economica (IPSE), destinato a realizzare le politiche di programmazione di cui il Paese aveva bisogno, studiarne gli sviluppi e l'applicabilità. L'Istituto, centrale negli anni della guerra chimica tra colossi del settore, vede la documentazione perdersi nel suo confluire insieme all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) nell'Istituto di studi e

---

<sup>274</sup> *Documentazione sugli agglomerati delle aree e dei nuclei industriali del Mezzogiorno. Regione Sardegna*, a cura dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, Roma, IASM, 1977.

<sup>275</sup> Due esempi su tutti: Stefano Siglienti, *Il sistema creditizio e finanziario e lo sviluppo degli investimenti nel Mezzogiorno*, «Bancaria», n. 10, ottobre 1955; *Il ruolo dei tre istituti meridionali per un nuovo rilancio del Mezzogiorno*, a cura di Credito industriale sardo, Isveimer, Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia, 1967.

<sup>276</sup> *Inaugurazione della raffineria Sardoil. Porto Torres, 27 gennaio 1968*, a cura della Società Italiana Resine, s.l., Società Italiana Resine, 1968.

analisi economica (ISAE) nel 1998, anch'esso poi successivamente soppresso nel 2010 con l'acquisizione delle sue competenze da parte dell'ISTAT. Seguendo la logica di versamento degli archivi da un ente ad un altro, l'ISTAT dovrebbe conservare la documentazione prodotta dall'IPSE e del successivo ISAE, ma, delle carte, purtroppo, non vi è traccia. Quella che poteva essere una fonte essenziale per capire la genesi di progetti di pianificazione come il Piano Chimico, realizzato proprio per organizzare la crescita di questo settore ed evitare i cosiddetti "doppioni", a noi non è arrivata, perdendosi nelle maglie di cambiamenti, evoluzioni, modificazioni dei soggetti conservatori.

Nella presente Guida è stato destinato ampio spazio ai fondi del Ministero dell'Interno<sup>277</sup>. La sottoserie dei *Fascicoli correnti (dal giugno 1944)*<sup>278</sup> offre, rispetto alla provincia di Sassari, una dettagliata disamina degli accadimenti avvenuti sia nella cittadina di Porto Torres, sia in tutta la provincia dal 1960 al 1980. Le tematiche oggetto della documentazione esaminata sono le seguenti: occupazione, l'attività dei partiti politici e dei sindacati, le produzioni dell'industria chimica. Le carte, suddivise per trienni, documentano provincia per provincia, tutte le informazioni che il Ministero dell'Interno raccoglieva attraverso le sue diramazioni territoriali.

Sono diversissime le tipologie documentali afferenti alla sottoserie dei *Fascicoli correnti*, tra queste spiccano come principali i telegrammi, la corrispondenza, le relazioni dei prefetti ed il materiale propagandistico prodotto da sindacati e partiti politici. Per quanto riguarda i telegrammi, quelli raccolti venivano inviati dai prefetti locali al Gabinetto del Ministero riguardo questioni di ordine pubblico che hanno interessato le province. Le comunicazioni tra la Sardegna e Roma atenevano perlopiù a scioperi e manifestazioni nei pressi degli stabilimenti petrolchimici e a ulteriori dimostrazioni svoltesi nella città di Sassari a difesa dell'occupazione. Inoltre, troviamo tra i principali argomenti trattati anche l'autonomia funzionale del porto di Porto Torres ed il rapporto con la SIR nella gestione di esso; lo sviluppo

---

<sup>277</sup> Per approfondimenti *Guida Generale degli archivi di stato*, a cura di Claudio Pavone, Piero D'Angiolini, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981, vol. 2, pp. 137-165.

<sup>278</sup> ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Archivio Generale, Fascicoli correnti (dal giugno 1944).

della cittadina portuale e le conseguenti ricadute sulla pubblica sicurezza; gli incidenti sul lavoro avvenuti negli stabilimenti e la risposta della SIR; gli interessamenti arabi ed iraniani sugli stabilimenti petrolchimici di Porto Torres. Risultano essere fonti di particolare interesse tra quelle citate le relazioni dei prefetti. Provincia per provincia, questi documenti riassumono ciò che avveniva sul territorio sardo, dallo stato del settore industriale ed agricolo alla gestione dell'ordine pubblico, dalle attività dei partiti politici al livello occupazionale nelle aree di interesse della relazione. Con cadenza trimestrale queste relazioni venivano inviate al Gabinetto del Ministero e la loro lettura consegna una visione chiara della valutazione che determinati organi locali davano dello sviluppo del petrolchimico e delle sue ricadute sulla Sardegna. Anche da un sommario spoglio delle carte risulta lampante un particolare interesse delle prefetture per l'azione del P.C.I. e della CGIL, in special modo rispetto l'attività sindacale svolta fuori e dentro gli stabilimenti. L'attenzione dedicata a questa sfera della vita locale è dovuta ovviamente al tentativo di controllare il più possibile realtà locali che hanno tentato di animare la vita politica e sindacale sul territorio<sup>279</sup>. Da una lettura attenta dei testi è evidente una marcata visione propagandistica della SIR e dell'azione di Rovelli, nel fornire l'immagine di una provincia (quella di Sassari) e di una regione dove, grazie alla petrolchimica, la società stava per approdare ad un incremento dell'occupazione, ad un sostegno alla crescita economica frutto di una collaborazione tra pubblico e privato, ad una rinascita frutto di sforzi dello Stato e del nuovo apparato industriale. Questa fonte merita un'analisi completa, in ogni sua parte per comprenderne il valore informativo celato dietro tentativi propagandistici. Per farlo è possibile interpretare le carte, non di certo manomettendo l'informazione ma codificandola all'interno del sistema comunicativo nel quale è stata costruita, andando ben a differenziare l'autenticità della fonte dalla sua attendibilità totale o parziale. Questo porta a vedere, ad esempio, le relazioni dei prefetti come doppiamente utili, sia perché spia del palese racconto dominante di un'immagine precisa, ben indirizzata, della Sardegna data dagli organi statali, sia perché offrono, senza dubbio alcuno, materiale non eludibile sullo stato dell'arte nel sassarese

---

<sup>279</sup> Per approfondimenti: Sandro Ruju, *Gli anni della Sir. Lotte operaie alla petrolchimica di Porto Torres dal 1962 al 1982*, Cagliari, Edes, 1983.

rispetto ai più disparati ambiti della vita quotidiana della popolazione e dei fenomeni in atto.

L'attività di ricerca portata avanti all'interno dell'Archivio Centrale dello Stato ha interessato anche altri fondi ministeriali, tra questi l'archivio del Ministero del bilancio e di quello della sanità. Per quanto riguarda il primo, la serie *Interrogazioni ed interpellanze* appartenente al fondo del Gabinetto offre la possibilità di analizzare il dibattito parlamentare riguardo la SIR e l'industrializzazione in Sardegna, i quesiti posti al ministro e la documentazione preparatoria alle risposte scritte o orali fornite agli interpellanti. La documentazione copre un arco temporale che va dal 1953 al 1970, organizzata in 29 buste. Per quanto riguarda il Ministero della sanità, le carte analizzate danno riscontro del dibattito scaturito sui giornali locali in merito a fonti di inquinamento del mare e dell'aria provenienti dagli impianti SIR. Questa documentazione è presente in una delle quattordici serie afferenti al fondo dell'Istituto Superiore di Sanità, quella relativa al *Laboratorio di Igiene Ambientale*. La serie si compone di quarantanove buste, con estremi cronologici dal 1970 al 1986.

### **2.2.3 Le carte della politica**

Le carte della politica e degli esponenti di diversi partiti e movimenti italiani rientrano tra i primissimi fondi privati e di persona sui quali l'amministrazione archivistica italiana si è mobilitata. Il primo convegno volto a porre luce sulle memorie della politica in Italia fu organizzato nel 1991, seguito da due importanti seminari a Roma e Perugia nel 1994. A seguito della prima iniziativa italiana, nel 1992, al congresso di Montreal del Consiglio internazionale degli archivi, venne istituita la Sezione degli archivi dei Parlamenti e dei partiti politici volta a condividere problemi, modalità e ricerche sul tema<sup>280</sup>. Prima di affrontare alcune delle annose problematiche di queste fonti e citare esempi riscontrati lungo questo percorso di ricerca si deve ragionare su cosa si intende per "archivi politici": la

---

<sup>280</sup> Linda Giuva, *Gli archivi storici dei Partiti Politici in Italia*, in *Gli archivi storici dei partiti politici europei. Atti del Convegno, Roma, 13-14 dicembre 1996*, Roma, MIBAC, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2001, p. 131.



storia si è sempre occupata di carte politiche, un'attenzione che ha portato a renderle definibili come «l'unica dimensione documentale a sostegno della ricerca storica»<sup>281</sup> sino al secondo dopoguerra. La documentazione oggetto di studio per questa Guida riguarda esclusivamente le ultime (o le penultime, se si guarda al presente) fonti documentali prodotte dai partiti politici attivi in Italia negli ultimi quaranta anni del Novecento. L'universo delle carte della politica si è sempre più popolato di diversi soggetti produttori: movimenti, partiti, organizzazioni di base, singoli militanti, realtà locali. Come già precedentemente accennato, queste carte sono connotate da una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale e sono sparse ed “esplose” tra fondazioni, istituti culturali, Archivi di Stato e archivi storici regionali, questi ultimi sostenuti dalle azioni di valorizzazione della storia locale promosse dalle Regioni. Sulle fasi della conservazione e della presa di coscienza del valore di questa documentazione, Linda Giuva traccia una cronologia chiara, periodizzando l'attenzione alla tutela e alla raccolta di questi archivi attraverso i luoghi in cui vengono versati: tra Ottocento e prima metà del Novecento gli Archivi di Stato come principale luogo di conservazione; nella seconda metà del Novecento, con la nascita di alcuni istituti culturali, si nota un'inversione di tendenza e l'avvio della raccolta di questi archivi presso di essi; a seguire infine la nascita di numerose fondazioni legate a singoli personaggi politici e non a scuole di pensiero<sup>282</sup>. Nell'approccio a questa tipologia documentaria ci si potrebbe domandare se nel confrontarsi con quest'ultima si è davanti ad una specificità archivistica da trattare e lavorare con indirizzi e metodi diversi. La risposta negativa a questo quesito però non ha escluso le diversità comunque presenti e le variabili di complessità che sono determinate da questa tipologia documentaria, così riassumibili:

il periodo storico al quale si riferisce l'agglomerato archivistico, il peso dell'organizzazione e il suo livello di formalizzazione e articolazione territoriale e funzionale; il grado di contaminazione con la cultura amministrativa dell'epoca che è poi, a sua volta, una variabile del rapporto partiti – istituzioni; il ruolo svolto dalla storia e dalla memoria storica nella definizione delle strategie politiche e delle identità

---

<sup>281</sup> Linda Giuva, *Natura degli archivi politici: considerazioni e problematiche*, in *Gli archivi della politica: atti del Convegno, Firenze, 11 aprile 2012*, a cura di Monica Valentini, Firenze, Regione Toscana, Consiglio regionale, 2016, p. 13.

<sup>282</sup> Ead., *Gli archivi dei politici tra fondazioni e partiti*, in *Uomini e donne del Novecento* cit. pp. 313 – 318.

culturali; la formazione e la cultura dei gruppi dirigenti; le forme della rappresentanza; la presenza nelle istituzioni ecc.<sup>283</sup>

Un altro tema è ben presente nell'analisi delle problematiche proprie di questa documentazione, ovvero il rapporto singolo – collettivo, pubblico – privato, individuo – organizzazione. Non è difficile ritrovarsi davanti a carte di dirigenti poste negli archivi del partito per cui lavoravano o nel quale militavano o carte delle strutture di partito conservate all'interno di archivi personali: questa doppia valenza è contaminata ed è figlia delle ideologie a cui aderivano l'uno o l'altro partito. Per la tradizione comunista sarebbe stato impensabile conservare “carte di struttura” all'interno di archivi personali, per esponenti democristiani questo non era assolutamente raro. Il complesso fenomeno è ben descritto ancora una volta dalle parole di Linda Giuva:

È sempre di più l'archivio del singolo che conserva, rappresenta e restituisce la memoria collettiva trattenendo presso di sé e metabolizzando schegge della dimensione pubblica all'interno della quale si è formata l'esperienza personale. Si ripropone così un modello archivistico che richiama, da una parte, le aggregazioni documentarie che si costruiscono intorno alle personalità politiche ottocentesche, dall'altra le modalità di conservazione e trasmissione del patrimonio documentario dei protagonisti della cosiddetta “stagione dei movimenti”.<sup>284</sup>

Menzionando la conservazione di carte da parte del Partito Comunista Italiano è doveroso rimandare alle pratiche che la struttura del partito metteva in atto per gestire la propria produzione documentale, un esempio e caso di studio utile a comprendere quanto i partiti di massa del Novecento fossero coscienti dell'importanza del materiale prodotto. Le tre tipologie di registrazione del documento (registrazione nel protocollo generale, nel protocollo riservato e non registrazione) applicate in relazione alla natura del contenuto delle carte già di per se testimoniano un'attenzione particolarissima alle informazioni interne, specialmente quelle derivanti dal partito russo. Le diverse possibilità di

---

<sup>283</sup> Linda Giuva, *Forma – partito e forma – archivio: considerazioni archivistiche in margine alla storia dei partiti politici italiani*, in *Gli archivi dei partiti e dei movimenti politici. Considerazioni archivistiche e storiografiche*, San Miniato, Archilab, 2001, p. 86.

<sup>284</sup> Ead., *Natura degli archivi politici* cit., p. 14.

registrazione dei documenti da parte delle molte federazioni territoriali sparse per il paese sono prova dell'attenzione e della cura della tradizione comunista rispetto alle carte prodotte<sup>285</sup>, elemento non da sottovalutare nell'esaminare la predisposizione della politica a conservare memoria di sé.

Però, l'attenzione alla registrazione e al tracciamento dei documenti prodotti non ha corrisposto con altrettanta attenzione nell'ambito della conservazione. Nel 1994 i presidenti della Fondazione Lelio e Lisli Basso, Stefano Rodotà<sup>286</sup>, dell'Istituto Luigi Sturzo, Gabriele De Rosa<sup>287</sup> ed il direttore dell'Istituto Gramsci, Giuseppe Vacca<sup>288</sup>, scrissero all'allora ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey<sup>289</sup> per segnalare l'alto pericolo di dispersione cui queste carte andavano incontro. Proprio sulla conservazione, ancora una volta, si aprì un confronto

---

<sup>285</sup> Per approfondimenti: Linda Giuva, *Forma – partito e forma – archivio: considerazioni archivistiche in margine alla storia dei partiti politici italiani*, in *Gli archivi dei partiti e dei movimenti politici*, cit. 79 – 95.

<sup>286</sup> Rodotà, Stefano (Cosenza 1933 - Roma 2017). Giurista italiano, professore universitario dal 1966, ha insegnato diritto civile nell'università di Roma La Sapienza. Fondatore nel 1970 della rivista *Politica del diritto*. Dal 1979 al 1994 è stato deputato al parlamento, eletto come indipendente nelle liste del PCI, poi PDS. Nel marzo 1997 è stato eletto presidente dell'organo collegiale del Garante per la protezione dei dati personali, carica che ha mantenuto fino al 2005. È stato uno degli autori della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, approvata al Consiglio d'Europa di Nizza nel dicembre 2000. Ha presieduto (2000-2004) il gruppo dei Garanti europei per la privacy ed è stato membro dell'European group on ethics in science and new technologies e del Legal advisory board for market information della Commissione Europea. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/stefano-rodota/> ultima consultazione 08/04/2020.

<sup>287</sup> De Ròsa, Gabriele (Castellammare di Stabia 1917 - Roma 2009). Storico italiano, professore universitario dal 1961, ha insegnato nelle università di Padova, Salerno (di cui è stato anche rettore) e dal 1974 al 1987 in quella di Roma. Si è occupato in particolare di storia del movimento cattolico nell'età liberale e della figura di Luigi Sturzo. Presidente dell'Istituto Luigi Sturzo e direttore delle Edizioni di storia e letteratura, è stato senatore della DC (1987-1992) e deputato dello stesso partito (1992-1994), quindi deputato del Partito popolare italiano (1994-1996). Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/gabriele-de-rosa> ultima consultazione 08/04/2020.

<sup>288</sup> Vacca, Giuseppe (Bari 1939) si è laureato in Filosofia del diritto nel 1961. Dopo la laurea, ha collaborato per un anno come redattore alla casa editrice Laterza, per dedicarsi in seguito prevalentemente alla ricerca. Libero docente in Storia delle dottrine politiche nel 1968, nel 1975 vinse la cattedra di tale disciplina presso l'Università di Bari. Nel 1968 ha frequentato la London School of Economics. Dal 1978 al 1983 ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione della RAI. È stato deputato nella 9a e 10a legislatura, eletto nel collegio Bari-Foggia nelle liste del PCI. Dal gennaio 1988 al marzo 1999 è stato direttore della Fondazione Istituto Gramsci di Roma, della quale, da allora, è presidente. Ha ricoperto anche incarichi di partito in Puglia e a livello nazionale.

<sup>289</sup> Ronchey, Alberto (Roma 1926 - ivi 2010). Saggista e intellettuale italiano. Direttore de *La Voce repubblicana* e redattore de *Il Mondo*, dal 1959 lavorò per *La Stampa* come corrispondente da Mosca e inviato speciale; in seguito ne assunse la direzione (1968-1973). Editorialista del *Corriere della sera* (1974-1981 e 1984-1988) e de *La Repubblica* (1981-1984 e 1988-1994), ha ricoperto la carica di ministro dei Beni culturali e ambientali (1992-1994). Presidente del gruppo editoriale RCS (ott. 1994-1998), dal 1998 al 2002 ha fatto parte del Consiglio di amministrazione della holding di partecipazioni industriali HdP. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-ronchey> ultima consultazione 08/04/2020.

serrato, fu De Rosa, nel convegno di Capri nel 1991, a cercare di fare chiarezza in merito ad un possibile ruolo dello Stato nella conservazione di queste carte, anche quelle già presso istituti culturali:

Si potrebbe pensare a una trasmissione allo Stato di questi archivi [quelli degli Istituti culturali]: ma sarebbe una scelta sbagliata, perché questi archivi, anche se di interesse nazionale, sono nati per iniziativa privata e sono cresciuti come espressione originale di un'attività e operosità politico-culturale specifica, senza contare che la maggior parte dei lasciti librari e archivistici ha una destinazione nominativa, legata alla storia e alle peculiarità di quel determinato archivio privato. Si potrebbe dire che fattori psicologici, considerazioni affettive, un forte sentimento della riservatezza, od anche motivi ideologici o desiderio di personalizzare la propria memoria la vincono sulla garanzia della sicurezza e della continuità che può offrire la conservazione presso l'Archivio di Stato. Tuttavia, è un dato di fatto che l'archivio privato, per rilevante che sia, non può fare a meno dell'appoggio o del ricorso, quando sia, dello Stato. Una volta riconosciuta la rilevanza storica dell'archivio privato in tutto o in parte, è interesse e compito stesso del Ministero che questi patrimoni vengano ben tutelati e che la loro consultabilità riduca al minimo il rischio delle manomissioni e delle dispersioni<sup>290</sup>.

Una precisazione dovuta e attuale anche nel 1994, quando, alcune testate giornalistiche, invocarono l'azione dell'Archivio Centrale dello Stato nella raccolta e conservazione di questi archivi. Esperienze di collaborazione tra istituti quali il Consorzio delle Biblioteche e degli Archivi Culturali di Roma (BAICR), progetti come Archivi del Novecento<sup>291</sup> o spinte più locali come quella dell'erede di questo progetto cioè Lazio 900, ma anche di carattere istituzionale e nazionale come il progetto Archivi online dell'Archivio storico del Senato, hanno consegnato alla storia la volontà di archivisti, ricercatori e studiosi di mantenere viva la memoria della politica.

Gli ultimi anni del Novecento, dunque, si aprono all'insegna di valutazioni rispetto a dove conservare, quasi a voler riprendere quell'antica consuetudine dell'*insinuatio* per la quale la conservazione in luogo pubblico delle carte possa

---

<sup>290</sup> *Gli archivi dei partiti politici. Atti dei seminari di Roma, 30 giugno 1994, e di Perugia, 25 – 26 ottobre 1994*, a cura di Manuela Cacioli, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, p. 17.

<sup>291</sup> Gabriele De Rosa, *Archivi del Novecento*, in *Il futuro della memoria. Atti del Convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglia e di persone. Capri, 9-13 settembre 1991*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici 1997, pp. 101 – 109.

consegnare dignità di archivio. Le perplessità presentate da diversi studiosi e funzionari delle soprintendenze archivistiche in merito alla conservazione di queste carte da parte degli Archivi di Stato si ritrovano nella valutazione di Diego Robotti, avanzata durante la tavola rotonda realizzata nel 1994 nell'ambito del convegno *Gli archivi dei partiti politici*, per cui «non deve stupire se i partiti o le persone che si ritengono custodi di un'eredità politica preferiscono affidare ad un istituto ideologicamente "affine" la conservazione della loro memoria»<sup>292</sup>. Una continuità, dunque, la volontà di perpetrare un pensiero politico, un'ideologia che si fissa nel tempo, ma anche nello spazio in cui le carte risiedono e trovano “casa”. La conservazione di archivi politici all'interno di istituti culturali ha spesso alla base un rapporto stretto, quasi “familiare” tra il partito che ha prodotto le carte e l'istituto. Questa dinamica di rapporto è ben descritta da David Bidussa:

Gli istituti e gli enti culturali cui ci riferiamo spesso sono il risultato di decisioni che ineriscono la vita stessa dei partiti politici. In altri termini fanno parte per esteso di ciò che abbiamo indicato in senso esteso «archivio del partito politico». In questo ambito sono stati spesso soggetti, anche se in maniera meno frequente e meno determinante, alle scelte culturali e strategiche dei partiti di riferimento. Gli archivi dei partiti sono stati talora il luogo di scambio sulle autonomie decisionali, sulle politiche culturali. [...] Anche quando non è così, gran parte di questi istituti hanno un rapporto omologo con le fonti documentarie che conservano<sup>293</sup>.

In questo particolarismo conservativo nel quale è così difficile districarsi e orientarsi, ci sono stati strumenti che hanno permesso di fare sintesi ed esperienze che hanno concretizzato il concetto di rete. Uno di questi è sicuramente la Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma<sup>294</sup>, strumento che ha portato alla descrizione e al censimento di tutti i fondi conservati dall'Istituto romano, ma ha dato conto anche dei fondi archivistici presenti presso gli altri istituti gramsciani diffusi in Italia. Proprio questa diffusione di fonti archivistiche nel Paese è stata la

---

<sup>292</sup> *Gli archivi dei partiti politici* cit. p. 414.

<sup>293</sup> David Bidussa, *Archivi dei partiti, archivi politici e fondi di documentazione*, in *Gli archivi storici dei partiti politici europei. Atti del Convegno, Roma, 13-14 dicembre 1996*, Roma, MIBAC, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2001, p. 156.

<sup>294</sup> *Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma*, a cura di Linda Giuva, Patrizia Gabrielli, Valeria Vitale, Roma, MIBAC, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994. La Guida è disponibile anche online all'indirizzo: <https://www.fondazionegramsci.org/archivi/guida-agli-archivi/>; ultima consultazione 22/05/2020.

principale complessità che si è riscontrata nell'andare a realizzare questa Guida alle fonti per la storia della petrolchimica in Sardegna. La molteplicità di attori politici che sono stati protagonisti di questa stagione imprenditoriale sostenendone lo sviluppo, ha reso la ricerca ampia e diramata su diverse strade. Il perimetro della ricerca intrapresa non si è ridotto solamente alla politica come agente esterno della storia e degli eventi, ma ha compreso anche quegli ambiti più territoriali e locali, ovvero la partecipazione politica dei cittadini volta all'adesione a scioperi, manifestazioni, lotte di fabbrica che vivevano nelle azioni dei gruppi di estrema sinistra e nelle attività del P.C.I. e della CGIL. La politica ha visto nella SIR uno strumento di controllo della popolazione, un attrattore enorme di consensi e, ovviamente, avere Rovelli dalla propria parte divenne un accreditamento necessario per poter arrivare all'opinione pubblica, specialmente dopo l'acquisto da parte del patron dell'azienda delle principali testate giornalistiche dell'Isola e del Cagliari Calcio.

Il primo interlocutore politico di Nino Rovelli era la Democrazia Cristiana<sup>295</sup> e, nonostante questo, nei fondi archivistici conservati dall'Istituto Luigi Sturzo, non c'è menzione alcuna dell'esperienza petrolchimica sarda. Questo per quanto riguarda i fondi di struttura del partito, quelli legati alla sua organizzazione centrale. Diversamente, se si vanno a consultare gli archivi di personalità politiche legate alla D.C., sono cinque i fondi archivistici di forte interesse per l'arricchimento di questa Guida: il fondo Giulio Andreotti<sup>296</sup> presso lo stesso Istituto Luigi Sturzo, il fondo Camillo Ripamonti conservato nell'omonima fondazione nel milanese, il fondo Francesco Cossiga presso l'Archivio Storico della Camera dei Deputati, il fondo Paolo Emilio Taviani conservato presso l'Archivio Storico del Senato e il fondo Giulio Pastore presso l'omonima fondazione.

Per quanto riguarda le carte di Giulio Andreotti, è stata riscontrata la presenza di dieci buste afferenti alla "pratica SIR" nella porzione di archivio non ancora descritto e non ancora consultabile. Tale fonte darebbe un enorme apporto alla comprensione del rapporto tra Andreotti e Nino Rovelli, a più riprese considerato

---

<sup>295</sup> Da ora DC.

<sup>296</sup> Per approfondire: <http://old.sturzo.it/archivio-andreotti/l-archivio>

indicatore e specchio degli interessi della DC in Sardegna<sup>297</sup>. Ancora non consultabile anche l'archivio di Paolo Emilio Taviani, che risulta in corso di inventariazione, anch'esso sicuramente depositario di moltissime informazioni e carte legate allo sviluppo della SIR e dell'industrializzazione nel nord della Sardegna. Di diversa tipologia la documentazione conservata presso la Fondazione Camillo Ripamonti. Nativo di Gorgonzola, ricoprì cariche di rilievo nelle istituzioni comunali locali, in enti come l'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Milano, l'Istituto Nazionale di Urbanistica e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, sino ad essere eletto prima deputato e poi senatore. Dopo essere stato nominato Ministro per il Coordinamento della Ricerca Scientifica e Tecnologica nel terzo Governo di Mariano Rumor<sup>298</sup> (28 marzo 1970 - 6 agosto 1970), e successivamente riconfermato in tale carica nel Governo di Emilio Colombo<sup>299</sup> (6 agosto 1970 - 18 febbraio 1972), ricevette la nomina di Ministro per il Commercio con l'Estero nel primo Governo Andreotti (18 febbraio 1972 - 26 giugno 1972). Durante la sua attività parlamentare ricoprì l'incarico di Presidente della Commissione Industria Commercio e Turismo del Senato, ruolo che gli permise di seguire attentamente la “guerra chimica” nel corso degli anni Settanta. Perciò si è avviata l'analisi

---

<sup>297</sup> Per approfondire: Sandro Ruiu, *La parabola della petrolchimica*, Roma, Carocci, 2003, pp. 49 – 61.

<sup>298</sup> Rumór, Mariano (Vicenza 1915 - ivi 1990). Politico italiano, partecipò alla Resistenza e nel 1946 fu eletto alla Costituente nelle file della DC. Deputato (1948-1979), fu ministro dell'Agricoltura (1959-1963) e degli Interni (1963). Segretario nazionale della DC (1964-1968), si dimise da tale incarico al momento della formazione di un governo di centrosinistra da lui presieduto (1968-1969); fu poi a capo di due successivi gabinetti, il primo un monocolore democristiano (1969-1970) e il secondo sostenuto nuovamente da una maggioranza di centrosinistra (1970). Ministro degli Interni (1972-1973), fu ancora presidente del Consiglio (1973-1974) guidando un esecutivo appoggiato da DC, PSI, PSDI e PRI; nel marzo 1974 costituì un nuovo governo sostenuto dagli stessi partiti, a esclusione del PRI. Ministro degli Esteri (1974-1976), fu poi coinvolto nello scandalo Lockheed e deferito alla Commissione parlamentare inquirente, che ritenne non si dovesse procedere nei suoi confronti (1977). Parlamentare europeo (1979-84), dal 1979 fu senatore. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/mariano-rumor/> ultima consultazione 10/04/2020.

<sup>299</sup> Colombo, Emilio (Potenza 1920 - Roma 2013). Politico italiano proveniente dal movimento giovanile cattolico, è stato tra i massimi esponenti del partito democristiano. Deputato alla Costituente (1946) e dal 1948 alla Camera, è stato ministro dell'Agricoltura (1955-1958), del Commercio Estero (1958-1959), dell'Industria e Commercio (1959-1963), del Tesoro (1963-1970). Presidente del Consiglio dall'agosto 1970 al febbraio 1972, ha in seguito nuovamente diretto il ministero del Tesoro (1972; 1974- 1976) e, nel 1973-1974, il ministero delle Finanze. Membro del Parlamento europeo dal 1976 al 1984 (presidente dal 1977 al 1979), ha ricevuto il premio Carlo Magno nel 1979. Ministro degli Esteri dal 1980 al 1983, è stato poi ministro del Bilancio nel gabinetto Goria (luglio 1987 - aprile 1988), delle Finanze nel gabinetto De Mita (aprile 1988-luglio 1989) e di nuovo degli Esteri nel gabinetto Amato (dal 28 giugno 1992). Il 14 gennaio 2003 è stato nominato senatore a vita. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-colombo/> ultima consultazione 10/04/2020.

dell'archivio storico di Ripamonti, un fondo organizzato in 22 serie che constano di 875 faldoni su un arco cronologico che va dal 1948 al 1997. La documentazione consultata e ritenuta d'interesse per la presente Guida è riferita ai lavori parlamentari della commissione da lui presieduta, carte conservate nella serie III *Senato*, Sottoserie II *Indagine conoscitiva industria chimica e Montedison*. Questa sottoserie documenta le diverse audizioni svolte dalla commissione, gli studi di settore svolti da importanti enti e associazioni quale ad esempio l'Associazione Nazionale dell'Industria Chimica, gli interventi e le testimonianze di colleghi senatori membri della commissione.

Di diversa natura, meno pregnante di informazioni ma sicuramente elemento da citare, è la presenza di documentazione riferibile a Nino Rovelli all'interno dell'archivio storico di Francesco Cossiga. Conservato presso l'Archivio Storico della Camera dei deputati, l'archivio offre ai ricercatori documentazione a partire dal 1952 sino al 2010 e si va a comporre di circa 400 buste. Lo studio delle carte dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri è stato oggetto d'analisi anche per l'incarico da ministro dell'Interno che Cossiga ricoprì tra il 1976 al 1978. Purtroppo, all'interno di questo archivio di enorme valore, è stata ritrovata un'unica traccia, una sola testimonianza del rapporto di amicizia che legava Francesco Cossiga a Nino Rovelli. Un biglietto del dicembre 1977 indirizzato al patron della SIR con cui Cossiga restituisce al mittente un regalo offerto per le festività natalizie poiché «in relazione all'ufficio che io ricopro [...] i doveri che da esso derivano non mi permettono di accettare di questo tuo dono se non la conferma dell'amicizia»<sup>300</sup>. Un'amicizia, un rapporto consolidato, ma che non può esprimersi in doni e in regali (fatti a molti esponenti politici di quegli anni, come si può vedere da biglietti di auguri presenti in diversi altri fondi di personalità politiche) per rispettare il ruolo e l'imparzialità dell'incarico di ministro che Cossiga ricopre. Di altra tipologia la documentazione del fondo Giulio Pastore, una delle fonti principali consultate per la redazione di questa Guida, visto il ruolo di ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno proprio negli anni di avvio dei primi impianti petrolchimici a Porto Torres. Pastore fu presente all'inaugurazione dei primi stabilimenti insieme a

---

<sup>300</sup> Archivio Storico della Camera dei deputati, Archivio Storico Francesco Cossiga, b. 58, f. 16/R.



Giulio Andreotti che, nell'intervista fattagli da Sandro Ruju in anni recenti, confermò l'interesse del ministro per il Mezzogiorno per questo settore industriale e per l'esperimento di Rovelli: «Un'altra cosa che mi colpì risale a quando si inaugurò lo stabilimento di Porto Torres. Io (che ero ministro dell'industria) fui invitato a presenziare: in modo particolare insistette molto Giulio Pastore, che era ministro per il Mezzogiorno»<sup>301</sup>. La presenza del ministro Pastore è testimoniata anche da una fotografia conservata nell'archivio fotografico della fondazione omonima<sup>302</sup> scattata il 27 gennaio del 1968. Di quella visita non rimane solamente una testimonianza fotografica, bensì anche il testo del discorso<sup>303</sup> che il ministro Pastore preparò in vista dell'avvio degli stabilimenti Sardoil, nel quale tra le prime battute si può leggere il grande tema dell'occupazione, diretta e indiretta, generata dall'esperienza petrolchimica. L'irradiarsi in tutta l'Isola dei benefici economici e sociali messi in moto dall'entrata a regime del settore chimico in Sardegna furono al centro dell'intervento del ministro che prefigurava un volano sostenuto dagli «effetti moltiplicativi» di tale settore, di cui sarebbero stati beneficiari diversi ambiti produttivi. Le carte Pastore restituiscono anche alcuni degli interventi da lui svolti presso eventi organizzati dal Credito Industriale Sardo, sia nella prima metà degli anni Sessanta, sia negli ultimi anni Cinquanta, con sempre come oggetto la crescita industriale dell'Isola<sup>304</sup> alla quale, a detta del ministro, risultava funzionale l'industria chimica.

In ultimo il fondo Paolo Emilio Taviani, un archivio che, purtroppo, ad oggi risulta ancora non consultabile e soggetto a lavori di descrizione ed ordinamento. Composto da 308 buste, che coprono un arco cronologico dal 1935 al 2001, l'archivio potrebbe, potenzialmente, conservare documentazione utile ad arricchire il novero di queste fonti. I ruoli ricoperti al governo del Paese come ministro della Repubblica, dalla delega all'Interno (dal 1962 al 1968), a quella per il Mezzogiorno (dal 1968 al 1972), il ruolo di ministro del Bilancio (dal 1972 al 1973) e, infine,

---

<sup>301</sup> Sandro Ruju, *La parabola della petrolchimica*, cit., p. 50.

<sup>302</sup> Fondazione Giulio Pastore, Archivio Fotografico Giulio Pastore, b. 7, f. 4, s.f. 1.

<sup>303</sup> Fondazione Giulio Pastore, Archivio Giulio Pastore, Discorsi dopo la nomina a ministro, b. 39bis, f. 27.

<sup>304</sup> Fondazione Giulio Pastore, Archivio Giulio Pastore, Discorsi dopo la nomina a ministro, b. 7, f. 1; b. 25, f. 1.

nuovamente la delega all'Interno (dal 1973 al 1974), sicuramente hanno portato Taviani ad incontrare lo sviluppo dell'industria petrolchimica e gli eventi accaduti in Sardegna negli anni Settanta. Una volta conclusi i lavori sul fondo si potranno ricercare tracce degli accadimenti oggetto di questa ricerca nelle serie e nei fascicoli dell'archivio Taviani.

#### **2.2.4 Economia, impresa e credito: gli archivi per la storia della SIR**

Da un denso bacino come quello degli archivi politici si passa ad un altrettanto complesso panorama, ovvero quello degli archivi economici. I due mondi, strettamente collegati nelle vicende petrolchimiche, sono ricchi di problematiche di complessa interpretazione.

Il D.P.R n. 1409 del 30 settembre 1963 diede all'amministrazione archivistica il compito di assicurare la conservazione della documentazione prodotta dagli organi centrali e periferici dello Stato, aggiungendo ad esso la vigilanza sugli archivi degli enti pubblici e sugli archivi privati, di cui era stato riconosciuto il notevole interesse storico. Tra questi si possono annoverare anche gli istituti di credito, sia di carattere pubblico che privato<sup>305</sup>. Già tre anni prima dall'emanazione della predetta legge l'Ufficio centrale degli archivi di Stato riteneva non più procrastinabile aggiungere alla consueta vigilanza archivistica: «in modo sempre più penetrante la cura degli archivi degli operatori economici pubblici e privati (...) per impedire che subiscano dispersioni o danneggiamenti che menomerebbero l'integrità del relativo, interessantissimo patrimonio documentario»<sup>306</sup>. Tre anni dopo l'emanazione della legge, come si può evincere anche dalle parole pronunciate da Claudio Pavone nel 1966 nella sua relazione al congresso di Este dell'Associazione nazionale archivistica italiana, è alto l'interesse del mondo archivistico rispetto a nuovi fondi da far rientrare nel novero delle fonti sulle quali focalizzare l'attenzione di archivisti e studiosi. Pavone sottolineò in modo incisivo il bisogno imminente di

---

<sup>305</sup> Si guardino gli articoli 30-35 per quanto riguarda le banche-enti pubblici, artt. 36-45 per quelle private.

<sup>306</sup> circ. 26 aprile 1960, n.

un'attenzione delle soprintendenze verso il patrimonio archivistico di imprese economiche pubbliche e private.

Il ragionamento della comunità archivistica in merito agli archivi degli istituti di credito, stimolato dalla legge del 1963, ha basi e fondamenta in studi ed approfondimenti precedentemente realizzati. Nella relazione sugli archivi di Stato<sup>307</sup> del 1952 un capitolo è dedicato agli archivi degli istituti di credito di diritto pubblico: sono 724 gli archivi privati censiti e sottoposti a vigilanza dal 1940 al 1951 e tra questi solo una decina di archivi bancari sono tra quelli elencati. Perché un così scarso numero? Una risposta sembra esserci all'interno della relazione prima citata:

Lo scarso numero di archivi sinora vigilati in questo settore è dovuto in gran parte alla riservatezza delle banche nel mostrare i propri atti ed al timore di violazioni del "segreto bancario"; cause queste che portano, da parte delle banche, anche ad eliminazioni indiscriminate delle loro carte. Le difficoltà che si incontrano in generale nell'esercizio della vigilanza sugli archivi non statali sono quindi particolarmente notevoli nell'ambito degli istituti di credito di diritto pubblico.<sup>308</sup>

Dopo l'emanazione della legge del 1963, per capire le conseguenze del testo in campo bancario, in special modo nel rapporto tra archivi degli istituti e le soprintendenze regionali, è utile citare i dati forniti da Gabriella De Longis Cristaldi rispetto agli anni che vanno dal 1955 al 1988:

D'altro canto, il quadro che emerge dall' esame degli atti dell'Ufficio centrale per i beni archivistici evidenzia delle situazioni nettamente differenziate. Alcuni calcoli percentuali mostrano che risultano ispezionati, dal 1955 al 1988, circa il 13,25 % degli archivi di banche pubbliche e private nell'Italia settentrionale, il 32,16% nell'Italia centrale, il 7,56% nell'Italia meridionale, dati che indicano quanto l'attività ispettiva nei confronti di questi archivi sia da incrementare.<sup>309</sup>

---

<sup>307</sup> Ministero dell'Interno, Ufficio Centrale degli Archivi di Stato, *Gli Archivi di Stato al 1952*, seconda edizione, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1954.

<sup>308</sup> *Gli Archivi di Stato al 1952*, cit., p. 188.

<sup>309</sup> Gabriella De Longis Cristaldi, *La conservazione degli archivi degli istituti e delle aziende di credito. Relazione introduttiva*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione e valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989*, Roma, MIBAC, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1995, p. 107.

Dati irrisori, dovuti a diversi fattori, da quelli economici ad altri, più attinenti alla sfera decisionale delle politiche di tutela messe in campo dalle soprintendenze. Però il percorso era ormai tracciato verso la presa di coscienza dell'importanza di complessi archivistici unici, quelli economici, bacini per la storia economica e sociale del Paese. Un'ulteriore indagine<sup>310</sup> citata da Sergio Cardarelli e realizzata e diffusa dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) nel 1997 fotografa la situazione degli archivisti negli archivi bancari, la forza lavoro e la diffusione sul territorio nazionale di questa tipologia di archivi. Da questi dati è facilmente desumibile l'interesse o il disinteresse degli istituti bancari rispetto alla cura del proprio patrimonio documentale: su 572 istituti che hanno risposto al questionario ABI solo 92 hanno istituito un proprio archivio storico e, inoltre, tra questi solo 42 lo hanno predisposto alla consultazione di ricercatori o esterni all'istituto bancario. In ultimo, solo 29 tra i 92 citati hanno realizzato guide o inventari che potessero aiutare il ricercatore nella consultazione dell'archivio storico. Per quanto riguarda gli archivisti addetti alla conservazione dall'indagine risultano attive 230 unità di personale, perlopiù in forma precaria e non stabile, visto che 37 dei 92 archivi censiti ammisero di non avere archivisti nel loro organico. I dati però vanno interpretati e analizzati e risulta chiarificatore il quadro offerto sempre da Cardarelli:

C'è infatti da considerare che molte banche sono nate nel secondo dopoguerra e che quindi per esse non sono ancora maturati i tempi per la costituzione di un archivio storico. Si deve poi ricordare che oltre i quattro quinti delle aziende di credito italiane sono di dimensioni molto ridotte, per le quali è spesso impensabile, in assenza di centri di conservazione regionali [...] sostenere i costi della costituzione e della gestione di un archivio storico autonomo<sup>311</sup>.

Ovviamente l'indagine dell'ABI è circoscritta al presente, utile a fornire una fotografia dello stato dell'arte, ma, rispetto alla mappatura dei fondi archivistici degli istituti di credito in Italia merita attenzione anche la ricerca guidata da Mario Serio, svolta dall'Archivio Centrale dello Stato, volta ad offrire una ricognizione

---

<sup>310</sup> Sergio Cardarelli, *Gli archivi storici della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito*, in *Storia d'Italia nel secondo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di Claudio Pavone, vol. III, Roma, Direzione Generale per gli Archivi, 2006, pp. 466 – 503.

<sup>311</sup> *Ibidem*, pp. 470.

degli archivi per la storia della banca in Italia tra il 1861 ed il 1945<sup>312</sup>. Il fermento nella comunità scientifica<sup>313</sup> rispetto a questi temi era vivo già da anni. Nel 1972 si tenne un'importante tavola rotonda sui problemi degli archivi delle imprese industriali, organizzata dalla «Rassegna degli Archivi di Stato», iniziativa animata da rappresentanti di banche e imprese. In questa occasione le parole di Franco Bonelli risultarono significative nell'evidenziare le debolezze del sistema di tutela sulla documentazione prodotta dal mondo economico, riconoscendo responsabilità su lacune e zone d'ombra anche al mondo della ricerca storica:

Va aggiunto, peraltro, che se oggi nel settore degli archivi delle imprese dobbiamo lamentare una situazione decisamente insoddisfacente, pregiudicata da dispersioni e distruzioni, e pregiudizievole per la futura consistenza del patrimonio culturale di un paese che appartiene all'area mondiale industrializzata, ciò è dovuto in egual misura alla inefficacia dei modi di operare tradizionali dell'amministrazione pubblica, ad una scarsa sensibilità a questo genere di problemi da parte degli operatori economici ed anche, occorre dirlo, alle limitate sollecitazioni venute dall'ambiente della ricerca storico-economica.<sup>314</sup>

Sei anni dopo queste parole, nel 1978, fu sancita un'importante collaborazione tra l'amministrazione archivistica e la Commissione per la storia dell'industria istituita dal Consiglio nazionale delle ricerche, nell'ambito del Comitato per le scienze economiche, sociologiche e statistiche. Questa sinergia ha portato al mobilitarsi delle soprintendenze archivistiche e al rafforzarsi della produzione scientifica su questi temi. Più di dieci anni dopo, anche grazie ad un convegno svoltosi nel 1989 ed organizzato dall'ABI, le tematiche della conservazione e della valorizzazione di queste fonti venne ripreso nel 1997 nel corso di un nuovo convegno<sup>315</sup> a Udine e a

---

<sup>312</sup> Per approfondire: Rita Cervigni, *Dalla ricognizione dei fondi archivistici all'anagrafe delle istituzioni di credito*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione e valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989*, pp. 181 – 184;

<sup>313</sup> Tra il 1963 ed il 1972 diverse pubblicazioni hanno reso conto del patrimonio archivistico conservato da svariate istituzioni economiche: *Archivio storico dell'Istituto bancario San Paolo di Torino*, Torino, Istituto bancario S. Paolo di Torino, 1963; *L'Archivio Storico del Banco di Napoli: una fonte preziosa per la storia economica sociale e artistica del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Banco di Napoli, 1972.

<sup>314</sup> Renato Grispo, *Gli archivi economici in Italia*, in «Rassegna degli archivi di stato», XLIV (1984), maggio - dicembre, p. 466.

<sup>315</sup> *Le carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, Associazione nazionale archivistica italiana - Sezione Friuli-Venezia Giulia, Trieste 1999.

Trieste, curato dalla sezione Friuli dell'Associazione nazionale archivistica italiana<sup>316</sup> e nel 2000 a Napoli<sup>317</sup> grazie alla Direzione Generale Archivi, alla Soprintendenza Archivistica per la Campania e ancora all'ANAI. Con il seguitare di studi e ricerche e l'ampliarsi del lavoro di associazioni come l'ABI e dell'amministrazione archivistica si è giunti alla chiara consapevolezza dell'importanza dell'archivio negli istituti bancari, arrivando a considerare gli archivi *come potenzialità e mezzo, come una "risorsa aziendale", e non come vincolo e costo*<sup>318</sup>. Questa attenzione ha portato alla realizzazione delle *Linee guida per la salvaguardia della documentazione delle banche*<sup>319</sup>, un traguardo importante se si va a porre a confronto con la storica diffidenza delle istituzioni bancarie nel mettere a disposizione i propri archivi agli studiosi, una consolidata preoccupazione nel rispettare il segreto bancario e la riservatezza delle operazioni svolte. A queste resistenze si sono però da sempre alternate "aperture", come quella proveniente dall'ABI già nel 1956, quando, in occasione della Conferenza internazionale sugli archivi di Firenze produsse due pregevoli volumi sugli archivi storici delle istituzioni bancarie<sup>320</sup>. Siamo ben distanti dai convegni degli anni Novanta, ai quali si arriverà a piccoli passi.

Se nel 1989 Guido Melis guardava con favore ad interventi di valorizzazione del patrimonio archivistico di istituti di credito e istituti bancari in Italia, constatando l'attività di strutture quali ad esempio INPS, Consorzio di credito per le opere pubbliche<sup>321</sup> e IRI nel recupero dei propri archivi ed il fermento del mondo scientifico su questi temi<sup>322</sup>, ad oggi il panorama è meno roseo e più articolato.

---

<sup>316</sup> Da ora ANAI.

<sup>317</sup> Michelina Sessa, *L'archivio e le banche: ricerca tutela e gestione. Atti delle giornate di studi (Napoli 11 – 12 maggio 2000)*, Napoli, Luciano, 2001.

<sup>318</sup> Sergio Cardarelli, *Gli archivi delle banche: situazioni e problemi aperti*, Banca Popolare di Milano, 7 marzo 2002.

<sup>319</sup> Associazione Bancaria Italiana, *Linee guida dei documenti negli archivi delle banche*, Bancaria Editrice, Roma 2004.

<sup>320</sup> *Archivi storici delle Aziende di credito*, Roma, Associazione Bancaria Italiana, 1956.

<sup>321</sup> Da ora CREDIOP.

<sup>322</sup> Guido Melis, *Archivi e storia delle istituzioni economiche*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione e valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989*, Roma, MIBAC. Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1995, pp. 529 – 534.

Gli interventi a cui faceva riferimento Melis sono stati sicuramente una base importantissima per rendere le istituzioni economiche italiane aperte alla ricerca: ne è un chiaro esempio l'archivio CREDIOP<sup>323</sup>, già menzionato, ad ora conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato. Si prende ad esempio proprio questo fondo perché, se è vero che l'attività di riordinamento ed inventariazione delle carte prodotte dall'Istituto ha regalato alla ricerca ampi margini di lavoro, questo intervento si è fermato alle carte prodotte sino agli anni Sessanta del Novecento, tagliando fuori la storia più contemporanea. Lo stesso discorso vale per l'archivio dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità che, pur essendo centrale nella storia della SIR, non si ritrova in questa guida proprio a causa della chiusura alla consultazione delle carte ICIPU più contemporanee, ancora non lavorate<sup>324</sup>. Queste fonti, come l'archivio di ITALCASSE (di cui non si conosce ad oggi la collocazione), risulterebbero di fondamentale importanza per andare a ricondurre le giuste responsabilità nelle vicende SIR e sostanziare la ricerca storica con carte su cui basarsi. Lo strettissimo rapporto tra sviluppo della petrolchimica e l'apparato creditizio pubblico ha guidato la ricerca di fonti archivistiche verso gli istituti che maggiormente hanno contribuito alla crescita dell'impresa di Rovelli e che sono state protagoniste del suo crollo. Togliendo CASMEZ, il cui archivio è stato oggetto di analisi nel precedente paragrafo, sarebbero degni di menzione altri importanti istituti attivi dagli anni Sessanta agli anni Ottanta del Novecento, parti integranti del percorso in declino della SIR: dall'ICIPU al Credito Industriale Sardo, dall'IMI all'ITALCASSE. Sul fronte della consultabilità e dell'accesso alle fonti archivistiche, dagli anni Ottanta un cambio di passo importante si sostanziò anche nell'avvio di nuovi versamenti all'Archivio Centrale dello Stato, specchio delle nuove norme inserite nella legge sugli archivi del 1963. In merito, Margherita Martelli e Giovanni Paoloni nel 2014 indicavano una strada per permettere che tali versamenti non fossero episodici, ma frutto di una strategia di conservazione ben delineata:

Il futuro auspicabile, ad avviso di chi scrive, è quello di avere una regolarità di flusso per queste acquisizioni, inserendole in una strategia complessiva [...] per raggiungere

---

<sup>323</sup> Per approfondire: *L'archivio storico del Crediop: atti del convegno tenutosi a Roma nel 1990*, Roma, Crediop, 1990; *Crediop. L'archivio storico e gli archivi aggregati*, Roma, Crediop, 1989.

<sup>324</sup> Anche queste rientrano nel patrimonio dell'Archivio Centrale dello Stato.

questo risultato sarà necessario consolidare i rapporti stabiliti con le amministrazioni attraverso le commissioni di sorveglianza e risolvere gli importanti problemi di spazio che limitano la possibilità di ulteriori acquisizioni da parte dell'Archivio Centrale dello Stato.<sup>325</sup>

Per quanto riguarda l'ICIPU ed ITALCASSE si è già fatta menzione dell'impossibilità di consultazione delle carte. La loro contemporaneità le condanna all'irrelevanza, le nasconde al presente, le rende inaccessibili e impossibili da sottoporre alla lente d'ingrandimento dello storico, alle mani sapienti dell'archivista. L'assenza di queste carte, come di tante altre dal panorama del consultabile, comporta non solo il mancato approfondimento di importanti porzioni della storia contemporanea italiana, bensì anche l'impossibilità di ricostruire, in campo archivistico, quello che Guido Melis definisce come *il complesso delle attività*:

L'oggetto è qui, propriamente, l'istituzione nel suo funzionamento concreto, non nel suo assetto teorico e statico, ma nel momento dinamico nel quale entra in rapporto con la realtà in cui opera. Perciò allo storico dell'istituzione economica più che la singola attività interessa il complesso delle attività (non una sola, per quanto significativa, pratica di finanziamento, ma un campione quantitativamente significativo di pratiche): dove è possibile, nell'archivio lo storico delle istituzioni cerca la documentazione della continuità dei comportamenti, della routine attraverso la quale si svolge l'attività normale. È in questa dimensione quantitativa che va ricostruito il funzionamento concreto dell'apparato; è a partire da questa ripetitività di comportamenti che, eventualmente, va segnalato e analizzato lo scarto, l'eccezione.<sup>326</sup>

È dunque quello scarto, quell'eccezione, ad essere chiave di volta in eventi come quelli che nella storia della petrolchimica sarda hanno segnato spartiacque fondamentali: finanziamenti concessi seppur non ce ne fosse la sostenibilità, forzature, negligenze colpevoli. Tutto questo non può essere ricondotto a verità a causa dell'assenza di queste carte dalla storia, invisibili e inaccessibili. L'assenza di una conservazione ragionata e pianificata, la scomparsa di quell'*eccezione* di cui parla Guido Melis possono inevitabilmente portare ad una alterazione delle realtà,

---

<sup>325</sup> Margherita Martelli, Giovanni Paoloni, *Una memoria controversa: gli archivi dei ministeri e degli enti economici, in 1943 – 1953. La ricostruzione della storia. Atti del Convegno per il LX anniversario dell'Archivio Centrale dello Stato*, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, 2014, pp. 169 – 184.

<sup>326</sup> Guido Melis, *Archivi e storia delle istituzioni economiche* cit, pp. 531 – 532.



dei diversi piani su cui si muove un'istituzione bancaria. L'alterazione dell'immagine dei dirigenti, la diversa valutazione postuma delle decisioni prese, le politiche attuate: a tutto questo si può dare una forma diversa da quella reale alterando la conservazione o mostrando solo ciò che si vuol mostrare. Il pericolo del *fabbricare la storia a tavolino*<sup>327</sup>, di piegare le vicende di un'azienda al racconto, alla narrazione che si vuole comunicare, è un rischio che, in special modo in ambito economico, si può correre.

Destino diverso hanno subito le carte dell'IMI e quelle del Credito Industriale Sardo, arrivate sino a noi e a disposizione degli studiosi nell'archivio di Acilia, a Roma, le prime e nell'Archivio di Stato di Cagliari le seconde. Presso quest'ultimo, in due versamenti, tra il 2016 ed il 2018, sono stati consegnati circa 500 metri lineari di carte che coprono un arco temporale dal 1946 al 1992. Il lavoro svolto dall'Archivio Storico del Gruppo Intesa Sanpaolo, dalla Soprintendenza Archivistica per la Sardegna e dall'Archivio di Stato di Cagliari ha permesso di mettere a disposizione di studiosi e ricercatori la storia del credito sardo, nel quale, centrale, è stata l'industria petrolchimica. Tra documentazione riferibile al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, pratiche di mutuo sottoposte al Credito Industriale Sardo dalle Officine Porto Torres, carte che descrivono lo sviluppo e la storia delle società del Gruppo SIR, il composito patrimonio archivistico dell'Istituto rimane di fondamentale importanza per l'analisi delle carte economiche utili alla ricostruzione della storia della SIR. Di altrettanto interesse, se non maggiore, le carte prodotte dall'IMI in numerosi dei suoi fondi e delle sue serie archivistiche. In questo caso, purtroppo, risultano assenti le pratiche di mutuo riferibili alla SIR, poiché requisite all'Istituto in seguito alle indagini giudiziarie avviate sul finire degli anni Settanta. La documentazione consultabile però, nonostante sia precedente all'avvio dell'impresa sarda, risulta di particolare interesse per gli elementi che fornisce nel disegnare in modo completo la figura di Nino Rovelli. È la Società Italiana Resine ad essere oggetto delle pratiche dell'IMI, società che radicò le proprie attività in Lombardia e da cui partì l'attività di Rovelli.

---

<sup>327</sup> Sergio Cardarelli, *Archivi delle banche, processi di concentrazione e cultura: alcune riflessioni, in Riforme in corsa...: archivi pubblici e archivi d'impresa tra trasformazioni, privatizzazioni e fusioni - atti del Convegno di studi, Bari, 17-18 giugno 2004*, a cura di Domenica Porcaro Massafra, Marina Messina e Grazia Tatò, Bari, Edipuglia, 2006, pp. 287 – 290.

La documentazione conservata risulta di interesse anche per la seconda parte della vita dell'industriale lombardo perché definisce già da periodi in cui l'esperienza sarda era lontana a venire, il suo essere scaltro e determinato, un personaggio coriaceo e deciso già dai primi passi nel mondo dell'impresa, caratteristiche che furono la sua fortuna, ma anche la sua rovina in tempi futuri rispetto agli anni Cinquanta, quando queste carte furono prodotte. Ma non tutte le carte IMI ignorano le vicende SIR, infatti la serie *Carte Banca Europea degli investimenti*<sup>328</sup> offre a studiosi e ricercatori importanti informazioni rispetto all'attività della BEI in sostegno del piano industriale di Rovelli, tanto da dettagliare un viaggio realizzato dal Consiglio d'Amministrazione della banca nel 1965 in Sardegna, con visite ai più diversi siti industriali sorti in quegli anni nell'Isola. Nel novero delle carte consultabili presso l'Archivio Storico IMI in merito all'evoluzione della SIR dal suo nascere sino ai primi anni Ottanta è sicuramente da inserire la Rassegna stampa del Servizio Studi IMI. Questa documentazione offre a ricercatori e studiosi un quadro completo di quello che la stampa nazionale e locale scrisse in merito all'impresa di Rovelli dal suo nascere sino al declino, offrendo i più disparati punti di vista e con essi, spesso, l'espressione della condotta delle sensibilità politiche più vicine a taluni giornali in merito all'affaire petrolchimico. A fronte di queste ricchezze, però, numerose sono le lacune tra la documentazione di primaria importanza, quella economica. Se è vero che le assenze parlano più di ciò che è presente, i vuoti lasciati nella serie *Mutui* dalle inchieste aperte negli anni Settanta descrivono chiaramente come gli archivi giudiziari non restituiscano le fonti utilizzate per le indagini e come gli istituti soggetti a requisizioni di documenti non possano ricongiungersi con la propria storia. All'assenza di documentazione non ancora lavorata e quindi consultabile, si aggiunge questa nuova difficoltà per studiosi che volessero farsi spazio nella contemporaneità e indagarla. La menzione fatta riguardo la Banca Europea per gli Investimenti può essere rafforzata guardando al vero e proprio archivio prodotto dall'istituto, conservato a Firenze tra gli archivi storici dell'Unione Europea. Tra i progetti sottoscritti dalla BEI tra il 1959 ed il 1971 rientra il sostegno offerto al territorio sardo attraverso il cosiddetto "Project Rumianca" che da conto dei finanziamenti che arrivarono per il complesso

---

<sup>328</sup> Da ora BEI.

di Cagliari oramai anch'esso sotto il controllo della SIR. La documentazione copre un arco temporale più ampio dando conto anche delle primissime interlocuzioni tra la Rumianca e la BEI dal 1960 sino alla metà degli anni '70.

Alle complessità che la documentazione contemporanea pone alla ricerca si aggiunge anche l'elemento della riservatezza. In base alla normativa presente nel Dlgs 42/2004 riguardo la consultabilità degli archivi, la presenza di dati sensibili o sensibilissimi in essi pone dei limiti alla fruizione della documentazione. Questo è il caso riscontrato in un altro importante istituto quale la Banca d'Italia. Aperto agli studiosi dal 1969, l'archivio storico si è allineato, rispetto alla consultazione, alle regole degli Archivi di Stato, rappresentando un'avanguardia nel settore per informatizzazione e digitalizzazione con grandi campagne svolte sul finire degli anni Ottanta e continuate negli anni Novanta<sup>329</sup>.

L'Archivio Storico della Banca d'Italia, anche vista l'implicazione del suo Governatore, Paolo Baffi, nell'indagine sulla SIR, non può non conservare documentazione d'interesse per questa ricerca. In effetti numerose carte hanno come oggetto lo sviluppo dell'industria petrolchimica sarda, partendo dal 1957, quando a Porto Torres ancora non svettavano le *alte torri d'acciaio*<sup>330</sup> degli stabilimenti di Rovelli, ma l'imprenditore lombardo e Stefano Siglienti, presidente dell'IMI, già mettevano insieme gli strumenti utili per l'avvio dell'impresa. Relazioni, documentazione di viaggi fatti da Guido Carli in Sardegna e corrispondenza tra il governatore e Rovelli, approfondimenti e studi sull'industria chimica datati al finire degli anni Settanta: queste le carte ad oggi consultabili e non sottoposte a vincolo di riservatezza. Per la consultazione di altrettanto materiale si dovrà aspettare, lasciando le zone d'ombra sui rapporti tra Rovelli e la Banca d'Italia ancora senza luce.

Di tutt'altro valore la documentazione conservata dalla Camera di Commercio di Sassari. Le istituzioni che contribuirono alla vita della SIR, seppur in modo diverso, sono numerose e non tutte localizzate a Roma. Tra queste, appunto, la Camera di

---

<sup>329</sup> Per approfondire: Franco Bonelli, Claudio Pavone, Giuseppe Talamo, *Guida all'Archivio Storico*, Roma, Banca d'Italia, 1993.

<sup>330</sup> Quotidiano "L'Italia" - 28 febbraio 1968

Commercio competente per la provincia di Sassari. L'apporto dell'archivio storico da essa custodito rientra, insieme all'Archivio Storico dell'Associazione Industriali della provincia di Sassari, tra le fonti locali preziosissime che a seguito della cura delle università e della soprintendenza locale, non sono andate perdute.

Al bisogno di analizzare e censire gli archivi camerali ha risposto la Guida agli archivi storici delle Camere di commercio italiane<sup>331</sup>, strumento che tiene conto delle carte presenti in essi e databili sino al 1945. Riguardo la documentazione prodotta successivamente a questa data si riscontra il consueto vulnus, ovvero l'assenza di materiali prodotti dall'amministrazione archivistica o da qualsivoglia altra istituzione ed una ristretta attività di ricerca incentrata su queste carte, più contemporanee e, quasi per ossimoro, più soggette a fenomeni di dispersione. Invece, anche in questo caso, queste fonti molto contemporanee risultano di fondamentale importanza per approfondire il passato e costruire un percorso il più chiaro possibile verso una ricerca libera e cosciente degli strumenti che ha a disposizione. In particolare, nel caso sardo, la Camera di Commercio di Sassari riesce, attraverso i suoi documenti, a tenere traccia di tutte le società satellite create da Rovelli costituenti il Gruppo SIR e l'avvio del percorso petrolchimico (con carte sin dal finire degli anni Cinquanta) visto dal mondo economico locale, con aspettative mirate alla crescita del nucleo di industrializzazione Sassari – Porto Torres. Le Camere di Commercio, a seguito del D.P.R. 28 giugno 1955 n. 620, acquisirono tra le funzioni precedentemente svolte dagli Uffici provinciali dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato anche la ricezione e la registrazione delle denunce di costituzione, modificazione e cessazione delle imprese, il rilascio dei relativi certificati e la lavorazione di tutte le pratiche e gli affari inerenti a tale materia. Questo pone il ricercatore nella condizione di poter tracciare lo sviluppo industriale della provincia con particolare precisione, seguendolo attraverso le pratiche lavorate dagli uffici camerali. Grazie al lavoro svolto da Angelo Ammirati, Giovanni Fiori, Vittorio Romerio, Giovanna Niedda, Fabio Fois, l'intero archivio della Camera di Commercio sassarese risulta consultabile. I documenti di libera

---

<sup>331</sup>Elisabetta Bidischini, Leonardo Musci, *Guida agli archivi storici delle Camere di commercio italiane*, Roma, Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, 1996.

fruizione vanno dal 1863 al 1970, anche questa volta tenendo fuori tutti gli anni Settanta e quindi, nel caso della SIR gli anni di maggior crisi.

Complementare allo studio delle dinamiche economiche scaturite dall'avvio di un'azienda come la SIR nel contesto di insediamento è la documentazione prodotta dall'Associazione degli industriali della Provincia di Sassari. Queste carte, seppur non riescano ad essere un chiaro strumento per la comprensione delle dinamiche di rapporto tra industria, politica, lavoratori e territorio come potenzialmente avrebbero potuto a fronte di politiche di conservazione più oculate, rimangono una fonte da consultare in merito agli accadimenti avvenuti nel tessuto industriale della provincia sassarese tra il 1960 ed il 1980. Allo stato attuale è a disposizione della Soprintendenza archivistica e bibliotecaria per la Sardegna solamente un elenco di consistenza che non permette un completo ed esaustivo intervento di ricerca e studio sulle carte<sup>332</sup>. È l'archivio di deposito dell'associazione, non il nucleo più storico della documentazione, ad offrire spunti interessanti di analisi rispetto alle dinamiche di rapporto tra la struttura rappresentativa dei lavoratori e i sindacati, anche in merito a temi di estremo rilievo quali la nocività e la pericolosità delle produzioni interne agli stabilimenti SIR.

Tra gli archivi che raccontano le dinamiche del mondo economico, attore principale nelle vicende petrolchimiche, annoveriamo anche gli archivi d'industria. Purtroppo, tra quelli tutt'ora consultabili, solo l'Archivio Storico ENI riesce a fornire documentazione utile alla presente ricerca, per quanto riguarda Montedison e Rumianca non è stato possibile ritrovare carte che fossero testimonianza dell'agire di queste aziende nel rapporto con la SIR. Proprio gli archivi d'industria risultano centrali nel dibattito sulle nuove fonti per la storia, ammessi e riconosciuti nel Novecento all'interno della grande famiglia degli archivi. Ma come si può definire un archivio d'industria? Per completezza e chiarezza si riporta la descrizione che ne fa Giovanni Paoloni:

L'archivio d'impresa è, nella sua fase remota (XIII e XIV secolo), un archivio di contabilità: la sua spina dorsale sono le registrazioni di entrata e uscita del libro giornale e del libro mastro, cui si aggiungono man mano che l'attività si incrementa, le

---

<sup>332</sup> Per approfondire: Maria Luisa De Felice, Liliana Sanna, Giulio Sapelli, *L'impresa industriale del Nord Sardegna: dai pionieri ai distretti, 1922-1997*, Roma, Laterza, 1997.

corrispondenze. Anche oggi le funzioni legate alla contabilità e al bilancio mantengono la loro centralità nella formazione dell'archivio e sono d'altra parte le prime fonti cui si ricorre per la ricostruzione dettagliata delle vicende storiche di un'azienda. L'archivio è anche un veicolo di trasmissione della conoscenza. Come una «scatola nera» dell'organizzazione dell'azienda o del gruppo (e in verità di qualunque genere di soggetto collettivo umano), attraverso la documentazione che custodisce esso permette agli individui che operano nell'impresa di condividere risultati, problemi, decisioni e motivazioni sia in senso sincronico, sia in senso diacronico. È così possibile far valere le proprie ragioni, resistere a pretese altrui ingiuste o infondate, difendersi in casi di contenzioso giuridico, previdenziale o fiscale<sup>333</sup>.

Il dibattito in merito alle fonti industriali per la storia economica è annoso e complesso, mette le sue radici in diversi appuntamenti scientifici e pubblicazioni edite nella seconda metà del Novecento<sup>334</sup> e trova massima espressione nell'attività del Comitato di studio istituito nel 1978 dal Consiglio nazionale delle ricerche. A livello internazionale, già dagli anni Cinquanta fu il Consiglio internazionale degli archivi<sup>335</sup> a porre il tema degli archivi d'impresa nelle sue riunioni. Durante il consiglio tenutosi a Firenze nel 1956, Groeneveld, presidente dell'associazione olandese degli archivisti di impresa, affermava che

l'attenzione dell'archivista doveva indirizzarsi non solo alla documentazione antica delle imprese, ma anche a quella recente con la conseguente possibilità di poter influenzare a fini storici fin dal suo nascere l'organizzazione della documentazione amministrativa, arrivando così alla creazione di una nuova archivistica da applicarsi agli archivi delle imprese.<sup>336</sup>

Sia nella seduta del 1958 che in quella del 1960, il CIA ha ripreso la tematica con diversi apporti scientifici, alcuni volti a rappresentare la questione in ordine teorico e generale, altri destinati ad esporre approcci nazionali e territoriali

---

<sup>333</sup> Giovanni Paoloni, *Gli archivi d'impresa*, in "Economia della Cultura", a. XVIII, 2008, n. 4, pp. 471-472.

<sup>334</sup> Roberto Tremelloni, *Storia dell'industria italiana contemporanea. Dalla fine del Settecento all'Unità italiana*, Torino, Einaudi, 1947; Giorgio Mori, *Studi di storia dell'industria*, Roma, Editori Riuniti, 1967; Gino Luzzatto, *L'economia italiana dal 1861 al 1894*, Torino, Einaudi, 1968; Gli atti della tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali, sono pubblicati in «Rassegna degli archivi di stato», XXXIII (1973), gennaio-aprile, pp. 9-76, e maggio-dicembre, pp. 445-455.

<sup>335</sup> Da ora CIA.

<sup>336</sup> Francesca Morandini, *Comitato internazionale per gli Archivi di impresa*, «Rassegna degli archivi di stato», XLIV (1984), maggio - dicembre, pp. 453 - 466.

all'organizzazione di tali tipologie di archivi, puntando alla condivisione delle buone pratiche. È nel convegno CIA organizzato a Madrid nel 1968 che si arrivò ad una svolta pratica, ad una proposta di lavoro concreta, che vedeva l'insediamento di un gruppo di lavoro sugli archivi economici pronto a sottoporre alla comunità archivistica alcuni punti programmatici relativi alla formazione degli archivisti e l'integrazione in essa di specifici elementi di apprendimento legati agli archivi economici, una maggiore connessione tra le organizzazioni degli archivisti d'impresa e la CIA ed una maggiore produzione scientifica in merito all'argomento<sup>337</sup>. Infine, venne naturale ragionare sulla possibilità, poi divenuta realtà, di istituire un Comitato internazionale per gli archivi di impresa con il compito di fornire modelli adattabili a tutte le realtà nazionali e rafforzare l'interesse verso questa tematica. Frutto di questa scelta furono le analisi svolte dal Comitato nei paesi membri della CIA per approfondire il livello di diffusione nei singoli paesi di archivi economici e le pratiche di ordinamento e conservazione intraprese, offrendo dati estremamente interessanti<sup>338</sup> alla discussione di quegli anni ed evidenziando la fragilità del settore. Tra i risultati di questi molteplici momenti di lavoro e proposta ci fu anche la presentazione, nel 1980 a Londra, del Manuale di archivistica economica, strumento pronto ad essere soccorso verso quei paesi che non avessero ancora un sistema archivistico che prendeva in considerazione gli archivi d'impresa. Gli appuntamenti del Comitato successivamente furono volti a districare interrogativi rispetto a tipologie documentarie, nuove tecnologie e validità amministrativa e legale di alcuni documenti come i microfilm. In Italia, gli anni Settanta hanno mostrato i primi segnali dell'interesse della comunità scientifica sul tema, come spiega bene Duccio Bigazzi:

I primi anni '70, in effetti, mentre vedevano una profonda crisi di identità del mondo dell'industria, erano anche il momento in cui si manifestavano i primi segni di interesse delle imprese per una ricerca storica non finalizzata alla celebrazione o all'agiografia: da una parte, la Terni rompeva con l'anacronistica logica di preservazione degli improbabili segreti celati nelle carte aziendali, decidendo il versamento al locale Archivio di Stato della documentazione superstite relativa alla

---

<sup>337</sup> «Archivum», XVIII (1968), pp. 191-198 e 217-218.

<sup>338</sup> Ead., *Comitato internazionale per gli Archivi di impresa*, in «Rassegna degli archivi di stato», XLIV (1984), maggio - dicembre, pp. 453 - 466.

storia quasi secolare dell'acciaieria; dall'altra, la Pirelli sceglieva la strada della costituzione di un vero e proprio archivio storico, sulla base delle carte selezionate trent'anni prima per la realizzazione di una storia aziendale.<sup>339</sup>

Si arrivò sul finire degli anni Ottanta con dati forniti dalle soprintendenze regionali tutto fuorché incoraggianti:

Il sovrintendente per la Liguria [...] parla di risultati abbastanza deludenti: non più del 10-12 % delle aziende conservano archivi con documentazione risalente almeno agli anni '20; mentre solo un altro 20% circa conserverebbe scritture ultraventennali. Il sovrintendente archivistico per l'Emilia-Romagna segnala che alle sue richieste solo le associazioni industriali di Bologna, Forlì e Parma hanno dato risposte soddisfacenti; quelle di Ferrara e Ravenna hanno risposto di avere dati solo dal 1945 in poi; quelle di Modena e Piacenza non hanno risposto; quella di Reggio Emilia si è dichiarata nella impossibilità di rispondere per le difficoltà di reperire i dati richiesti. Anche in Veneto le resistenze psicologiche e le diffidenze sono diffuse e paralizzanti [...] Eguale resistenze e diffidenze segnalano i sovrintendenti per il Friuli-Venezia Giulia, per l'Umbria e per le Marche. Una sola dichiarazione ha fatto la Sovrintendenza per l'Umbria. Nessuna dichiarazione è stata emessa dalla Sovrintendenza per l'Abruzzo e il Molise e dalla Puglia. Nessuna da quelle della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna. Nessuna dichiarazione è stata parimenti emessa dalla Sovrintendenza archivistica per il Piemonte [...] La Sovrintendenza per la Lombardia ha registrato miglioramenti nel clima sociale e culturale, grazie ad un'assidua e continua opera di avvicinamento nei confronti degli operatori economici [...] Anche il censimento degli archivi industriali del Lazio, intrapreso nel corso del 1980, si è rivelato quanto mai complesso [...] La Sovrintendenza per la Campania, infine, è stata in questo periodo troppo impegnata nel recupero degli archivi danneggiati dal terremoto del 1981 per potersi occupare degli archivi delle imprese.<sup>340</sup>

A questo lavoro capillare svolto dagli enti di tutela territoriali si è aggiunto l'Archivio Centrale dello Stato che ha potuto fornire supporto rispetto all'ampliamento del numero delle fonti accessorie per la storia dell'industria. Il contributo dell'ACS si è sostanziato nella messa in opera dell'ordinamento dei fondi ministeriali o dei fondi di persona in suo possesso utili all'arricchimento della documentazione per la storia economica, nonché della ricerca di fondi conservati

---

<sup>339</sup> Duccio Bigazzi, *Introduzione a Gli archivi d'impresa nell'area milanese. Censimento descrittivo*, Milano, Editrice Bibliografica, 1990.

<sup>340</sup> Renato Grispo, *Gli archivi economici in Italia*, in «Rassegna degli archivi di stato», XLIV (1984), maggio - dicembre, p. 471 - 472.



presso gli archivi di deposito dei ministeri economici ed il recupero degli archivi degli enti soppressi.

Lo Stato ha provato a svolgere un ruolo, attraverso l'azione del Ministero delle partecipazioni statali che diede vita nel 1981 ad una apposita Commissione, presieduta da Valerio Castronovo e composta di studiosi e rappresentanti di strutture quali IRI, ENI, EFIM, con il compito di mappare e aprire alla ricerca i fondi archivistici prodotti da aziende riferibili al sistema economico pubblico. Tutto ciò però tenne fuori l'azione verso le aziende private e i loro archivi, comunque investiti dalle norme previste dalla legge del 1963. Rispetto al ruolo dello Stato, è paradigmatico leggere le parole di Armando Lodolini<sup>341</sup> scritte nel 1932, che invocavano l'intervento pubblico qualora il privato non fosse in grado di badare alla conservazione e alla tutela dei propri archivi: la proposta di Lodolini non fu mai applicata e d'altra parte, neanche gli imprenditori riuscirono a farsi carico della memoria da loro prodotta e da riconsegnare al futuro.

Se rimane episodica l'azione di tutela, è altrettanto episodica l'apertura agli studiosi di questi archivi che rimasero fonti mute per la storia per molto tempo. Altro tema da considerare è lo stato in cui si trovano gli archivi aziendali: aprire un archivio alla ricerca quando al suo interno non è stata organizzata nessuna sezione storica, non ci sono strumenti di ricerca, non si ha contezza del materiale conservato, ha un dubbio valore e rischia di non fare un buon servizio né alla ricerca né al lavoro di conservazione e tutela. L'analisi delle tipologie documentarie, così diverse da quelle presenti in altri archivi, ha comportato una profonda riflessione in merito a cosa scartare e cosa conservare. L'attività scientifica prodotta negli anni ed il clima d'interesse suscitato dall'interrogarsi della comunità archivistica e storica italiana portò nel 1991 alla creazione, in seno alla Camera di Commercio di Milano, del Centro Studi per la storia dell'impresa e dell'innovazione, nato dall'iniziativa di un gruppo di studiosi legati all'Associazione per gli studi sulla storia dell'impresa. Fu nella sede della prima conferenza nazionale degli archivi tenutasi presso l'Archivio Centrale dello Stato nel 1998 che si palesò la proposta di istituzione di un Archivio

---

<sup>341</sup> Armando Lodolini, *Lo Stato e gli archivi delle aziende*, in «I quaderni de L'Organizzazione, rivista dei problemi di organizzazione scientifica aziendale», serie II, n. 11, Roma, OSA, 1932.

economico territoriale simile al modello tedesco, con la collaborazione di regioni e associazioni di categoria. Seguendo questo stesso percorso il Centro per la cultura d'impresa organizzò a Milano nel 2001 un convegno che prevedeva la possibile collocazione degli archivi economici territoriali nell'articolazione del sistema archivistico nazionale. A sostegno degli sviluppi e dei passi in avanti fatti in quegli anni, Paola Carucci riportò l'esperienza Ansaldo, una possibile buona pratica da esportare:

In concreto, però, si può soltanto segnalare l'evoluzione dell'Archivio storico Ansaldo che, nel 2000, si è trasformato in Fondazione Ansaldo – Archivio economico delle imprese liguri – con la finalità istituzionale di recuperare, conservare e valorizzare il patrimonio archivistico prodotto dalle imprese e, più in generale, dal mondo del lavoro, in Liguria: ciò riflette una attenzione particolare non già al singolo, seppur importante, archivio di impresa ma al sistema imprenditoriale locale nel suo complesso.<sup>342</sup>

Le esperienze locali diedero forza a quelle nazionali e ampio slancio alle politiche di valorizzazione di questi fondi archivistici l'ha dato il lavoro preparatorio e la realizzazione del portale degli archivi d'impresa<sup>343</sup>, nato come uno strumento innovativo da inaugurare in concomitanza con il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Ad oggi il portale conta circa 2.000 archivi d'impresa conservati sia presso gli Archivi di Stato, sia presso soggetti privati. Arricchitosi, grazie a numerose collaborazioni siglate dal 2009, il portale offre anche biografie di imprenditori e personalità del mondo del lavoro curate dall'Enciclopedia Italiana, consentendo al ricercatore di fornirsi di uno strumento completo e duttile. Popolato da esperienze e progetti locali, il portale è cresciuto negli anni grazie ad esperienze come il CAIP, il Censimento degli archivi d'impresa in Piemonte, realizzato dalla Regione Piemonte e dalla Direzione Generale Archivi, in collaborazione con l'Istituto Gramsci di Torino, popolando di nuove schede descrittive e di nuovi prodotti digitali il portale.

L'Archivio Storico Eni rappresenta quindi l'unica fonte utile a questa ricerca tra gli archivi d'impresa presenti sul panorama italiano. L'attività di conservazione,

---

<sup>342</sup> Paola Carucci, *Un bilancio ventennale sugli archivi di impresa*, in «Culture e impresa», Rivista on-line, n. 3 (aprile 2006), p. 3.

<sup>343</sup> [www.impresesanculturali.it](http://www.impresesanculturali.it).

riordino e digitalizzazione del patrimonio archivistico Eni ad oggi si può citare quale un esempio di best practice nel campo degli archivi economici, un percorso accompagnato anche da uno strutturato servizio di mediazione svolto da archivisti che permettono allo studioso di seguire la propria ricerca attraverso i molteplici percorsi offerti dall'archivio. Seppur la documentazione di interesse per questa guida conservata in Eni non sia molta, la presenza di carte relative agli investimenti nel settore chimico, i documenti prodotti durante la guida Girotti in merito ai programmi di sviluppo SIR a Porto Torres e le testimonianze dei rapporti tra l'Eni e l'ISPE in merito alla redazione del Piano Chimico risultano sicuramente elementi importanti che arricchiscono la mappatura delle fonti prodotta. Soprattutto quest'ultime carte citate sono l'esempio e la testimonianza delle numerose attività di pressione svolte dall'ambito industriale sulla politica e sull'amministrazione statale per guidare il percorso di redazione di questo strumento volto a regolare la produzione chimica in Italia.

### **2.2.5 Gli archivi sindacali: problematiche aperte**

Sono numerose le problematiche e le questioni ad oggi aperte nel mondo degli archivi sindacali. La ricerca di queste fonti per la costruzione di una guida archivistica che guardasse anche al mondo del lavoro, alle sue evoluzioni, all'impatto sociale e politico delle organizzazioni sindacali sul territorio sardo, ha offerto diversi spunti per poter constatare questi numerosi temi ancora aperti. Se nel convegno svoltosi a Roma nel 1995 Lucia Principe, allora soprintendente archivistico del Lazio, asseriva che i sindacati avevano *organizzato o stanno organizzando i propri archivi storici in modo coerente e dinamico*<sup>344</sup>, le buone pratiche avviate sul finire degli anni Novanta si sono in parte congelate o si sono trasformate in azioni diverse, volte a costruire reti o digitalizzare ciò che già è stato soggetto a lavorazione. Nel corso del medesimo convegno, Paola Cangiano ed Elvira Gerardi offrirono uno spunto interessante, sicuramente in prospettiva in

---

<sup>344</sup> Lucia Principe, *Introduzione*, in *Fonti per la storia del movimento sindacale in Italia. Atti del convegno Roma 16 – 17 marzo 1995*, Roma, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1997, pp. 15 – 18.

divenire, ma che, ad oggi, si è dimostrato un obiettivo poco realizzabile e del quale si devono approfondire le ragioni di fallimento:

Certo sono ancora da effettuare gli interventi per le dichiarazioni di notevole interesse storico per molti degli archivi di cui oggi avremo notizia e per tutte le federazioni provinciali e quelle di categoria nazionale. D'altro canto bisogna tener conto che la competenza della Soprintendenza archivistica per il Lazio include la città di Roma, dove sono presenti tutti gli organismi centrali, sia dei partiti che dei sindacati, e non solo, e che pertanto la maggior parte delle energie lavorative viene spesa nell'attività ispettiva che riguarda la città.<sup>345</sup>

Nel 1995 ci si prefiggeva come obiettivo, a seguito della dichiarazione delle carte confederali dei sindacati, l'ampliamento dell'intervento di tutela anche su tutte le carte di federazioni provinciali e cittadine, estendendo il controllo e la supervisione delle soprintendenze anche ad archivi meno accessibili, meno attenzionati, ma sicuramente densi di storia e capacità informativa. Tuttavia, questo auspicio è stato largamente disatteso. Dall'esperienza che la presente ricerca tenta di documentare è parso evidente quanto sia mancata un'azione capillare degli enti di tutela rispetto alle diverse federazioni facenti capo ai singoli confederali e alle strutture territoriali e quanto l'interesse dei sindacati si sia concentrato sulle esperienze nazionali e la loro valorizzazione attraverso campagne di inventariazione e digitalizzazione degli archivi confederali. Partendo dall'analisi dei principali sindacati italiani, CIGL, CISL e UIL, risulta evidente l'impegno profuso sia dal sindacato, sia dalle soprintendenze nel mettere a disposizione la memoria del lavoro. L'archivio CISL, ad esempio, vede la sua istituzione il 5 aprile 1979, grazie all'impegno di Pierre Carniti<sup>346</sup>, segretario generale CISL, che a seguito di diversi tentativi di sedimentazione delle carte prodotte dalla struttura confederale, decise di investire la Segreteria Generale del compito di raccogliere la documentazione prodotta dalla

---

<sup>345</sup> Paola Cangiano, Elvira Gerardi, *Gli archivi sindacali. Interventi e risultati*, in *Fonti per la storia del movimento* cit., pp. 50 – 52.

<sup>346</sup> Carniti, Pierre, sindacalista e uomo politico italiano (Castelleone, Cremona, 1936 - Milano 2018); tipografo, ha iniziato l'attività sindacale a Milano (1957), entrando nel 1965 nella segreteria nazionale della Federazione italiana metalmeccanici. Segretario confederale della [CISL](#) (1968-69), è tornato a dirigere la Federazione italiana metalmeccanici come segretario nel 1970. Nuovamente segretario confederale della CISL (1974), quindi segretario aggiunto (1977), dal 1979 al 1985 è stato segretario generale della CISL. Deputato europeo dal 1989 al 1999 (eletto come indipendente dapprima nelle liste del PSI, poi del PDS), nell'ottobre 1993 ha promosso insieme a E. Gorrieri la formazione del Movimento dei cristiano-sociali di cui è stato coordinatore politico dal 1994 al 1999. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/pierre-carniti/>.

struttura centrale del sindacato. Il percorso che portò a questa consapevolezza e a questa presa di posizione non fu dei più semplici, come spiega Aldo Carera:

La seconda fase, poco più di un decennio tra fine anni sessanta e il decennio settanta, è coincisa con la dissipazione della memoria e, dunque, degli archivi e della cultura storica ad essi sottesa. Assunte altre priorità operative e culturali, centrate sull'attualità del ruolo politico del sindacato, i quadri dirigenti locali e categoriali non erano più motivati né interessati alla conservazione delle carte che nei due decenni precedenti avevano via via dato forma agli archivi correnti e alla precostituzione degli archivi storici.<sup>347</sup>

Dalla dispersione alla concentrazione: le fasi del rapporto che il sindacato ha instaurato con le sue carte sono quindi molteplici e una impatta sull'altra, condizionandola. Gli archivi della CGIL pressoché negli stessi anni si sono aperti alla ricerca grazie alla *Guida agli archivi della CGIL*<sup>348</sup>, presentata nel 1981 a seguito di una sensibilità già esplicitata dal 1977, manifestata grazie ad un lavoro volto a dare conto dei nuclei di documentazione prodotti da diverse strutture sindacali, prendendo in considerazione la necessità di dotare il sindacato di strumenti di ricerca utili ad interni e studiosi esterni. Tra archivi storici, biblioteche e centri di documentazione sono oltre cinquanta i punti che vanno a comporre la rete storica della CGIL, arricchendo il vasto patrimonio documentale della CGIL. Il più tardivo tra i tre principali sindacati italiani è la UIL, che istituì con atto formale il proprio archivio storico nel 1988. Quest'ultima esperienza è paradigmatica rispetto alle difficoltà che nelle strutture sindacali si ritrovano, frapponendosi ad una lineare e normale attività di raccolta e conservazione delle carte:

In questa prima fase si è cominciato a coinvolgere molte strutture sindacali, presso le quali spesso non si sono trovati interlocutori che ci consentissero di far sviluppare una rete di informazioni per la raccolta del materiale UIL; non appena possibile sarà necessario tornare su questi settori. Invece qualche frutto è venuto dal coinvolgimento degli ex dirigenti del nostro sindacato, cercando di recuperare le carte ancora in loro possesso. Decisamente meglio è andata quando si è cercato di ricostruire, con i protagonisti, gli organismi politici almeno nel vertice: essi infatti hanno partecipato

---

<sup>347</sup> Aldo Carera, *Archivi e cultura archivistica: la prospettiva della CISL*,

<sup>348</sup> Bruna Colarossi, Teresa Corridori, *La memoria del sindacato: guida agli archivi della CGIL*, Roma, Editrice sindacale italiana, 1981.

attivamente alla costruzione di una banca-dati con informazioni riguardanti la loro vita professionale e politica.<sup>349</sup>

La difficoltà di rapporto con le strutture decentrate, la ricerca di ex dirigenti sensibili e pronti a fornire per la causa la propria documentazione, sono esperienze comuni alle tre strutture confederali. Con fatica si reperiscono documenti cosiddetti di struttura, ma, esattamente come accade per i partiti politici, sono le personalità, i quadri sindacali, a mantenere presso di sé documenti che sono stimati quali rappresentazioni, raffigurazioni, specchi della propria storia e memoria di individuo. Questo rende complessa la ricostruzione degli organismi interni del sindacato, la sua vita democratica, le articolazioni territoriali. Tutto ciò è insito nella natura stessa dell'archivio sindacale, di per sé complesso e di difficile decodificazione per i motivi espressi da Maurizio Magri, che vede nella duplicità dei fini e nell'articolata struttura che connota il sindacato le principali difficoltà da affrontare nel rapporto con queste fonti:

La convivenza di direzione politica e rappresentanza di interessi genera una sorta di andamento binario nella sedimentazione delle unità archivistiche: un primo «strato» essendo costituito dalle serie di atti propri degli organismi dirigenti statutari, un secondo strato da quelle unità prodottesi nel corso dell'esercizio di funzioni e competenze specifiche che una prassi consolidata imputa all'unico organo camerale dotato di continuità e di un apparato tecnico-funzionale qual è la Segreteria.<sup>350</sup>

In questo quadro, si innesta la difficoltà di dare conto della sterminata produzione delle strutture sindacali. Gli archivi confederali, nella maggior parte dei casi, escludono dalla conservazione la documentazione prodotta dalle singole categorie sindacali, lasciando alle federazioni il compito di raccogliere la propria memoria, come no. Seppur la struttura piramidale del sindacato sia chiaramente rispecchiata in questa logica di conservazione, tutto ciò non permette la piena conoscenza dei materiali prodotti da strutture nazionali e locali che pur avendo archivi da lavorare ed inserire nel novero delle carte da mettere a disposizione della ricerca non si vedono stimolate ad avviare campagne di inventariazione dei fondi conservati.

---

<sup>349</sup> Paolo Ungaro, *L'archivio storico della UIL*, in *Fonti per la storia del movimento* cit., pp. 76 – 81.

<sup>350</sup> Maurizio Magri, *Archivi privati, archivi sindacali e metodo storico*, in *Gli archivi e la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione. Atti del seminario di studi, Mondovì, 23 – 25 febbraio 1984*, Roma, Ministero per i culturali e ambientali, 1986.

Rimangono ancora nelle sedi sindacali tracce degli archivi corporativi, carte preziosissime, che raccontano il sindacato in epoca fascista. Se si possono riscontrare rari casi di inventariazione di fonti sindacali prodotte da federazioni e categorie, è più frequente trovarsi davanti nessuna opera di inventariazione e conservazione di documenti utili a ricostruire l'opera di molteplici sindacalisti che hanno lavorato in trattative e vertenze sparse per il paese.

Per la quasi totalità degli archivi sindacali consultati o ricercati, il principale problema riscontrato riguarda proprio l'accessibilità e la mancata inventariazione dei fondi. Nella storia aziendale della SIR le principali forze sindacali ad attivarsi per i diritti dei lavoratori sono state la CISL e la CIGL, con un ampio lavoro dei consigli di fabbrica e di realtà indipendenti che si inserirono all'interno della comunità operaia di Porto Torres. Sono proprio gli archivi confederali dei due principali sindacati ad essere stati oggetto di primario studio, constatando però la scarsità di documenti riferibili ai primi anni di vita della SIR e disponendo invece di materiali, seppur esigui, databili sul finire degli anni Settanta. Questo potrebbe essere riferibile sia ad una mancata volontà di conservare la documentazione frutto del lavoro svolto dal sindacato, sia ad un'iniziale assenza delle sigle sindacali dal rapporto con la SIR. Sono infatti le ACLI locali ad essere state primario interlocutore per l'azienda e ed elemento di mediazione tra i cittadini ed il quadro dirigente SIR. A questi due fattori si aggiunge la gestione esclusivamente sarda della vicenda che ha portato i quadri nazionali a mobilitarsi sul petrolchimico solo nella fase discendente dell'esperienza di Rovelli. Il materiale reperibile nell'archivio confederale CIGL riguarda problematiche interne agli stabilimenti in merito alla gestione dell'ordine durante picchetti e manifestazioni, nell'archivio confederale CISL invece non risulta esserci documentazione in merito all'impresa di Rovelli, come nell'archivio storico della UIL. Per la CISL, seppur sul piano confederale non ci sia documentazione che possa essere inserita nella guida alle fonti archivistiche, nel livello regionale si ritrovano carte interessanti, anch'esse però con estremi temporali che vanno dalla metà degli anni Settanta sino all'avvio del declino della SIR e l'inizio dell'esperienza Enimont. Accordi, documentazione prodotta dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FULC), carte specchio della crisi aziendale: anche qui la storia della SIR sembra partire dalla sua disfatta,

dalla sua fine. La federazione nazionale del sindacato bianco che si occupò del comparto chimico era la Federchimica poi FLERICA, ma, purtroppo, a seguito del riordino dell'archivio storico dell'attuale categoria cosiddetta FEMCA, non è stata trovata traccia di documentazione d'interesse per la storia della petrolchimica italiana. Ancor meno si sa di eventuali carte prodotte negli anni Settanta in Sardegna da strutture locali afferenti a Federchimica, FLERICA o l'equivalente per la CGIL, la FILCEM, documenti che sarebbero stati estremamente preziosi ad oggi per poter arricchire questo strumento di ricerca. Per quanto riguarda il materiale fotografico prodotto dai gruppi sindacali presenti negli stabilimenti, solo l'archivio fotografico CGIL offre materiale che documenta la vita degli operai isolani impegnati nella petrolchimica.

Un'analisi a parte meritano le carte prodotte da realtà indipendenti dai sindacati nazionali. La documentazione consultata fa parte del fondo di Mariuccia Salvati, conservato dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso, nel quale manifesti, ciclostilati, bollettini di fabbrica, meritano estrema attenzione ed una lettura oculata. Proprio tra queste carte si ritrova la risposta degli operai dello stabilimento di Porto Torres alle regole disposte dalla SIR per lo svolgersi in sicurezza di manifestazioni ed atti di protesta all'interno delle strutture aziendali, nelle quali si disponeva l'utilizzo di estrema accortezza a causa dei materiali infiammabili utilizzati per le lavorazioni. Questa documentazione è facilmente integrabile con quella ritrovata all'interno dell'archivio confederale CGIL, elemento che mostra in modo significativo l'importanza della rete ed il valore di uno strumento che possa rendere comunicanti fonti diverse e disparate. Se nell'archivio CGIL troviamo la nota della Prefettura di Sassari che richiede conto alla struttura confederale delle dimostrazioni avvenute negli stabilimenti SIR il 28 novembre 1969, nell'archivio Salvati è presente la risposta alle affermazioni dell'azienda, pubblicate dalla Nuova Sardegna, in cui la SIR che si disse allarmata per eventuali elementi di pericolo dati da un manifestare descritto non come libero dissenso ma come un vero e proprio *attentato alla sicurezza*<sup>351</sup>. Ovviamente la risposta operaia ha interpretato le parole di Rovelli come mirate a ben altro scopo, ovvero il ricatto padronale, l'obiettivo di dividere la

---

<sup>351</sup> Archivio storico confederale CGIL, b. 13, f. 109



lotta operaia unitaria, un ricatto continuo contro singoli operai e organizzazioni sindacali.

La lotta di classe invocata dal Partito Comunista d'Italia marxista – leninista sulle pagine del bollettino *Linea Rossa*, l'unità delle forze sindacali, politiche e associative, dalla Gioventù Aclista all'estrema sinistra: questi elementi sono tutti utili a ricostruire un tessuto di produzione documentaria locale, documenti senza i quali questi movimenti sarebbero rimasti nei ricordi, nella memoria personale degli operai, della popolazione locale, senza poter risalire al linguaggio utilizzato, alla loro visione della realtà, all'interpretazione che tali organizzazioni davano delle azioni della azienda e la dialettica sindacale evidente nelle carte raccolte dalla Salvati sarebbe stata dimenticata.

### **2.2.6 Voci narranti: le fonti audiovisive e la storia SIR**

La storia operaia narrata dalla viva voce dei suoi protagonisti si mostra attraverso pellicole di diversissima provenienza, immagini rubate ad un passato non più rintracciabile, un tempo figlio di un'epoca ancora più remota, ovvero la Sardegna rurale degli anni Cinquanta. Le fonti audiovisive raccolte sono perlopiù specchio di un'isola che si industrializza, che cambia lentamente volto, con una resistenza passiva e latente della società che prova a mantenere ben saldi principi, organizzazione sociale, struttura familiare, nonostante tutto cambi e stia per cambiare per sempre. È il continente che arriva nell'Isola, portando nuovi ritmi e nuova vita. Cambia l'economia, si inseriscono nuovi settori produttivi, cambiano gli uomini e le donne, viene scalfita anche l'immutabilità della terra, elemento preferito al mare per i sardi, terra dove ancorarsi a radici culturali, valoriali, identitarie. La narrazione animata di queste vicende colpisce ancora ad oggi, confermando il valore del documento audiovisivo nella ricostruzione storica, offrendo spaccati importantissimi che altre tipologie di fonti non potrebbero ad oggi riportarci, in primis per la lingua, il sardo, nei suoi diversi dialetti, che si ascolta, si sente provenire dai diretti interessati, si potrebbe dire un documento nel documento, tratto interessantissimo nell'analisi delle disparate fonti audiovisive interrogate.

Sono proprio queste fonti ad essere lo strumento nuovo con cui fare storia nel Novecento, secolo di continue e ripetute innovazioni tecnologiche nel registrare e riprodurre memoria. Anche la fonte audiovisiva, come molte di quelle precedentemente elencate, ha una doppia faccia, una duplicità che rende interessante da approfondire e studiare l'entrata di questa tipologia documentaria all'interno dell'universo archivistico "tradizionale". La doppia natura del documento filmico, che si riassume ne «l'impossibilità di separare l'aspetto di riproduzione-documentazione da quello di rappresentazione-racconto»<sup>352</sup> riporta chi l'analizza alla complessità nell'inserimento della fonte tra quelle utili alla ricostruzione della storia. Ancor più nel caso delle fonti suddette, il documento diviene interpretabile, la sua produzione specchio di una volontà di parte, la realtà che racconta parziale e priva di completezza: aumentano i rischi nell'affidarsi completamente al documento e nel recepire ciò che questo stesso ci racconta come verità.

Per tracciare in brevi passaggi il percorso che ha portato gli archivi audiovisivi ad essere definibili come veri e propri beni culturali è utile partire dal D.Lgs. 29 ottobre 1999, ovvero il *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* che annovera tra i beni da tutelare «opere cinematografiche, audiovisive o sequenze di immagini in movimento o comunque registrate, nonché le documentazioni sonore o verbali comunque registrate»<sup>353</sup>. Questo indirizzo venne poi confermato dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, il *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio*, che inserisce tra i beni culturali «le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche e i supporti audiovisivi in genere, aventi caratteri di rarità e di pregio»<sup>354</sup>. Quanto contenuto nel Codice non è stato esente da critiche e dubbi, quali quelli presentati ad esempio da Letizia Cortini: quali tipologie di pellicole cinematografiche sono sottoposte alla legislazione del Codice? Per supporti audiovisivi *in genere* cosa si va ad intendere? Quali sono i *caratteri di*

---

<sup>352</sup> Peppino Ortoleva, *Le molte sfide dell'archiviazione audiovisiva*, in *Gli archivi per la storia contemporanea* cit., pp. 263 – 268.

<sup>353</sup> D.Lgs. 29 ottobre 1999, articolo 3, comma 1, punto d.

<sup>354</sup> D.Lgs. 22 gennaio 2004, articolo 10, comma 4, punto e.

*rarietà e di pregio* che qualificano il bene?<sup>355</sup> Oltre le complessità legislative, la conservazione e la tutela di queste fonti implica un importante utilizzo di fondi sia per il riversamento e la migrazione su supporti che possano mettere in sicurezza il contenuto del documento, sia per l'avvio di processi di metadattazione e digitalizzazione di queste particolari fonti. Altro tema centrale nella discussione in merito alla corretta tutela di questi beni è la cultura archivistica di chi lavora all'interno di strutture di conservazione ospitanti archivi audiovisivi e filmici, non solo perché personale preparato e competente può svolgere al meglio azioni di tutela e salvaguardia, ma, come ricorda Patrizia Cacciani, si aggiungono ai compiti imprescindibili per una corretta conservazione di questa tipologia documentale

problematiche quali l'autenticità, l'originalità dei documenti, il legame e i vincoli con altre tipologie documentarie, la necessità di tener conto del contesto e della provenienza del documento, la conservazione a lungo termine non solo dei supporti tradizionali ma anche di quelli digitali, la storia dei soggetti produttori [...].<sup>356</sup>

Elementi che mirano alla conservazione e alla tutela di questa tipologia documentaria si possono ritrovare nella legge n. 1213 del 4 novembre 1965 e successive modifiche nel 1983 e 1997, in special modo nell'articolo 45, che prevedeva la concessione di contributi da parte del Ministero per il Turismo e lo Spettacolo a diverse realtà che si occupavano di conservazione di materiale audiovisivo in Italia, un articolo simbolicamente rilevante nel voler riconoscere l'importanza di istituti volti alla tutela di questa documentazione.

Per quanto riguarda l'entrata del documento audiovisivo all'interno del panorama delle fonti archivistiche è utile citare il Congresso del Consiglio Internazionale degli Archivi del 1988, svoltosi a Parigi, in cui una sessione fu dedicata a nuove fonti, quali gli archivi audiovisivi, le produzioni televisive, archivi informatici, microfilm e archivi orali. Nello stesso anno ed in quello successivo, in Italia, si svolsero due convegni, a Rimini e a Torino, nei quali l'argomento fu affrontato da Paola Olivetti

---

<sup>355</sup> Letizia Cortini, *Trattamento del materiale cinematografico e audiovisivo negli archivi*, in *Uomini e donne del Novecento*, p. 250.

<sup>356</sup> Patrizia Cacciani, *Perché in archivio? Norme e problemi del documento audiovisivo*, in *Uomini e donne del Novecento*, p. 258.

con la sua relazione dal titolo *Le nuove fonti: cinema e nastro video*<sup>357</sup>, la quale puntò l'attenzione sul rapporto tra storia e fonti filmiche, individuando in tre nodi principali le problematiche che questa documentazione sembrava riscontrare nell'essere riconosciuta valida fonte utile alla storia:

i pesanti problemi tecnici e di costi relativi agli archivi cinematografici che ne determinano la consultabilità ridottissima, precaria, parziale; in secondo luogo l'aumento massiccio della quantità di immagini che fanno ormai parte della vita quotidiana di tutti e che tutte hanno una loro «storicità», vale a dire dignità storica, capacità di formare elementi significativi per ricostruire ed interpretare aspetti di una determinata epoca (lo sappiamo ormai bene, perfino la pubblicità, o certe incredibili trasmissioni commerciali delle TV private hanno in realtà un loro preciso versante stanco), il che rende difficile selezionarle a fini conservativi e archivistici e per fortuna, poi, la selezione è spesso data dal caso che funge quasi da selezione naturale a determinare la sopravvivenza di certi materiali mentre altre scompaiono; in terzo luogo la difficoltà di una specializzazione in questo campo che comporta competenze tecniche, competenze storiche e la conoscenza del linguaggio cinematografico a un tempo stesso; e infine la presenza, molto caotica, di una continua serie di trasformazioni tecnologiche che rendono molto difficile orientarsi in un ambito così soggetto a continui mutamenti, alle fluttuazioni del mercato, e individuare invece prospettive organiche e di più lunga durata; direi che c'è ancora un altro problema che è il tempo di studio di questi oggetti, che non solo è un tempo reale, ma è un tempo reale ipertrofico, dilatato al massimo, e diventa ovviamente un grande deterrente a intraprendere ricerche in questo campo.<sup>358</sup>

Paola Olivetti contestualizza la fonte audiovisiva all'interno di un mondo, quello storiografico, in divenire, in mutamento nel suo confrontarsi con la contemporaneità e con gli strumenti di racconto della realtà presente. Problematiche pratiche, vere, analizzate con lucidità per tracciare i temi concreti nel rapporto tra discipline, studi e modalità di racconto del vissuto. Questo confronto, evidentemente, negli anni Novanta del Novecento non è più stato possibile ignorarlo, in primis per l'affermarsi del documento audiovisivo in contesti canonici dell'archivistica, da amministrazioni pubbliche e strutture legislative. Questa fonte

---

<sup>357</sup> Paola Olivetti, *Le nuove fonti: cinema e nastro video*, in *Gli archivi e la memoria del presente. Atti dei seminari di Rimini e Torino (1988 – 1989)*, Roma, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1992, pp. 63 – 75.

<sup>358</sup> Paola Olivetti, *Le nuove fonti: cinema e nastro video*, cit., p. 65.

entra a pieno titolo tra quelle utilizzate dalla macchina pubblica per svolgere i propri compiti, è testimonianza dell'attività del soggetto produttore e in quanto tale va lavorata alla stregua dei documenti cartacei. Nella ricostruzione storica fatta sempre da Letizia Cortini nel 2002<sup>359</sup> rispetto al percorso che ha portato il documento audiovisivo ad essere considerato e valutato dall'archivistica, vengono giustamente menzionati i diversi appuntamenti che hanno animato la comunità degli archivisti italiani dal 1993 al 1995, tra Vercelli, Bologna e Milano, con una discussione aperta e feconda, nonché la Conferenza Nazionale degli Archivi svoltasi a Roma nel 1998, nella quale, come per la Conferenza Europea degli Archivi del 2001, all'appello dei partecipanti interessati a queste fonti archivistiche mancavano figure importanti quali AAMOD e Teche Rai che avrebbero sicuramente dato maggior contenuto alla discussione. Alle tematiche già esposte, negli anni, la comunità scientifica ha giustamente aggiunto le modalità di descrizione di questa documentazione e la presa di coscienza in merito ad un elemento di differenziazione fondante della diversità tra questa fonte e altri beni culturali, ovvero lo scarto per la conservazione permanente:

I documenti audiovisivi – specialmente quelli che hanno più di 25 anni e sono patrimonio di aziende private – oggi non sono certamente fatti oggetto di selezione per la conservazione permanente quali beni culturali pur essendo stati dichiarati tali. Per usare un linguaggio archivistico, non soltanto infatti tali documenti non hanno perduto interesse ai fini dello svolgimento dell'attività dell'ente produttore, ma nel caso dell'Istituto Luce e della Rai per esempio, è vero proprio il contrario. Il patrimonio storico audiovisivo conservato da queste aziende va acquistando con il passare del tempo un crescente valore economico, oltre che culturale, alimentando la produzione di programmi televisivi e radiofonici che utilizzano materiale di repertorio [...].<sup>360</sup>

Questo continuo uso e riuso della documentazione audiovisiva conservata in archivi storici, la caratterizzazione di tale fonte per la sua riproducibilità, hanno portato a domandarsi se i luoghi di conservazione di questi documenti siano archivi storici o

---

<sup>359</sup> Letizia Cortini, *Il dibattito archivistico sulle fonti audiovisive: l'importanza del contributo delle metodologie archivistiche per il loro trattamento negli archivi di immagini*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», Anno XVI, Leo S. Olschki Editore, 2002, pp. 235-258.

<sup>360</sup> *Ibidem*, p. 251.

debbano esser classificati come una nuova tipologia di archivi di deposito, dove l'audiovisivo viene ad essere il documento concluso, chiuso, finito ma ancora possibilmente utilizzabile. Può questa "nuova" tipologia documentaria inserire elementi di novità nel ciclo di vita degli archivi? Come tener ben presente una doppia valenza di tale documentazione, quella storica e quella commerciale? Il valore di mercato di carte conservate in archivi "tradizionali" è sicuramente più basso di quello stimato per gli archivi audiovisivi e questo introduce altrettanti temi nel novero delle complessità relative a questa tipologia archivistica. Due conseguenze degli scopi commerciali per le fonti audiovisive sono ben delineate dalla Cortini, una dal punto di vista commerciale, una da quello archivistico. Per quanto riguarda questa seconda, si rileva quanto sia maggiormente spiccata l'attenzione di soggetti conservatori che utilizzano le fonti audiovisive per scopi commerciali nel tutelare questa tipologia documentaria a discapito di archivi cartacei spesso di supporto o parte integrante dell'archivio audiovisivo. Questo fatto comporta non poche ricadute, sia nel rispetto dell'integrità del fondo e quindi del vincolo archivistico, sia nella definizione di una gerarchia d'interesse che dovrebbe attenere a ben altri mondi, non a quello dei beni culturali. Rispetto alle conseguenze dell'uso commerciale della documentazione audiovisiva il rischio che si può correre riguarda il prevalere di questo aspetto a discapito di una giusta e corretta conservazione, tenendo sempre alta l'attenzione degli organismi di tutela nel vigilare sul rispetto del documento.

Ai progetti già precedentemente elencati se ne va ad aggiungere uno prettamente italiano, guidato dall'AAMOD e che porterà alla realizzazione della *Guida agli archivi audiovisivi in Italia*<sup>361</sup>. I dati raccolti andarono a segnalare un alto numero di archivi audiovisivi tra le regioni italiane economicamente più ricche quali il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia-Romagna e, se si va ad aggiungere il Lazio alle regioni precedentemente menzionate si può raggiungere il 63% degli archivi censiti dalla ricerca. Questi elementi però non vanno e non andavano ad escludere un ulteriore punto di interesse evidenziato dalla ricerca condotta dall'AAMOD, ovvero la presenza in ogni regione di una struttura dedicata alla conservazione di materiale

---

<sup>361</sup> *Guida agli archivi audiovisivi in Italia*, a cura di Laura Arduini, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1995.

audiovisivo, specchio di una sensibilità al tema, seppur ancora debole, ma diffusa in tutto il Paese. E' proprio il decentramento della produzione di tali documenti che ha segnato il diffondersi della conservazione, un processo dato dal modificarsi delle strumentazioni utilizzate per registrare e "fermare" il presente. Nel costruire la *Guida* si tenne conto di diversi fattori, in primis le ricadute sul territorio nazionale di modificazioni incontrovertibili avvenute negli anni Ottanta, quali la diffusione massiva di video lettori e la caduta del dominio esclusivo della sala cinematografica. L'uso domestico dell'audiovisivo andò a modificare la percezione di questo elemento, il suo rapporto con la vita quotidiana degli italiani, la sua diffusione in tutto il Paese, anche con il conseguente moltiplicarsi di nuovi supporti quali le VHS. Ad oggi, ben lontani da quegli anni, sembrano comunque estremamente attuali le parole di Ansano Giannarelli, spese a corollario della *Guida* aggiornata al 2004<sup>362</sup>:

C'è una società strutturalmente investita dal fenomeno dell'immagine (tanto da essere stata definita già da tempo, anche se retoricamente "società dell'immagine") e in particolare dalle immagini dinamiche e dai suoni (di per sé dinamici), che reagisce cercando di salvaguardare una memoria della propria identità di cui i documenti audiovisivi sono oramai parte inscindibile, ponendosi il problema di come conservare una produzione sempre più ampia, per analizzarla, studiarla, riutilizzarla, che si interroga anche sulle migliori tipologie che possono assumere i luoghi della conservazione della memoria e del sapere, tradizionalmente identificati nelle biblioteche, perché si sviluppa la consapevolezza della necessità di offrire ai cittadini, in particolar modo ai giovani, nuove strutture che accolgano e rendano disponibili diversi "media" della produzione culturale, artistica, scientifica; e quindi questa società – definita "società civile" – nelle sue diverse articolazioni elabora progetti, mette in piedi faticosamente micro – strutture, compie esperienze, le sottopone a verifiche, scopre nei fatti la crescente inscindibilità quasi circolare tra conservazione – diffusione – produzione.<sup>363</sup>

Interrogativi e suggestioni avanzate da Giannarelli si vanno a porre in diretta correlazione con la contemporaneità e il suo bisogno di registrare memoria di se stessa, non più attraverso le strutture che di consueto sono state destinate alla documentazione del presente, ma in modalità autonoma, attraverso

---

<sup>362</sup> *Guida agli archivi audiovisivi in Italia*, Roma, Ediesse, 2004.

<sup>363</sup> Ansano Giannarelli, *Panoramica sugli archivi audiovisivi in Italia*, in *Guida*, cit., p. 28 -29.

l'agire del singolo. Emerge sempre più il bisogno di documentare e documentarsi, dinamiche che portano e porteranno sino alla creazione di archivi audiovisivi che non siano solo luoghi di conservazione del passato «ma anche delle immagini fisse e in movimento che fanno parte di quell'enorme archivio corrente prodotto dalla vita sociale quotidiana, pubblica e privata.»<sup>364</sup>

Il progetto della *Guida* non rappresenta però l'unico esperimento italiano volto a mettere ordine e fare sistema nel mondo degli archivi audiovisivi. Un primo tentativo in tal senso era stato svolto nel 1991 con la costituzione del Comitato per gli archivi d'immagine, struttura animata da diversi attori quali le cineteche e le mediateche, istituti di ricerca, archivi televisivi e tanti altri. Da questo fermento nacque il primo manuale di catalogazione dei documenti audiovisivi, realizzato sulla base delle linee guida della Federazione internazionale degli archivi di film e grazie all'apporto dell'AAMOD.

É appunto dall'AAMOD che ha mosso i primi passi la ricerca in archivi audiovisivi d'interesse per la realizzazione di questa guida alle fonti. Nel fondo del Partito Comunista Italiano l'archivio conserva documentari e documentazione filmica di eventi di attualità, prodotti, a partire dal secondo dopoguerra, dalla Sezione Stampa e propaganda della Direzione P.C.I. e commissionati a volte alla Unitelefilm o ad altre società di produzione. Tra questi si ritrova un cinegiornale prodotto dal P.C.I. per le elezioni regionali del 1969 incentrato sul Piano di Rinascita e sulle esperienze industriali e crisi sociali che si stavano affacciando all'Isola e, tra i temi trattati, ovviamente, rientra a pieno titolo l'avvio dell'industria petrolchimica. Tra la documentazione filmica di Unitelefilm si possono annoverare due filmati da menzionare, *Veleni d'Italia*, documentario del 1976 e il precedente *Porto Torres: fabbrica lager*, il primo animato da varissime testimonianze territoriali, il secondo una ripresa di soli sei minuti degli impianti petrolchimici. Altro documento di valore ritrovato negli archivi AAMOD è riferibile al fondo *Liberio Bizzarri (1950 – 1985)* che custodisce il filmato *Un'isola si industrializza*, filmato promozionale

---

<sup>364</sup> Letizia Cortini, *Gli archivi audiovisivi italiani tra conservazione e riuso*, in *Guida*, cit., p. 51.



commissionato dal Credito Industriale Sardo e girato nel 1964. Altro soggetto conservatore di primaria importanza in questa ricerca è stata la Cineteca Sarda che con i suoi numerosi titoli ha contribuito ad alimentare la documentazione utile a ricostruire le vicende petrolchimiche e l'impatto sociale di queste sulla popolazione. Discorso diverso per l'Archivio dell'Istituto Luce e per le Teche Rai: entrambi conservano documentazione audiovisiva di estremo valore, il primo offrendo elementi utili a comprendere l'immagine della SIR e dell'industrializzazione di Porto Torres che filmgiornali e cinegiornali veicolavano, il secondo annoverando tra il suo sterminato posseduto alcune proposte di documentari e trasmissioni radiofoniche realizzate da Rai Sardegna nei primi anni '60.

### **2.2.7 Istituti di cultura, musei, biblioteche: archivi fuori dagli archivi**

Nella ricerca di testimonianze afferenti alla storia della petrolchimica sarda, l'analisi dei diversissimi istituti conservatori presenti nel Paese ha tenuto conto di istituzioni non ospitanti perlopiù archivi, ampliando lo sguardo verso istituti di cultura, musei e biblioteche. Riguardo la presenza di archivi all'interno di strutture volte principalmente alla conservazione di altre tipologie di beni culturali e in merito alla valorizzazione di questa documentazione, associazioni di categoria e mondo scientifico si sono ampiamente interrogati rispetto al tentativo di integrare al meglio la comunicazione dei beni posseduti tenendo conto delle diversità, ma anche dei punti di raccordo. La costituzione del MAB, coordinamento tra associazioni volte alla salvaguardia e valorizzazione di musei, archivi e biblioteche<sup>365</sup>, ha rappresentato un punto di svolta nel tentare di offrire a studiosi, ricercatori o semplici cittadini e cittadine interessati ai beni culturali, uno specchio veritiero e completo del posseduto del nostro tessuto culturale nonché il tentativo di mettere in comune diversi elementi quali la descrizione dei beni culturali, la condivisione di informazioni e di dati, la costituzione di una rete di soggetti conservatori che possano raccontare storie unitarie, seppur in modo diverso, con lingue ed immagini diverse.

---

<sup>365</sup> Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI), International Council of Museums - Comitato nazionale italiano (ICOM Italia).

Le istituzioni che si occupano della conservazione del documento nelle sue diverse forme dovrebbero dialogare e rendere i propri dati intersezionali il più possibile, così da permetterne al meglio la condivisione e più semplice l'accesso. Ad oggi troppo spesso il patrimonio archivistico raccolto da istituzioni museali e bibliotecarie rimane celato dietro alle primarie missioni di questi istituti di conservazione, che per lasciti o depositi si trovano ad annoverare tra il proprio posseduto fondi personali ricondotti alla biblioteca o al museo per affezione verso queste istituzioni o perché l'archivio segue un lascito librario o museale. Si è scritto molto in merito all'attrattività maggiore che la biblioteca ha rispetto all'archivio nell'immaginario collettivo e sulle ricadute che questa ha in termini di scelta dell'istituzione che dovrà conservare le proprie memorie personali. Lo steccato che storicamente divide i tre settori della conservazione ha radici solide nel passato e ha trovato valide sponde nel presente tenendo archivi, musei e biblioteche ben distanziati per anni nelle loro singole attività di valorizzazione e tutela:

La distinzione fra archivi, biblioteche e musei, infatti, trae origine da solide questioni di metodo, scientificamente fondate, ma acquisisce nell'Ottocento, almeno in Italia, una valenza di rivalità professionale che si spiega solo alla luce delle implicazioni sociali, culturali e accademiche dei rapporti fra i vari ambiti di attività.<sup>366</sup>

Rivalità e non collaborazione che però hanno visto, in tempi recenti un loro affievolimento grazie alla presa di coscienza di tutti e tre i settori rispetto alle possibilità concrete di dialogare e produrre linguaggi e progettualità comuni. Partendo dai dati di accesso dell'utenza alle risorse conservate, in primis quelli relativi agli autori, si è raggiunta la consapevolezza rispetto ad una possibilità di scambio e quindi una certa omogeneità. Lo sviluppo di standard comuni è figlio di un confronto tra archivisti e bibliotecari volto all'implementazione degli strumenti adottati dalle singole discipline. Il linguaggio è stato il primo banco di prova di questa sinergia e un'esperienza tutta italiana come quella della sezione territoriale MAB Toscana ne è l'esempio<sup>367</sup>.

---

<sup>366</sup> Giovanni Paoloni, *Il documento e le sue istituzioni. Archivi, biblioteche e musei*, in *Archivistica* cit., p. 446.

<sup>367</sup> Per approfondimenti: <http://anaitoscana.org/2015/09/26/8-ottobre-2015-il-nome-delle-cose>.

L'estensione del modello RDA<sup>368</sup> al settore archivistico e a quello museale può essere un passaggio utile al confronto e alla messa in rete delle informazioni, ma questo non basta:

L'esigenza di integrazione si pone, infatti, indipendentemente dall'uso di un determinato modello e la mancanza di interoperabilità sul web fra i dati relativi alle collezioni delle "istituzioni della memoria" è una grave criticità che non rende giustizia all'enorme e ricco patrimonio informativo di musei, archivi e biblioteche, purtroppo quasi sempre circoscritto nelle specifiche banche dati prodotte da tali istituzioni.<sup>369</sup>

Internet, fonte primaria di condivisione e messa in rete, spesso è, tra i settori elencati, luogo di divisione, privo di elementi da porre in comune tra discipline e ambiti affini. Da questo strumento e dalle progettualità di condivisione che si possono improntare mettendo a sistema ciò che già è presente in rete si potrebbero fare enormi passi avanti nel tentativo di mettere in comune dati e informazioni. La natura di documento intrinseca ai materiali conservati da archivi, musei e biblioteche getta le basi per una concreta proposta di lavoro, che possa mettere a fattor comune le esperienze maturate nei diversi ambiti e le storie che tali materiali raccontano, così da fornire alla ricerca vie e percorsi qualificati che possano spaziare in ambiti di studio diversi da quelli consolidati nel proprio e personale percorso in un'ottica di positiva contaminazione.

In questa ottica, nella guida alle fonti per la storia della petrolchimica sarda, è stato d'obbligo menzionare il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, che, tra nel suo vastissimo posseduto, racchiude anche numerosi archivi, tra i quali, quello del museo stesso. Spesso ci si dimentica dell'importanza degli archivi delle istituzioni museali, che, oltre a documentare il posseduto e l'attività svolta quotidianamente dal museo, raccolgono spesso fondi personali di artisti, studiosi, personale dirigenziale della struttura. In questo caso l'archivio preso in esame è quello del museo, specchio delle attività svolte negli anni e dei progetti intrapresi. È utile tener presente che l'industria petrolchimica e la sua

---

<sup>368</sup> Resource Description and Access

<sup>369</sup> Silvia Bruni, Francesca Capetta et al., *Verso l'integrazione tra archivi, biblioteche e musei. Alcune riflessioni*, in JLIS.it. Vol. 7, n. 1 (January 2016). Art. #11482 p. 240.

crescita hanno rappresentato per l'Italia, nel periodo storico di suo massimo sviluppo, una fonte di innovazione tecnologica non indifferente, che non passò inosservata al personale del Museo così come alla comunità scientifica. Proprio per questo nel 1972 venne organizzata la tavola rotonda “*Dal mare, la vita*” nell’ambito delle giornate “*La Scienza e la Tecnica nell’industria moderna*” pensate e realizzate dal museo. Oggetto del convegno proprio un’innovazione scientifica, ovvero l’attività di dissalazione dell’acqua resa possibile dai nuovi impianti SIR di Porto Torres. Tale materiale documentale è di duplice valore: in primis attesta la presenza della SIR nel panorama economico – industriale di quegli anni, ma la proietta anche in un contesto di ricerca e studio sulle innovazioni scientifiche stimandola quale fiore all’occhiello tra le industrie italiane.

La scoperta di questa fonte, seppur limitata al solo convegno sopracitato, alla sua organizzazione e allo scambio di corrispondenza tra la SIR ed il museo per lo svolgimento della tavola rotonda, offre un percorso di ricerca in più nel novero delle linee di studio già tracciate sino ad ora. Guardare all’industria petrolchimica non solo come l’oggetto di interessi, speculazione, fonte di guadagno, ma anche come un ambito produttivo in cui si è svolta ricerca e si è lavorato per renderlo di primissimo livello in ambito internazionale, risulta ancora una pista di studio e approfondimento nuova che potrebbe fornire altrettanti archivi che possano offrire nuovi spunti e nuove fonti.

### **2.2.8 Le fonti della giustizia: un patrimonio da ricostruire**

Una delle molteplici complessità che si possono riscontrare nel voler raccogliere documentazione per indirizzare storici, ricercatori, studiosi nell’analisi della contemporaneità è il confronto con la documentazione giudiziaria. Ovviamente non per tutti gli ambiti di ricerca risulta una tappa obbligata, ma se l’oggetto di studio è, come in questo caso, un evento storico passato attraverso diversi processi e diversi tribunali, diviene d’obbligo aprire una parentesi su questa tipologia di fonti e sul loro essere in parte difficilmente accessibili.

Il versamento presso gli Archivi di Stato di documentazione giudiziaria<sup>370</sup>, superati i 40 anni dalla chiusura della pratica, non permette in questo caso l'accesso alle carte, visti i tempi lunghissimi della giustizia e, in particolare, quelli dilatati del processo principale legato alle vicende in oggetto, ovvero il processo IMI - SIR. Prima dell'avvio delle indagini negli anni '80 del Novecento sul rapporto tra i fondi promessi ma mai corrisposti alla SIR da parte dell'IMI e il fallimento dell'azienda di Rovelli, il percorso giudiziario che ha colpito il patron lombardo della petrolchimica sarda era già stato estremamente accidentato. Infatti, già sul finire degli anni '70 il sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Roma, Luciano Infelisi, avviò un'inchiesta che coinvolse Nino Rovelli e altri nove dirigenti della SIR a cui fu imputata il falso in bilancio e la truffa ai danni dello Stato. Presto la rete si allargò e da una decina di imputati si passò a ben cinquanta, includendo tutti coloro che avevano avuto ruoli dirigenziali negli istituti di credito ed enti economici emettenti denaro per la SIR, tra cui anche la Banca d'Italia, con l'arresto di Pietro Baffi e Sarcinelli. È sul finire del 1979 che Infelisi dispose la requisizione di carte attestanti i rapporti tra IMI, ICIPU e CASMEZ negli archivi degli istituti, portando tali fonti importantissime per l'arricchimento di questa guida fuori dal novero della documentazione qui elencabile. Questi documenti, seppur richiesti indietro dagli enti produttori, non sono mai tornati agli istituti di credito che li hanno prodotti, comportando un vulnus importante nella conservazione del materiale archivistico specchio della storia dell'ente. Se è vero che in archivistica il vuoto parla più del pieno e che l'assenza di materiale d'archivio può essere un indizio di maggior interesse rispetto alla sua presenza, la sparizione all'interno degli archivi giudiziari di numerose carte come quelle ad esempio prodotte dall'IMI offre un considerevole indizio rispetto all'implicazione dell'Istituto Mobiliare Italiano all'interno delle vicende petrolchimiche, lo stesso per ICIPU, CASMEZ, ITALCASSE. Non è di certo solo l'assenza di documenti, seppur importantissimi, a confermare l'implicazione di questi enti all'interno dello stretto rapporto tra

---

<sup>370</sup> Per documentazione giudiziaria intendiamo archivi contenenti dati personali idonei a rivelare provvedimenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere da a) a o) e da r) a u), del d.P.R. 14 novembre 2002, n. 313, in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, o la qualità di imputato o di indagato ai sensi degli articoli 60 e 61 del codice di procedura penale.

Rovelli, il mondo politico – economico e lo sviluppo industriale della Sardegna, ma, di certo, rappresenta un'ulteriore conferma di quanto fossero radicati gli interessi della SIR e quanti ne fossero al corrente. Se rimane possibile che porzioni di questa documentazione requisita possa essere ad ora consultabile a seguito di versamenti di carte presso l'Archivio di Stato di Roma, rispetto ai documenti a sostegno del processo IMI – SIR rimane ben poco da sperare. La controversia civile tra le due parti si è chiusa solamente nel 2003 e troppo tempo ancora ci vorrà perché la documentazione utile al caso sia disponibile o possa ritornare presso gli istituti che l'hanno prodotta. Nel 1982 la SIR avviò contro l'IMI un'azione civile per risarcimento danni sostenendo che secondo un accordo firmato dalle parti, all'azienda petrolchimica spettava il versamento di una somma in denaro come contropartita rispetto al versamento da parte della SIR all'IMI di alcune azioni. Dopo due primi pronunciamenti positivi, nel 1986 e nel 1988, da parte del Tribunale e della Corte d'Appello di Roma, si decise che il corrispettivo dovuto dall'IMI alla SIR sarebbe stato stabilito in un nuovo procedimento civile che si svolse nel maggio 1989, andando a fissare in 771 miliardi di lire il risarcimento dovuto a Rovelli. Tutto si riaprì pochi mesi dopo con il pronunciamento della Corte di Cassazione che annullò la decisione della Corte d'Appello di Roma e portò comunque, nel 1990 alla sentenza emessa dal giudice Metta con la conseguente condanna dell'IMI al risarcimento di Rovelli. Questo però fu solo l'inizio di un procedimento che si chiuse dopo più di vent'anni di lavori e l'intreccio con il Lodo Mondadori, venendo a classificarsi come uno dei principali procedimenti dell'Italia contemporanea, sia per i soggetti implicati, sia per i fenomeni corruttivi che si sono succeduti nel corso del processo.

### **2.2.9 Un vicolo cieco. I percorsi di ricerca interrotti.**

Se fare ricerca è costruire una rete fitta o meno di connessioni, queste ultime daranno vita a percorsi che possono germogliare e far crescere il corpo dello studio in corso o solamente fermarsi per portare ad un vicolo cieco, magari non generando relazioni dirette, ma indirette che a loro volta potranno dare vita alla consultazione di altre fonti, alla formazione di nuove reti. Per questo dare conto, oltre che dei percorsi produttivi, anche di quelli non produttivi, non gravidi di risultati, è esso

stesso un servizio alla ricerca. Tracciare le vie percorse e il filo dei ragionamenti, ricostruire dove la ricerca è andata a scovare la verità, informazioni, dubbi, risulta di pari interesse alla constatazione degli elementi che hanno portato maggior valore al prodotto di tale percorso.

Perciò, per partire dai primi passi mossi nel dare vita alla guida alle fonti, è utile citare le carte, gli istituti, gli archivi, che potenzialmente potevano raccontare le vicende petrolchimiche degli anni presi come oggetto di studio e che, purtroppo, non sono risultati d'interesse.

Come primo esempio si pone l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche. Seppur si parli di un istituto che fa ricerche in molti ambiti fuorché in tematiche affini, sia per argomento sia per riferimento geografico, a quelle trattate da questa guida, nel suo posseduto rientrano fonti che potevano rappresentare un elemento di interesse per il presente studio. Il fondo di Albertino Castellucci<sup>371</sup> e la sua sottoserie *Sardegna incarico di commissario*<sup>372</sup> avrebbero potuto offrire elementi interessanti: un commissario politico invitato dalla Democrazia Cristiana a gestire il partito regionale dal 1966 al 1964 poteva aver avuto contatti con chi stava conducendo in Sardegna il nucleo più importante dell'industrializzazione isolana o aver lasciato traccia di come la DC sarda si stesse preparando all'industrializzazione. Purtroppo, le carte non hanno offerto un valido apporto alla ricerca, non aggiungendo nuovi dati e non alimentando la presente guida.

---

<sup>371</sup> Albertino Castellucci (Sassoferrato, 23 settembre 1910 – Ancona, 15 maggio 1980) è stato un politico italiano attivo nella Democrazia Cristiana. Sindaco di Sassoferrato, segretario regionale del partito, a partire dal 1958 è deputato per numerose legislature. Vice presidente della Commissione permanente Finanze e Tesoro della Camera, membro della commissione interparlamentare dei Trenta per la riforma tributaria e della Giunta parlamentare delle elezioni, giunge a coprire la carica di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri dal 26 giugno all'11 dicembre 1968, nel secondo governo di Giovanni Leone.

<sup>372</sup> Archivio Albertino Castellucci, Serie IV, Sottoserie V.

Sono stati oggetto d'interesse anche due enti che di Mezzogiorno d'Italia e di sviluppo hanno fatto la loro missione: il Formez<sup>373</sup> e lo Svimez<sup>374</sup>. Nell'analisi della letteratura presente e nel contestualizzare l'azione di questi due enti nel periodo storico oggetto di studio, risultava impossibile non immaginare un'azione nella Sardegna di quegli anni e ancora ad oggi rimane complesso arrendersi all'inesistenza di fonti archivistiche utili a raccontarne un eventuale interesse rispetto al polo petrolchimico sardo e alla forza lavoro emergente in quel territorio. Purtroppo, dell'archivio storico del Formez non se ne ha traccia: disperso, distrutto da un allagamento, varie le voci che si raccontano su questo fondo importantissimo mai studiato. Un altro tassello d'Italia contemporanea strappato al racconto, allo studio, alla ricerca. Per quanto riguarda lo Svimez l'archivio non conserva memoria della petrolchimica sarda e delle attività di sostegno all'industrializzazione di quegli anni, un vulnus importate, vista la missione e l'azione dell'ente.

Altro tentativo che non ha condotto ad un esito positivo è stata la ricerca avvenuta nell'Archivio Storico Rumianca. L'archivio della società torinese<sup>375</sup> acquisita sul

---

<sup>373</sup> Il Formez (Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle PA) è un'associazione di diritto privato, che risponde del proprio operato al dipartimento della funzione pubblica della presidenza del Consiglio, con il compito di fornire assistenza tecnica e servizi formativi e informativi alle amministrazioni pubbliche. Il Formez, costituito nel 1965 con la denominazione di Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno, esercitava originariamente le proprie funzioni nell'ambito del sistema degli interventi straordinari per il Sud Italia. Nel 1999 è stato oggetto di una profonda ristrutturazione che ne ha cambiato la denominazione ed estese le competenze. Ha due sedi, una principale a Roma e una secondaria a Cagliari. Cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/formez\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/formez_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/) Dizionario di Economia e Finanza Treccani (2012), ultima consultazione 29/06/2020.

<sup>374</sup> Denominazione abbreviata dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, costituita nel 1946 per iniziativa del ministro dell'Industria Rodolfo Morandi, che ne divenne il primo presidente. Si propone di rilevare la situazione industriale del Mezzogiorno d'Italia, di studiare le condizioni atte a favorirne lo sviluppo, di promuovere iniziative tra esponenti di aziende industriali e finanziarie e di sollecitare le autorità competenti perché siano rimossi gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione delle tali iniziative. Le sue pubblicazioni, tra cui, in particolare, la rivista Studi Svimez e i rapporti annualmente elaborati sulla situazione economica del Mezzogiorno, costituiscono un'importante fonte d'informazione economica. Nel 2008 sono state apportate delle modifiche allo statuto dell'Associazione ed è stato indicato nel 31 dicembre 2050 il termine di operatività della SVIMEZ. Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/svimez/> Enciclopedia Treccani Online, ultima consultazione 29/06/2020.

<sup>375</sup> L'archivio della Rumianca spa è conservato presso l'Archivio di Stato di Torino. Il fondo contiene anche alcuni fascicoli relativi alle ditte acquisite con il tempo dalla Rumianca: la Società Viset (Atto costitutivo del 126 e Verbali del Consiglio di Amministrazione del 1928 -1935) e la Società Anonima Mineraria di Milano (Libro giornale 1938 -1942). La consistenza è pari a 1172 buste e gli estremi cronologici fanno riferimento al periodo 1926 – 1985. <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?ChiaveAlbero=350460&ApriNodo=0&TipoPag=comparc&Chiave=350460&ChiaveRadice=350460&RicVM=indice&RicTipoScheda=ca&RicSez=fondi>



finire degli anni '60 dalla SIR non conserva materiale riguardante l'esperienza sarda pur essendo stata quest'ultima centrale nella vita dell'azienda. Il fondo, prettamente di natura economica e finanziaria, non dà spunti di analisi e approfondimento per le vicende legate alla SIR. L'acquisizione della Rumianca SpA non è stata l'unica azione volta alla conquista di intere porzioni di settore produttivo della Sardegna: negli stessi anni Rovelli portò sotto il suo controllo due quotidiani che per l'Isola rappresentano la storia dell'informazione come l'Unione Sarda e la Nuova Sardegna. L'entrata dei due giornali nella galassia SIR ha permesso al patron della petrolchimica un forte sostegno sul piano dell'opinione pubblica in diverse operazioni, specialmente negli anni più complessi per l'azienda. Sarebbe stato importante poter ritrovare documentazione attestante l'entrata di Rovelli nella gestione dei due quotidiani ma, questo tentativo, seppur perseguito, non ha condotto a nessun materiale che potesse incrementare il patrimonio archivistico rispecchiato in questa guida. Sempre rimanendo nell'ambito editoriale, non furono solamente i giornali sardi ad appoggiare Rovelli, ma anche in altri territori, dove la SIR aveva degli interessi attivi, c'è stato chi fu pronto ad interessarsi e a far cassa di risonanza per l'opinione pubblica. Oltre la Sardegna e la Sicilia, gli interessi di Rovelli si spostarono anche in Calabria, dove Giacomo Mancini<sup>376</sup>, esponente dell'area socialista, costruì una rete di rapporti con la SIR tanto da richiedere finanziamenti allo stesso Rovelli per l'avvio del giornale *Calabria oggi*.

La fortuna di Nino Rovelli non la fece solo il mondo imprenditoriale ed economico, ma contribuì in modo sostanziale la politica nazionale e quella isolana. Per questo uno dei filoni di ricerca che è stato condotto nel dar conto delle fonti archivistiche incentrate su queste vicende è stato l'analisi delle carte dei partiti politici e delle personalità della politica attive con responsabilità inerenti o riferibili

---

<sup>376</sup> Giacomo Mancini (Cosenza 1916 - ivi 2002). Deputato per il PSI (1948-1992), è stato ministro della Sanità (dicembre 1963 - luglio 1964), dei Lavori pubblici (luglio 1964 - giugno 1968; dicembre 1968 - agosto 1969) e per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno (1974). Segretario politico del Partito socialista italiano (aprile 1970 - novembre 1972), durante la segreteria di Bettino Craxi ha mantenuto una collocazione autonoma. Nel 1993 fu eletto sindaco di Cosenza. Accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso, fu sospeso dalle sue funzioni (1994) e poi condannato (1996) a tre anni e sei mesi di reclusione. Nel giugno 1997 la sentenza fu annullata dalla Corte d'appello di Reggio di Calabria. Reintegrato nella carica, nel novembre successivo Mancini fu rieletto sindaco di Cosenza nelle file del centrosinistra. Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-mancini/> ultima consultazione 01/07/2020.

all'industrializzazione nel Mezzogiorno o nel sostegno alle imprese. Il percorso intrapreso ha permesso di alimentare la guida alle fonti con numerosi archivi di persona prodotti da politici di spicco dell'arco parlamentare italiano, ma si è dimostrato manchevole nell'aggiungere a questa linea di studio le cosiddette carte di struttura, la documentazione prodotta dai partiti politici e dai suoi organismi nazionali e locali.

Difatti, né l'archivio della Democrazia Cristiana, né quello del Partito Comunista Italiano, nelle loro strutture nazionali, hanno conservato documentazione che attestasse l'interessamento del partito alle vicende petrolchimiche o alle ricadute che quest'ultime potevano avere elettoralmente sul territorio sardo. I documenti che potevano essere di aiuto alla ricerca si immaginava fossero tra quelli prodotti dalle strutture interne ai partiti, investite della responsabilità di dare corpo alla politica economica e industriale dell'organizzazione politica. Purtroppo, tale strada si è rivelata priva di elementi utili a sostenere un'ipotesi di studio che rimane interessante e da approfondire, mirando a delineare la visione economico – industriale dei partiti del secondo Novecento italiano e le valutazioni fatte riguardo l'apporto dell'industria petrolchimica nello sviluppo del Mezzogiorno. Proprio nel seguire questa linea di studio si è ricercata traccia di tali tematiche negli archivi personali di chi, per i partiti sopraindicati, si occupasse di politiche industriali ed economiche, come ad esempio Luciano Barca<sup>377</sup> per il Partito Comunista Italiano, scavando tra le memorie sedimentate dal deputato e senatore comunista, suddivise in due fondi, uno conservato presso l'Istituto Gramsci di Roma, mentre il secondo, il suo archivio personale, è conservato dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Se per questo secondo l'accesso alla documentazione è stato semplificato da

---

<sup>377</sup> Luciano Barca (Roma 1920 - ivi 2012) Partigiano, giornalista e uomo politico italiano. Laureatosi in Giurisprudenza a La Sapienza di Roma, durante la Seconda guerra mondiale è stato ufficiale di Marina, prima di aderire nel 1944 alla Resistenza. Così come altri partigiani, dopo la fine del conflitto si è iscritto al Partito Comunista Italiano e nel 1946 ha iniziato a scrivere per *L'Unità* (di cui è stato anche direttore). Sempre in contatto con personalità quali Palmiro Togliatti, Enrico Berlinguer e Luigi Longo, nel 1963 è stato eletto deputato in Parlamento e ha mantenuto l'incarico per sei legislature, fino a quando è divenuto senatore (1987-1992). In occasione della "svolta della Bolognina" (1991), si è dichiarato contrario alla trasformazione del PCI in Partito Democratico della Sinistra (che però ha abbandonato solo sei anni più tardi). Cfr. Enciclopedia Treccani Online <http://www.treccani.it/enciclopedia/luciano-barca/> ultima consultazione 03/07/2020.

un'imponente campagna di digitalizzazione, per il primo non è stato possibile consultare i documenti, tutt'ora inaccessibili.

In aggiunta al materiale sino ad ora elencato è dovere citare la documentazione del delitto Pecorelli<sup>378</sup>. Diverse ricostruzioni giornalistiche hanno visto dietro all'omicidio del giornalista di OP l'ombra della SIR, visto uno dei tanti dossier aperti da Manlio Pecorelli nel 1979 proprio sul caso Rovelli. L'analisi delle carte del processo, conservate presso l'Archivio di Stato di Perugia, non ha però portato a nessuna traccia di documentazione attestante quanto ipotizzato da diversi commentatori, né ha condotto alla consultazione di documenti prodotti dalla stessa SIR.

Tali tentativi, non tutti qui elencati, non vengono riportati per dar conto di incidenti di percorso, bensì per offrire un quadro di ragionamento ampio rispetto a dove la ricerca archivistica può guardare, non limitandosi al conclamato, ma toccando fondi che non erano stati presi in considerazione e che potrebbero fornire, se indagati a dovere terreno di studio ed approfondimento, come invece potrebbero rappresentare solo un punto in un reticolo, in una galassia di elementi da dover collegare e far dialogare tra loro. Dar conto delle cadute, dei vicoli ciechi è cosa dovuta nel rendicontare un'attività di ricerca che si è mossa in ogni sentiero percorribile cercando di avere contezza della ricchezza nascosta che il nostro patrimonio archivistico contemporaneo offre a chi sa e vuole addentrarsi in questo intricato percorso.

---

<sup>378</sup> Carmine Pecorelli (Sessano del Molise, 14 giugno 1928 – Roma, 20 marzo 1979) giornalista, avvocato e scrittore italiano, fondatore dell'agenzia di stampa «Osservatore Politico» («OP») che divenne in seguito anche una rivista. Venne assassinato a Roma il 20 marzo 1979.

### **3. La Guida alle fonti archivistiche**

Le informazioni presenti nel seguente capitolo rappresentano una mappa in divenire della documentazione archivistica riguardante la storia della SIR presente nel vasto panorama conservativo italiano. La sistematizzazione delle informazioni raccolte ha permesso di riunire la documentazione consultata in schede riferibili al soggetto conservatore, arricchendole con cenni biografici ed elementi di contesto ad esso riferibili. A seguire si ritrovano i fondi e le serie che annoverano tra le proprie carte materiale utile al censimento realizzato, con una descrizione al livello di fascicolo. A chiusura del capitolo si può consultare una tabella riassuntiva che ha il compito di guidare la ricerca attraverso tutti i fondi elencati, con in evidenza campi quali il soggetto conservatore, la serie e la segnatura di riferimento.

Risulta utile sottolineare che la documentazione di seguito elencata è riferibile esclusivamente all'esperienza imprenditoriale di Porto Torres e del sassarese, escludendo fonti che tengano conto delle attività della SIR presso Ottana o nel cagliaritano.

La Guida tiene conto delle più disparate tipologie documentali, elencando in primis la documentazione prodotta dallo Stato o da enti di natura pubblica e seguita con le fonti riferibili al mondo economico, quello politico e sindacale ed in ultimo la documentazione conservata in musei e strutture volte alla conservazione e valorizzazione di archivi audiovisivi.

Tale strumento risulta ad oggi un primo passo verso un completo censimento della documentazione archivistica utile per la storia della SIR, da popolare di nuove fonti in attesa di descrizione ed inventariazione.

## 3.1 I fondi dell'Archivio Centrale dello Stato

### 3.1.1 L'istituto

L'Archivio Centrale dello Stato<sup>379</sup> fu istituito con regio decreto 27 maggio 1875, n. 2552, con la denominazione di Archivio del Regno, per circa ottanta anni fu considerato come una sezione dell'Archivio di Stato di Roma con cui condivise anche la sede e il direttore. L'autonomia dell'Istituto fu sancita con la legge 13 aprile 1953, n. 340, con cui si cambiò anche la denominazione in Archivio Centrale dello Stato e si stabilì per il suo direttore la qualifica di sovrintendente, nel 1960 l'Istituto venne trasferito nella sede di Piazzale degli Archivi dove si trova tutt'ora. L'ACS è un istituto centrale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a competenza nazionale. Secondo i dettami della legge archivistica del 1963, confermati anche dal Codice dei Beni Culturali del 2004, l'ACS conserva la documentazione prodotta da tutti gli organi centrali dello Stato, con l'esclusione degli archivi della Presidenza della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Senato, del Ministero degli Esteri e delle Forze Armate che hanno propri archivi storici, conserva inoltre un certo numero di archivi privati e di alcuni enti pubblici statali.<sup>380</sup>

### 3.1.2 La SIR nelle carte dell'ACS

---

<sup>379</sup> Da ora ACS.

<sup>380</sup> Per approfondimenti: Re, E., *Per un archivio centrale dello Stato*, estratto da *Notizie degli archivi di Stato*, a cura del Ministero dell'Interno, a. VIII, n.1, Roma, Libreria dello Stato, 1948; Lodolini, A., *L'Archivio Centrale dello Stato e gli archivi delle amministrazioni centrali*, in *Notizie dagli Archivi di Stato*, a. IX, n. 1/3 (gen. - dic. 1949) pp. 4-10; Lodolini, A., *Formazione dell'Archivio dello Stato Italiano*, estratto da *Archivio Storico Italiano*, a. 110 (1952), n. 2, Firenze, Olschki, 1953; ID., *La creazione di un grande archivio. L'Archivio nazionale d'Italia all'Eur*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, a. XV, n. 3 (1955), pp. 229-250; Carocci, S., *Bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato: 1953-1978*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1986; Serio, M., *L'Archivio Centrale dello Stato 1953-1993*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993.

La ricerca archivistica volta a costruire questa Guida ha mosso i suoi primi passi dall'Archivio Centrale dello Stato, per due ordini di motivi. Principalmente perché, visto il patrimonio conservato, questo istituto può fornire informazioni basilari sul rapporto tra la SIR e l'amministrazione statale, andando a definire i contorni politico – istituzionali delle vicende petrolchimiche oggetto della ricerca. In secondo luogo, oltre le carte fondamentali dei ministeri, l'Archivio Centrale offre alla consultazione l'archivio e la biblioteca della Cassa per il Mezzogiorno, attore principale nello sviluppo della SIR e produttore di numerosa documentazione utile alla creazione di questa mappa delle fonti. Si aggiunge ai fondi già citati l'Archivio Ugo La Malfa, in deposito presso questo Istituto e di particolare interesse per alcuni aspetti del rapporto tra classe dirigente e mondo economico.

Per quanto riguarda l'apparato statale, la consultazione dei fondi ha seguito un percorso piramidale, partendo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri<sup>381</sup>, per poi arrivare ai ministeri che, per competenze, hanno nei loro affari incrociato le vicende petrolchimiche.

La scarsa presenza di documentazione utile all'interno dei fondi della PCM è proporzionale alla densità di informazioni presenti tra le carte del Ministero dell'Interno che, tra le sue serie, può offrire un panorama informativo amplissimo per raccontare gli accadimenti territoriali collegati principalmente allo sviluppo del polo petrolchimico di Porto Torres. Storia sociale raccontata attraverso le comunicazioni tra la Prefettura di Sassari ed il Ministero, racconti di vita sindacale e politica che si ritrovano nelle relazioni trimestrali redatte con accurata minuziosità di particolari. Di fondamentale importanza la documentazione che racconta cortei, picchetti, scioperi interni alle fabbriche visti dagli occhi dell'ordine pubblico: queste fonti arricchiscono il già composito materiale archivistico e bibliografico<sup>382</sup> presente sul tema ed offrono un punto di vista sino ad ora inedito.

I problemi del sassarese dovuti all'avvento della SIR non sono riconducibili solo al tema occupazionale e alla gestione dell'ordine pubblico: le carte del Ministero

---

<sup>381</sup> Da ora PCM.

<sup>382</sup> Per approfondire si veda: *Gli anni della Sir: lotte operaie alla Petrolchimica di Porto Torres dal 1962 al 1982: atti del Convegno organizzato dall'Ufficio studi della CGIL di Sassari nel maggio 1982*, a cura di Sandro Rujū, Cagliari, Edes, 1983.

dell'Interno forniscono numerosi dati demici, sociali, economici, politici, che aiutano a costruire un quadro ben preciso in cui calare la nuova impresa industriale negli anni del boom economico. Merita speciale menzione la documentazione del 1977 relativa agli interessamenti stranieri sugli stabilimenti di Porto Torres: arabi ed iraniani si avvicinarono al colosso di Rovelli che, prossimo alla fase conclusiva della sua storia, cercava sponde per continuare a resistere. L'attenzione del Ministero dell'Interno verso questo passaggio fu alta, come documentano carte riservate scambiate tra la prefettura di Sassari ed il Gabinetto del ministro: si mettono sotto analisi anche i lavori di migioria svolti sugli impianti che, a detta degli informatori ministeriali, erano volti a presentare al meglio gli impianti agli acquirenti stranieri.

Altre carte utili alla ricostruzione delle vicende oggetto di questo elaborato sono le interrogazioni e le interpellanze conservate dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica. La serie *Interrogazioni ed interpellanze* appartenente al fondo del Gabinetto, offre, attraverso le parole di deputati e senatori, la possibilità di conoscere come veniva visto lo sviluppo della Sardegna dalle aule parlamentari, quali erano i temi sui quali porre l'attenzione di diversi ministeri, quanto la SIR e la crescita industriale sarda fossero parte dell'agenda politica nazionale. Dall'autonomia funzionale del porto della cittadina turritana allo sviluppo smodato della SIR (la cosiddetta *rovellizzazione*) sino alle perplessità per l'attuazione del Piano di Rinascita: tante sono le tematiche affrontate e le risposte formulate dagli organismi preposti. Oltre ai testi delle singole interrogazioni o interpellanze, tra la documentazione si possono trovare le risposte o le valutazioni fatte dagli organi ministeriali sui temi sottoposti a verifica e domanda, anch'esse carte utilissime all'arricchimento del bacino di informazioni sino ad ora acquisite sull'industria petrolchimica sarda.

Un ulteriore fondo consultato è quello del Ministero della Sanità che, attraverso le carte del Laboratorio di Igiene Ambientale, documenta sia il collaudo di alcuni impianti SIR, sia gli studi fatti riguardo l'impatto ambientale degli impianti SIR sull'ambiente circostante, dal mare, all'aria, sino al fiume Rio Mannu. Questi documenti, se studiati insieme alle carte dei fascicoli correnti del Ministero dell'Interno riguardanti l'inquinamento della provincia di Sassari in quegli stessi

anni possono aiutare a ricostruire sia l'attività ispettiva svolta dai ministeri coinvolti, sia il muoversi dell'opinione pubblica sarda sul tema. Le carte raccontano di campagne di stampa incrociate tra il giornale Tuttoquotidiano e La Nuova Sardegna nel 1977 riguardo degli sversamenti in mare da parte della SIR, una vicenda tenuta sotto controllo e seguita dagli organi ministeriali e della prefettura locale, arrivata sino ai quotidiani nazionali.

Di diversa natura la documentazione appartenente all'archivio della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno. Queste carte, in particolar modo quelle concernenti i progetti per cui si chiedeva e/o si otteneva un finanziamento, permettono di seguire il percorso che l'azienda doveva intraprendere per ottenere dalla Cassa i contributi richiesti. Documentazione contabile, ma anche rendicontazione delle attività, dei materiali utili alle lavorazioni, carte attestanti precedenti finanziamenti ottenuti e corrispondenza tra i vertici aziendali ed il Servizio Industria della Cassa. Il materiale archivistico afferente a questa serie è conservato sia presso i depositi dell'Archivio Centrale dello Stato nel quartiere Eur di Roma, sia presso i depositi decentrati di Pomezia. Nella schedatura, qui presentata, si ritrovano alcuni esempi delle carte consultate utili a comprenderne l'importanza al fine di una ricerca storica in merito all'argomento oggetto di questo lavoro.

Sempre all'interno del fondo della Cassa è presente ulteriore documentazione che racconta le vicende sarde, ovvero le carte del Presidente Pescatore. La serie *Carte del Presidente Pescatore 1951 – 1978*, nella busta 5 conserva documenti relativi al Comitato tecnico per la chimica e informazioni utili alla ricostruzione delle politiche di pianificazione di cui la chimica è stata investita negli anni '70 del Novecento. I nomi che vanno a comporre il Comitato dicono già molto sul suo ruolo e la sua importanza nell'influenza sulle dinamiche di programmazione del settore: Eni, Montedison e SIR sono rappresentate rispettivamente da Enzo Cola, Alberto Grandi e Alberto Garzaniga, Carlo Azelio Ciampi in veste di Segretario Generale della Banca d'Italia, le rappresentanze sindacali con Arvedo Forni, Segretario Confederale CGIL, Roberto Romei, Segretario Confederale CISL, Aride Rossi, Segretario Confederale UIL, il Direttore Generale per la programmazione



economica Mariano Gabriele, il Capo segreteria tecnica del Ministro Industria Commercio e Artigianato Giovanni Nasi e ovviamente Pescatore.

In ultimo, l'Archivio Ugo La Malfa, in deposito presso l'Archivio Centrale dello Stato, alla serie III, *Cariche di governo*, sottoserie VI, offre elementi riguardo l'interessamento di La Malfa per la SIR e per i suoi investimenti in campo petrolchimico. Il documento analizzato risulta un aggiornamento di un precedente studio sulla SIR ed offre, con dati al 1973, un quadro economico del peso del gruppo di Rovelli sul panorama nazionale: il Gruppo SIR – Rumianca veniva stimato al 13,9% del panorama petrolchimico italiano con una manodopera dipendente che copriva il 9% dei lavoratori del settore. Il 56,1% degli investimenti al 1973 erano destinati ad impianti in costruzione, un dato allarmante se lo si analizza guardando all'oil shock avvenuto in quegli anni in tutto il Mediterraneo: dai 58 progetti in costruzione del 1968 si passa ai 609 del 1973. Le carte analizzate già in quegli anni definiscono chiaramente l'azione imprenditoriale di Rovelli, evidenziando che tutto era già da tempo noto:

La posizione acquisita dal Gruppo SIR – Rumianca nell'ambito dell'industria chimica italiana è il risultato di una rapida espansione negli investimenti che è stata attuata soprattutto nelle zone soggette alle provvidenze previste dalla legislazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, attraverso la costituzione di almeno un'ottantina di Società, al fine di poter trarre il maggior vantaggio dalle misure di incentivazione<sup>383</sup>

Oltre ai fondi sino ad ora citati la ricerca si è avvalsa di numerosi altri spunti, che, purtroppo, per diversi motivi non hanno potuto aggiungere nuovi tasselli a questa storia già così composita. L'Archivio Storico ICIPU, conservato in parte presso l'Archivio Centrale dello Stato, per limiti temporali, non può essere fonte utile all'arricchimento di questa Guida, seppur l'Istituto sia stato parte integrante dello scandalo IMI – SIR e ne abbia pagato ampie conseguenze. La documentazione ICIPU post 1960 è ad ora ancora da inventariare e quindi non accessibile agli studiosi: quando questo importantissimo archivio sarà a disposizione, nuovi elementi si aggiungeranno alla storia della SIR e dei suoi protagonisti.

---

<sup>383</sup> ACS, Archivio Ugo La Malfa, Serie III, sottoserie VI, b. 42, f. 229, s.f. 4

### **3.1.3 Presidenza del Consiglio dei Ministri**

#### **3.1.3.1 La Presidenza del Consiglio dei Ministri: cenni storici**

Le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri furono stabilite per la prima volta con il regio decreto 27 marzo 1867, n. 3629, ma il decreto fu subito revocato. Solo nel 1876 con il regio decreto 25 agosto, n. 3289, le competenze furono fissate e nel 1888 fu assegnato alla Presidenza personale organico. Nel corso degli anni, almeno fino al 1958, si tentò di costituire la Presidenza in ministero ma sempre senza esito.

Mutamenti nella struttura e nelle competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri si ebbero durante il periodo fascista, con il regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, si confermava l'istituzione di un gabinetto e si introduceva la figura del segretario particolare.

Inoltre, sempre durante il periodo fascista, il Presidente del Consiglio dei Ministri fu denominato Capo del Governo e alle sue dipendenze si istituirono o passarono numerosi uffici: come la Consulta Araldica, che fino al 1923 dipendeva dal Ministero dell'Interno, l'Ufficio stampa, la Commissione per la riforma burocratica, la Commissione Suprema di Difesa, la Segreteria particolare del Capo del Governo (Segreteria particolare del Duce), l'Ufficio legislativo, il Servizio speciale riservato che dipendeva dal Ministero dell'Interno, l'Istituto Centrale di Statistica, il Comitato di mobilitazione civile, il Comitato permanente per il grano, il Commissariato generale per la pesca, il Commissariato per la colonizzazione e le migrazioni interne, il Commissariato per il turismo e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Nel 1930 fu posta alle dipendenze del Capo del Governo anche la Corte dei conti e nel 1931 il Consiglio e l'Avvocatura dello Stato. Nel 1944 nell'Italia liberata il Capo del Governo riprese il nome di Presidente del Consiglio dei ministri e le sue funzioni ritornarono quelle precedenti il regime fascista. Sempre nel 1944 furono istituiti o passarono alle dipendenze della Presidenza alcuni uffici e commissioni quali ad esempio: l'Ufficio studi e legislazione, il Sottosegretariato per la stampa e

le informazioni, l'Alto Commissariato per l'alimentazione, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e l'Alto Commissariato per la Sardegna, inoltre gli furono confermate le competenze riguardanti l'Istat e il CNR. Nel 1946 gli furono attribuite le competenze riguardanti l'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. Tra il 1947 e il 1948 si istituirono alle sue dipendenze una serie di uffici poi riuniti nel Servizio informazioni e Ufficio per la proprietà letteraria, artistica e scientifica. Sempre nel 1948 furono assegnate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le competenze relative al Commissariato generale per il Governo di Trieste, al Comitato giurisdizionale per la decisione di controversie in materia di requisizioni, all'Ente Nazionale distribuzione soccorsi in Italia, all'Ente Nazionale assistenza ai lavoratori, al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, alla Commissione revisione dei prezzi dei contratti di pubbliche forniture e al Comitato interministeriale per la ricostruzione.

In base alla Costituzione repubblicana (art. 92 - 96) la Presidenza funge da Segreteria del Consiglio dei Ministri, esercita la vigilanza su enti diversi, ha compiti amministrativi inerenti il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti e l'Avvocatura dello Stato. La Presidenza è inoltre articolata in vari uffici, comitati interministeriali e comitati nazionali e altri servizi e organi collegiali.<sup>384</sup>

### **3.1.3.2 L'archivio**

Il fondo della Presidenza del Consiglio dei ministri è composto da più 76.000 pezzi per il periodo 1600<sup>31</sup> - 2000 ed è strutturato in undici fondi. I fondi della Presidenza del Consiglio dei ministri, soprattutto il Gabinetto, presentano lacune nella documentazione, difatti non sempre i fascicoli indicati nei registri di protocollo sono realmente presenti in archivio.

---

<sup>384</sup> Rotelli, E., *La Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il problema del coordinamento amministrativo centrale in Italia (1848 - 1948)*, Milano, Giuffrè, 1972.

**Pcm 55 – 58 1.6.1 5550 sott. 66.2**

Relazione al disegno di legge recante autorizzazione di spesa per lire 126,9 milioni quale concorso dello Stato al piano per la rinascita economica della Sardegna. Nella relazione è citata l'industria, ma risultano prioritarie le spese per agricoltura, risorse idriche e minerarie. Approvato il DDL il 24/12/1953

**Pcm 62 – 64 3.2.9. / 122493 2.73 2.6.**

Lettera ad Antonio Segni del 1957 da parte del presidente provinciale delle ACLI di Sassari che chiarisce il bisogno dei Patronati ACLI e dei Segretariati del Popolo per i lavoratori.

### 3.1.4 Ministero dell'Interno

#### 3.1.4.1 Il Ministero

Il primo ordinamento del Ministero si ebbe con regio decreto<sup>385</sup> 9 ottobre 1861, n. 255, cui fece seguito il r.d. 20 ott. 1861, n. 291, che ne stabiliva la prima pianta organica. Il decreto n. 255 del 1861 aboliva il segretariato generale previsto dal r.d. 10 giu. 1860 del Regno sardo<sup>386</sup>, e ne ripartiva le competenze in quattro direzioni generali: centrale (personale, contabilità e servizi diversi); pubblica sicurezza; amministrazione comunale e provinciale, opere pie e sanità; carceri (che subentrava all'ispettorato generale delle carceri). Dipendeva dal Ministero anche la direzione generale degli archivi generali del regno. Nel 1862 (r.d. 10 marzo, n. 4821) fu ricostituito il segretariato generale e furono soppresse la direzione generale centrale e quella dell'amministrazione comunale e provinciale, opere pie e sanità. Nel 1863 (r.d. 4 gennaio, n. 1194) fu soppressa anche la direzione generale di pubblica sicurezza. Nel 1864 (r.d. 30 ottobre, n. 1980) furono ricostituite la direzione generale dell'amministrazione comunale e provinciale e quella della pubblica sicurezza. Nel 1866 (r.d. 14 dicembre, n. 3475) le direzioni generali assunsero la denominazione di direzioni superiori e il ministero veniva così ripartito: direzione superiore dell'amministrazione, direzione superiore della pubblica sicurezza, direzione superiore delle carceri. Un unico ufficio provvedeva ai servizi di copisteria e spedizione. Nel 1868 (r.d. 23 aprile, n. 4551) veniva soppressa la direzione superiore della pubblica sicurezza e abolito il posto previsto per il direttore superiore. Nel 1869 (r.d. 2 gennaio, n. 4810) fu soppressa la direzione superiore dell'amministrazione e ricostituita quella della pubblica sicurezza. Nello stesso anno veniva istituito il servizio ispettivo per controllare l'attività degli organi dipendenti (r.d. 15 sett. 1869, n. 5362). In base al nuovo ordinamento dei servizi dell'amministrazione centrale, approvato con r.d. 3 lu. 1887, n. 4707, il ministero fu così organizzato: gabinetto, segreteria generale, ragioneria centrale (istituita nel 1870), direzione generale dell'amministrazione civile, direzione generale della

---

<sup>385</sup> Da ora r.d.

<sup>386</sup> Raccolta regno Sardegna, 1860, n. 4128.

pubblica sicurezza, direzione generale delle carceri, direzione generale della sanità pubblica. Con r.d. 11 nov. 1888, n. 5822, fu istituita una direzione centrale di tiro a segno nazionale, con attribuzioni consultive e di ispezione, poi soppressa. Nel 1891 (r.d. 29 marzo, n. 149) fu soppressa la direzione generale dell'amministrazione civile, ricostituita due anni dopo (r.d. 24 dic. 1893, n. 689). Durante la Prima guerra mondiale furono istituiti nuovi uffici di sottosegretariato di Stato, uno con le funzioni di commissariato generale per gli approvvigionamenti alimentari e consumi (l. 7 ott. 1917, n. 1598), un altro per il disimpegno di speciali attribuzioni (istituito con d. 1 nov. 1917, n. 1817 e soppresso con l. 4 genn. 1919, n. 42). Un nuovo ordinamento del Ministero fu approvato con r.d.l. 9 nov. 1919, n. 2122, che però non modificava il numero e le attribuzioni delle direzioni generali. Nel 1922 (r.d. 31 dicembre, n. 1718) la direzione generale carceri e riformatori passava al Ministero della giustizia e affari di culto. Nel 1927 i servizi del Ministero venivano così ripartiti: gabinetto, segreteria particolare, ufficio del personale (gli affari del personale erano stati fino ad allora trattati da una divisione prima in posizione autonoma rispetto alle direzioni generali), direzione generale dell'amministrazione civile, direzione generale della pubblica sicurezza, direzione generale della sanità pubblica. Nel 1932 passarono al Ministero dell'interno la direzione generale affari di culto e la direzione generale del fondo per il culto e del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma. Nel 1937 (r.d. 7 giugno, n. 1128) fu istituito un ufficio demografico, che divenne nel 1938 (r.d. 5 settembre, n. 1531) direzione generale demografia e razza. Nel 1939 (r.d. 27 febbraio, n. 333) fu istituita la direzione generale dei servizi antincendio, alle dipendenze della quale fu posto con l. 27 dic. 1941, n. 1570, il corpo nazionale dei vigili del fuoco. In base al r.d. 15 apr. 1940, n. 452 relativo alla ripartizione dei servizi dell'amministrazione centrale, il ministero era così organizzato; gabinetto; segreteria particolare; otto " direzioni generali: pubblica sicurezza, amministrazione civile, affari generali e del personale subentrava all'ufficio del personale), sanità pubblica, affari di culto, fondo per il culto, demografia e razza, servizi antincendi; istituto di sanità pubblica retto da un ispettore generale. Durante la Seconda guerra mondiale furono istituiti con r.d. 5 mag. 1941, n. 410, un ispettorato per i servizi di guerra, l'Unione nazionale per la protezione antiaerea (UNPA) e la direzione generale per i servizi di protezione

antiaerea. Con r.d.l. 9 giu. 1943, n. 588, l'ispettorato diventava direzione generale per i servizi di guerra. Nel 1945 con d.lgt. 31 maggio, n. 418 furono soppresses le direzioni generali demografia e razza, servizi di guerra e servizi di protezione antiaerea; con d. lgt. 12 lu. 1945, n. 417 fu soppressa la direzione generale sanità pubblica e venne istituito l'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica posto alle dipendenze della presidenza del consiglio. Con d.l.c.p.s. 14 febr. 1947, n. 27, veniva soppresso il Ministero dell'assistenza post-bellica, e una parte delle sue competenze passavano alla direzione generale per l'assistenza post-bellica istituita presso il Ministero dell'interno. Nel 1948 il Ministero era pertanto così organizzato: gabinetto; segreteria particolare; ufficio crittografico, telegrafico e cifra; sette direzioni generali: amministrazione civile, pubblica sicurezza, affari generali e del personale, affari di culto, fondo per il culto, servizi antincendi, assistenza post-bellica. Quest'ultima, fondendosi con i servizi di assistenza e beneficenza della direzione generale dell'amministrazione civile, divenne con d.m. 1 giu. 1949 direzione generale dell'assistenza pubblica. Con l.12 ag. 1962, n. 1340, fu istituita la direzione generale per le attività assistenziali internazionali (A.A.I.) soppressa con d.p.r. 24 lu. 1977, n. 617: i servizi relativi alle attività assistenziali italiane e straniere sono confluiti in un'unica direzione generale dei servizi civili. In base al decreto n. 617 del 1977, è stata soppressa anche la direzione generale dell'assistenza pubblica le cui attribuzioni sono confluite nella direzione generale per la protezione civile e i servizi antincendi, mentre la direzione generale degli affari di culto e quella del fondo per il culto sono state fuse in un'unica direzione generale degli affari dei culti. Con d.p.r. 30 sett. 1963, n. 1409, fu istituita la direzione generale degli Archivi di Stato, che subentrava all'ufficio centrale degli Archivi di Stato dipendente dalla direzione generale amministrazione civile. Con d.l. 14 dic. 1974, n. 657, convertito in l. 29 genn. 1975, n. 5, la direzione generale degli Archivi di Stato veniva ricostituita presso il Ministero per i beni culturali e ambientali, mentre presso il Ministero dell'interno si creava un ispettorato per i servizi archivistici le cui attribuzioni sono state stabilite con d.p.r. 30 dic. 1975, n. 854. Una rilevante trasformazione in relazione al settore dell'ordine pubblico si è verificata con la l. 24 ott. 1977, n. 801, "Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato", che ha istituito il CESIS (Comitato

esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza) alle dirette dipendenze del presidente del Consiglio, il SISMI (Servizio per le informazioni e la sicurezza militare) alle dipendenze del Ministero della difesa e il SISDE (Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica) alle dirette dipendenze del Ministero dell'interno, attribuendo al presidente del Consiglio dei ministri le decisioni sull'uso del segreto di Stato e la responsabilità politica dei servizi di informazione<sup>387</sup>.

### 3.1.4.2 L'archivio

La documentazione oggetto di analisi è afferente al fondo del *Gabinetto*, alla serie dell'*Archivio Generale*, alla sottoserie *Fascicoli correnti*. La schedatura qui elencata è frutto di un lavoro di studio di più di cento faldoni afferenti alle diverse partizioni cronologiche: per ognuna di esse si è visionato il fascicolo riferito a Sassari e provincia, scegliendo le buste legate alle materie di tema più affine con la ricerca. Oltre ai fascicoli correnti si è approfondita anche la sottoserie *Fascicoli permanenti (1944 – 1985)* ricercando documenti di interesse tra le carte delle Amministrazioni comunali, Prefetture e Prefetti (1944 – 1966), Amministrazioni provinciali, Enti e associazioni e Partiti politici. Purtroppo, dopo lunga analisi, si è dovuto constatare che quest'ultima non conserva carte utili alla ricerca<sup>388</sup>.

---

**Super – fondo:** Ministero dell'Interno

**Fondo:** Gabinetto

**Serie:** Archivio Generale

**Sottoserie:** Fascicoli correnti (dal giugno 1944)

---

<sup>387</sup> *Guida Generale degli archivi di stato*, a cura di C. Pavone, P. D'Angiolini, v. 2, p. 134 – 136, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981; R. GUEZE, *Lineamenti storici del ministero degli interni*, in *Amministrazione civile*, V (1961), n. 47-51, pp. 195-218; G. FRANZE', *L'ordinamento costituzionale amministrativo dell'interno. La pubblica sicurezza*, Roma 1962.

<sup>388</sup> Per approfondimenti sui fondi facenti parte dell'archivio del Ministero dell'interno si consulti *Guida Generale degli archivi di stato*, a cura di C. Pavone, P. D'Angiolini, v. 2, p. 137 – 165, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981; <https://search.acs.beniculturali.it/OpacACS/guida/IT-ACS-AS0001-0001393>.



**Partizione cronologica:** Fascicoli correnti 1961 – 1963 (bb. 413 e regg. 29)

**b. 22 – f. Provincia di Sassari**

La busta conserva documenti databili al novembre 1963 prodotti dalla Prefettura di Sassari riguardanti l'ampliamento dei servizi di pubblica sicurezza nella città di Porto Torres. L'esigenza, sottoposta al Ministero dalla Prefettura, deriva sia dall'ampliamento del flusso di persone che sbarcano al porto, sia da un aumento demico dovuto ad una *notevole corrente migratoria* conseguenza dell'industrializzazione della zona. Al fine di documentare l'impatto dell'industrializzazione sullo sviluppo demografico della città, in allegato si trovano enumerate le società operanti ed il numero di operai in esse impiegati. Per quanto riguarda il gruppo SIR risultano citate l'Alchilsarda, le Officine Porto Torres e la Società Italiana Resine GULP (SIRG). Importanti anche i dati di arrivi e partenza dal porto nel mese di agosto 1963.

**b. 132 – f. Provincia di Sassari**

Telegramma del maggio 1963 inviato dal Prefetto di Sassari al Gabinetto del Ministero in cui si attesta l'adesione degli operai SIR ad uno sciopero della Cisl indetto per opporsi al licenziamento di quattro colleghi.

**b. 254 – f. Provincia di Sassari**

Documentazione del 1961 che attesta la richiesta di fondi per l'edilizia economica e popolare di cui risultava bisognosa la città di Porto Torres, sia da parte degli organi comunali, sia dal Prefetto di Sassari. La domanda viene sottoposta al Ministero dei Lavori Pubblici e alla Direzione Generale dell'Edilizia Statale Sovvenzionata del Ministero dell'Interno. Nel carteggio si evidenzia la presenza di una relazione inviata ai già citati ministeri, all'Ufficio del Genio Civile di Sassari e alla Presidenza della Regione Sardegna in cui si annoverano le criticità e lo stato malsano di talune abitazioni di fortuna ricavate in quartieri periferici della città, situazione non superabile con le uniche forze di bilancio comunali.

---

**Super – fondo:** Ministero dell'Interno

**Fondo:** Gabinetto

**Serie:** Archivio Generale

**Sottoserie:** Fascicoli correnti (dal giugno 1944)

**Partizione cronologica:** Fascicoli correnti 1964 – 1966 (bb. 462 e regg. 35)

**b. 115 – f. Provincia di Sassari**

Due telegrammi del novembre 1965 che riportano l'adesione degli operai delle Officine Porto Torres a scioperi indetti da CGIL e CISL per rivendicazioni di carattere economico e per il mancato riconoscimento dei diritti sindacali.

**b. 158 – f. Provincia di Sassari**

Un telegramma del novembre 1965 inviato dal Prefetto Giordano al Gabinetto del Ministero per segnalare l'adesione degli operai portuali ad uno sciopero indetto per la concessione dell'autonomia funzionale del porto alla SIR. Inoltre, è presente nel fascicolo il decreto ministeriale del 23 ottobre 1965 “*Concessione di autonomia funzionale alla Società Sarda Industria Resine con sede in Sassari, per il costruendo porto in Porto Torres*”.

**b. 306 – f. Provincia di Sassari**

Un articolo de La Nuova Sardegna del 27 gennaio 1966 dal titolo “*Trecento senza tetto entro gennaio. Sfratto a tutti gli abitanti dell'Argentiera*”.

---

**Super – fondo:** Ministero dell'Interno

**Fondo:** Gabinetto

**Serie:** Archivio Generale

**Sottoserie:** Fascicoli correnti (dal giugno 1944)

**Partizione cronologica:** Fascicoli correnti 1967 – 1970 (bb. 551 e regg. 31)

**b. 34 – f. Sassari e provincia**

Un telegramma del luglio 1972 indirizzato al Gabinetto del Ministero con il quale si segnala un incendio sul pontile di attracco delle petroliere della SIR. Viene data comunicazione di due feriti, un sardo ed un francese.

**b. 39 – f. Sassari e provincia**

Un telegramma del novembre 1967 indirizzato al Gabinetto del Ministero per segnalare uno sciopero dei dipendenti SIR nonché delle maestranze operanti nelle imprese collegate. Dal telegramma si evince che nella prima mattinata, gruppi di scioperanti si ammassano nelle vicinanze dell'entrata principale per impedire l'ingresso dei lavoratori che non vogliono aderire allo sciopero. Dalle colluttazioni risulta un poliziotto ferito.

**b. 83 – f. Sassari e provincia**

Due telegrammi del novembre 1967 inviati per segnalare lo svolgimento dello sciopero generale del 19 novembre 1969 indetto da CGIL – CISL – UIL contro caro vita e politica della casa. A tale sciopero aderirono anche le maestranze chimiche SIR aderendo 1.100 chimici su 3.155. A Porto Torres sindacalisti e attivisti hanno cercato anche di bloccare il treno per Sassari nella prima mattinata ed in seguito hanno manifestato davanti alla SIR.

**b. 90 – f. Sassari e provincia**

Una nota dell'aprile del 1970 della Prefettura di Sassari inviata al Ministero con oggetto la perquisizione avvenuta all'interno della sede della CGIL di Sassari da parte dei Carabinieri; un fonogramma che segnala attività di protesta del sindacato sassarese in seguito alla perquisizione. Oggetto di una seconda nota del maggio 1967 è l'elezione della Commissione Interna alle Officine dello stabilimento

petrolchimico di Porto Torres: a tale nota si trova allegata la lista degli eletti per ogni società collegata alla SIR.

**b. 100 – f. Sassari e provincia**

Diversi telegrammi del 1970 volti a comunicare attività di sciopero ad opera del Comitato operaio di base “Stabilimento Petrolchimico SIR di Porto Torres” e le iniziative prese del Partito Comunista Italiano<sup>389</sup> nei confronti degli operai dello stabilimento SIR; una nota della Prefettura di Sassari del 1967 che illustra l’attività del P.C.I. in provincia di Sassari, documentato azioni volte a sensibilizzare sullo stato del lavoro all’interno della SIR. A questa si trova allegata documentazione politica prodotta dal P.C.I. sassarese.

**b. 119 – f. Sassari e provincia**

Diversi telegrammi volti ad attestare attività di sciopero ad opera delle maestranze edili e metalmeccaniche dipendenti di imprese collegate alla SIR nel 1968; articoli di giornale de La Nuova Sardegna e de L’Informatore del lunedì del luglio 1967 in merito al Piano di Rinascita.

**b. 140 – f. Sassari e provincia**

Diversi telegrammi volti a comunicare al Ministero scioperi dei dipendenti di imprese metalmeccaniche operanti negli stabilimenti SIR nel febbraio 1970.

**b. 144 – f. Sassari e provincia**

Diversi telegrammi volti a comunicare al Ministero l’attività di protesta organizzate nel febbraio 1969 da svariate realtà locali per l’inquinamento delle acque ad opera della società Rumianca.

---

<sup>389</sup> Da ora P.C.I.

**b. 172 – f. Sassari e provincia**

Un telegramma dell'ottobre 1968 che attesta la partecipazione di svariate maestranze SIR allo sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL per l'applicazione delle zone salariali.

**b. 206 – f. Sassari e provincia**

Diversi telegrammi che segnalano incidenti all'interno degli stabilimenti SIR e SIP di Porto Torres nell'agosto e nel luglio 1968; una nota della Prefettura di Sassari del luglio 1968 indirizzata al Ministero con la disamina dei fatti accaduti e una relazione tecnica sulle cause.

**b. 335 – f. Sassari e provincia**

Una nota del luglio 1968 inviata dalla Prefettura di Sassari al Ministero riguardante l'approvvigionamento idrico delle aziende SIR e le ricadute sull'ambiente circostante.

**b. 423 – f. Sassari e provincia**

Relazione trimestrali sulla situazione politica, sindacale ed economica della Provincia di Sassari riferite agli anni 1967 – 1970 prodotte dalla Prefettura di Sassari.

---

**Super – fondo:** Ministero dell'Interno

**Fondo:** Gabinetto

**Serie:** Archivio Generale

**Sottoserie:** Fascicoli correnti (dal giugno 1944)

**Partizione cronologica:** 1971 – 1975 (bb. 491 e regg. 37)

**b. 40 – f. Sassari e provincia**

Un telegramma che segnala un incidente all'interno dello stabilimento SARDESA di Porto Torres. Non ci sono feriti tra gli operai, solamente danni al patrimonio aziendale.

**b. 134 – f. Sassari e provincia**

Una nota della Prefettura di Sassari volta a documentare lo svolgimento e i temi trattati dal X Congresso Provinciale della CGIL svoltosi nel luglio del 1973. Di rilievo il passaggio sulla crisi occupazionale dell'area industriale di Porto Torres.

**b. 201 – f. Sassari e provincia**

Diversi telegrammi che segnalano manifestazioni, azioni dimostrative e scioperi fuori i cancelli delle fabbriche in Porto Torres a seguito della chiusura dei cantieri delle imprese esterne. Viene testimoniato anche l'ingresso di alcuni manifestanti all'interno degli uffici direzionali della SIR e gli scontri con la pubblica sicurezza. In merito è presente un appunto che chiarisce l'assenza di pericoli per gli impianti ed il tentativo di instaurare un dialogo con i sindacati volto a prevenire incidenti. Sulla vertenza oggetto delle manifestazioni, anch'essa viene evidenziata come bisognosa di futura attenzione da parte dei Ministeri preposti. Documentata anche la presenza del Sindaco di Porto Torres alla riunione dei lavoratori presso la mensa dello stabilimento per riportare l'esito degli incontri istituzionali svolti. Tutto il carteggio si incentra sulla risoluzione della crisi sindacale in atto, raccontando inoltre i rapporti tra la Prefettura e i vertici SIR.

#### **b. 201, f. Sassari e provincia, s.f. 2**

Diversi telegrammi dal giugno 1971 all'aprile 1972 che segnalano incontri tra forze sindacali e dirigenza SIR; il bisogno di maggior numero di forze dell'ordine per gestire eventuali disordini nel complesso petrolchimico; licenziamenti nelle aziende collegate alla SIR e la previsione per tali motivi di dimostrazioni; scioperi da parte degli addetti SIR all'antincendio; la cospicua adesione dei chimici degli stabilimenti di Porto Torres allo sciopero indetto da CGIL, CISL e UIL e l'evolversi delle azioni sindacali di tale categoria; manifestazioni cittadine non autorizzate e rimostranze per il cattivo servizio di trasporto verso gli stabilimenti. Inoltre, si riporta al Ministero attraverso telegramma la conclusione della vertenza riguardante i licenziamenti nelle aziende collegate alla SIR. Dalle carte si può documentare anche l'attenzione e l'attivismo del movimento studentesco sassarese e di gruppi come Potere Operaio che, solidali con i lavoratori, sostengono le cause degli operai. Anche l'attività del P.C.I. sassarese nei confronti degli operai è oggetto di comunicazione da parte del Prefetto agli organi ministeriali.

#### **b. 235 – f. Sassari e provincia**

Una nota della Prefettura di Sassari indirizzata al Ministero con oggetto le assemblee volte alla realizzazione del Consiglio di Fabbrica dei lavoratori chimici della SIR nel giugno del 1972. La nota descrive il funzionamento del Consiglio e le dinamiche sindacali tra CGIL, CISL e UIL in atto al momento della sua formazione. Inoltre, sono presenti telegrammi del marzo 1971 che documentano le problematiche legate agli spostamenti dai paesi limitrofi agli stabilimenti e altri del luglio 1972 attestanti picchetti e scioperi fuori dai cancelli degli impianti di Porto Torres.

---

**Super – fondo:** Ministero dell'Interno

**Fondo:** Gabinetto

**Serie:** Archivio Generale

**Sottoserie:** Fascicoli correnti (dal giugno 1944)

**Partizione cronologica:** Fascicoli correnti 1976 – 1980

**b. 46 – f. Sassari e provincia**

Due telegrammi, uno del 1977 volto a documentare scontri all'esterno della SIR di Porto Torres tra operai e giovani aderenti al Fronte della Gioventù, il secondo, del 1978, testimonia l'organizzazione di un corteo volto a protestare contro l'arresto nel corso di una manifestazione sindacale delle maestranze SIR di un militante di Autonomia Operaia.

**b. 179 – f. Sassari e provincia**

Diversi telegrammi riguardanti le industrie S.A.IN., O.P.T. ed EUTECO operanti nel petrolchimico di Porto Torres. La documentazione datata dal 1976 al 1979 attesta scioperi e manifestazioni causati dalle precarie condizioni occupazionali.

**b. 186 – f. Sassari e provincia**

Documentazione del 1976 riguardante l'inquinamento delle acque o atmosferico dovuto all'attività dell'area industriale di Porto Torres. Le carte sono prodotte dalla Prefettura di Sassari e dal Gabinetto del Ministero dell'Interno. Sono allegate copie di giornali locali con articoli sul tema e copie di relazioni della SIR e della Capitaneria di Porto.

**b. 298 – f. investimenti ed immobili di stranieri in Italia – s.f. 6**

Documentazione prodotta dalla Prefettura di Milano, dalla Prefettura di Sassari e dal Gabinetto del Ministro nel 1977 riguardo l'interessamento arabo ed iraniano sugli stabilimenti SIR di Porto Torres.



**Super – fondo:** Ministero dell'Interno

**Fondo:** Gabinetto

**Serie:** Archivio Generale

**Sottoserie:** Fascicoli correnti (dal giugno 1944)

**Partizione cronologica:** Fascicoli correnti 1981 – 1985

**b. 188 – f. Sassari e provincia**

Documentazione prodotta dalla Prefettura di Sassari in merito alla situazione degli stabilimenti ex SIR di Porto Torres dal 1982 al 1983 e al futuro occupazionale dei lavoratori.

**b. 199 – f. Sassari e provincia**

Documentazione prodotta dal Ministero e dalla Prefettura di Sassari in merito agli stabilimenti ANIC ex SIR con una ricostruzione delle vicende del complesso petrolchimico dalla sua nascita sino al 1984.

**b. 211 – f. Sassari e provincia**

Documento della Regione Sardegna per il risanamento industriale nell'Isola trasmesso al Ministero dalla Prefettura di Cagliari.

### **3.1.5 Ministero del bilancio e della programmazione economica**

#### **3.1.5.1 Il Ministero**

Il Ministero del bilancio fu istituito con Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 4 giugno 1947, n. 407, con il compito di “dare il preventivo consenso alle proposte di provvedimenti legislativi di approvazione dei bilanci preventivi e dei rendiconti consuntivi”. Il decreto prevedeva l'istituzione di due direzioni generali, una per le entrate e una per le spese. Con legge 27 feb. 1967, n. 48 assunse il nome di Ministero del bilancio e della programmazione economica: era prevista la collaborazione con il Ministero del tesoro in materia di bilancio e venivano stabilite le competenze in materia di programmazione economica. Il ministro doveva partecipare ai comitati di ministri che avessero competenze economiche e doveva far parte del Consiglio supremo di difesa. Il Ministero era così organizzato: segreteria della programmazione, direzione generale per l'attuazione della programmazione economica e direzione generale per gli affari generali, consiglio tecnico-scientifico per la programmazione economica e due commissioni consultive. La stessa legge istituiva il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) e l'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE); sopprimeva invece il Comitato interministeriale per la ricostruzione industriale (CIR), che era stato istituito con decreto legislativo luogotenenziale<sup>390</sup> 12 lug. 1945, n. 432. Una nuova riorganizzazione del Ministero si ebbe con d.p.r. 30 giu. 1972, n. 505.

#### **3.1.5.2 L'archivio**

L'archivio si compone di 140 buste. Ai fini della ricerca, sono state consultate le carte della serie *Interrogazioni ed interpellanze* appartenente al fondo del Gabinetto. La serie si compone di 29 buste che coprono un arco temporale dal 1953 al 1970 e raccolgono le interrogazioni poste nelle aule parlamentari al ministero

---

<sup>390</sup> Da ora d. lgt.

stesso o basate su tematiche attinenti al lavoro dello stesso ministero e le carte attinenti alla preparazione di risposte scritte o orali. Purtroppo, essendo di tematica inerente alla ricerca, le seguenti collocazioni risultano mancanti: b. 16 f. 727; b. 26 f. 1250/1257; b. 30 f. 1465/1466/1467; b. 31 f. 1492.

---

**Super – fondo:** Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica

**Fondo:** Gabinetto

**Serie:** Interrogazioni ed interpellanze

**b. 13, f. 584**

Interrogazione a risposta orale n. 3292 presentata dall'On. Agostino Greggi nel 1965 riguardo i vantaggi economici tratti dalla concessione dell'autonomia funzionale ad aziende operanti nei porti di Trieste, Taranto e Porto Torres.

**b. 17, f. 790**

Interrogazione a risposta scritta n. 18949 dell'On. Luciano De Pascalis e dell'On. Pietro Lezzi del 1966 riguardo la richiesta di informazioni rispetto alla situazione societaria della SIR e ai contributi erogati ad essa e alle società a lei collegate.

**b. 22, f. 1048**

Interrogazione a risposta scritta n. 23912 presentata dall'On. Raimondo Milia nel 1967 riguardo le possibilità di finanziamento di progetti di industrializzazione nella regione Sardegna e la risposta elaborata dal ministero.

**b. 23, f. 1099**

Interpellanza n. 1262 presentata dall'On. Lucio Mariano Brandi ed altri nel 1967 riguardo progetti di sviluppo industriale da attivare nel Mezzogiorno e, a tale proposito, si conserva una nota del Ministero del Lavoro e dalla Previdenza Sociale contenente informazioni utili alla formulazione di risposte all'interpellanza citata. Inoltre, è presente l'interpellanza n. 1266 del 1967 presentata dall'On. Dario Valori ed altri in merito alla revisione delle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno sino a quel momento ritenute inefficaci.

**b. 30, f. 1465**

Interpellanza n. 2561 presentata dall'On. Giuseppe Tocco nel 1971 con oggetto il Piano nazionale di sviluppo dell'industria chimica e, allegati alla stessa, sono presenti appunti manoscritti e la risposta elaborata dal Ministero.

**b. 36, f. 1746**

Interpellanza n. 444 presentata dall'on. Francesco Deriu nel 1966 riguardo la possibilità di prevedere un disegno di legge che focalizzi i problemi economico – sociali della città di Sassari e della sua provincia e, allegata alla stessa, è presente una nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che offre dati utili in risposta all'argomento in oggetto. Tra gli argomenti approfonditi si ritrova la situazione del porto industriale di Porto Torres, lo stato del comparto agrario, le opere igienico sanitarie utili e le progettualità previste anche in campo viario.

### **3.1.6 Ministero della sanità**

#### **3.1.6.1 Il Ministero**

La legge 13 marzo 1958, n. 296 istituì il Ministero della sanità e dispose che il nuovo Ministero, così come era stato l'Alto commissariato, fosse affiancato da un organo tecnico-scientifico: l'Istituto superiore di sanità e dal Consiglio superiore di sanità, quale organo consultivo. Diverse furono le modificazioni che intervennero nell'organizzazione interna delle competenze ministeriali, sino all'emanazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833 con la quale l'organizzazione sanitaria dello Stato fu profondamente riformata, mediante l'istituzione del Servizio sanitario nazionale. A livello centrale la riorganizzazione comportò la creazione di nuovi uffici che si andarono a sommare ai preesistenti: due direzioni generali e cioè l'Ufficio centrale della programmazione sanitaria e l'Ufficio per l'attuazione del sistema sanitario nazionale, un nuovo organo tecnico-scientifico: l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), un nuovo organo di consulenza: il Consiglio sanitario nazionale, disciplinato dalla legge 3 settembre 1982, n. 627. Alle dirette dipendenze del ministro, inoltre, furono posti il Servizio ispettivo centrale medico, il Centro studi, il Nucleo antisofisticazione (NAS) e il Nucleo antidroga (NAD), i quali svolgono anche funzioni di polizia giudiziaria. Delle direzioni generali del servizio farmaceutico e dei servizi veterinari con il trasferimento a quest'ultima di ogni competenza attinente ai medicinali ad uso veterinario. In base al d.p.r. 2 febbraio 1994, n. 196 (modificato con d.p.r. 1° febbraio 1996, n. 518) il Ministero venne individuato come organo di direzione politica in materia di sanità pubblica. La sua organizzazione prevedeva: un Gabinetto, nel quale operava la Segreteria particolare e l'Ufficio stampa; alle dirette dipendenze del ministro, in posizione di autonomia, il Servizio di controllo interno e l'Ufficio legislativo; il Ministero fu inoltre articolato in quattro dipartimenti: programmazione; professioni sanitarie, risorse umane e tecnologiche in sanità e dell'assistenza sanitaria di competenza statale; prevenzione e dei farmaci; alimenti e nutrizione e sanità pubblica veterinaria; e sei servizi: organizzazione, bilancio e personale; rapporti internazionali e politiche comunitarie; vigilanza sugli enti;

rapporti convenzionali con il Servizio sanitario nazionale; studi e documentazione. Nel 1999 (d.lg. 30 luglio, n. 300) - in attuazione della delega disposta con l'articolo 11 della l. 15 marzo 1997, n. 59, e dall'articolo 9 della l. 8 marzo 1999, n. 50, - in un'ottica di razionalizzazione e riordino dell'amministrazione pubblica, il Ministero della sanità fu soppresso e le sue competenze furono fatte confluire in un ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. È stato quindi ricostituito con decreto-legge del 12 giugno 2001 n. 217 (poi convertito in legge dalla l. 3 agosto 2001, n. 317, che, in particolare ha sostituito la denominazione "Ministero della sanità" con quella di "Ministero della salute"). Il Ministero della salute è stato infine riorganizzato con regolamento approvato con d.p.r 28 marzo 2003, n. 129, in base al quale il dicastero si articola in tre dipartimenti: della qualità, dell'innovazione, della prevenzione e comunicazione<sup>391</sup>.

### **3.1.6.2 L'archivio**

L'archivio, composto da 2471 buste, racchiude diversi fondi: *Circolari 1937-1965*; *Consiglio superiore della sanità 1872-1990*; *Alto Commissariato per l'igiene e la sanità - ACIS (1937-1965)*; *Direzione generale affari generali e personale 1960-1989*; *Direzione generale degli ospedali 1947 – 1978*; *Direzione generale servizi igiene pubblica 1917 – 1971*; *Ufficio attuazione istituzione servizio sanitario nazionale*; *Istituto superiore di sanità 1934 – 1997*. Tra le quattordici serie del fondo dell'Istituto Superiore di Sanità che raccolgono la documentazione riferibile ai vari laboratori in esso attivati si possono annoverare anche le carte del Laboratorio di Igiene Ambientale. La serie si compone di quarantanove buste che coprono un arco temporale dal 1970 al 1986, individuando vari temi tra i quali anche l'inquinamento e le politiche rivolte alla gestione dei rifiuti. Le carte testimoniano l'interesse destato da numerose inchieste giornalistiche locali dalle quali emersero possibili sversamenti in mare da parte della SIR e inquinamento atmosferico causato dalla produzione industriale.

---

<sup>391</sup> Cfr. <https://search.acs.beniculturali.it/OpacACS/guida/IT-ACS-AS0001-0002702> ultima consultazione 18/03/2020.

**Super fondo:** Ministero della Sanità

**Fondo:** Istituto Superiore di Sanità

**Serie:** Laboratorio di Igiene Ambientale

**b. 6 – Collaudi impianti industriali per la Cassa del Mezzogiorno**

Documenti prodotti dalla Cassa che attestano il sopralluogo svolto dalla commissione competente negli stabilimenti di Porto Torres e ne descrivono il lavoro; carte concernenti lo sviluppo degli impianti e le tipologie di lavorazioni.

**b. 31 – Porto Torres I.R. termico B/N e colore. Foto 18 – 19.5.77 – Indagini richieste dal Procuratore della Repubblica per inquinamento del mare a causa della fabbrica SIR**

Documenti tecnici e di analisi riguardanti i possibili sversamenti in mare di materiale chimico da parte degli impianti di lavorazione di Porto Torres.

### **3.1.7 Cassa per il Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno**

#### **3.1.7.1 La storia dell'istituto**

La Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) fu istituita con legge 10 agosto 1950, n. 646. I settori di intervento dell'Istituto erano i seguenti: sistemazione dei bacini montani e dei relativi corsi d'acqua, bonifica, irrigazione, trasformazione agraria, viabilità ordinaria non statale, acquedotti e fognature, impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli e opere di interesse turistico. Il territorio di competenza era quello delle sette regioni meridionali oltre a parti del Lazio (province di Latina, Frosinone e parte di quella di Rieti), delle Marche (valle del Tronto) e all'isola d'Elba (dal 1955 anche all'isola del Giglio, dal 1956 all'isola di Capraia). La Cassa era governata da un presidente designato dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e da un Consiglio di amministrazione di nomina governativa, in carica per un quadriennio, composto da dodici persone. La legge 298 del 1953 ampliò le attività della Cassa a nuovi settori quali il finanziamento per la costituzione di aree di sviluppo o di nuclei di industrializzazione e la concessione di contributi in conto capitale a favore di piccole e medie imprese, o anche grandi purché localizzate nei centri di sviluppo. La Cassa è stata soppressa, dopo varie proroghe, con d.p.r. 6 agosto 1984 e sostituita due anni dopo, negli obiettivi e nelle funzioni, dall'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, anch'essa soppressa nel 1992<sup>392</sup>.

---

<sup>392</sup> Per approfondire A. Lepore, *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*, Roma, Svimez, 2012; Gabriele Pescatore, *La Cassa per il Mezzogiorno: un'esperienza italiana per lo sviluppo*, Bologna, Il Mulino, 2008; L., Scoppola Iacopini, *La Cassa per il Mezzogiorno e la politica. 1950 – 1986*, Roma, Laterza, 2019;



### 3.1.7.2 L'archivio

L'archivio della Cassa per il Mezzogiorno è arrivato a noi con molteplici lacune. I fattori che hanno concorso a generare questa situazione vanno dai trasferimenti di sedi agli scarti incontrollati, dalle disorganizzazioni interne alla struttura, ordinamenti e microfilmatura sostitutiva con perdita dei supporti fotografici sino a cessioni di parti d'archivio per motivi istituzionali. Nella storia dell'istituto il ruolo dell'archivio andò a prendere centralità con l'avvento della presidenza Pescatore. L'archivio generale, attivo sino al dicembre 1954 fu superato con l'istituzione di ben cinque archivi, uno per ogni servizio (Bonifiche e trasformazioni fondiari; Acquedotti e fognature; Viabilità e costruzioni civili; Credito, industria, finanza e turismo o CIFT) più uno denominato Archivio Generale cui facevano capo Presidenza, direzione generale e tutti gli altri uffici. Nel 1957, al trasferimento della Cassa negli uffici dell'EUR, la documentazione tornò a confluire in un unico Archivio, comunque organizzato in sezioni che ricalcavano la vecchia divisione. L'incremento delle attività della Cassa nei primi anni Sessanta e a una gestione dell'archivio non all'altezza dei tempi di produzione documentale dell'ente, gravarono sulla corretta conservazione. Iniziò nel 1967 un'opera di riordinamento di migliaia di fascicoli in funzione del loro passaggio al microfilm con ricerca presso i Servizi della documentazione utile. Il sistema immaginato dalla Cassa sarà smantellato con il passaggio ad Agensud e alla nuova organizzazione territoriale. Nel 1979 il nuovo direttore generale Gerolamo Colavitti creò un gruppo di lavoro per la riorganizzazione del settore archivi che puntava a riorganizzare gli spazi ed introdurre nuove metodologie di lavoro nella gestione dei documenti prodotti dagli uffici. A seguito del biennio commissariale e liquidatorio 1984-1986 l'archivio Casmez fu gestito in continuità dalla nuova Agensud. Con l'emanazione della legge 488 del 1992 iniziò una gestione commissariale durante la quale emerse il problema del destino degli oltre 50 chilometri di carte dell'archivio Casmez-Agensud. Su questa vicenda, seguita prima dagli organi di vigilanza della Direzione generale degli archivi, dal 1997 da un Gruppo di lavoro interministeriale e infine dal 1999 da un commissario ad acta.

Per il ruolo centrale che la Cassa ha avuto nello sviluppo della SIR e nell'evoluzione dell'area industriale di Porto Torres, l'analisi delle sue carte è stata oltretutto dovuta anche fondamentale per dare corpo ad uno strumento che potesse dare contezza della complessità della documentazione prodotta dalla e sulla SIR. Di grande interesse la serie *Contributi industriali erogati sulla base della legge 634/1957 e seguenti* che, approfondita nei progetti presentati dalle industrie di Rovelli, restituisce la complessità della rete di realtà industriali insediate nel nord Sardegna dal 1960.<sup>393</sup> Gli esempi citati rappresentano una parziale testimonianza dei progetti pervenuti alla Cassa dalle diverse articolazioni della S.I.R. Gli estremi della documentazione, quasi interamente conservata nei depositi di Pomezia, sono accessibili presso l'Archivio Centrale dello Stato.

---

**Super – fondo:** Cassa per il Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno

**Fondo:** Servizi, partizioni, divisioni, uffici

**Sub – fondo:** Servizio Industria

**Raggruppamento di serie:** Contributi industriali

**Serie:** Contributi industriali erogati sulla base della legge 634/1957 e seguenti

### **Prog. 7635 - ALCHISARDA**

Documentazione con riepilogo dei dati aziendali rispetto agli impianti, corredati di progetti e disegni; sette fascicoli relativi all'impianto tetramero, all'impianto stirolo, a quello termico e agli impianti ausiliari. Inoltre, sono presenti due sottofascicoli, uno di riepilogo delle informazioni presenti e l'altro contenente la scheda di liquidazione del contributo.

---

<sup>393</sup> Per approfondire Paola Puzzuoli, *La Cassa per il Mezzogiorno. Dal recupero dell'archivio alla promozione della ricerca*, p. 71-81 e 363-375, *Quaderni SVIMEZ* (numero speciale 44), Roma, 2014.

Documentazione relativa alla nomina dei collaudatori da parte del Consiglio Nazionale dei Lavori Pubblici. Per lo più la documentazione è di tipo contabile rispetto alle spese in essere per il funzionamento dell'impianto e per giustificare le richieste di finanziamento.

**Prog. 7636 – E.T.B.**

Documentazione riguardante la società E.T.B., direttamente collegata alla SIR, Nino Rovelli ne è Consigliere Delegato. La documentazione, per lo più contabile, è riferibile al 1966. Sono presenti dati utili riguardo agli occupati e alle maestranze a disposizione.

**Prog. 7637 - SARDA INDUSTRIE RESINE SPA**

Cinque sottofascicoli con documentazione riferibile al 1965, la maggior parte di natura contabile. Tra le carte sono presenti inviti all'inaugurazione degli impianti della Sarda Industria Resine il 15/01/1965, evento al quale furono presenti anche il Ministro per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse del Centro-Nord Giulio Pastore, Efisio Corrias, presidente della Regione Sardegna, Gabriele Pescatore, presidente della Cassa per il Mezzogiorno e Raffaele Garzia presidente del Credito Industriale Sardo<sup>394</sup>.

**Prog. 9687 - SARDAR**

Carte del collaudo, gli elenchi dei macchinari e delle attrezzature di produzione meridionale, la relazione istruttoria del Credito Industriale Sardo e le planimetrie.

---

<sup>394</sup> Da ora CIS.

### **Prog. 9751 - SARDESA**

Documentazione attestante l'approvazione del contributo da 1.319.648.000 lire erogato nel 1969.

Il finanziamento concesso nel 1965 è stato pari al 60% delle spese preventivate. Per quanto riguarda la forza lavoro, la documentazione attesta la presenza di cinquanta operai specializzati, quindici dirigenti e dieci impiegati. La manodopera utilizzata proveniva sia dal continente sia dalla Sardegna.

### **Prog. 9752 - TITANSIR**

Tra la documentazione, oltre gli incartamenti legati al progetto e alla stima contabile, si ritrovano fotografie degli impianti nel 1977. L'impianto, che doveva produrre biossido di titanio, ha ricevuto un finanziamento pari a 1.267.447.000 lire nel 1967.

Anche da questo progetto risultano i dati occupazionali dell'impianto: sessanta unità stabili previste di cui trenta operai qualificati, diciannove comuni e undici dirigenti e impiegati.

### **Prog. 9775 – ALCHILSARDA**

Oltre alla documentazione contabile, si ritrovano carte dell'Istituto Mobiliare Italiano, documentazione attinente al progetto 7635, relazioni tecniche sull'ampliamento dell'impianto e diverse planimetrie. Nelle relazioni sono presenti anche dati occupazionali riguardo l'Alchilsarda.

### **Prog. 9824 - SARDA INDUSTRIA ETILENE**

Le carte documentano il progetto volto all'apertura di un nuovo impianto per la produzione di etilene e propilene nell'area della Marinella. La documentazione copre un arco temporale dal 1966 al 1970. È presente il verbale di collaudo e l'accettazione d'incarico da parte dei responsabili, le carte che certificano

l'ammissione a finanziamento, corrispondenza tra la Cassa e Nino Rovelli, documentazione contabile, appunti manoscritti, elenco macchinari ed apparecchiature di produzione meridionale, planimetrie impianti, corrispondenza con l'IMI.

#### **Prog. 9831 - GLICOSAR**

La documentazione attesta l'avvio lavori per la costruzione dell'impianto nel 1966. Il finanziamento proposto e descritto nelle carte è pari a 1.687.725.000 lire. Per quanto riguarda i dati occupazionali vengono previsti sessanta lavoratori, di cui quaranta operai specializzati, quattordici comuni, cinque impiegati e un dirigente. Tra le carte presentate per ottenere il finanziamento si ritrova anche l'elenco dei macchinari da utilizzare una volta avviato l'impianto. La documentazione arriva fino al 1985.

#### **Prog. 10660 - PARASIR**

La documentazione, non solo di tipo contabile, vede la presenza di giudizi contrastanti rispetto al finanziamento: Mario Besusso per la Cassa del Mezzogiorno non ammette a finanziamento il progetto e ipotizza il raggruppamento della PARASIR con SARDOIL, SIO, SIE, SARDAR e SIRBEN per poter accedere ai finanziamenti poiché vista come ampliamento del raggruppamento di aziende citato.

#### **Prog. 10661 - ELSAR**

La documentazione attesta l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'impianto nel 1966 per la produzione di gomme sintetiche. La stessa produzione era fatta dall'ANIC, dalla Montecatini, Edison e Darex. Elsar, dall'analisi di mercato presente nel fascicolo è stimata il 20% del mercato nazionale. Per quanto riguarda i dati occupazionali presenti sono previste centodieci unità di cui settantasette operai specializzati, venti comuni, dodici impiegati e un dirigente.

### **Prog. 10665 - SARDA MALEICA**

La documentazione riguarda l'azienda parte integrante del complesso petrolchimico di Porto Torres. La manodopera locale, come attestato dalle carte, è stata formata con corsi di formazione e qualificazione. È presente la relazione istruttoria del CIS e la corrispondenza intercorsa tra il CIS e la Sarda Maleica. I documenti presenti nella busta coprono l'arco temporale dal 1966 al 1986 ed attestano la revoca di un finanziamento concesso nel 1971, come per le aziende Vinilsarda e Glicosar.

Presenti anche carte che descrivono la produzione con elenco macchinari e apparecchiature utili alla creazione del nuovo impianto di anidride maleica, acido fumarico e anidride trimellitica. Inoltre, si conserva una raccolta di articoli scientifici sulla produzione e le piante degli stabilimenti.

### **Prog. 16549 – POLISARDA**

La documentazione progettuale include le lettere di accettazione incarico per il personale addetto ai collaudi, il verbale di accertamento, documentazione contabile e la spesa non ammessa a contributo, il questionario conoscitivo per lo stato dell'azienda, la relazione istruttoria prodotta dal CIS e le note esplicative al progetto.

### **Prog. 10730 - SARDAR**

Carte relative al collaudo come il verbale di visita ed il certificato di collaudo; istruzioni per i tecnici del servizio industria e documentazione prodotta dal Presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Dal progetto si desume che i contributi richiesti fossero per l'ampliamento dell'impianto e che l'inizio lavori fosse stimato nel 1966.

### **Prog. 16508 - SARDESA**

La documentazione attesta la richiesta di contributi per l'ampliamento dello stabilimento. Le carte coprono un arco temporale che va dal 1968 al 1974. Nella busta è presente corrispondenza tra la Cassa e la Sardesa, documenti istruttori per la pratica di erogazione del contributo, l'elenco macchinari e attrezzature di produzione meridionale, il certificato di inizio lavori erogato dal Comune di Porto Torres, il progetto di ampliamento realizzato da Officine Porto Torres e note esplicative al progetto. Inoltre, si ritrovano approfondimenti in merito alla Sardesa e alla sua produzione, documentazione relativa ad un precedente contributo, la relazione istruttoria del CIS, appunti manoscritti.

### **Prog. 17987 - PARASIR**

La documentazione ne attesta la costituzione nel 1966 per la produzione di para – orto – xilene ed etilbenzolo. Il progetto 17987 è ammesso a contributo nel 1972. Sono presenti carte IMI che testimoniano la concessione di un finanziamento di 4.800 milioni nel 1971.

### **Prog. 18890 - SARDA INDUSTRIA RESINE**

Relazione istruttoria del CIS, il questionario sulla domanda di contributo industriale in conto capitale per una iniziativa avviata nel 1972 e comportante un investimento superiore a 80 milioni di lire. Tale questionario contiene notizie informative sulla ditta richiedente, notizie tecnico – economico – finanziarie riguardanti l'iniziativa, tra cui i dati sulla produzione dello stabilimento, personale occupato (più precisamente ventidue tra dirigenti e impiegati, centodiciassette tra operai specializzati e qualificati, trentatré operai comuni) notizie riguardanti le opere e documentazione contabile riguardo le spese. Oggetto del progetto un pontile per movimentazione carichi secchi.

Inoltre, è presente l'accertamento di conformità dato dal Ministero per gli investimenti straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Nord.

### **Prog. 20020 - ALCHISARDA**

Documentazione relativa ad una nuova richiesta di finanziamento del 09/05/1973, con parere positivo nel 1974 da parte del CIPE per un finanziamento pari al 30% del costo complessivo dell'opera. Le carte attestano la disamina da parte dell'IMI della richiesta e la relativa conformità.

Le relazioni restituiscono dati occupazionali sui dipendenti al 1974.

### **Prog. 20021 - ELSAR**

Nella busta è conservata la descrizione dell'intervento richiesto dalla ELSAR sugli stabilimenti, telegrammi e note manoscritte, il parere di conformità da parte del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la corrispondenza tra la Elsar e la Cassa, il questionario, alcune offerte per il potenziamento dell'impianto da parte di OPT, l'elenco fornitori, uno studio di congruità per l'investimento, la relazione istruttoria della domanda di contributo in conto capitale, documentazione contabile. Gli estremi cronologici vanno dal 1970 al 1974.

### **Prog. 20248 - SARDA INDUSTRIA RESINE**

Documentazione della Segreteria Generale o del Gabinetto del Ministero per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Nord, dal 1972 al 1975; corrispondenza tra l'azienda, l'IMI ed il Ministero del Bilancio e della programmazione economica.

### **Prog. 20289 - SARDA POLIMERI**

Relazione istruttoria predisposta dall'IMI per l'ampliamento dello stabilimento di Porto Torres. La documentazione copre l'arco temporale dal 1978 al 1979. Sono presenti dati sulla concorrenza stimata in ANIC, Montedison, Solvay – Rumianca. I dati occupazionali vedono un organico di centotrenta unità, quindici dirigenti e



centoquindici operai. Allegate al progetto si trovano le planimetrie dell'impianto e i dati contabili.

---

**Super – fondo:** Cassa per il Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno

**Fondo:** Presidenza e strutture commissariali

**Raggruppamento di serie:** Disposizioni (delibere) presidenziali

**Serie:** Carte del Presidente Pescatore 1951 – 1978

**b. 5 - Costituzione del Comitato tecnico per la chimica – composizione dello stesso – avvisi di convocazione**

Documentazione riguardante il Comitato tecnico per la chimica creato con DM 16 maggio 1975 e la sua composizione. Sono presenti carte che attestano l'approvazione da parte del Ministro Giulio Andreotti del progetto di promozione per la chimica di base rivolto al periodo 1971 – 1975 e, tra le necessità elencate, spicca al secondo posto l'assicurazione dell'espansione dei centri petrolchimici di Porto Torres. Inoltre, si conservano i verbali del Comitato del 10/06/1975, 20/06/1975, 11/07/1975, 21/07/1975 e del 28/07/1975.

## **3.1.8 Archivio Ugo La Malfa**

### **3.1.8.1 La Fondazione Ugo La Malfa**

La Fondazione Ugo La Malfa nasce nel 2001 dall'Istituto "Ugo La Malfa" sorto nel 1980 per volontà degli eredi e di un gruppo di amici dello statista, tra i quali Enrico Cuccia, Leo Valiani, Franco Cingano, Giovanni Spadolini. La Fondazione nasce con l'obiettivo di raccogliere e pubblicare gli scritti di Ugo La Malfa e la documentazione sulla sua attività politica e di governo; conservare e valorizzare gli archivi dei movimenti politici italiani, delle personalità legate al partito d'azione, al movimento repubblicano e di alte figure legate al mondo politico-culturale del Novecento; promuovere, coordinare e sviluppare ricerche, studi e convegni sulla politica, le istituzioni, l'economia dell'Italia repubblicana e sui problemi della politica internazionale.

### **3.1.8.2 L'archivio**

Il fondo Ugo La Malfa è costituito essenzialmente da due nuclei di documentazione: le carte che erano state raccolte e conservate nell'abitazione romana di La Malfa e quelle provenienti dalle sedi ufficiali dello svolgimento della sua attività politica, ovvero la sede del Partito repubblicano italiano e quelle istituzionali e governative. Dopo la sua morte, per volontà degli eredi, esse furono in un primo tempo trasportate presso l'Istituto Ugo La Malfa e nel 1981 furono trasferite, in convenzione di deposito, presso l'Archivio Centrale dello Stato, dove sono tuttora conservate. Nel 2005 si aggiunse un nuovo nucleo di carte, anch'esse depositate presso l'ACS. Il fondo ha una consistenza di 190 buste e documenta tutta l'attività politica e di studio di Ugo La Malfa, dagli anni '30 alla morte, sia in qualità di parlamentare (nell'Assemblea costituente prima e dal 1948 deputato alla Camera dei Deputati) sia, dal 1965, di segretario e poi Presidente del Partito repubblicano italiano. Per il periodo antifascista e resistenziale è da segnalare la presenza di

stampa clandestina e di importanti documenti del Comitato di liberazione nazionale e del Partito d'Azione.<sup>395</sup>

Del Fondo Ugo La Malfa si è interrogata la serie III, *Cariche di governo*, divisa in sottoserie ordinate in successione cronologica, ciascuna dedicata alla documentazione relativa ai ministeri guidati da La Malfa. La serie riunisce i fascicoli prodotti nell'esercizio degli incarichi di ministro che La Malfa ebbe nei governi repubblicani, dal Governo Parri al V governo Andreotti. La documentazione include corrispondenza, relazioni, dossier, appunti, atti parlamentari, dati economici, verbali di riunioni. Tra queste carte, d'interesse per la presente guida, una relazione relativa alla SIR e allo stato dell'industria petrolchimica in Italia.

---

**Fondo:** Archivio Ugo La Malfa

**Serie:** Serie III – Cariche di governo

**Sottoserie:** VI – Vicepresidente del Consiglio (IV Governo Moro)

**b. 42, f. 228, s.f. 4**

Documentazione conoscitiva del 1973 riguardante la SIR ed il gruppo Rumianca, la loro struttura, le produzioni ed i contributi pubblici ottenuti. La relazione da informazioni anche riguardo il posizionamento nel panorama della chimica italiana del gruppo SIR ed il suo sviluppo in tutto il meridione. La situazione debitoria rispetto alle pratiche di mutuo attivate è ben descritta da una griglia che ne calcola il valore. Il focus principale è centrato sul petrolchimico di Porto Torres. Di fondamentale interesse le valutazioni in merito all'impatto dell'esperienza

---

<sup>395</sup> Per approfondimenti: M. Martelli, *L'Archivio La Malfa*, in *Annali dell'Istituto Ugo La Malfa*, vol. I – 1985, p. 9 – 11.

petrolchimica SIR sul sud d'Italia, sia in termini economici sia in termini di crescita occupazionale.

## **3.2 Archivio Storico della Camera dei deputati**

### **3.2.1 L'Archivio storico**

Istituito nel 1848 con la nomina di un funzionario cui è attribuito il compito di Bibliotecario-Archivista, l'Archivio storico della Camera dei deputati<sup>396</sup> vede la sua più chiara definizione nel profilo istituzionale con la legge 3 febbraio 1971 n. 147 che istituisce gli Archivi storici dei due rami del Parlamento, rispettando il principio di autonomia delle Camere sancito dalla Costituzione della Repubblica. Ad oggi il patrimonio conservato include: l'Archivio del Parlamento napoletano (1848 – 1849), l'Archivio della Camera Regia (1848 – 1943), gli Archivi della transizione costituzionale (1943 – 1948), gli Archivi del periodo repubblicano, archivi privati e archivi fotografici.

### **3.2.2 La documentazione riguardante SIR conservata presso l'Archivio della Camera dei deputati**

Tra gli archivi privati conservati dall'Archivio storico della Camera dei deputati si trova il fondo Francesco Cossiga, ministro dell'Interno dal 1976 al 1978 e Presidente del Consiglio dei ministri dal 1979 al 1980, periodo chiave per la SIR di Rovelli. Nell'Archivio Cossiga, da poco sottoposto ad attività di riordino e descrizione, si conserva documentazione a partire dal 1952 sino al 2010 ed è composto da circa 400 buste. Il fondo è stato dichiarato di notevole interesse storico-artistico dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio il 20 dicembre 2010. Successivamente è stato donato dai figli all'archivio storico della Camera dei deputati.

Purtroppo, tra la documentazione, risulta una sola lettera del 1977 indirizzata a Rovelli e che testimonia amicizia e stima, evidente anche dai toni colloquiali

---

<sup>396</sup> Per approfondire: *Le fonti archivistiche della Camera dei deputati per la storia delle istituzioni: convegno organizzato dall'Archivio storico della Camera dei deputati*, Roma, Camera dei deputati, 1995; *Guida all'archivio storico della Camera: storia dell'archivio e guida alle serie archivistiche*, Roma, Camera dei deputati, 1993.

utilizzati. In questa, Cossiga si ritrova a declinare un regalo fattogli per Natale a causa di *«non fortunate circostanze in relazione all'ufficio che io ricopro giustificando il diniego poiché i doveri che da esso derivano non mi permettono di accettare di questo tuo dono se non la conferma dell'amicizia»*. La lunga conoscenza è ben sottolineata da Cossiga che scrive ancora *«Sono certo che conoscendomi oramai da più di vent'anni comprenderai il senso di questa mia.»*

La lettera citata, seppur non rappresenti una fonte primaria per la ricostruzione delle vicende oggetto di ricerca, è sicuramente un tassello utile a ricomporre la mappa dei rapporti politici che Rovelli ha tessuto intorno alla sua persona ed intorno alla SIR.

---

**Fondo:** Archivio Francesco Cossiga

**b. 58, f. 16/R**

Il fascicolo conserva la minuta di una lettera inviata a Nino Rovelli da Francesco Cossiga il 23 dicembre del 1977 con la quale lo scrivente augura buone feste al patron della SIR e declina il regalo inviato a lui e sua moglie.

### **3.3 Archivio di Stato di Sassari**

#### **3.3.1 La storia dell'istituto**

L'Archivio di Stato di Sassari è stato istituito con d.m. 15 aprile 1959. Nucleo costitutivo del posseduto dell'archivio può ritenersi la serie degli atti notarili che offrono una panoramica, almeno dal 1500 in poi, della storia della città e dei paesi della sua provincia. Viene conservato inoltre l'archivio del Comune con documenti prodotti a partire dal 1316.

La prima direzione dell'archivio venne affidata ad interim a Pasquale Giannone, già direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari. A seguire, Luciano Gulli, nominato direttore nel 1961, e i successivi responsabili (Gabriella Repetto nel biennio 1961-1962 e Giuseppe Di Tucci dal 1962 al 1966) si attivarono per il reperimento di locali adeguati.

A partire dal 1964 giunsero i primi versamenti: 20 buste di atti di Gabinetto dalla Prefettura di Sassari e il libretto di pensione di Clelia Garibaldi, versato dalla Direzione provinciale del tesoro di Sassari; seguirono nel 1965 gli atti notarili anteriori all'ultimo centennio da parte dell'Ufficio del Registro di Alghero e dell'Archivio notarile distrettuale di Sassari, alcune serie di atti giudiziari dal Tribunale di Sassari, documentazione di carattere militare dall'Ufficio Leva di Sassari e dal Distretto militare di Sassari e nel 1966 il fondo Cessato Catasto da parte dell'Ufficio tecnico erariale.<sup>397</sup>

#### **3.3.2 L'archivio**

L'Archivio di Stato di Sassari raccoglie gli archivi prodotti dalle magistrature dell'antico Regno di Sardegna e quelli prodotti dagli organi giudiziari e amministrativi dello Stato presenti nella provincia di Sassari; le liste di leva e di estrazione; gli atti dei notai delle tappe di Sassari, Alghero, Ozieri e Tempio versati

---

<sup>397</sup> Cfr. <http://www.maas.ccr.it/PDF/Sassari.pdf>.

dall'Archivio notarile di Sassari; gli archivi di alcune Corporazioni religiose di Alghero, Ozieri, Padria e Pozzomaggiore; alcuni importanti archivi di privati (sia donati che in deposito) e di enti pubblici.<sup>398</sup>

L'Archivio di Stato di Sassari tra questi numerosi fondi annovera anche l'archivio della Questura di Sassari e due archivi privati, Fondo Mattone e Fondo Ruju, di estrema rilevanza ai fini della ricerca che qui si presenta.

Filo conduttore di tutti e tre i complessi è la storia dei movimenti operai generatesi a seguito delle politiche imprenditoriali di Nino Rovelli, analizzabile da diversi punti di vista, densa di informazioni e valore informativo rispetto alle vicende oggetto della Guida. La molteplicità di voci raccolte negli archivi citati: dagli operai alla pubblica sicurezza, arricchisce la coralità di fonti sindacali e politiche che sono state approfondite e analizzate, offrendo un contributo irrinunciabile perché legato alla terra, ai luoghi, alla vita nella quale si è andato ad inserire il petrolchimico di Porto Torres.

---

### 3.3.3 Archivio della Questura di Sassari

Il fondo della Questura, composto da 239 buste, raccoglie documentazione dal 1878 al 1974 ed è purtroppo ad oggi parzialmente conservato per un grave danneggiamento subito a causa di un'infestazione termitica del 1954. Le serie che sono state oggetto di studio sono quella del *Gabinetto* e degli *Scioperi*, entrambe conservano documentazione riguardante l'ordine pubblico all'esterno e all'interno degli stabilimenti SIR nei momenti di maggior contrasto dovuto a scioperi e mobilitazioni. Si raccolgono volantini, articoli di giornale, comunicati stampa e corrispondenza tra la Prefettura, e i ministeri del Lavoro e dell'Interno. La documentazione più numerosa è quella afferente alla serie *Scioperi* nella quale si possono trovare vere e proprie ricostruzioni minuziose della attività di sciopero,

---

<sup>398</sup> Cfr. <http://www.archiviodistatosassari.beniculturali.it/index.php?it/96/cosa-conserviamo>; <http://www.guidageneralearchivivistato.beniculturali.it/> data ultima consultazione 17/03/2020.



picchettaggio, assemblee che venivano svolte all'interno del petrolchimico di Porto Torres e note sia della Questura che della Polizia di Stato che ben dettagliano gli eventi accaduti tra il 1969 ed il 1973, diversamente dalla serie *Gabinetto* che conserva documentazione utile alla ricerca solamente per gli anni 1965 e 1967.

---

**Fondo:** Questura di Sassari

**Serie:** Gabinetto

**b. 29, f. 18**

Il fascicolo, con oggetto lo sciopero degli operai delle Officine Meccaniche della SIR di Porto Torres, raccoglie circolari della Prefettura di Sassari indirizzate ai Ministeri dell'Interno, del Lavoro, e dell'Industria e documentazione inviata agli organi di pubblica sicurezza riguardo lo sciopero sopracitato avvenuto nel novembre 1965. Inoltre, sono presenti ritagli di articoli de La Nuova Sardegna, cronaca dei fatti avvenuti presso le Officine Porto Torres.

**b. 40, f. 12**

Il fascicolo, con oggetto lo sciopero dei dipendenti del laboratorio chimico centrale della SIR, raccoglie circolari della Prefettura di Sassari indirizzate al Ministero dell'Interno, al Ministero del Lavoro, al Ministero dell'Industria e documentazione inviata agli organi di pubblica sicurezza riguardo lo sciopero sopracitato avvenuto nel settembre 1967.

---

**Fondo:** Questura di Sassari

**Serie:** Scioperi

**b. 3, f. 12**

Documentazione riguardante lo sciopero del 3 e 4 giugno 1969 organizzato dagli operai edili e metalmeccanici delle imprese esterne alla SIR, comprensiva di denunce e delle relazioni del personale di pubblica sicurezza in servizio.

**b. 4, f. 16**

Carte riguardanti gli scioperi dei dipendenti della Società Costruzioni Edili Industriali operante nel complesso SIR di Porto Torres avvenuti nel 1972 e nel 1973. Tra le carte si ritrovano circolari della Prefettura di Sassari indirizzate al Ministero dell'Interno, al Ministero del Lavoro, al Ministero dell'Industria e documentazione inviata agli organi di pubblica sicurezza.

**b. 5, f. 17**

Documentazione riguardante lo sciopero del personale dipendente SIR addetto al Servizio Antincendio avvenuto il 12 aprile del 1973. Tra le carte si ritrovano circolari della Prefettura di Sassari indirizzate al Ministero dell'Interno, al Ministero del Lavoro e documentazione inviata agli organi di pubblica sicurezza.

---

**3.3.4 Fondo Antonello Mattone**

Nel Fondo Antonello Mattone, archivio composto da 17 buste e che abbraccia un arco temporale che va dal 1924 al 1995 (seppur con alcune lacune), si ritrovano tre filoni principali che connotano la documentazione: il movimento studentesco, i problemi economici e sociali della provincia di Sassari con particolare interesse alla petrolchimica ed il terzo legato alla politica regionale e nazionale. Oggetto di studio sono state la busta n. 2 (*Economia*) e la n. 4 (*Congressi del Partito Comunista*).

Mattone, dal 1991 professore ordinario di storia delle istituzioni politiche e storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna nella Facoltà di scienze politiche dell'Università di Sassari, ha conservato tipologie documentali delle più disparate. Dalla documentazione della sezione operaia del Partito Comunista Italiano di Porto Torres, a quella dell'Unione dei Comunisti Italiani marxisti leninisti e del Consiglio di Fabbrica del petrolchimico. Mattone ha minuziosamente raccolto documentazione che è ancora ad oggi in via di implementazione e che racconta, attraverso slogan, incitazioni alla lotta e denunce delle politiche di licenziamento attuate da Rovelli un cosmo di attività e di fermento di cui Porto Torres è stata palcoscenico (o campo di battaglia) per anni.

Questo fondo ad oggi risulta di particolare importanza vista l'assenza di un archivio del Partito Comunista Italiano di Sassari ad ora consultabile: le carte Mattone sono un tassello fondamentale nella ricomposizione del panorama politico – sindacale definitosi intorno alla SIR, andando ad offrire sia il punto di vista della Federazione di Sassari, sia quello della sezione locale di Porto Torres.

**Fondo:** Fondo Antonello Mattone

**Serie:** Economia

**Sottoserie:** Economia Regionale

### **b. 2, f. 1**

Volantini prodotti dal Partito Comunista Italiano di Sassari, dalla sezione operaia del P.C.I. di Porto Torres “Carlo Marx”, dalla Federazione dei Giovani Comunisti Italiani<sup>399</sup> di Sassari, CGIL – CISL – UIL, dall'Organizzazione Comunista marxista – leninista Fronte Unico, dall'Unione dei Comunisti Italiani, dalla Lega dei comunisti. Inoltre, è presente documentazione riguardante la situazione economica e sociale della Sardegna a seguito dell'industrializzazione; il bollettino “Gioventù in lotta” prodotto dalla FGCI di Sassari; la bozza della piattaforma integrativa al

---

<sup>399</sup> Da ora FGCI

CCNL petrolchimico di Porto Torres del 1981; la bozza di statuto del Consiglio di fabbrica del petrolchimico di Porto Torres.

Le tipologie documentarie presenti sono di particolare interesse: volantini, bollettini, comunicati stampa, documenti ciclostilati. Tutta questa mole documentaria è indirizzata direttamente ai lavoratori e la forma del documento e la veste grafica risultano elementi importanti nella valutazione del contenuto informativo che hanno. Le numerose vignette presenti su bollettini o volantini definiscono in forma caricaturale Rovelli e la sua azione, definendo chiaramente la visione che dall'ambiente operaio si aveva del patron della SIR e della sua azienda.

---

**Fondo:** Fondo Antonello Mattone

**Serie:** Congressi del PCI

**Sottoserie:** Sardegna

**b. 4, f. 3**

Documentazione prodotta durante l'XI Congresso della Federazione di Sassari del Partito Comunista Italiano (1972); il documento preparatorio al I Congresso della Sezione Universitaria "Pietro Secchia" (1974); la relazione del Segretario della Federazione di Sassari del Partito Comunista Italiano Salvatore Lorelli al XII Congresso di Federazione (1975).

Questa documentazione è testimonianza dell'analisi politica fatta dal P.C.I. in fasi cruciali della sua vita interna sull'industrializzazione e l'impatto della SIR sulla vita politico – sociale – economica della Sardegna, nonché dell'attenzione verso la condizione operaia.

---

### **3.3.5 Fondo Sandro Ruju**

Sandro Ruju, fondatore dell'ufficio studi della Cgil di Sassari e socio fondatore della Società Italiana di Storia del Lavoro, ha svolto le sue ricerche storiche riservando parte della sua attività allo studio della SIR e degli eventi ad essa connessi. Le sue carte, donate all'Archivio di Stato di Sassari, divise in cartelle e scatole, offrono un panorama amplissimo riguardo alla Sarda Industria Resine e all'attività politico – sindacale sviluppatasi all'interno e all'esterno dell'industria. Da materiale di propaganda del Partito Comunista al materiale prodotto dal Comitato Operaio di base, dai bollettini di Lotta Continua a testimonianze sindacali: ancor più del fondo Mattone, la donazione Ruju offre gli strumenti per comprendere cosa, tra Sassari e Porto Torres, si muoveva tra chi si opponeva a Rovelli. Sono numerose anche le pubblicazioni, gli articoli di giornale, la rassegna stampa raccolta da Ruju negli anni sedimentando un archivio unico nel suo genere. I filoni individuati all'interno della miscellanea sono quattro: documentazione riguardante lo stabilimento di Porto Torres; documentazione relativa alle tematiche autonomistiche; documentazione sui problemi dell'agricoltura e della pastorizia sarda; le carte dell'avvocato Sergio Morgana riguardo la Commissione parlamentare sul banditismo e documenti su diversi casi giudiziari avvenuti nella Sardegna degli anni '70.

**Fondo:** Donazione Sandro Ruju

#### **Cartella 1**

Articoli di stampa riguardanti scontri all'interno e all'esterno della SIR in seguito ad attività di sciopero; un mandato di comparizione del 1974 emesso dal Tribunale di Sassari per imputati diversi, per l'occupazione della SIR del 1971; il manifesto politico dei lavoratori chimici comunisti aderenti al Partito Comunista Italiano.

## **Cartella 2**

Documentazione del Consiglio di Fabbrica del 1975; volantini della Cellula di Fabbrica dell'Organizzazione Comunista (marxista – leninista), del Nucleo di fabbrica di Lotta Continua, del Muimentu kontro su culunilialenu, del Partito di unità proletaria per il comunismo, del Comitato Operaio di base di Porto Torres, della Lega dei Comunisti, della Federazione Unitaria Lavoratori Chimici, della Federazione Lavoratori Metalmeccanici di Sassari, della Cisl di Sassari, del Consiglio di Fabbrica O.P.T e O.M.S.

Inoltre, è presente una copia dei “Bollettini Chimici” di Lotta Continua; comunicati sindacali; articoli di stampa; il bollettino n. 3 di “Sinistra Operaia – Comitato Operaio di base”.

## **Cartella 3**

Documentazione sindacale della FILCEA CGIL (1969 – 1971) riguardo la partecipazione dei lavoratori chimici SIR alle lotte contrattuali e resoconto di riunioni riguardanti l'industria chimica tenutesi nel 1970; documento della SIR “Una strategia per gli interventi nel Mezzogiorno: analisi delle alternative con particolare riguardo alla situazione della Sardegna”.

## **Cartella 4**

Pubblicazioni e articoli di stampa riguardanti la SIR. Tra le carte si ritrova un documento che ricostruisce per tappe la storia dell'impresa di Rovelli nei suoi più significativi snodi. Significativa la documentazione dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM) riguardo gli agglomerati delle aree e dei nuclei industriali del Mezzogiorno, in special modo quelli riferiti all'area di sviluppo industriale di Sassari.

### **Cartella 5**

La cartella contiene il primo studio condotto dalla Federazione Unitaria Lavoratori Chimici nel 1978 sul gruppo SIR – Rumianca – EUTECO, incentrato su diversi punti, tra cui la ricerca nella SIR, la struttura societaria, produttiva e occupazionale del gruppo, lo sfruttamento degli incentivi. È presente, inoltre, documentazione della Conferenza di produzione del Gruppo SIR – Rumianca datata 1978 riguardante anche i piani dell'azienda, dell'IMI e del Governo.

### **Cartella 6**

La cartella contiene il n. 3 dell'anno IV (marzo 1977) di “Sardegna Autonomia – notiziario mensile del Consiglio Regionale” incentrato sugli interventi della Giunta regionale sarda nell'industrializzazione dell'Isola e sulla programmazione.

### **Scatola 1**

Articoli a stampa e pubblicazioni sulla SIR tra cui il n. 1 dell'anno VI (gennaio 1979) di “Sardegna Autonomia – notiziario mensile del Consiglio Regionale” contenente numerosi articoli riguardanti la SIR. Inoltre, è presente lo studio prodotto nel 1975 da Francesco Zucca “Investimenti industriali e occupazione in Sardegna” per il Comitato Regionale Sardo della Cgil – Centro Studi G. di Vittorio. Tale documento analizza i pareri di conformità del CIPE, i dati del CIS, dell'ISTAT e produce diverse tabelle statistiche.

### **Scatola 3**

La scatola contiene articoli di stampa, pubblicazioni e documenti sciolti riguardanti la SIR. Di particolare importanza la pubblicazione della Lega dei Comunisti, sezione sarda, dal titolo “Punti di analisi sulle contraddizioni nello sviluppo dell'industria chimica e le posizioni del movimento operaio”. Tale documento affronta sia le posizioni partitiche e sindacali riguardo alla SIR, sia il rapporto

pubblico – privato nelle vicende dell’impresa di Rovelli. Inoltre, si ritrova documentazione di Democrazia Proletaria.

### **Scatola 8bis**

Fascicoli con documentazione riguardante lo sviluppo del Gruppo SIR – Rumianca da Porto Torres ad Assemini; documenti sull’attività impiantistica e l’organizzazione interna; documentazione del Comitato di Base di Porto Torres e dei sindacati databile dal 1969 al 1971; articoli sull’industria chimica apparsi su “Il Lunedì della Sardegna” (1973 – 1974); articoli sulla chimica e sulla SIR apparsi su “Tutto quotidiano” (1976 – 1978); documentazione del convegno “15 anni di lotte operaie”, tra cui carte fornite ai convegnisti e documentazione manoscritta; articoli e pubblicazioni degli anni ’80 riguardo la chimica e la SIR.



## **3.4 Archivio di Stato di Cagliari**

### **3.4.1 La storia dell'istituto**

L'archivio venne istituito nel 1332 da Alfonso IV, re d'Aragona e situato nel Castello di Cagliari, destinato a esercitare funzioni di archivio generale del Regno e a conservare tutti i documenti prodotti dall'amministrazione aragonese.

Un esperto in materia contabile fu nominato a gestirne il funzionamento, seguendo le politiche archivistiche dei sovrani aragonesi e spagnoli, preoccupati principalmente di curare la conservazione della documentazione di carattere fiscale, al fine di assicurarsi un attento controllo sulle rendite dell'Isola.

Sotto il governo di Carlo Emanuele III e del ministro Bogino, l'Archivio fu riorganizzato e furono presi alcuni importanti provvedimenti per la sua conservazione e ordinamento. L'Istituto venne ricostituito in archivio centrale e generale dell'Isola e riordinato, in omaggio allo spirito enciclopedistico dell'epoca, secondo il metodo per materia che produsse una certa alterazione dei fondi, senza però arrivare agli eccessi che si verificarono in altri Stati italiani.

A seguito del regio decreto 20 dicembre 1847 la cessazione degli uffici isolani autonomi dell'antico Regnum Sardiniae, sostituiti con quelli in vigore nella terraferma, comportò la trasformazione dell'Archivio dallo status di generale a quello di provinciale. Al mutamento politico si accompagnò anche la necessità di consegnare al Regio Archivio le carte provenienti dagli uffici soppressi: si realizzò così l'unione della documentazione del periodo spagnolo e sabauda in un unico istituto cui fu dato il nome di Regi Archivi.

Più tardi, nel quadro del riordinamento politico-amministrativo seguito all'Unità d'Italia, l'istituto cagliaritano fu, con R.D. 5.3.1874 n.1852, posto, alle dipendenze

del Ministero dell'Interno, divenendo a tutti gli effetti un Archivio di Stato con competenza provinciale.<sup>400</sup>

L'attuale edificio dov'è ubicato l'archivio risale agli anni '20 del Novecento e la sua costruzione avvenne a seguito della spinta del Ministero che invitò gli Istituti archivistici ad utilizzare i fondi stanziati dallo Stato per realizzare lavori urgenti di costruzione e restauro dei locali adibiti ad archivio. Il materiale archivistico era allora ospitato nella ex-chiesa gesuitica di Santa Teresa dove era stato trasferito nel 1883, dopo quasi ininterrotta permanenza nel palazzo regio ubicato nel Castello di Cagliari.

L'edificio rappresentò uno dei primi ed apprezzati esempi di edilizia archivistica post-unitaria e tutt'ora conserva fondi dalla sedimentazione complessa. L'Archivio di Stato di Cagliari ha una vicenda antica, collegata al ruolo che la città svolse come capitale del Regnum Sardiniae (1323-1847) passando attraverso le dominazioni catalano-aragonese (XIV-XV secc.); spagnola (XVI-XVIII secc.) e piemontese (XVIII-XIX secc.)

### **3.4.2 L'archivio**

Il patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Cagliari ammonta a circa 9 Km di scaffalatura. Le vicende vissute dall'Isola si riflettono plasticamente nei fondi conservati: dalla conquista catalano aragonese del 1323 e la conseguente costituzione del Regnum Sardinia, con le sue istituzioni amministrative e giudiziarie sino alla fusione con lo Stato sabauda del 1847. Da questa data l'Archivio del Regnum mutò regime giuridico passando allo status di archivio provinciale e dall'Unità d'Italia in poi l'Archivio incrementò il suo patrimonio documentale con il versamento dei fondi provenienti dagli uffici periferici statali. Parte integrante del posseduto è una mole notevole di documentazione notarile di oltre 10.000 pezzi, formatasi a partire dal XV secolo, nonché una raccolta di

---

<sup>400</sup>Cfr.

[http://www.archivostatocagliari.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=22&Itemid=15](http://www.archivostatocagliari.it/index.php?option=com_content&view=article&id=22&Itemid=15) ultima consultazione 10/03/2020

pergamene di varia provenienza databili tra il XIV ed il XIX secolo e importanti archivi privati.

Inoltre, tra i fondi conservati dall'Archivio di Stato di Cagliari si trovano anche le carte del Credito Industriale Sardo<sup>401</sup>, principale fonte consultata per arricchire questa guida. Le carte del CIS rappresentano primari documenti di studio per conoscere il rapporto tra l'istituto di credito e l'industria petrolchimica. Il ruolo centrale del CIS nell'espansione della SIR rende questo archivio una tappa obbligata nel ricostruire la complessa trama di fonti archivistiche utili alla narrazione della petrolchimica sarda.

### **3.4.3 Fondo Credito Industriale Sardo**

Il CIS viene istituito nel 1953 con la legge 11 aprile 1953, n. 298 "*Sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale ed insulare*" con la funzione di gestire i fondi legati a iniziative del Governo, oppure a piani particolari della Regione Sardegna destinati alla rinascita economica e sociale del territorio isolano, il tutto tramite l'erogazione di finanziamenti agevolati e di contributi a fondo perduto.

L'esercizio dell'attività del CIS era permesso dall'esistenza di un fondo iniziale di dotazione, da un fondo alimentato dalla Cassa del Mezzogiorno e da obbligazioni e buoni fruttiferi emessi dallo stesso Istituto di credito.

All'inizio degli anni Sessanta si apre la stagione nazionale dei finanziamenti ai grandi poli di sviluppo industriale. Il CIS si è reso protagonista dello sviluppo di grandi esperienze imprenditoriali in quegli anni: oltre alla SIR e la Rumianca si possono citare le Cartiere di Arbatax o la Saras - Società Anonima Raffinerie Sarde, contribuendo alla crescita del comprensorio minerario del Sulcis e alla creazione dei poli di Porto Torres, Cagliari, Arbatax, Sarroch.

---

<sup>401</sup> Da ora CIS

Con la Legge Amato, 218/90, nel 1992 il CIS divenne società per azioni e dal 1993 si dedicò anche alla raccolta di risparmi, fino all'integrazione nel 2009 delle reti regionali di Banca Intesa e San Paolo IMI.

Il fondo CIS conservato presso l'Archivio di Stato di Cagliari è composto da circa 300 metri lineari di documenti, vi sono raccolte le carte prodotte dagli organi dirigenti della Banca, dalle origini fino al 1992, e una selezione di pratiche di finanziamento gestite dal CIS, dalla sua costituzione all'inizio degli anni Cinquanta fino alla metà degli anni Sessanta del Novecento<sup>402</sup>.

---

**Fondo:** Credito Industriale Sardo

**Serie:** Funzioni di sede centrale

**b. 323, f. “Ministero Industria e Commercio”**

Corrispondenza, datata al 1962, intercorsa tra il ministro per l'Industria e il Commercio, Emilio Colombo, ed il Presidente del CIS, Raffale Garzia, in merito agli interventi della Banca europea per gli investimenti in Sardegna, tra cui quelli previsti per la Rumianca e la SIR.

**b. 323, f. “Comitato Ministri per il Mezzogiorno”**

Un incartamento denominato “Ministro Pastore riservate” nel quale è presente corrispondenza datata al 1962 tra il Presidente del CIS, Raffale Garzia, ed il ministro per Interventi straordinari nel Mezzogiorno, Giulio Pastore, in merito alle richieste di finanziamento pervenute all'istituto che superino 1.500 milioni di lire, tra cui ritroviamo progetti Sardoli, Sirben, Sardar. Inoltre, è oggetto del carteggio

---

<sup>402</sup> Per maggiori approfondimenti si veda: A. Cherchi, F. Pino, *Memorie restituite: le carte del Credito Industriale Sardo (1946-1992) all'Archivio di Stato di Cagliari*, Torino, Intesa Sanpaolo, 2016.

la situazione societaria della SIR, in particolar modo la creazione di società satelliti intorno a quella madre.

**b. 586, f. “Relazioni peritali”**

Documentazione presentata nel 1970 da Sirben, Siref, Siram, Polisarda, Sardoil, Sarda Polimeri, Sirfos, SIR, Sardesa al CIS per richiedere l’ampliamento degli stabilimenti. Tra le carte si possono trovare le relazioni peritali per ogni azienda.

**b. 599, f. “Documentazione relativa alla SIR e collegate”**

Il fascicolo contiene documentazione datata al 1965 tra cui la relazione sui finanziamenti concessi alla SIR, formalità contrattuali e planimetrie della zona industriale Sassari – Porto Torres.

---

**Fondo:** Credito Industriale Sardo

**Serie:** Pratiche di mutuo

**b. 434, pratica 1397, “OPT. Officine di Porto Torres spa (Gruppo Rovelli) – Ziviani Gino**

La documentazione è datata dal 1962 al 1965 e la busta contiene la pratica di mutuo relativa allo stabilimento dell’OPT.

**b. 435, pratica 1397, “OPT. Officine di Porto Torres spa (Gruppo Rovelli) – Ziviani Gino**

Informazioni rispetto allo stato di avanzamento dei lavori interni agli stabilimenti per il periodo 1962-1965.

**b. 436, pratica 1397, “OPT. Officine di Porto Torres spa (Gruppo Rovelli) – Ziviani Gino**

La documentazione è datata al 1961 e contiene l’elenco macchinari ed il progetto con tavole per nuovi impianti petrolchimici.

**b. 437, pratica 1397, “OPT. Officine di Porto Torres spa (Gruppo Rovelli) – Ziviani Gino**

La documentazione è datata dal 1961 al 1963 e contiene le tavole di progetto per la costruzione di nuovi impianti petrolchimici e fatture acquisti.

**b. 438, pratica 1397, “OPT. Officine di Porto Torres spa (Gruppo Rovelli) – Ziviani Gino**

Copie delle fatture per acquisti utili alla costruzione di nuovi impianti petrolchimici per gli anni 1961 e 1962.

**b. 439, pratica 1397, “OPT. Officine di Porto Torres spa (Gruppo Rovelli) – Ziviani Gino**

Rendiconto acquisti per terreni, macchinari, arredi e costruzioni utili alla costruzione di nuovi impianti petrolchimici per il periodo 1961-1963.

## **3.5 Archivio Storico della Banca d'Italia**

### **3.5.1 La storia dell'Istituto**

La Banca d'Italia nasce nel 1893 come società per azioni dalla fusione della Banca nazionale nel Regno d'Italia, della Banca nazionale toscana e della Banca toscana di credito. Nel 1936, a seguito della riforma bancaria assunse la fisionomia d'istituto di diritto pubblico e banca centrale, essendole assegnate dallo Stato particolari funzioni pubbliche nel settore del credito.

Soprattutto nel secondo dopoguerra l'Istituto svolse un ruolo di primo piano nella condotta della politica economica in Italia, anche per il prestigio acquisito nella capacità d'elaborare studi e proposte d'indirizzo e per la fama di chi l'ha governata. Lo statuto della Banca d'Italia prevede i seguenti organi: l'assemblea generale dei partecipanti, il consiglio superiore, composto di quattordici membri, il comitato del consiglio, il direttorio ed il governatore, che è nominato dal Consiglio dei ministri su proposta del consiglio superiore.

### **3.5.2 L'archivio**

L'Archivio fu aperto al pubblico nel 1969, durante il governatorato di Guido Carli. Dopo una vasta operazione di microfilmatura a carattere conservativo del posseduto, che ha dato origine, fino al 1996, a 9.000 bobine, pari a 18 milioni di fotogrammi, a metà degli anni Ottanta, per il primo centenario della Banca d'Italia, il Governatore Carlo Azelio Ciampi promosse la creazione di strumenti di ricerca finalizzati allo studio della storia dell'Istituto. L'archivio fotografico e quello multimediale vennero istituiti a fine anni Novanta, grazie a una campagna di acquisizione della documentazione conservata nelle diverse strutture dell'Istituto. Il patrimonio archivistico dell'Archivio Storico della Banca d'Italia<sup>403</sup>, diviso in tre sezioni, è composto dall'Archivio dei documenti testuali, l'Archivio multimediale e l'Archivio fotografico. Un patrimonio vastissimo che può essere fotografato

---

<sup>403</sup> Da ora ASBI.

attraverso i numeri resi pubblici dall'archivio rispetto ai documenti conservati: 100 milioni di carte, cui si aggiungono più di 50.000 tra singole fotografie, provini e album di positivi e circa 4.500 audiovisivi<sup>404</sup>. La documentazione va dalla metà dell'Ottocento agli ultimi decenni del Novecento e, considerando l'Archivio storico del Banco di Santo Spirito, recentemente ricevuto in custodia, l'ASBI conserva documenti a partire dalla seconda metà del XVI secolo. L'ASBI è suddiviso tra l'Archivio storico dell'Amministrazione centrale e le Sezioni storiche delle Filiali, che operano autonomamente sotto la supervisione del Servizio Struttura economica. Con l'ultima riforma della rete territoriale del 2015 nacquero 20 Poli archivistici regionali, che accolgono le carte delle proprie Sezioni storiche e la documentazione delle dipendenze chiuse dal 2008 in poi.

La consultazione della documentazione ivi conservata è risultata di particolare interesse, seppur molte carte di sicura attinenza con la ricerca rimangono ad oggi non consultabili per vincoli di riservatezza. I fondi studiati permettono di disegnare un profilo maggiormente chiaro della figura di Nino Rovelli e di come la sua azione imprenditoriale veniva valutata da un organismo come la Banca d'Italia.

---

**Fondo:** Archivio Storico Banca d'Italia

**Serie:** Direttorio – Menichella

**Sottoserie:** Pratiche

---

<sup>404</sup> Per approfondimenti: *L'Archivio storico della Banca d'Italia*, a cura di F. Martello e L. Verdirosi, Roma, Banca d'Italia Eurosystema, 2019; S. Cardarelli, *Archivi delle banche, processi di concentrazione e cultura: alcune riflessioni*, in *Riforme in corsa... Archivi pubblici e archivi d'impresa tra trasformazioni, privatizzazioni e fusioni*, a cura di D. Porcaro Massafra, M. Messina e G. Tatò, Bari, Edipuglia, 2006; S. Cardarelli, *L'Archivio storico della Banca d'Italia come fonte storica*, in *Carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, a cura di Associazione nazionale archivistica italiana, Sezione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, Stella, 1999; *Guida all'Archivio Storico della Banca d'Italia*, con una introduzione di C. Bonelli, C. Pavone e G. Talamo, Roma, Banca d'Italia, 1993; *Gli archivi della Banca d'Italia*, a cura di F.F. Pascucci e B. Valente, Roma, Centro Stampa della Banca d'Italia, 1970.



**b. 97.1, f. 3**

Due note informative rispetto alla persona di Nino Rovelli e alla sua storia imprenditoriale precedente alla SIR, sono presenti anche informazioni relative alle sue future attività, alla reputazione della Società Italiana Resine e alla solidità dei suoi conti.

---

**Fondo:** Archivio Storico Banca d'Italia

**Serie:** Direttorio – Formentini

**Sottoserie:** Pratiche

**b. 17.0, f. 9**

Nel fascicolo è presente una lettera di Stefano Siglienti del 1957 a Paride Formentini per caldeggiare l'emissione dell'autorizzazione da parte del Comitato Interministeriale del Credito e Risparmio per operazioni avviate dalla SIR. Ad essa è allegato un promemoria riguardo l'operazione industriale di Porto Torres ed il ruolo del Credito Industriale Sardo.

---

**Fondo:** Archivio Storico Banca d'Italia

**Serie:** SPA

**Sottoserie:** Pratiche

**n. 1441.0, f. 1**

Pratica riguardante i prestiti erogati dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo all'Italia<sup>405</sup>, in particolare il progetto di finanziamento Sarda Industria Resine tramite la Cassa per il Mezzogiorno dalla BIRDS. La documentazione

---

<sup>405</sup> Da ora BIRDS.

comprende la relazione datata 1957 dell'ing. Pino Cucchetti sul progetto di impianto petrolchimico di Porto Torres, commissionata dal Credito Industriale Sardo in seguito alla richiesta di finanziamento avanzata dalla Società Italiana Resine per conto della costituenda Sarda Industria Resine

---

**Fondo:** Archivio Storico Banca d'Italia

**Serie:** Direttorio - Carli

**Sottoserie:** Pratiche

**n. 26.0, f. 5**

Nel fascicolo è presente un documento attestante le tappe del viaggio di Guido Carli in Sardegna, accompagnato da Nino Rovelli, per visitare gli impianti di Porto Torres e partecipare ad un convegno a Nuoro presso la sede succursale della Banca d'Italia.

**n. 34.0, f. 98**

Nel fascicolo è presente una lettera di saluto di Nino Rovelli indirizzata a Guido Carli datata 28 marzo 1960, nonché un telegramma dello stesso Rovelli in cui si annuncia la chiusura di un accordo con la società GULF, la risposta è scritta a matita dallo stesso Carli, il quale augura a Rovelli il miglior successo per le sue imprese industriali.

**n. 111.0, f. 7**

Lettera di Nino Rovelli indirizzata a Guido Carli datata 13 ottobre 1970 riguardo il programma industriale della Montedison e gli investimenti a Cagliari, in conflitto con medesime attività della SIR. Alla lettera è allegata documentazione attestante

le motivazioni per le quali le due proposte industriali sarebbero sovrapponibili e dunque in conflitto.

---

**Fondo:** Archivio Storico Banca d'Italia

**Serie:** Carte Baffi-Governatore Onorario

**b. 37, f. 24**

Lettera del 16 gennaio 1968 di Paolo Baffi a Nino Rovelli in cui si esplicita il diniego rispetto ad un presente offerto dal secondo al primo in occasione degli auguri di Natale.

**b. 34, f. 29**

Nota di Francesco Piga, direttore dell'ICIPU, del 23 gennaio 1979, al Governatore Baffi rispetto al consorzio di salvataggio della SIR e all'esposizione creditizia di alcuni gruppi chimici.

**b. 46, fasc.10**

Nota scritta da Giuliano Vassalli nel 1978 in merito allo stato dell'industria chimica in Italia.

## **3.6 Archivio Storico della Banca Europea degli Investimenti**

### **3.6.1 La storia dell'istituto**

La Banca Europea degli Investimenti (BEI) è un istituto finanziario internazionale senza fini di lucro, con sede in Lussemburgo, costituito con il Trattato di Roma del 1957 per erogare o garantire prestiti destinati allo sviluppo dei settori industriale, energetico e infrastrutturale nell'interesse generale dei paesi membri della Comunità europea. Scopo della Banca è sempre stato quello di sostenere gli obiettivi dell'Unione europea offrendo finanziamenti a lungo termine per progetti specifici di investimento e così contribuire ad una maggiore integrazione e coesione socioeconomica dei paesi membri. I suoi interventi sono volti principalmente a favorire lo sviluppo delle regioni svantaggiate e ad accrescere l'indipendenza energetica della Comunità attraverso l'ammodernamento e la riconversione di imprese già esistenti e la creazione di nuove. L'attività della BEI si è intensificata con la creazione dell'unione monetaria, a seguito del Trattato di Maastricht del 1992. L'Italia ha espresso i primi due presidenti, Pietro Campili e Paride Formentini.

### **3.6.2 L'archivio**

Il superfondo BEI è composto da sette fondi. Il primo fondo è quello prodotto dalla Governance della BEI e si articola in due serie: la prima serie *G. Sertoli* illustra le proposte preliminari e il lavoro preparatorio relativo alla creazione della Banca (1956); la seconda serie raccoglie le carte prodotte dal Consiglio di amministrazione, tra cui i verbali del Consiglio redatti tra il 1958 e il 1980. Il secondo fondo riguarda le relazioni con gli stati membri con una prima serie dedicata al primo allargamento e alla questione dell'adesione degli stati allo statuto della Banca. Il terzo fondo si riferisce alle relazioni con gli organismi bancari e finanziari internazionali e la sua prima serie conserva le carte specchio delle relazioni della BEI con la Banca mondiale. Il quarto fondo *Aiuti speciali, donazioni e sovvenzioni* raccoglie i documenti realizzati in vista di concessioni di sovvenzioni

senza obbligo di rimborso al beneficiario. Il quinto fondo riunisce pubblicazioni della BEI. Il sesto fondo comprende i progetti BEI firmati tra aprile 1959 e novembre 1971 che riuniscono 25 progetti finanziati dalla Banca (1959-1971), 24 progetti situati nei Paesi membri (Europa dei Sei) e 1 progetto in un EAMA (Costa d'Avorio). Ogni progetto è composto da diversi file relativi e che illustrano le diverse fasi della sua realizzazione. Infine, il settimo fondo *Edifici, edifici e sedi della BEI*, documenta i luoghi in cui ha avuto sede la BEI.

---

**Super Fondo:** Banque européenne d'investissement

**Fondo:** Projets BEI signés entre avril 1959 et novembre 1971

**Serie:** Les projets signés avec les pays membres (l'Europe des Six)

**Sottoserie:** Les projets financés en Italie

#### **b. Le project Rumianca f. 2104**

Documentazione contabile e amministrativa riferibile al finire degli anni Sessanta; corrispondenza tra la Rumianca e il Credito Industriale Sardo, la BEI e la Cassa per il Mezzogiorno in merito ai programmi di sviluppo della Rumianca. Sono inoltre presenti copie del verbale delle assemblee straordinarie del 29 ottobre 1970 relative alla fusione per incorporazione di svariate società nel progetto Rumianca e documentazione attestante la regolarizzazione legale del contratto tra Rumianca e BEI da parte del dipartimento Affari Legali della BEI nel 1974.

#### **b. Le project Rumianca f. 2106**

Note della direzione dei prestiti della BEI relative all'estensione del complesso SIR in Sardegna del giugno 1963; allo stato di avanzamento del progetto e al lavoro svolto dalla BEI in seguito alle modifiche e all'ampliamento dei complessi petrolchimici. Inoltre, prodotti sempre da parte della stessa direzione sono presenti documenti concernenti le sovvenzioni all'industria nel quadro del Piano di Rinascita databili al luglio 1964). Tra la corrispondenza sono presenti note dei consulenti

tecnici della Rumianca e della BEI in merito ad un'eventuale fusione tra il gruppo SIR e la società torinese.

## 3.7 Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano

### 3.7.1 La storia dell'istituto

L'Istituto Mobiliare Italiano venne costituito con il r.d.l. 1398 del 13 novembre 1931 per promuovere la ricapitalizzazione dell'industria italiana attraverso finanziamenti a medio-lungo termine e l'assunzione di partecipazioni azionarie. Nel secondo dopoguerra fu il soggetto che gestì per l'Italia i fondi statunitensi del Piano Marshall e rivestì un ruolo centrale nello sviluppo del panorama industriale italiano. In seguito, svolse attività di finanziamento di grandi progetti industriali, di promozione della piccola e media impresa, di sostegno alle esportazioni e di promozione dello sviluppo economico del Mezzogiorno.

L'IMI fu trasformato in S.p.A. con il d. legisl. 356 del 20 novembre 1990, in seguito al quale la proprietà risultò suddivisa fra il Ministero del Tesoro, i maggiori istituti di assicurazione e bancari del Paese, investitori istituzionali esteri e risparmiatori privati. Il processo di privatizzazione, avviato nel 1996, si concluse nel 1998, quando in seguito alla fusione dell'IMI stesso con l'Istituto bancario San Paolo di Torino, si costituì il gruppo Sanpaolo IMI.<sup>406</sup>

### 3.7.2 L'archivio

Con una consistenza di 3.6 km di documentazione, di cui 1.8 km solo dell'Archivio Mutui, l'Archivio storico dell'Istituto Mobiliare Italiano raccoglie carte databili dal 1931 al 1998.

---

<sup>406</sup> Per approfondire: G. Lombardo, *L'Istituto Mobiliare Italiano. Modello istituzionale e indirizzi operativi (1931-1936)*, Roma, Il Mulino, 1988; G. Lombardo, *L'Istituto Mobiliare Italiano. II. Centralità per la ricostruzione: 1945-1954*, Roma, Il Mulino, 1990; G. Lombardo, *L'istituto mobiliare italiano. Vol. 1: Modello istituzionale e indirizzi operativi (1931-1936)*, Roma, Il Mulino, 1998; G. Lombardo, *L'istituto mobiliare italiano. Vol. 2: Centralità per la ricostruzione: 1945-1954*, Roma, Il Mulino, 2000; F. Sbrana, *L'istituto mobiliare italiano. Vol. 3: Portare l'Italia nel mondo. L'IMI e il credito all'esportazione 1950-1991*, Roma, Il Mulino, 2006; V. Zamagni, G. Lombardo, *L'Istituto mobiliare italiano. Vol. 5: 1931-1998*, Roma, Il Mulino, 2009.

Nel 1995 la documentazione venne dichiarata di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio.

Negli anni '50 risulta essere stato creato a Roma un Archivio Generale dell'Istituto destinato ad accogliere la documentazione della contabilità a partire dagli anni '30 del Novecento. Nel 1970, con il trasloco degli uffici da via Quattro Fontane alla sede dell'EUR, fu creato un Archivio Generale nei nuovi locali. A seguito della notifica della Soprintendenza, la parte storica, fino al 1970 circa, fu locata in un nuovo stabile appositamente dedicato, sempre a Roma. Attualmente l'archivio ha una sede appositamente dedicata nella zona di Acilia (Roma).<sup>407</sup>

---

**Fondo:** Archivio dell'Istituto Mobiliare Italiano

**Serie:** Mutui

### **Pratica 2843**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1947 per Lire 112.500.000. Il Comitato Esecutivo IMI esprime deliberazione in merito il 23/06/1948 e stipulato nello stesso anno. La richiesta di mutuo ha come oggetto l'acquisto di fenolo, formaldeide, examina, coloranti, cellulosa dagli Stati Uniti.

### **Pratica 3687**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine per gli stabilimenti di Sesto San Giovanni. La richiesta di mutuo ha come oggetto l'acquisto direttamente dagli Stati Uniti di macchinari necessari all'industria.

---

<sup>407</sup> Non è stato possibile consultare documentazione riferibile ai mutui concessi dall'IMI alla SIR e al centro dell'inchiesta giudiziaria che ha colpito l'azienda nel 1978. La documentazione è stata requisita e mai restituita all'IMI.



### **Pratica 6365**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1952 per 100.000.000 lire.

Inizialmente la pratica è classificata come non procedibile, poi, in seguito alla “viva insistenza di Rovelli” si giunse ad un altro sopralluogo che portò il 18.12.1952 ad una nuova deliberazione dell’IMI con un finanziamento approvato per 70.000.000 lire. Da segnalare la relazione tecnica redatta dal dr. Mario Rossini per l’IMI in cui si raccolgono numerose informazioni su Nino Rovelli.

### **Pratica 8097**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1956 per acquisto macchinari destinati allo stabilimento di Solbiate Olona per 300.000.000 lire.

### **Pratica 8874**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1959 per 800.000.0000 lire, deliberato dal comitato IMI nello stesso anno.

### **Pratica 9470**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1960 per 2.000.000.000 lire, deliberato dal Comitato IMI nello stesso anno e destinato all’ampliamento degli impianti e nuove installazioni.

### **Pratica 11295**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1962 per 3.000.000.000 lire, approvato dal Comitato IMI nello stesso anno e destinato a nuovi sviluppi tecnici degli impianti.

**Pratica 13338**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1963 per 5.000.0000.000 lire, approvato dal Comitato IMI nello stesso anno per generici nuovi investimenti.

**Pratica 13708**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1964 per 4.000.000 dollari, approvato dal Comitato IMI nello stesso anno, destinati all'acquisto di materie prima in USA.

**Pratica 13812**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine il nel 1964 per 12.000.000 dollari destinato all'acquisto di macchinari in USA. La richiesta è decaduta il 15/03/1965.

**Pratica 13919**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1963 per 1.201.800.000 lire per l'esportazione in Bulgaria di progettazioni, macchinari ed impianti. Il Comitato delibera l'approvazione del mutuo nel 1964.

**Pratica 15050**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1965 per 8.500.000.000 lire volto al potenziamento degli impianti. Il mutuo viene approvato dal Comitato IMI per 7.000.000.000 lire nello stesso anno.

**Pratica 15743**

La pratica riguarda un mutuo richiesto dalla Società Italiana Resine nel 1966 per 2.240.000.000 lire, approvato dal Comitato IMI nello stesso anno, destinato all'esportazione in Romania di un impianto completo per la fabbricazione di fenolo.

---

**Fondo:** Archivio dell'Istituto Mobiliare Italiano

**Serie:** Comitato Esecutivo

**Pratica 6365**

Nel verbale collegato alla pratica di mutuo si ritrovano informazioni rispetto all'acquisizione da parte della Società Italiana Resine della Società Accomandita Industria Biellese Anilina e della società cosiddetta GABI nel 1951.

**Pratica 15050**

Relazione tecnica di Emilio Papisogli datata ottobre 1965, su nove progetti presentati da Nino Rovelli con società satelliti della Sarda Industria Resine.

**Libri verbale del Comitato Esecutivo**

Di seguito la numerazione dei libri verbale del Comitato Esecutivo con informazioni utili rispetto al sostegno dell'IMI alla SIR: n. 22, 24, 29, 32, 36, 38, 40, 45, 46, 47, 60, 67, 70, 71, 74, 75, 76, 77, 78, 79.

---

**Fondo:** Archivio dell'Istituto Mobiliare Italiano

**Serie:** Carte Banca Europea degli investimenti

**b. 5, f. 1**

Documentazione attinente al viaggio fatto dal Consiglio d'Amministrazione BEI in Sardegna nel 1965. Tra le tappe si ritrovano anche gli stabilimenti di Porto Torres e quelli di Cagliari della Rumianca.

---

**Fondo:** Servizio Studi (1931 – 1994)

**Serie:** Rapporti con la stampa e rassegna stampa (1949 – 1989)

**Sottoserie:** Inchiesta IMI SIR (1977 – 1981)

**b. 341 f. 1**

Rassegna stampa del mese di aprile 1978 attinente alla situazione economica della SIR, le richieste di Rovelli per bloccare i licenziamenti previsti dal Gruppo, ed il ruolo di ITALCASSE nell'affaire giudiziario che coinvolse la SIR.

**b. 341 f. 2**

Rassegna stampa del mese di maggio 1978 attinente alla situazione economica della SIR, i licenziamenti in EUTECO, l'esposizione finanziaria della SIR rispetto all'IMI e la minaccia della chiusura degli impianti.

**b. 341, f. 3**

Rassegna stampa del mese di giugno 1978 attinente alla situazione economica della SIR, allo stato occupazionale dei lavoratori, lo stato di agitazione fuori e dentro le fabbriche, il piano del P.C.I. per la chimica.

**b. 341, f. 4**

Rassegna stampa del mese di luglio 1978 attinente alla situazione economica della SIR e ai rapporti tra la politica italiana ed il patron SIR, Rovelli. Da segnalare l'articolo pubblicato da l'Espresso il 23 luglio 1978 dal titolo *Accoppiata perdente – Rovelli e Cappon*.

**b. 341, f. 5**

Rassegna stampa del mese di agosto 1978 attinente alla situazione economica della SIR, in particolar modo riguardo la costituzione del consorzio bancario che avrebbe dovuto risanare la SIR.

**b. 341, f. 7**

Rassegna stampa del mese di ottobre 1978 attinente alla situazione economica della SIR. Di particolare interesse l'articolo pubblicato su Il Mondo del 10 ottobre 1978 dal titolo *I conti veri di Rovelli* in cui si analizza la situazione patrimoniale del Gruppo ed il rapporto tra le industrie di Rovelli ed il sistema bancario.

**b. 341, f. 8**

Rassegna stampa del mese di novembre 1978 attinente alla situazione economica della SIR, il rapporto tra Rovelli e Cappon, il piano di risanamento, l'impegno del Governo per mantenere aperti gli stabilimenti sardi e le vicende giudiziarie del Gruppo.

**b. 341, f. 9**

Rassegna stampa del mese di dicembre 1978 attinente alla situazione economica della SIR, puntando l'attenzione sul salvataggio del Gruppo da parte del Governo e sulle rimostranze dei lavoratori negli ultimi mesi dell'anno fuori e dentro le fabbriche.

**b. 342, f. 1**

Rassegna stampa del mese di gennaio 1979 attinente alla situazione economica della SIR, in special modo riguardo alla possibilità di creazione di un consorzio bancario o della nomina di un commissario a sostegno dell'azienda schiacciata dai debiti e le posizioni del mondo politico in merito.

**b. 342, f. 2**

Rassegna stampa del mese di febbraio 1979 attinente alla situazione economica della SIR, in special modo riguardo alla possibilità di creazione di un consorzio bancario di salvataggio, al ruolo di Nino Rovelli in questa nuova fase, alla posizione dell'Euteco e alle responsabilità dell'IMI nelle vicende SIR.

**b. 343, f. 1**

Rassegna stampa del mese di marzo 1979 attinente alla situazione economica della SIR e alle inchieste promosse dal Pubblico Ministero Infelisi riguardo la situazione creditizia dell'impero di Rovelli. La documentazione a stampa si incentra per la quasi totalità sulle indagini che hanno coinvolto Paolo Baffi e Mario Sarcinelli e sulle reazioni del mondo politico.

**b. 344 f.1**

Rassegna stampa del mese di aprile 1979 attinente alla situazione economica della SIR e alle inchieste promosse dal Pubblico Ministero Infelisi riguardo la situazione

creditizia dell'impero di Rovelli. La documentazione a stampa si incentra per la quasi totalità sulle indagini che hanno coinvolto Paolo Baffi e Mario Sarcinelli e sulle reazioni del mondo politico.

**b. 345, f. 1**

Rassegna stampa del mese di maggio 1979 attinente alla situazione economica della SIR, alla creazione del consorzio di gestione ed il ruolo di Rovelli, al salvataggio dell'azienda, alle nuove incriminazioni riguardo il caso giudiziario e alle manifestazioni operaie in risposta alla crisi del Gruppo.

**b. 346, f. 1**

Rassegna stampa del mese di giugno 1979 attinente alla situazione economica della SIR, alla posizione degli istituti di credito e di Banca d'Italia coinvolti nell'inchiesta, alle evoluzioni giudiziarie in atto, al finanziamento e alla creazione del consorzio e al piano di salvataggio dell'azienda.

**b. 346, f. 2**

Rassegna stampa del mese di luglio 1979 attinente alla legge per il risanamento della SIR, le implicazioni dell'inchiesta sugli istituti di credito coinvolti, l'avvio del consorzio bancario e la rappresentanza di Rovelli al suo interno.

**b. 346, f. 3**

Rassegna stampa del mese di agosto 1979 attinente all'ispezione svolta dal giudice Alibrandi negli stabilimenti di Porto Torres, alla posizione di Giorgio Cappon e dell'IMI, all'influenza di Rovelli sulla SIR, al sequestro della Sardoil, alla richiesta di autorizzazione a procedere contro Nino Andreatta.

**b. 347 f. 1**

Rassegna stampa del mese di settembre 1979 attinente allo sviluppo dei consorzi SIR e Liquigas, alla posizione delle banche interessate in merito, al sequestro degli impianti Sardoil, al riprendere delle iniziative di protesta da parte degli operai, alle questioni giudiziarie legate all'azienda.

**b. 347 f. 2**

Rassegna stampa del mese di ottobre 1979 attinente ai mandati di cattura per Giorgio Cappon, Franco Piga e Nino Rovelli, alle accuse di peculato per la dirigenza IMI, alle reazioni della politica allo scandalo IMI – SIR, all'interrogatorio svolto da Alibrandi ed Infelisi a Rovelli.

**b. 347 f. 3**

Rassegna stampa del mese di novembre 1979 attinente al salvataggio della SIR, ai nuovi mandati di cattura nell'ambito dell'inchiesta sull'azienda, al sequestro di documenti presso il CIPE relativi alla SIR.

**b. 347 f. 4**

Rassegna stampa del mese di dicembre 1979 attinente a nuove ispezioni in Banca d'Italia relative all'inchiesta IMI – SIR, alla possibile incriminazione degli amministratori dell'ISVEIMER.

---

**Fondo:** Carte Lombardi

**Serie:** Preparazione volumi storia IMI



**b. 151 f. 1**

Il fascicolo contiene documentazione sul credito agevolato alle imprese relativa agli anni 1975 – 1976.

**b. 151 f. 1**

Il fascicolo contiene copie della documentazione giudiziaria relativa al procedimento per corruzione in relazione alla causa tra IMI e SIR; copie di articoli della rivista “Annali di Storia d’Impresa”, n. 12, 2001, con contributi di Luciano Segreto, Leonora Mani e Claudio Barbi sulla vicenda IMI – SIR.

**b. 152, f. 2**

Il fascicolo contiene appunti e documentazione di studio per la redazione del libro di Vera Zamagni “*L’industria chimica italiana e l’IMI*”.

**b. 153 f. 1**

Il fascicolo contiene fotocopie di articoli di stampa sul caso IMI – SIR a partire dal 1977.

**b. 153 f. 4**

Il fascicolo contiene corrispondenza tra Vera Zamagni e diversi interlocutori relativamente alle ricerche svolte per il volume “*L’industria chimica italiana e l’IMI*”.

---

**Fondo:** Sezione Fotografica

**IMI-STUDI-230\_33**

La fotografia ritrae Cappon che visita gli impianti SIR a Porto Torres  
accompagnato da Nino Rovelli Rovelli (s.d.).

## **3.8 Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari**

### **3.8.1 La storia dell'istituto**

Con il Regio Decreto 31 Agosto 1862, n. 814 venne istituita la Camera di Commercio ed Arti di Sassari.

L'insediamento ufficiale del nuovo Ente avvenne il 1° gennaio 1863 e il successivo 18 febbraio fu eletto il primo Presidente, un commerciante, Vincenzo Lombardi.

Fin dalla sua creazione, l'Ente camerale di Sassari ha influito largamente sulla vita economica del Nord Sardegna, promuovendo ed incoraggiando tutti i settori produttivi del territorio, dal commercio interno ed estero, all'industria e l'artigianato, sino ai trasporti.

Non meno i settori dell'agricoltura e dell'allevamento, fondamentali per l'economia locale, sono stati parte dell'azione camerale.

Ad oggi, dopo che la legge di riforma del 1993, la Camera di Commercio di Sassari è impegnata, in stretta collaborazione con le varie associazioni di categoria, nel compito di fornire servizi reali alle imprese del territorio.

### **3.8.2 L'archivio**

L'Archivio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Sassari conserva documentazione a partire dal 1863 sino ai giorni nostri. Prime notizie dell'archivio si hanno nei regolamenti camerali del 1836, per esserne ribadita l'esistenza nel regolamento del 1863. Nel 1897, oltre all'archivio, si attesta l'esistenza di una biblioteca: la competenza su entrambe è data al vicesegretario ragioniere, mentre successivamente diretta competenza sui documenti d'archivio l'assume il custode-copista o anche detto archivista-anagrafista. La documentazione conservata consiste soprattutto in carteggi. Intorno agli anni Settanta si effettuò un ricondizionamento dell'archivio e una "riclassificazione" dei documenti più antichi in base ad un nuovo titolario datato al 1963. L'archivio camerale custodisce inoltre diverse tipologie documentarie di notevole interesse per

la storia locale: i volumi delle deliberazioni ed i registri di protocollo, bilanci preventivi e consuntivi, i libri mastri, la serie diplomi e attestati di partecipazione della Camera a mostre ed esposizioni risalenti al periodo fra le due Guerre.

---

**Fondo:** Camera di Commercio di Sassari

**Serie:** Carteggio e atti

**Categoria XIII - Industria, b. 10, f. 1**

Documentazione databile dal 1957 al 1967 in merito al Comitato per il nucleo di industrializzazione Sassari – Porto Torres e il ruolo della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Sassari nella costituzione dello stesso.

**Categoria XIII - Industria, b. 12, f. 1**

Documentazione databile dal 1959 al 1965, tra cui la relazione realizzata dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Sassari sull'Area di sviluppo industriale della Provincia di Sassari che analizza la situazione locale e le possibilità di crescita che l'area aveva.

**Categoria XIII - Industria, b. 15, f. 2**

Documentazione databile dal 1962 al 1968, tra cui corrispondenza proveniente dal Ministero dell'Interno riguardo gli impianti SIR di Porto Torres e carte di Rovelli in merito agli espropri delle terre su cui vennero costruiti gli impianti nell'area della Maranella e lo scontro con la Società Algherese Industrie Chimiche e Affini.

**Categoria XVII – Trasporti e comunicazioni, b. 65, f. 11**

Documentazione databile tra il 1972 ed il 1976 riguardante l'autonomia funzionale dei porti, in particolar modo la concessione di autonomie allo stabilimento della SIR per l'uso del porto di Porto Torres.

## **3.9 Archivio storico dell'Associazione Industriali della Provincia di Sassari**

### **3.9.1 La storia dell'istituto**

L'Associazione degli Industriali della Provincia di Sassari, la più antica organizzazione imprenditoriale della Sardegna, venne fondata nel 1922 ed ha proseguito la sua attività sino al 2005, supportando lo sviluppo economico del nord della Sardegna. L'Associazione ha seguito dapprima le attività produttive di inizio Novecento, per poi accompagnare la Sardegna nell'entrata nel petrolchimico, sino ai più recenti investimenti nell'industria del turismo.

### **3.9.2 L'archivio**

L'archivio dell'Associazione ricevette la notificazione di notevole interesse storico nel 1997 ed è composto da 1625 pezzi databili dal 1926 al 1993, tutta documentazione valutata di estremo rilievo per la storia del sindacato padronale e dell'industrializzazione della provincia.

---

**Fondo:** Archivio storico dell'Associazione Industriali Provincia di Sassari

#### **b. Archi040 – Scioperi**

Documentazione della Federazione Sindacale dell'industria meccanica italiana, della SIR e dell'Ufficio Provinciale lavoro e massima occupazione di Sassari in merito ad accordi sindacali riguardanti le lavorazioni interne al ciclo produttivo degli stabilimenti. La documentazione è databile al 1975.

**b. Archi048 – Chimica**

Documentazione prodotta dalla Federazione Unitaria Lavoratori Chimici e dalla SIR, relativa al rinnovo degli accordi sindacali e databile tra il 1979 ed il 1981.

**b. Archi050 – Dirigenti provinciali consigli di fabbrica**

La busta contiene documentazione prodotta dall'Unione italiana lavoratori chimici e delle industrie diverse, della Segreteria Provinciale di Sassari della UIL, della Federazione italiana lavoratori chimici e affini e della stessa Associazione Industriali riguardo i dirigenti sindacali eletti a livello provinciale nelle sigle sindacali afferenti al comparto chimico. La documentazione è databile dal 1974 al 1979.

**b. Archi054 – Formazione professionale lavori insalubri**

La busta contiene documentazione prodotta dalla SIR e dalla stessa Associazione Industriali in merito alle cosiddette “industrie insalubri” e alle lavorazioni a rischio. Le carte sono databili al 1980.

---

**Fondo:** Archivio di deposito dell'Associazione Industriali Provincia di Sassari

**b. Archi471 – Archivio verbali conciliazioni SIR**

Documentazione riguardante la conciliazione sindacale tra l'Associazione Industriali, i sindacati e la SIR; la convenzione per l'utilizzo delle mense sociali a Porto Torres. Le carte sono databili dal 1982 al 1992.

#### **b. Archi503 – Sindacale SIR**

Documentazione riguardante lo sviluppo della SIR, la ricerca scientifica prodotta dalla stessa e le proposte di sviluppo economico della Sardegna elaborate dalla stessa SIR. Inoltre, sono presenti note dell'Associazione Industriali riguardanti i pareri del CIPE per gli investimenti nel nord e nel centro Sardegna. La documentazione è databile dal 1971 al 1974.

## **3.10 Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Statistica**

### **3.10.1 La storia dell'istituto**

L'ISTAT, ovvero l'Istituto nazionale di statistica (fino al 1989 Istituto centrale di statistica), venne istituito con la l. 1162 del 9 luglio 1926, la quale prevedeva che le mansioni della Direzione generale di statistica, istituita nel 1923, passassero dal Ministero dell'Economia nazionale ad un nuovo ente autonomo. Le funzioni attribuite all'ISTAT comprendevano una competenza esclusiva in ordine alla compilazione e illustrazione delle statistiche generali e speciali utili all'amministrazione dello Stato, e di quelle disposte dal Governo. Dal 1989 l'ISTAT svolge compiti di indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica nel Sistema statistico nazionale (SISTAN), istituito con il d.l. 322 del 1989, di cui fanno parte varie amministrazioni statali ed enti pubblici.

### **3.10.2 L'archivio**

L'Archivio storico dell'Istituto, istituito nel 2001, conserva la documentazione prodotta dalla sua fondazione sino ad oggi. Sono confluite nell'archivio storico ISTAT anche le carte precedentemente prodotte dalla Direzione generale di statistica, del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, confluita nel nuovo Istituto. Le tipologie di documenti presenti nell'archivio spaziano da studi metodologici e ricerche, modelli per i questionari, analisi statistiche, materiale preparatorio di indagini, fotografie, relazioni e analisi progettuali di organi collegiali. Ad oggi i nuclei di documentazione sono stati suddivisi tra l'Archivio Centrale e gli Archivi Locali: il primo destinato alla conservazione di pratiche d'interesse generale o di particolare importanza, invece negli Archivi Locali si conservano le pratiche d'interesse particolare organizzate in fondi corrispondenti ai vari uffici. Per quanto riguarda l'Archivio Centrale la documentazione conservata è compresa in un arco di tempo che va dal 1910 fino al 2002, negli Archivi Locali il versamento più ingente è stato quello effettuato dall'Ufficio Presidenza e dal



Servizio Ragioneria. Il fondo locale Presidenza è costituito dalla sedimentazione documentaria dell'attività pratica, amministrativa e giuridica svolta dai Presidenti in carica, nell'espletamento delle loro funzioni istituzionali dal 1926 al 2004. La ricerca nell'Archivio Storico dell'ISTAT è stata avviata nel tentativo di recuperare documentazione prodotta dall'Istituto di studi per la programmazione economica che nel 1998 confluì nell'Istituto di studi e analisi economica, soppresso nel 2010 in seguito all'acquisizione delle sue competenze da parte dell'ISTAT. Purtroppo, nel modificarsi degli istituti e delle competenze, la documentazione si è progressivamente dispersa non permettendo ad oggi un'analisi della produzione dell'ISPE riguardo la programmazione economica in settori fondamentali quali la chimica. In realtà, l'unica documentazione conservata riguarda in generale l'industria chimica e la sua diffusione nel Paese.

---

**Fondo:** Archivio Centrale

**Serie:** Servizio Industria

**b. 1, f. 3**

Verbali delle riunioni della Commissione di studio insediatesi nell'Istituto riguardo l'industria chimica. La documentazione è databile dal 1945 al 1956. Oggetto delle disquisizioni della Commissione è la diffusione dell'industria chimica sul territorio nazionale e la strutturazione delle rilevazioni da somministrare. Sono presenti dati statistici.

## **3.11 Archivio Storico ENI**

### **3.11.1 La storia dell'istituto**

L'Ente Nazionale Idrocarburi<sup>408</sup>, ente economico di diritto pubblico, istituito con la l. 136 del 10 febbraio 1953 per il controllo delle società di produzione, raffinazione e distribuzione degli idrocarburi liquidi e gassosi in Italia.

L'ENI iniziò la sua attività con il compito esclusivo di gestire il diritto di esercizio, di ricerca, di produzione e di trasporto degli idrocarburi, prima nella Pianura Padana, poi sull'intero territorio italiano; ma sotto l'influenza del presidente Enrico Mattei, realizzò una progressione rapidissima non solo in Italia, ma in tutto il mondo, estendendo la propria sfera di attività anche all'industria chimica, meccanica, metallurgica, nucleare e tessile. Tra il 1992 e il 1998, come parte delle misure assunte per ridurre la presenza dello Stato nell'economia, l'ENI è stata trasformata in società per azioni e collocata sul mercato dei capitali.<sup>409</sup>

### **3.11.2 L'archivio**

Il patrimonio dell'archivio è costituito da diverse tipologie di documenti e da alcune raccolte che consentono di ripercorrere la storia di ENI e delle sue società. È materiale che parte dai primi anni del Novecento e che racconta la nascita dell'industria petrolifera italiana e la politica energetica dell'Italia. L'archivio documentale è il frutto di un lungo e complesso lavoro di ricerca, selezione e ordinamento delle carte attraverso cui è possibile ricostruire la storia di ENI e delle sue società, dell'industria petrolifera e della politica energetica italiane. I documenti conservati risalgono ai primi anni del Novecento e le unità archivistiche descritte sono più di 30 mila. Il loro numero si incrementa periodicamente nel momento in cui l'Archivio storico ENI prende in carico il materiale non più d'uso corrente in

---

<sup>408</sup> Da ora ENI.

<sup>409</sup> Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/eni/>;  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/eni\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/eni_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/); ultima consultazione 02/03/2020

azienda. Sono liberamente consultabili tutti i documenti che abbiano superato almeno trent'anni dal momento della loro redazione.

L'archivio storico ENI conserva documentazione riguardante sia l'emergere della SIR nel suo affacciarsi al panorama petrolchimico, sia la conclusione della sua storia industriale e la gestione dei successivi passaggi, anche in merito ai lavoratori del gruppo. Di particolare interesse le carte dei presidenti Girotti e Cefis che testimoniano l'interesse costante dell'ENI rispetto al progredire del gruppo di Rovelli negli anni, con un fluire di informazioni ed un'attenzione conosciuta, ma qui chiaramente documentata. Altra fonte utile presente all'interno dell'archivio è il fondo dell'Associazione sindacale per le aziende petrolchimiche e collegate a partecipazione statale (ASAP) che offre documentazione utile a comprendere la problematica fase che il Gruppo SIR ha incontrato sul finire degli anni '70 del Novecento. A differenza dell'archivio Montedison nel quale nessun documento riferibile alla SIR è stato ritrovato, l'ENI conserva carte d'interesse per questa guida: il ruolo delle tre forze petrolchimiche italiane all'interno della guerra chimica è stato indizio utile per poter ricercare nei loro archivi documenti volti a testimoniare il rapporto che le ha legate e che ne ha determinato i rapporti, diretti e indiretti.

---

**Fondo:** ENI S.p.A.

**Serie:** Segreteria del Presidente Cefis

**b. 13 (n.o. 5B7)**

La busta contiene corrispondenza in merito all'ex partigiano Saverio Marchesi, dipendente Rumianca, in via di licenziamento da parte dell'azienda; la traduzione dell'articolo pubblicato sul New York Times il 9 marzo 1970 dal titolo "*Prevale la tradizione nell'industria chimica italiana*"; un promemoria per il presidente Cefis riguardo gli interventi SIR nella valle del Tirso; invito di Nino Rovelli e risposta del presidente Cefis per l'inaugurazione degli impianti SARDOIL a Porto Torres;

note, appunti, lettere in merito allo sviluppo della SIR e all'acquisto della Rumianca.

---

**Fondo:** ENI S.p.A.

**Serie:** Presidenza Girotti

**b. 5, (n.o. 39)**

Comunicazioni varie, indicazioni e segnalazioni di Gianni Fogu al presidente Girotti; tabella sui programmi di investimento nell'industria chimica; documentazione riguardante i contributi della Cassa del Mezzogiorno in conto interessi e in conto capitale alle "grandi iniziative"; appunto sui finanziamenti agevolati e sui contributi agli investimenti nei settori chimico delle fibre e della raffinazione sul territorio nazionale e per il solo Mezzogiorno; documentazione in merito ai programmi SIR a Porto Torres, approvazioni del CIPE e finanziamenti; carte riguardanti i rapporti dell'ENI con la segreteria del CIPE con l'ISPE.

---

**Fondo:** ENI S.p.A.

**Serie:** Presidenza: incarichi speciali

**b. 78**

Proposte al CIPE del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sui problemi di investimento nel settore dell'industria chimica.

**Fondo:** Archivi aggregati

**Subfondo:** Archivio ASAP

**Serie:** Personale ed organizzazione

**b. 706**

Documentazione prodotta dalla struttura nazionale della FULC nel 1986 riguardo la futura collocazione delle attività industriali della SIR.

**b. 1280**

Documentazione del 1980 riguardante l'ex Gruppo SIR – Rumianca e il suo programma di riassetto.

## **3.12 Archivio storico ACLI**

### **3.12.1 La storia dell'istituto**

Le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani o anche dette ACLI, sono un movimento educativo e sociale costituito nel giugno 1944. Fondano sul messaggio evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione della classe lavoratrice e organizzano i lavoratori cristiani che intendono contribuire alla costruzione di una società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo. Operano attraverso la formazione, l'azione sociale di base e l'organizzazione dei servizi sociali. Sono presenti anche in paesi esteri nei quali vi è stata una forte emigrazione di lavoratori italiani. Nel 1996 hanno promosso la costituzione della Federazione ACLI internazionali e contano circa 900.000 aderenti.

### **3.12.2 L'archivio**

L'archivio storico delle ACLI, con sede a Roma, raccoglie documentazione che spazia dal 1943 al 1975, carte prodotte dalle diverse strutture di cui si compongono le ACLI a livello nazionale. Dalla Segreteria Centrale alla Gioventù Aclista, dalle strutture dedicate ai lavoratori all'ACLI Terra sino agli uffici impegnati in diversi settori, dal mezzogiorno, all'emigrazione sino al turismo e alla formazione. Inoltre, una serie Manifesti aggiunge valore all'importante patrimonio conservato, insieme a numerosi fondi personali tra cui quello di Luigi Borroni, Alessandro Butté, Ugo Piazzi nonché il senatore Livio Labor.

Purtroppo, l'archivio nazionale non raccoglie documentazione proveniente dalle numerose sedi distaccate, a cui è demandata la conservazione dei propri archivi, perciò è stato impossibile ricostruire attraverso le carte le azioni delle sezioni locali Acli nell'insediarsi dell'industria petrolchimica in Sardegna, seppur il loro ruolo sia

stato ampiamente raccontato da più di un testimone delle vicende legate al petrolchimico di Porto Torres<sup>410</sup>.

---

**Fondo:** Archivio storico ACLI

**Serie:** Settore Industria

**Sottoserie:** convegni, incontri, assemblee

### **b. 2, f. 3**

Documentazione prodotta in occasione del Convegno Nazionale Gruppi di Fabbrica del settore chimico, svoltosi a Ferrara tra il 14 ed il 15 dicembre 1968. Le carte approfondiscono il ruolo del sindacato nello sviluppo dell'industria chimica e nella crescita di grandi concentrazioni industriali.

---

<sup>410</sup> Per approfondimenti: S. Rujū, *Gli anni della Sir: lotte operaie alla Petrolchimica di Porto Torres dal 1962 al 1982. Atti del Convegno organizzato dall'Ufficio studi della CGIL di Sassari nel maggio 1982*, Cagliari, EDES, 1983; G. Lai, *Le ACLI in Sardegna: storia di un gruppo dirigente (1944-'72)*, Cagliari, Castello, 1998.

### **3.13 Fondazione Enrico Berlinguer**

#### **3.13.1 La storia dell'istituto**

La Fondazione, con sede a Cagliari, ha come compito quello di raccogliere il patrimonio del Partito Comunista Italiano e dei Democratici di Sinistra, da quello immobiliare a quello archivistico, fungendo da collettore delle diverse carte prodotte dalle federazioni del partito in tutta la Sardegna, nonché l'archivio della Federazione regionale.

#### **3.13.2 L'archivio**

Oltre alle fonti archivistiche legate alla produzione quotidiana del partito e delle sezioni locali, la Fondazione custodisce anche diversi fondi personali, carte di dirigenti ed esponenti della sinistra locale. Tra i suoi fondi si possono contare l'archivio dell'ex Comitato regionale del P.C.I. Sardegna, l'archivio delle federazioni P.C.I.-P.D.S.-D.S. di Nuoro, di Oristano, di Cagliari e della Federazione subprovinciale di Carbonia. Purtroppo, manca all'appello l'archivio della Federazione di Sassari, utilissimo nell'economia di questa raccolta di fonti vista l'ubicazione degli stabilimenti di Porto Torres, seppur, le carte della Federazione regionale raccolgano dati di altrettanto valore.

---

#### **3.13.3 Fondo Comitato Regionale Sardo**

Il fondo del Comitato regionale sardo del P.C.I. si compone di 221 buste, 31 registri e 2092 fascicoli.

Tra il 1976 e il 1977 l'archivio è stato trasferito dalla sede cittadina del P.C.I. nell'edificio di proprietà del P.C.I. sardo di via Emilia, dove è tuttora conservato e dove ha sede la Fondazione. Con provvedimento della Soprintendenza archivistica



della Sardegna del 6 ottobre 2015 il fondo è stato dichiarato di notevole interesse storico.

Successivamente è stato avviato uno specifico intervento di conservazione e riordino che ha consentito di portare a compimento un precedente parziale riordino intrapreso tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 del secolo scorso. Il riordino e la conseguente inventariazione hanno fatto emergere la presenza di importanti lacune nel fondo, tra cui documentazione riguardante la gestione economico-finanziaria.

La prima serie raccoglie la documentazione prodotta in occasione di conferenze e congressi. Segue come seconda serie quella dei verbali originali delle riunioni degli organismi dirigenti quali il Comitato regionale e la Segreteria. La terza serie è quella denominata Carteggio, contenente la maggior parte della documentazione afferente al fondo.

La quarta serie, Attività di studio e di ricerca, contiene la documentazione degli organismi dirigenti nonché il materiale prodotto dalle articolazioni interne dell'apparato organizzativo come commissioni, sezioni e gruppi di lavoro.

La quinta serie, Convegni, seminari, congressi e conferenze, contiene documentazione relativa all'attività formativa e politico-propagandistica direttamente gestita dal Comitato regionale e documentazione che si riferisce a congressi e analoghe iniziative curate da soggetti esterni che il Comitato aveva interesse a seguire e monitorare.

La sesta serie è dedicata all'Amministrazione, e raccoglie varie tipologie di carte tra cui quello che rimane della gestione economico-finanziaria in generale.

Le ultime tre serie sono riferibili a: *Elezioni e referendum* che contiene i materiali di propaganda e la successiva analisi del voto a livello nazionale e locale; *Dirigenti* che raccoglie documentazione afferente ai dirigenti del Comitato; la serie *Miscellanea* composta da fascicoli annuali disposti in sequenza cronologica.

---

**Fondo:** Comitato Regionale Sardo

**Serie:** Attività di studio e ricerca

**b. 127, f. 11 – Gruppo SIR**

Copia del Piano di sviluppo del Gruppo SIR per la Sardegna grazie al quale è possibile approfondire la struttura organizzativa, i settori di produzione e gli uffici interni agli stabilimenti di Porto Torres e di Assemmini; di interesse i paragrafi “Problematiche del personale” e “Servizi Sociali” dedicati ai lavoratori dipendenti SIR.

**b. 134, f. 1 – SIR – Rumianca**

Relazione alla conferenza di produzione SIR – Rumianca del 1978 da parte della Segreteria regionale della Federazione Unitaria Lavoratori Chimici; documentazione riguardante il ciclo etilenico della SIR e sull'organizzazione degli impianti di Porto Torres.

**b. 134, f. 2 – Documenti nazionali industria**

Copia del documento di considerazioni prodotto dalla Commissione sul programma finalizzato al settore chimico.

**b. 134, f. 3 – Relazioni sulla chimica e politiche industriali**

Documentazione prodotta dalla Federazione regionale e nazionale del Partito Comunista Italiano riguardo lo sviluppo del settore chimico

**Fondo:** Comitato Regionale Sardo

**Serie:** Carteggio

**b. 60, f. 19 – Ufficio fabbriche**

Corrispondenza, databile al 1969, tra l'Ufficio fabbriche della Federazione nazionale del Partito Comunista Italiano e la Federazione di Cagliari riguardo le lotte operaie nel sassarese.

**b. 72, f. 3 – Programma dei corsi operai 1972 etc.**

Corrispondenza, databile al 1972, tra la Direzione Centrale del Partito Comunista Italiano e le Federazioni locali e regionali in merito al settore chimico.

**b. 77, f. 1 – Situazione economica e sociale della Sardegna – Industria**

Documentazione di studio riguardante l'evoluzione del tessuto produttivo ed occupazionale della Sardegna tra il 1951 ed il 1971 a seguito dell'industrializzazione e dell'emigrazione.

## **3.14 Archivio Storico Camillo Ripamonti**

### **3.14.1 La storia dell'istituto**

L'Archivio storico Camillo Ripamonti venne istituito per volere dei figli nel 2007, decimo anniversario della sua scomparsa, con l'intento di valorizzare e tramandare l'impegno civile, sociale e politico di Camillo Ripamonti. L'Archivio è dotato di un rilevante patrimonio culturale, costituito dalla Biblioteca e dall'Archivio storico. La Biblioteca consta di circa 21.000 volumi tra libri, riviste e pubblicazioni di vario genere. L'Archivio storico raccoglie tutte le carte provenienti dagli uffici di Roma e di Milano di Camillo Ripamonti. Il Fondo è suddiviso in 22 serie, che rispecchiano l'attività di Ripamonti dal 1946 fino al 1997. È stato redatto un Inventario analitico su sistema informatico di tutto il fondo.

### **3.14.2 L'archivio**

L'archivio storico, patrimonio dell'Associazione culturale Camillo Ripamonti, raccoglie le carte provenienti dagli uffici locati a Roma e a Milano in cui si è svolta la sua attività politica. La precisione con cui Ripamonti, ancora in vita, aveva lavorato le sue carte, ha reso l'intervento di recupero più semplice nell'andare a delineare la struttura originaria del fondo. L'archivio è stato così suddiviso in 22 serie, per un totale di 875 faldoni che coprono un arco cronologico che va dal 1948 al 1997. Le serie toccano diversi ambiti della vita di Ripamonti, dall'attività politica interna alla Democrazia Cristiana, agli impegni istituzionali come ministro, deputato, senatore e primo cittadino di Gorgonzola. Sono inoltre presenti 57 album di fotografie e diverse foto sciolte, nonché locandine e manifesti elettorali.

---

**Fondo:** Archivio Storico Camillo Ripamonti

**Serie:** III – Senato

**Sottoserie:** II – Indagine conoscitiva industria chimica e Montedison

**b. 1, f. 10**

Interventi degli onorevoli Gastone Nencioni, Ettore Spora, Torquato Fusi, Maurizio Calvi, Ivone Chinello, Furio Farabegoli, Giorgio Pisanò e Antonio Piva svoltisi durante la Commissione Industria nel 1972.

**b. 1, f. 11**

Documentazione prodotta nell'attività di Camera e Senato sull'industria chimica nel 1972, nonché appunti manoscritti di Camillo Ripamonti.

**b. 4, f. 27**

Ricerca del 1972 dell'Associazione Nazionale dell'Industria Chimica "Industria chimica – elementi di documentazione statistica".

**b. 4, f. 28**

Relazione conclusiva della Conferenza Nazionale per un piano di sviluppo dell'industria chimica nella programmazione svoltasi a Terni nel 1972.

## **3.15 Fondazione Giulio Pastore**

### **3.15.1 La storia dell'istituto**

La Fondazione, attiva dal 1971, ha come scopo quello di promuovere le ricerche e gli studi aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare, nonché di favorire la diffusione e l'applicazione dei loro risultati. Per il raggiungimento del suo scopo, la Fondazione si occupa di stipulare accordi e commesse di ricerca per temi specifici con specialisti, singoli o in gruppo, istituti universitari e non universitari, enti nazionali ed esteri; convenzionare, presso università ed istituti scientifici, cattedre, posti di ricercatore, dottorati e contratti di ricerca, borse e premi di ricerca, nonché partecipare ad iniziative dello stesso tipo con altre fondazioni ed istituzioni italiane od estere; organizzare incontri e convegni di studio nazionali ed internazionali, cicli e corsi di insegnamento superiore e di formazione, nonché partecipare ad iniziative dello stesso tipo con altre fondazioni ed istituzioni italiane od estere; organizzare missioni di studio e di ricerca in altri paesi, presso enti od istituti specializzati, nonché partecipare ad iniziative dello stesso tipo con altre fondazioni od istituzioni italiane od estere.

### **3.15.2 L'archivio**

La Fondazione conserva presso la propria sede in Roma un ampio patrimonio archivistico esempio degli studi, degli interessi e delle attività della Fondazione che prende il nome dal fondatore della CISL. Gli archivi custoditi attengono alla storia del movimento sindacale e del movimento cattolico-sociale italiano, spaziando dal cuore del patrimonio archivistico e librario della Fondazione, ovvero il fondo personale di Giulio Pastore, sino all'Archivio della Segreteria confederale Cisl con carte databili sino al 1957. Tra le ultime acquisizioni si possono annoverare l'archivio testimonianza della "Vertenza Amiata", l'Archivio del Comitato di solidarietà con Solidarność Cgil – Cisl – Uil e le carte del professor Vincenzo Saba. Di notevole interesse anche l'archivio del professor Achille Loria, composto da

documentazione pervenuta alla Fondazione insieme alla sua ricchissima biblioteca, e l'archivio Lamberto Giannitelli, sindacalista "bianco", composto da carte che coprono un arco cronologico che va dal 1902 al 1974.

---

### **3.15.3 Archivio Giulio Pastore**

L'archivio di Giulio Pastore, costituito da 169 buste pari a circa 25 metri lineari di documentazione, è stato sottoposto ad un primo ordinamento, fatto nel 1974 su indicazione di Renzo De Felice, che ne ha determinato l'attuale struttura. L'archivio conserva documentazione dalla fine degli anni '40 al 1971 e permette di ripercorrere le numerose attività di Giulio Pastore, dapprima sindacalista, uomo di governo e di partito, nonché conosciuto per il suo impegno cattolico nelle ACLI. Le carte ne documentano l'incarico da ministro con particolare riguardo alla politica del Mezzogiorno, e la sua attività nel partito della Democrazia cristiana durante i governi Fanfani e Moro, ma anche i rapporti con istituzioni e personalità della Chiesa, della cultura, sia a livello nazionale che internazionale. L'archivio è costituito in gran parte da documentazione cartacea: corrispondenza con personalità ed enti, bozze di articoli per la stampa, discorsi, relazioni politiche e sindacali, ma conserva anche una ricca raccolta di fotografie, oltre a materiali sonori.

---

**Fondo:** Archivio Giulio Pastore

**Serie:** Discorsi dopo la nomina a ministro

#### **b. 7, f. 1 - Discorso sviluppo Sardegna - Cagliari - 19/9/1958**

Il fascicolo contiene la pubblicazione di Giulio Pastore prodotta dal Centro Studi della Cassa per il Mezzogiorno dal titolo "Per lo sviluppo della Sardegna" tenutosi a Cagliari nel 1958.

**Fondo:** Archivio Giulio Pastore

**Serie:** Discorsi

**b. 25, f. 1 - Discorso all'Assemblea del CIS - Cagliari - 21/4/1964**

Copia dattiloscritta del discorso che Giulio Pastore tenne all'Assemblea del Credito Industriale Sardo nel 1964 a Cagliari e una copia del bilancio del Credito Industriale Sardo per il 1963.

**b. 39bis, f. 27 - Discorso a Porto Torres 26 gennaio 1968**

Copia dattiloscritta con commenti e correzioni manoscritte del discorso che Giulio Pastore tenne all'inaugurazione degli stabilimenti SARDOIL a Porto Torres.

---

**3.14.4 Archivio Fotografico Giulio Pastore**

Il fondo fu versato dalla Famiglia Pastore in un secondo momento, rispetto alle carte, intorno alla fine degli anni 80 e si presentava come un complesso documentario fotografico sciolto e non ordinato, con un arco cronologico dal 1946 al 1974, raccolto in parte dentro album fotografici e in parte dentro contenitori cartacei. Lo stato di conservazione del materiale risultava buono anche se non organizzato tematicamente né cronologicamente.

Nel 1991 fu fatto un primo lavoro di ricognizione del materiale e di ordinamento di tutta la documentazione fotografica posseduta. In quegli anni le conoscenze informatiche atte alla conservazione del materiale iconografico erano ancora alle prime esperienze, quindi non venne mai contemplato nel progetto di riordino un eventuale riversamento del materiale su archivio digitale. Gli strumenti informatici specifici per la catalogazione, software e hardware, dei quali si poteva disporre erano esigui e si è dovuto procedere in modo tradizionale utilizzando strumenti cartacei.



Data l'impossibilità di costituire delle serie tematiche il criterio adottato per l'ordinamento è stato quello cronologico. Il criterio utilizzato fu quello di seguire la cronologia degli eventi rappresentati nella documentazione fotografica. Molto del materiale conservato appariva senza data, in luoghi e situazioni difficili da ricostruire se non per qualche particolare che poteva ricondurre agli eventi, pertanto è stato necessario ricorrere alla consultazione delle carte dell'Archivio Giulio Pastore per la datazione.

Durante il lavoro di ordinamento vennero costituite 10 nuove scatole, ciascuna di esse raggruppava una serie di anni coprendo un arco temporale dal 1946 al 1974. Ogni scatola, a sua volta, fu articolata al suo interno cronologicamente in fascicoli e sottofascicoli (unità archivistica), ovvero buste cartacee bianche di formato medio per la conservazione delle foto. Per ogni singola unità archivistica, costituita al suo interno da una o più foto, venne redatta una scheda cartacea che contenesse tutte le informazioni necessarie per la descrizione di ogni singolo pezzo (foto). L'insieme delle schede costituì un primo elenco di consistenza.

In tempi recentissimi, in occasione dell'adesione da parte della Fondazione di aderire alla Rete Archivi del Novecento, si è provveduto a riorganizzare l'Archivio Fotografico.

---

**Fondo: Archivio Fotografico Giulio Pastore****Scatola 8, f. 4 - Anni: "1968"**

Porto Torres (Sassari). Visita di Giulio Pastore allo Stabilimento SIR, 1968 gen. 27.  
41 Visita di Giulio Pastore allo Stabilimento SIR (Sarda Industrie Resine) Alcuni momenti della visita di Pastore allo Stabilimento SIR di Porto Torres. formato tessera bn 3 foto

## **3.16 Fondazione Lelio e Lisli Basso**

### **3.16.1 La storia dell'istituto**

La Fondazione Lelio e Lisli Basso – ONLUS è uno dei più prestigiosi centri internazionali di documentazione e ricerca, di formazione e promozione culturale sulla società contemporanea.

Nasce a Roma nel 1973 dalla fusione della biblioteca personale di Lelio Basso con l'Istituto per lo studio della società contemporanea (1969), ed è stata eretta in Ente morale con decreto del Presidente della Repubblica italiana nel giugno 1974. Dal 2005 si è fusa con la Fondazione Internazionale Lelio Basso (1976), integrando nelle sue attività la vocazione globale alla promozione dei diritti umani e dei diritti dei popoli.

Luogo di riferimento per diverse generazioni di studiosi, politici e intellettuali la sua missione è promuovere le culture della democrazia e dei diritti, dell'ambiente e dei beni comuni, dell'uguaglianza e delle diversità, dei diritti umani, dei popoli e della persona.

La Fondazione offre beni e servizi di interesse pubblico su scala locale, nazionale e internazionale, partecipa e promuove il dibattito contemporaneo organizzando iniziative di ricerca, di formazione e di comunicazione attraverso progetti, convegni, seminari, corsi, scuole, presentazione di libri, mostre, pubblicazioni e servizi in formati tradizionali e digitali.<sup>411</sup>

### **3.16.2 L'archivio**

L'Archivio storico della Fondazione Lelio e Lisli Basso conserva un patrimonio di sessantacinque fondi archivistici. Tra le numerose carte custodite dalla fondazione, il cuore del posseduto è rappresentato da tutte le carte Basso, proprie della sua attività politica e culturale. A questo si aggiungono archivi specchio del socialismo e dell'anarchismo del primo Novecento, le carte dei movimenti cristiano sociali e

---

<sup>411</sup> Cfr. <https://www.fondazionebasso.it/2015/introduzione/>.

documentazione dei movimenti degli anni Sessanta e Settanta, nonché gli archivi editoriali. Completano il patrimonio archivistico della Fondazione i fondi relativi all'attività internazionale e per i diritti dei popoli condotta dallo stesso Basso attraverso il Tribunale Russell, dalla Fondazione internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli. Vanno inoltre segnalati gli archivi istituzionali dell'Issoco e della Fondazione, oltre le raccolte documentarie di quest'ultima: tra queste vi sono i manoscritti del periodo della Rivoluzione francese, la sezione relativa alla prima e alla seconda internazionale, le carte di esponenti della socialdemocrazia tedesca e russa e la corrispondenza Gorkij-Bogdanov.

---

### **3.16.3 Fondo Mariuccia Salvati**

Il fondo, composto da sette buste, contiene documentazione raccolta da Mariuccia Salvati nell'ambito della sua militanza politica, quali circolari politiche, appelli, volantini e materiale di propaganda, relazioni e comunicazione prodotti da diversi movimenti attivi tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta, tra cui emergono il movimento insegnanti, il movimento studentesco, il movimento operaio, oltre le organizzazioni politiche di Avanguardia operaia, Lotta continua, le Federazioni romane del P.C.I. e del P.S.I., le organizzazioni marxiste leniniste. Il materiale documentario è relativo sostanzialmente alla riforma della scuola e dell'università, alle lotte operaie, all'antimperialismo, all'antifascismo, alle lotte per i diritti civili. Completano il fondo una piccola raccolta di bollettini e riviste degli anni Sessanta e Settanta, documentazione dell'Associazione di donne Orlando, materiale preparatorio per studi sulla Comune di Parigi e corrispondenza con Lelio Basso.

L'analisi del fondo ha prodotto il ritrovamento di documentazione di propaganda e materiale a stampa realizzati da nuclei indipendenti attivi nel sassarese come il Partito Comunista d'Italia (marxista – leninista)<sup>412</sup> e la sua cellula di fabbrica. Di

---

<sup>412</sup> Da ora Pcd'I (m-l).

particolare interesse alcune copie del bollettino di questa formazione politica, denominato “Linea Rossa”.

---

**Fondo:** Fondo Mariuccia Salviati

**Serie:** Attività politica 1965 – 1977

**b. 1, f. 2**

Documenti prodotti dal Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria - Federazione provinciale di Sassari, dal Movimento anarchico sardo; il bollettino del Cub degli operai della petrolchimica di Cagliari.

---

**Fondo:** Fondo Mariuccia Salviati

**Serie:** Organizzazioni e partiti politici 1969 – 1975

**b. 1, f. 2**

Documentazione che va dal 1969 al 1971, tra cui volantini ciclostilati del Pcd'I marxista leninista; una relazione sulla situazione economica della Sardegna; una copia del bollettino «Linea rossa», ciclostilato; Appelli del Movimento studentesco, del Pcd'I (m-l) - Cellula di fabbrica, del Centro di propaganda marxista-leninista, della Federazione giovanile comunista, del Centro contro la povertà, del Comitato unitario marxista leninista, dell'Unione dei comunisti d'Italia (marxisti-leninisti), del Pcd'I marxista leninista- Comitato provinciale di Sassari, del Pcd'I.

## 3.17 Fondazione Luigi Einaudi

### 3.17.1 La storia dell'istituto

La Fondazione Luigi Einaudi è il centro di ricerca che promuove la conoscenza e la diffusione del pensiero politico Liberale. È stata costituita nel 1962 da Giovanni Malagodi. La mission della Fondazione si legge essere “promuove il liberalismo per elaborare risposte originali alla complessità dei problemi contemporanei legati alla globalizzazione e alla rapida evoluzione tecnologica, al fine di favorire le Libertà individuali e la prosperità economica”<sup>413</sup>.

Il patrimonio bibliotecario è l'elemento fondante del patrimonio documentario della Fondazione Luigi Einaudi. La biblioteca si è progressivamente costituita intorno al primo fondo librario donato per volontà testamentaria da Alberto Giovannini, segretario del Partito liberale italiano nel 1923.

### 3.17.2 L'archivio

Il patrimonio documentario che l'archivio storico della Fondazione conserva è costituito in primo luogo dalle carte di Giovanni Malagodi e della sua famiglia e altri fondi di politici liberali.

I fondi, dichiarati di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio, si distinguono in fondi privati di persone e fondi privati di sezione di partito. Gli archivi consultabili sono i seguenti: Valerio Zanone, Vittorio Zincone, Gioventù Liberale Italiana Pli Firenze – *Adalberto Scarlino*, Pli Caserta – *Franco Compasso*, Francesco De Lorenzo, Giovanni Martirano, Gian Piero Orsello, Fondo carte istituzionali della Fondazione Luigi Einaudi di Roma, Oronzo Reale. Risulta in corso di inventariazione il fondo Antonio Scialoja.

---

<sup>413</sup> <https://www.fondazioneLuigiEinaudi.it/chi-siamo/mission/>

### **3.17.3 Fondo Francesco Giovanni Malagodi**

Il fondo, composto da 488 buste, 7435 fascicoli, raccoglie documentazione inerente alle due grandi fasi della vita professionale e politica di Giovanni Malagodi, dagli incarichi alla Banca Commerciale Italiana dove fu attivo dal 1927 al 1953, alla vita nel Partito liberale italiano di cui fu Presidente e Segretario, quella in Parlamento e al Governo da ministro del Tesoro, nonché presso diversi organismi internazionali, mansioni ricoperte tra il 1953 e il 1990. La tipologia documentaria più cospicua del fondo è costituita dalla corrispondenza, ma risulta consistente anche la documentazione a stampa, manoscritti e dattiloscritti di relazioni, studi, progetti, nonché materiale fotografico. Il fondo è articolato in 17 serie: I. Banca commerciale italiana; II. Incarichi governativi; III. Partito liberale italiano; IV. Camera dei Deputati; V. Internazionale liberale; VI. Consiglio comunale di Roma e Milano; VII. Ministero del Tesoro; VIII. Federazione dei Partiti Liberali e Democratici europei; IX. Senato; X. Università di Siena; XI. Fondazione Einaudi; XII. Onorificenze, riconoscimenti e anniversari; XIII. Articoli; XIV. Pubblicazioni e scritti; XV. Riviste e periodici; XVI. Fotografie; XVII. Carte personali.

Tre fondi a sé stanti sono confluiti nelle carte Malagodi, pur avendo un carattere di provenienza autonoma e quindi non potendo rappresentare serie del fondo principale, ovvero le carte del Centro italiano di sviluppo economico; il fondo “Tenuta agricola Aiola”; il fondo “Olindo Malagodi”.

L’archivio, dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio nel 1998, è stato donato dagli eredi alla fondazione Luigi Einaudi nel 1997. L’inventario del fondo è stato redatto dall’archivista Roberta Rampa.

Il fondo è stato oggetto di studio e ricerca visto il ruolo di rilievo avuto da Malagodi nella politica italiana negli anni d’interesse della guida e, inoltre, gli incarichi che si è trovato a ricoprire nel Partito Liberale Italiano nel corso degli anni Settanta lo hanno reso punto di riferimento per il mondo economico. L’ipotizzata conoscenza con Nino Rovelli è stata confermata da un biglietto scritto nel 1979 in forma

colloquiale, testimonianza di un rapporto presente anche a quei tempi, durissimi per la SIR.

---

**Fondo:** Giovanni Malagodi

**Serie:** III

**b. 11, f. 2576**

Copia di un biglietto scritto da Giovanni Malagodi a Nino Rovelli il 14 febbraio 1979 in risposta ad un presente offerto da quest'ultimo a Malagodi. Importante la chiosa del testo *“augurando che tutto quanto lei ha costruito di positivo non venga perduto per il nostro Paese”*.

## **3.18 Fondazione Antonio Segni**

### **3.18.1 La storia dell'istituto**

La Fondazione Antonio Segni è stata costituita a Sassari il 3 febbraio 1988 e fa parte dell'Associazione per la valorizzazione della democrazia in Italia. È nata per ricordare la figura di Antonio Segni, valorizzarne e illustrarne l'attività scientifica e di statista padre dell'Unione Europea, di studioso e di maestro del diritto, sempre attento a favorire lo sviluppo delle regioni meridionali. La Fondazione promuove attività di ricerca e di studio in ambito socioeconomico, giuridico e storico. Essa si pone l'obiettivo di fornire significativi apporti alla individuazione, promozione e realizzazione di strategie volte al rilancio ed al progresso economico e culturale del Paese con speciale riguardo alla Sardegna nel contesto europeo. Per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali la Fondazione si avvale di collaborazioni scientifiche, contratti di ricerca e borse di studio da assegnare a giovani e meritevoli studiosi delle Università degli studi di Cagliari e Sassari.

### **3.18.2 L'archivio**

Il complesso archivistico, che abbraccia un arco cronologico che va dalla fine dell'Ottocento sino alla metà degli anni Settanta, è costituito per la maggior parte da documenti riguardanti l'attività politica di governo di Antonio Segni. Oltre a memorie, relazioni e atti politici veri e propri, vi si trova un fitto carteggio con le più alte personalità politiche e istituzionali del tempo. Non mancano le carte personali, quelle di carattere più strettamente familiare e i documenti relativi alla formazione scolastica e universitaria. Si conservano, inoltre, testimonianze della sua operosità scientifica, con manoscritti di libri e articoli pubblicati, bozze corrette, carteggi con i più autorevoli giuristi del tempo. L'insieme dei documenti racconta soprattutto gli anni tra il Quaranta e il Sessanta del Novecento e rivela gli intrecci politici, le difficoltà economiche, i grandi mutamenti sociali che gli italiani si trovarono ad affrontare e che la politica ebbe a gestire. L'archivio è stato dichiarato di interesse storico particolarmente importante dalla Soprintendenza archivistica



della Sardegna nel 2002. L'archivio, ereditato dai figli, è attualmente in possesso della Fondazione Antonio Segni ed è ospitato presso la sede del Dipartimento di Storia, in viale Umberto 1 a Sassari. Si tratta di un edificio un tempo di proprietà della famiglia Segni e proprio per questo noto in città come Palazzo Segni. Il corpus risulta suddiviso in due grandi articolazioni risultato di tre distinti "versamenti" effettuati dai tre figli eredi del materiale.

---

**Fondo:** Archivio Antonio Segni

**Serie:** V. Sardegna (1944 – 1962)

**b. 3, f. 2744**

Il fascicolo contiene una lettera di Rovelli a Segni con allegato articolo di giornale datata 7 dicembre 1957.

**b. 5, f. 2779**

Il fascicolo contiene documentazione del febbraio 1969 riguardo Rovelli e la Società Italiana Resine, nella quale si può constatare la posizione favorevole del CIS all'apertura di un impianto petrolchimico a Porto Torres.

**b. 5, f. 2783**

Il fascicolo contiene due lettere del gennaio 1960, Nella prima si riportano notizie sulla S.A.I.C.A e sulla raffineria di Porto Torres. Nella seconda si espone un progetto per una raffineria di Porto Torres.

**b. 5, f. 7562**

Il fascicolo contiene documentazione del 1962 in merito allo sviluppo della Zona industriale di Porto Torres

**b. 5, f. 7580**

Il fascicolo contiene documentazione del 1959 in merito ad una raffineria che sorgerà Porto Torres e ai primi interventi industriali della SIR.

**b. 5, f. 7786**

Il fascicolo contiene corrispondenza che testimonia contatti tra Segni e Rovelli già nel 1960.

**b. 5, 7796**

Il fascicolo contiene corrispondenza del 1962 tra Tullio Benedetti e Antonio Segni in merito a progetti industriali per la zona di Porto Torres.

## **3.19 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli**

### **3.19.1 La storia dell'istituto**

La Fondazione Giangiacomo Feltrinelli nacque come Biblioteca nel 1949 per iniziativa di Giangiacomo Feltrinelli. Trasformata in Istituto di studi nel 1960 fu poi riconosciuta in Fondazione con DPR n. 423 del 27 aprile 1974. La Fondazione promuove, attraverso la realizzazione di convegni, colloqui internazionali, seminari, corsi, mostre e pubblicazioni, studi e ricerche sulle società moderne e contemporanee, con una specifica attenzione alla storia delle idee, alle culture politiche dei movimenti democratici nazionali e sovranazionali, alle questioni della globalizzazione e dello sviluppo, secondo le linee tematiche e disciplinari costitutive della biblioteca che ne rappresenta il nucleo originario e secondo le linee di lavoro stabilite dal Comitato scientifico.

La biblioteca, tra le più importanti in Europa, è ordinata in sezioni nazionali ed è specializzata nella storia delle idee politiche, sociali ed economiche a partire dal Sedicesimo secolo e raccoglie collezioni di periodici, monografie, rarità antiquarie e fondi archivistici.

### **3.19.2 L'archivio**

I fondi archivistici conservati dalla Fondazione spaziano dagli archivi di persone e famiglie (i fondi Famiglia Feltrinelli, Angelo Tasca, Pietro Secchia, Rinaldo Rigola, Felice Cavallotti, Leo Valiani) agli archivi di enti, istituzioni e imprese (Biblioteca Istituto Feltrinelli, Giangiacomo Feltrinelli Editore), dalle raccolte documentarie (Fernando Murillo Viaña sul Cile degli anni Settanta e Ottanta, il movimento di Solidarność e i comitati di solidarietà con il movimento polacco sorti in Italia, la documentazione relativa alla Primavera di Praga, il fondo sui movimenti democratici nella Cina contemporanea, il fondo sulla Nuova sinistra italiana), ai manifesti e le affiches (il '48 italiano, francese e tedesco, le caricature e i manifesti della Comune di Parigi, i manifesti politici italiani del secondo dopoguerra, la Collezione Alberto Sandretti di manifesti sovietici, ricca di oltre 4000 esemplari

dagli anni venti alla fine dell'URSS). Tutti i fondi e le raccolte conservate della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli sono stati dichiarati di interesse storico particolarmente importante dalla Soprintendenza Archivistica per la Lombardia.

---

### **3.19.3 il Fondo Luciano Barca**

Il Fondo Luciano Barca è costituito da documentazione prodotta e conservata dal giornalista, politico, dirigente del Partito comunista italiano e studioso di economia Luciano Barca (1921-2012) in un arco cronologico che copre gli anni dal 1937 al 1999. Il Fondo è condizionato in 76 fascicoli e 25 sottofascicoli, collocati all'interno di 57 buste e la documentazione è articolata in tre serie. Sottoposto ad un'ampia attività di digitalizzazione, l'archivio è ad oggi consultabile in buona parte online sul sito della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

**Fondo:** Fondo Luciano Barca

**Serie:** Cronologico 1937 – 1999

#### **f. 37**

Il fascicolo contiene documentazione databile al 1977 tra cui una lettera di Giorgio Mazzanti a Luciano Barca con allegato il documento dal titolo *Considerazioni sul documento riguardante il patto d'intesa tra gruppo Montedison e gruppo SIR distribuito alla riunione del sindacato degli azionisti Montedison del 16 maggio 1977*; una nota di Luciano Barca a Gerardo Chiaromonte riguardo un possibile accordo tra Montedison e SIR; una nota di Luciano Barca a Giorgio Napolitano riguardo situazione del settore delle fibre chimiche all'aprile 1921.

#### **f. 38**

Il fascicolo contiene documentazione databile al 1978 tra cui: un biglietto di Nino Rovelli indirizzato a Luciano Barca; una nota inviata dall'Ufficio Studi e Ricerche del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato allo stesso Rovelli nell'ambito dei lavori per la definizione del Piano Chimico; un appunto recante

informazioni riguardo una riunione svoltasi il 14 febbraio 1978 presso l'Istituto di Economia delle Fonti di Energia (Università Bocconi) tra aziende del settore petrolchimico ed esponenti del Comitato Tecnico per la Chimica; una nota dal titolo "Elementi informativi sull'industria chimica in Italia"; lettere di Luciano Barca a Enrico Berlinguer, Gerardo Chiaromonte e Giorgio Napolitano riguardo incontri avvenuti con Rovelli e la posizione del P.C.I. riguardo le condizioni dei diversi maggiori gruppi chimici.

## **3.20 Archivio storico CGIL**

### **3.20.1 La storia dell'istituto**

Organizzazione creata nel 1944 in sostituzione della Confederazione Generale del Lavoro. Al congresso di Napoli del 1945 se ne approvò il primo statuto e dopo la liberazione dell'Italia, si fusero in essa tutte le organizzazioni sindacali esistenti. I diversi orientamenti politici interni portarono, inevitabilmente alla scissione: nel 1949 si distaccarono le forze che avrebbero costituito la UIL e nel 1950 quelle che avrebbero dato vita alla CISL. La CGIL divenne il sindacato espressione delle componenti comuniste e socialiste.

Alla fine degli anni 1960 fu promosso un nuovo processo unitario, che ha portato alla costituzione della Federazione Cgil-Cisl-Uil (1972), che è andato a chiudersi nel 1984, a causa degli scontri dovuti alle diverse visioni relative al ridimensionamento del meccanismo della scala mobile.<sup>414</sup>

### **3.20.2 L'archivio**

L'archivio storico della Confederazione generale italiana del lavoro si è andato a formare successivamente alla ricostituzione della Cgil unitaria e ricevette nel 1980 dalla Sovrintendenza archivistica per il Lazio la dichiarazione di notevole interesse storico.

La documentazione conservata si è sedimentata a partire dal 1944, la consistenza del posseduto ammonta a circa 9.000 buste, pari a 950 metri lineari. La documentazione è riordinata e lavorata per essere messa a disposizione dei ricercatori sino al 1986. Inoltre, l'archivio, tra i fondi conservati, annovera anche un'importante sezione iconografica.

---

<sup>414</sup> Per approfondimenti: C. Vallauri, *Storia dei sindacati nella società italiana*, Roma, Ediesse, 2008; F. Loreto, *Storia della CGIL: dalle origini ad oggi: manuale per la formazione di delegati, lavoratori, dirigenti*, Roma, Ediesse, 2009; M. De Luca, *Nel rispetto dei reciproci ruoli. Lineamenti di storia della contrattazione collettiva in Italia*, Milano, Vita e Pensiero, 2013.

Oltre all'archivio storico Confederale, il sindacato ha costituito il Sistema degli Archivi storici, Biblioteche e Centri di documentazione della Cgil che si occupa della conservazione, della tutela e della valorizzazione di documenti, immagini, libri e materiali audiovisivi prodotti dalla CGIL Nazionale, dalle Camere del lavoro, dalle CGIL regionali, dalle Categorie nazionali.

---

**Fondo:** Archivio storico confederale

**Serie:** Comitati regionali e camere del lavoro

### **b. 13, f. 109**

Comunicazione della Prefettura di Sassari alla struttura confederale Cgil del 29 novembre 1969 riguardo agli atteggiamenti da seguire in momenti di sciopero e tensione all'interno degli stabilimenti petrolchimici di Porto Torres, a seguito di fatti accaduti negli stabilimenti il 28 novembre 1969, come l'accensione di fuochi in impianti in cui è presente materiale infiammabile.

---

### **3.18.3 Archivio Fotografico**

L'Archivio fotografico Cgil comprende circa 3.500 buste per un totale di 25.000 fotografie di argomento politico, storico – sociale, di storia del costume e della cultura in particolare italiana.

Il fondo va dagli inizi del Novecento agli anni '90, con maggiore concentrazione per il periodo che va dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta.

Si tratta di un archivio che è andato sedimentandosi negli anni grazie a «Lavoro», settimanale rotocalco della Cgil dal 1948 al 1962, poi da «Rassegna Sindacale», rivista del sindacato ancora oggi.

Attraverso le foto in esso conservate è possibile avere il quadro dei momenti salienti della vita della Cgil, ma anche delle altre organizzazioni sindacali italiane.

**Fondo:** Archivio fotografico CGIL

**Serie:** Fabbriche

**Sottoserie:** SIR

**Sottoserie della sottoserie:** Stabilimenti, impianti, operai

**b. 310f \506a – Uscita degli operai**

Fotografie che ritraggono operai in uscita, in entrata della Sir o che sostano fuori dai cancelli, presso gli stabilimenti di Porto Torres. Cromatismo: bianco e nero; datata al 1975.

**310f \506b – Uscita degli operai**

Ritratto di un operaio della SIR all'uscita degli impianti di Porto Torres. Cromatismo bianco e nero; datata al 1975.



## **3. 21 Archivio Storico CISL Sardegna**

### **3.21.1 La storia dell'istituto**

La CISL è una organizzazione che rappresenta, attraverso le strutture sindacali di categoria, lavoratori di diversi settori (agricoltura, industria, pubblico impiego, servizi) e pensionati, ma si rivolge anche alla vasta fascia di coloro che hanno una posizione marginale o precaria nel mercato del lavoro. In particolare, la CISL sarda ha una struttura confederale regionale, con sede a Cagliari, e sette strutture confederali territoriali situate nei quattro capoluoghi di provincia, Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari, e nelle città di Carbonia, Tortolì e Olbia. All'interno dei territori operano dei presidi zionali per rendere più vicino il sindacato ai singoli luoghi di lavoro o comunque di intervento. La CISL in Sardegna è dotata di un Centro Studi e un Ufficio Stampa, organismi tecnici di supporto all'attività delle strutture sindacali, e di tre pubblicazioni, DIES (un'agenzia settimanale di informazione sindacale), Presenza (un periodico di approfondimento) e i Quaderni di Studi Sardi (per la pubblicazione di studi e atti di convegni, seminari e congressi).

### **3.21.2 L'archivio**

Le carte conservate dalla struttura sindacale regionale coprono un arco temporale che va dal 1950 al 1999. Sono conservati anche alcuni documenti relativi all'ex Ufficio di Coordinamento Regionale risalenti ai primi anni '60, ai quali si aggiungono anche documenti degli anni '50 delle ex Unioni Sindacali Provinciali (USP). Ad oggi l'archivio consta di 346 faldoni, suddivisi in tre fondi A, B e C, e di 1843 fascicoli. Per ogni busta o faldone è stata predisposta una scheda nella quale è indicato il fondo di appartenenza, la serie ed eventuale sottoserie, l'intervallo temporale ed una descrizione specifica del contenuto di ogni fascicolo presente all'interno. Il fondo A, datato anni '50 – 1999, è costituito da 139 faldoni e 799 fascicoli relativi all'attività interna e ripartiti nelle varie sottoserie, come riporta lo schema essenziale di classificazione. Il fondo B, datato 1957-1998, consta di 163 faldoni e 842 fascicoli che raccolgono le vicissitudini dell'attività sindacale vera e

propria, ovvero le vertenze nazionali e confederali, quelle regionali, per arrivare al livello zonale, territoriale e aziendale. Il fondo C, datato 1959-1995, si compone di 44 faldoni e 202 fascicoli relativi ai rapporti della CISL con altri organismi, quali altre strutture sindacali, enti, associazioni e servizi della stessa CISL, amministrazioni pubbliche.<sup>415</sup>

---

**Fondo: B**

**b. 1 BI a1 - VERTENZE NAZIONALI CONFEDERALI: INDUSTRIA (CHIMICA)**

**CART. 1**

Breve estratto da “L’industria chimica Italiana”. Notizie sulla chimica Nazionale. [anni '60 – '70]

**CART. 4: ENI-VIDIPRO**

Considerazioni sul riassetto della chimica ANIC-SIR-LIQUICHIMICA. Roma, 2 Luglio 1981.

---

<sup>415</sup> Per maggiore completezza di informazioni:  
<http://www.cislsardegna.it/PDF/archivio/relazione%20archivio.pdf>

## **3.22 Archivio del Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci**

### **3.22.1 La storia dell'istituto**

Il Museo nazionale della scienza e della tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano è stato inaugurato nel 1953 e rappresenta il più ampio museo tecnico-scientifico in Italia e uno dei più vasti in Europa.

Le collezioni conservate nel museo constano in 16.000 beni storici e raccolgono testimonianze della storia della scienza, della tecnologia e dell'industria italiane dal XIX secolo ai giorni nostri. Con i suoi 13 laboratori, il museo ha fatto propria la pratica dell'educazione informale. Dal 2003 è membro di ECSITE (European Collaborative for Science, Industry and Technology Exhibitions).

I soci fondatori della fondazione costituitasi nel 2000 per gestire il museo sono il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; inoltre i partecipanti sostenitori sono Regione Lombardia, Comune di Milano, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano, nonché le università milanesi.

La sede del museo l'antico monastero di San Vittore al Corpo, limitrofo al luogo dove Leonardo deteneva alcuni terreni coltivati a vigna, posizione evocativa data la denominazione del museo.

Le collezioni che il museo conserva rappresentano un patrimonio che disegna lo sviluppo scientifico e tecnologico italiano ed estero.

I beni che vanno a formare le collezioni sono strumenti tecnico scientifici, macchine e impianti collegati ai temi dei trasporti, dell'energia, dell'industria siderurgica, delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'astronautica. Inoltre, si contano ben 2.500 tra dipinti, disegni, sculture, oggetti d'arte.

### 3.22.2 L'archivio

Tra i beni di proprietà del museo rientra un archivio cartaceo e fotografico e una biblioteca con 40.000 testi e riviste.

L'archivio storico, 350 ml circa, comprende numerosi fondi provenienti da istituzioni cittadine come il Comune di Milano e nazionali come il CNR. Queste fonti archivistiche consentono di approfondire la storia dei rapporti intercorsi fra istituzioni culturali italiane ed estere riguardo le tematiche scientifiche e tecnologiche, per tutto il Novecento.

Fra i fondi è degno di nota il Documentario dei primati scientifici, costituito da oltre 2850 cartelle tematiche suddivise per argomenti e autori. Il fondo conserva la documentazione preparatoria alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Chicago A Century of Progress del 1933.

Inoltre, tra i suoi fondi annovera anche l'Archivio Fotografico, costituitosi contestualmente alla nascita e allo sviluppo del Museo, accresciuto negli anni dalla documentazione fotografica prodotta dall'Istituzione. L'archivio conserva circa 50.000 oggetti fotografici semplici (fototipi, lastre, fotocolor, positivi, pellicole, diapositive) e complessi (70 album).

---

**Fondo:** Archivio del Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci

**Serie:** Corrispondenza, II serie

#### **b. 226, f. SIR**

Lettera indirizzata ad Ogliari, Presidente del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano del 27 novembre 1972, da parte del dottor Teo Paleologo, vicedirettore generale della SIR., nella quale si ringrazia il museo per l'accoglienza

per la tavola rotonda “Dal mare, la vita” organizzata nell’ambito delle giornate “La Scienza e la Tecnica nell’industria moderna” organizzate dal Museo. Oggetto del convegno l’attività di dissalazione dell’acqua resa possibile dai nuovi impianti SIR di Porto Torres. A parlare per la SIR fu l’ingegnere Diego Barba del centro di progettazione e ottimizzazione della SIR. con un intervento del titolo “La dissalazione come una delle soluzioni al problema idrico – il dissalatore S.I.R. di Porto Torres.”

---

**Fondo:** Archivio del Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci

**Serie:** Eventi convegni e manifestazioni varie (1971 – 1974)

**busta 78, f. 3109**

Documentazione attinente alla tavola rotonda “Dal mare, la vita” svoltasi il 27 novembre 1972 presso il Museo. Sono presenti sia l’elenco dei giornalisti invitati, il comunicato stampa, l’invito ufficiale all’evento, il nulla osta all’organizzazione della giornata, un articolo del quotidiano Avvenire del 18 novembre 1972 nonché svariata documentazione organizzativa.

## **3.23 Archivio Storico Fondazione Fiera Milano**

### **3.23.1 La storia dell'istituto**

Il Regio Decreto di Vittorio Emanuele III del 1° luglio 1922 istituì l'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano. Già nel 1923 vennero costruiti il Palazzo dello Sport di piazza VI Febbraio e le due Palazzine degli Orafi di Porta Domodossola, attuali sedi degli uffici della Fondazione.

La nuova Fiera Milano venne inaugurata il 12 settembre 1946: da qui in poi, alla Fiera Campionaria si affiancarono diverse mostre specializzate che contribuirono alla crescita economica e culturale della città. Nel 1997 vennero aperti i tre nuovi padiglioni, che portarono la superficie espositiva di Fiera Milano a 348 000 m<sup>2</sup>. Nel 2000 quello che era l'Ente Autonomo Fiera Internazionale divenne Fondazione.

### **3.23.2 L'archivio**

L'Archivio Storico di Fondazione Fiera Milano rappresenta lo specchio della storia della Fiera di Milano, raccontata attraverso i documenti prodotti dell'Ente Fiera fin dal 1920, anno della prima Fiera Campionaria. In un chilometro di metri lineari di documentazione si raccolgono le vicende legate allo sviluppo della Fiera, grazie a tipologie documentali quali manifesti, fotografie, cataloghi, giornali, libri, filmati e diversi fondi cartacei. Non solo la Fiera, ma anche le aziende espositrici vengono narrate dall'archivio, insieme a storie personali di visitatori, espositori e lavoratori.

Sono diversi i fondi che compongono l'archivio: 100 manifesti storici della Fiera Campionaria e di varie mostre specializzate, in diverse lingue, che coprono un arco cronologico che va dal 1923 al 1990; un fondo fotografico con una consistenza pari a 240.000 immagini per un arco temporale che va dall'Esposizione internazionale di Milano del 1906 fino ai primi anni Novanta. Se si aggiungono negativi su lastra in vetro, negativi su pellicola, positivi in diversi formati il patrimonio fotografico complessivo supera i 500 mila documenti.

Oltre al fondo cartaceo prodotto dalla stessa Fiera nei suoi anni di attività si ritrova l'area Fondi Speciali dove oltre all'emeroteca, trovano spazio oggetti e opere che l'Ente Fiera Milano ha prodotto e raccolto nel corso della sua attività.<sup>416</sup>

---

### **3.21.3 Fondo Fiera Campionaria**

Il fondo relativo alla Fiera Campionaria è il corpus principale di tutto l'Archivio fotografico di Fondazione Fiera Milano, composto da circa 145.000 immagini.

Le immagini testimoniano i vari aspetti dell'attività legata alla attuazione delle fiere campionarie: gli eventi a cui partecipavano personaggi della politica, dell'industria, della società e del mondo della cultura; le strutture della Fiera; gli stand e i prodotti delle aziende espositrici; le fasi di preparazione e allestimento e trasporto.

Inoltre, l'archivio fotografico contiene tutta la produzione di servizi effettuata dall'ente.

Il primo ordinamento è consistito in positivi raccolti in 112 album, corpus storico dell'archivio. I positivi raccolti rappresentano la selezione delle immagini considerate migliori da parte della Fiera. I criteri di selezione negli album sono una chiara testimonianza dell'autorappresentazione dell'ente.

Il secondo ordinamento riguarda altre copie originali delle immagini degli album conservate in raccoglitori. Dal 1984 l'ente non organizza più i positivi in album e quindi l'archivio, per l'arco cronologico 1984-1990, è costituito solo dalla serie dei raccoglitori.

---

<sup>416</sup> Per approfondire: *La Fiera di Milano attraverso il suo Archivio Storico: 1920-1965. Con un'antologia di racconti d'autore*, in Quaderni Fondazione Fiera Milano, n. 11, Milano, Fondazione Fiera Milano, Libri Scheiwiller, 2007.

**Fondo:** Fondo Fiera Campionaria

**P. 1952, A3 196**

Fotografia scattata alla Fiera Campionaria del 1952, nel Padiglione delle materie plastiche e delle macchine per la loro lavorazione. Viene rappresentato lo stand della Società Italiana Resine.



## 3.24 Cineteca Sarda

### 3.24.1 La storia dell'istituto

La Società Umanitaria<sup>417</sup> nel 1966 ha promosso l'istituzione della Cineteca Sarda fondando la prima infrastruttura audiovisiva pubblica, culturale ed educativa in Italia, dotata di una struttura di studio e sperimentazione.

Nel 1967, con l'istituzione del Centro per i Servizi Culturali di Cagliari, la Società Umanitaria ha consolidato il servizio audiovisivi tramite la Cineteca Sarda ed i nuovi centri di Alghero e di Iglesias.

Dal 1990 la Cineteca è membro del "Coordinamento nazionale delle mediateche", ciò le consente di accedere all'acquisizione e scambio di materiali audiovisivi e al prestito intermediatecario.

La Cineteca Sarda rappresenta un servizio regionale audiovisivo rivolto al cittadino, ma anche all'operatore culturale e all'utenza scolastica attraverso il prestito di film e documentari, l'assistenza alla programmazione audiovisiva nella scuola e nei gruppi associativi. Inoltre, al Cineteca cura la promozione di Rassegne tematiche delle varie cinematografie nazionali, monografiche e per ragazzi.

---

<sup>417</sup> La Società Umanitaria, eretta in Ente Morale con regio decreto del 29 giugno 1893, secondo le norme della legge 17 luglio 1890 n. 6972, è attualmente un soggetto giuridico di diritto privato che agisce senza scopo di lucro operando per lo sviluppo educativo e socioculturale in ogni settore della vita individuale e collettiva. Essa opera in Sardegna nel campo degli audiovisivi dal 1959 con la gestione del settore audiovisivo del Progetto Sardegna-OECE che si è sviluppato sino al 1962. Nel 1963 concluso il progetto Sardegna-OECE ha proseguito in proprio l'attività in campo audiovisivo con l'istituzione di un Ufficio Sardo per la fornitura di materiali didattici e sussidi audiovisivi, di assistenza tecnica, formazione e aggiornamento ad animatori culturali e audiovisivi ed insegnanti. Dal 1967 gestisce i Centri di Servizi Culturali nelle città di Cagliari, Alghero e Iglesias istituiti sulla base dell'art. 20 della L. 26/6/1965, n.717 e successivamente confermati dalla L.R. n.37/1978.

### **3.24.2 L'archivio**

La Cineteca Sarda, oltre a conservare numerosissimi fondi audiovisivi di notevole interesse, si occupa del recupero, l'acquisizione e la messa in circolazione dei documenti della memoria audiovisiva della regione. Inoltre, negli anni sono state attivate diverse partnership con strutture quali la Cineteca del Friuli o la Cineteca di Praga per il recupero e restauro di materiale audiovisivo di pregio. Il "Progetto di catalogazione del patrimonio audiovisivo filmico relativo alla memoria storica audiovisiva della società sarda", ha avuto come risultato la realizzazione del catalogo regionale del patrimonio audiovisivo con soggetto la Sardegna, comprendente film documentari, fiction, video, cinegiornali, cortometraggi e lungometraggi realizzati su diversi supporti.

---

**Fondo:** Cineteca Sarda

**Serie:** Sardegna

#### **Cattedrali di sabbia**

I lavoratori di Portovesme, Macchiareddu, Ottana, Macomer e Porto Torres raccontano 50 anni di lavoro, le speranze e la crisi del sogno industriale sardo. nel tentativo dei lavoratori di ritornare alle attività tradizionali, le loro testimonianze evidenziano le profonde trasformazioni culturali, economiche e sociali vissute dall'isola. Regia di Paolo Carboni. Durata 60 min.

## **Oggi parliamo di petrolchimica**

In 19 minuti, per la regia di Guido Arata, si racconta, in modalità propagandistica, lo sviluppo degli stabilimenti SIR in Sardegna. Il filmato è prodotto dalla SIR, con datazione incerta.

## **Sardegna industria e civiltà**

Produzione elettorale della Democrazia Cristiana. Il filmato riporta lo sviluppo della Sardegna, dal porto di Cagliari a Portovesme con gli stabilimenti in costruzione dell'Eurallumina e Alsar. Quindi Iglesias in Piazza Sella e una diga per rilevare l'importanza delle centrali idroelettriche. Poi la Rumianca e la fabbrica di birra Ichnusa. Infine, Porto Torres con la SIR e una lunga intervista a Rovelli che spiega i piani a lunga scadenza e il triangolo industriale con Sassari - Nuoro - Cagliari per lo sviluppo dell'industria.

## **3.25 Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico**

### **3.25.1 La storia dell'istituto**

L'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico<sup>418</sup> nasce nel 1979 come associazione, con la denominazione di Archivio storico audiovisivo del movimento operaio (ASAMO), ed eredita il patrimonio filmico del Partito Comunista Italiano e della Unitelefilm - società di produzione cinematografica legata al P.C.I.. Primo Presidente dell'archivio è stato Cesare Zavattini.

La Fondazione è impegnata nella ricerca e conservazione di documenti audiovisivi storici, nella promozione della loro conoscenza, studio, analisi ed elaborazione.

### **3.25.2 L'archivio**

L'AAMOD è il primo archivio audiovisivo italiano a ricevere la notificazione di notevole interesse storico, nel 1983. Nel 1985 l'archivio inoltre è riconosciuto quale Fondazione culturale, al fine di tutelare al meglio il suo patrimonio. Attualmente il suo patrimonio si può suddividere nelle seguenti aree: Filmoteca/Videoteca, Audioteca/Nastroteca, Fototeca, Archivi cartacei, Biblioteca.

La Fondazione conserva fondi di particolare rilevanza, a cominciare dalla documentazione dell'Archivio storico audiovisivo del movimento operaio (Asamo). Inoltre, sono conservati archivi di particolare rilievo quali gli archivi di società di produzione quali l'Unitelefilm, la Reiac, del regista e critico cinematografico Libero Bizzarri e della sua società Egle Cinematografica, del regista Antonello Branca e dell'associazione Moby Dick.

Il patrimonio di carte è in costante incremento grazie a numerosi depositi di documentazione di autori e giovani documentaristi. I fondi di carte di cinema sono uno dei patrimoni unici della fondazione.

---

<sup>418</sup> Da ora AAMOD.

La Filмотeca e la Videoteca conservano circa 5000 ore di filmato su pellicola, circa 5000 ore su nastro videomagnetico. Il patrimonio audiovisivo è costituito soprattutto da film documentari e film di non fiction, databili nel secolo XX, dagli inizi della storia del cinema ad oggi. I filmati documentano la storia del lavoro, del movimento operaio e sindacale, dei partiti della sinistra italiana, delle loro battaglie politiche e civili, delle mobilitazioni sociali e dei movimenti collettivi, delle lotte di liberazione nazionale in altri paesi, soprattutto dalla fine degli anni Quaranta a oggi. Sono inoltre conservate fonti della prima metà del Novecento, tra cui una serie relativa ai classici sovietici di fiction e non fiction.

---

### **3.25.3 Fondo Partito Comunista Italiano**

Il fondo conserva documentari e documentazione filmica di eventi di attualità, prodotti, a partire dal secondo dopoguerra, dalla Sezione Stampa e propaganda della Direzione P.C.I. e commissionati a volte alla Unitelefilm o ad altre società di produzione. L'arco cronologico che coprono va dal 1948 al 1990. Sono presenti documentazioni filmiche provenienti da paesi esteri come Africa settentrionale e orientale, America Latina, Est Europa, paesi ex coloniali, Sud Est asiatico, pervenuti al partito da scambi e contatti del P.C.I. con altre organizzazioni.

Di particolare rilevanza alcuni documenti degli anni '20 e '30 del Novecento, acquisiti dagli archivi filmici sovietici, quali Gramsci a Mosca, Capri 1926 e le immagini dell'invasione da parte dell'Italia dell'Abissinia (1935 - 1936).

Tra la documentazione qui conservata rientra un Cinegiornale incentrato proprio sulla Sardegna e la visione che il P.C.I. aveva dello sviluppo industriale dell'Isola a guida Democrazia Cristiana.

---

**Fondo:** Partito Comunista Italiano

**Serie:** Terzo Canale

### **Cinegiornale. Speciale Sardegna**

Il cinegiornale racconta a Sardegna del 1969, quello che è mutato e quello che rimane delle storiche strutture economico-sociali dell'Isola, la condizione e i problemi delle popolazioni residenti.

Prodotto dal P.C.I. per le elezioni regionali del 1969, il filmato racconta il fallimento del "Piano di Rinascita" in tutti i settori dell'economia isolana: dal settore minerario a quello industriale. Inoltre, si affrontano i principali problemi sociali, dall'emigrazione al banditismo, con testimonianze vere.

---

#### **3.25.4 P.C.I. – Unitelefilm**

L'Unitelefilm venne fondata nel 1963, sostenuta e promossa dal PCI. Il compito assegnato alla Unitelefilm, al momento della fondazione, fu quello di fare da collettore delle numerose produzioni dei film di propaganda del P.C.I., realizzati dalle strutture centrali e periferiche del partito, oltre alla realizzazione di una propria autonoma produzione.

Il fondo comprende anche numerosi documenti esteri, frutto di scambi con società di produzioni dei paesi dell'Est Europa o provenienti da documentaristi che hanno ripreso momenti della lotta dei movimenti di liberazione in paesi esteri. Di particolare rilievo la serie dei "classici sovietici".

L'analisi di questo fondo ha offerto alla ricerca due ulteriori fonti, "Veleni d'Italia" e "Porto Torres: fabbrica lager", il primo un documentario denuncia della nocività di numerosi impianti industriali, il secondo una brevissima panoramica sul territorio della Nurra e sull'industria petrolchimica.

**Fondo:** P.C.I. - Unitelefilm

**Serie:** Film e programmi realizzati

### **Veleni d'Italia**

Documentario del 1976, Veleni d'Italia racconta in modo chiaro e analizza tutti i problemi collegati alla nocività industriale.

Con testimonianze di sindacalisti, esponenti politici, scienziati e di immagini sui luoghi e sulle situazioni più significative in rapporto al problema della nocività industriale, si apre un confronto sulla salute nelle fabbriche, sulle misure da adottare per proteggere i cittadini e i lavoratori nell'ambiente in cui vivono e svolgono la propria attività lavorativa, sulla necessità di intervenire in merito all'organizzazione del lavoro.

---

**Fondo:** P.C.I. - Unitelefilm

**Serie:** Unitelefilm – Film non finiti

### **Porto Torres: fabbrica lager**

In un video di soli sei minuti vengono mostrate le riprese effettuate nel 1970 allo stabilimento petrolchimico SIR di Porto Torres.

---

### **3.25.5 Fondo Libero Bizzarri (1950 – 1985)**

Il fondo è costituito da documenti filmici depositati in archivio nel 1986 dal regista Libero Bizzarri, realizzati per la Egle cinematografica e per la RAI.

Successivamente al deposito dei materiali filmici è stato versato anche l'archivio cartaceo del regista.

I contenuti dei film spaziano da inchieste e reportage socioeconomici, antropologici e di costume, in particolare nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta, a monografie dedicate ad artisti, statisti, politici, personaggi storici e del mondo dello spettacolo, italiani e stranieri.

Tra la documentazione audiovisiva del regista rientra anche un filmato realizzato dal CIS nel 1964 per raccontare l'azione svolta dall'istituto nel sostegno ai progetti di industrializzazione dell'Isola. Nel filmato lo stesso Bizzarri commenta così lo sviluppo economico della regione in quegli anni: "l'eccezionale sviluppo economico dell'Isola dovuto soprattutto all'industrializzazione e al potenziamento dell'agricoltura".

---

#### **Fondo: Libero Bizzarri (1950 – 1985)**

##### **Un'isola si industrializza**

Filmato promozionale del Credito Industriale Sardo, sostenitore dello sviluppo industriale della Sardegna. Girato nel 1964, nel video è presente un intervento del presidente del CIS Raffaele Garzia che illustra i progressi avvenuti nell'Isola nell'ultimo decennio. Quindi si presentano le immagini della cartiera di Arbatax, la SIR, la Rumianca e le saline Contivecchi, la SARAS, la Sardamag di S.Antioco, la FAS di Elmas, la cemeniteria di Sassari e vari stabilimenti a Olbia.



## **3.26 Archivio Istituto Luce**

### **3.26.1 L'istituto**

Istituto nel 1924, acronimo che sta per L'Unione Cinematografica Educativa, l'istituto nacque come organo tecnico cinematografico per la propaganda politica e la diffusione della cultura attraverso la cinematografia. L'istituto venne posto alle dirette dipendenze del ministero della Cultura popolare, ma, nel dopoguerra venne fatto confluire nell'Ente autonomo di gestione per il cinema, ampliando dal 1982 la sua attività al campo dell'esercizio cinematografico e della distribuzione. A prendere le Infine, nel 2011, venne creato l'Istituto Luce Cinecittà S.r.l., che raccoglie il patrimonio storico del Luce.

### **3.26.2 L'archivio**

Il patrimonio dell'Istituto Luce si raccoglie nell'archivio cinematografico e in quello fotografico, L'archivio cinematografico dell'Istituto Luce conserva quasi un secolo di memoria storica collettiva fissato in immagini in movimento, in milioni di metri di pellicola. Si tratta di un prezioso e vastissimo patrimonio filmico composto non solo di cinegiornali e documentari di propria produzione, realizzati a partire dal 1924 anno di nascita del Luce, ma anche di testate d'attualità, collezioni documentaristiche e fondi esterni acquisiti via via nel tempo. L'archivio fotografico dell'Istituto Luce, con il suo patrimonio di oltre 3 milioni di immagini, documenta tutto il Novecento ed è una fedele cronaca dei cambiamenti del nostro Paese. I fondi di prima acquisizione e di produzione istituzionale coprono un arco temporale esteso, raccontando eventi, paesaggi, mutamenti sociali dal 1919 al 1956. Altri fondi acquisiti dal dopoguerra in poi documentano la società italiana dal 1948 fino ai giorni.

---

**Fondo:** Archivio cinematografico

### **Porto Torres: la nuova raffineria Sardoil**

Il filmato, in bianco e nero, della durata di un minuto e quindici secondi, è stato girato il 27 gennaio 1968 all'inaugurazione della raffineria Sardoil a Porto Torres. Prodotto dalla CIAC, Compagnia Italiana Attività Cinematografiche per il cinegiornale "Caleidoscopio".

### **Italia. Una targa d'oro per l'industrializzazione del Mezzogiorno**

Il filmato, in bianco e nero, della durata di un minuto e ventisei secondi, è stato girato il 26 giugno 1968 al Palazzo Civico di Salerno in occasione del Premio Nuovo Mezzogiorno. Tra i premiati c'è anche Nino Rovelli. Il filmato è stato realizzato per la trasmissione "Radar. Filmgiornale d'attualità".

### **Mario Fassino, Presidente della Regione Sicilia, visita gli stabilimenti petrolchimici di Porto Torres in Sardegna**

Il filmato, in bianco e nero, della durata di un minuto, è girato in occasione della visita agli stabilimenti SIR di Porto Torres del Presidente della Regione Sicilia Mario Fassino nel 1969. Il filmato è stato realizzato per la trasmissione "Tempi Nostri".

### **Italia – Consegnata alla SIR la superpetroliera “Primarosa”**

Il filmato, in bianco e nero, della durata di un minuto e diciassette secondi, è girato a Genova il 2 novembre 1973 in occasione della consegna alla SIR la superpetroliera “Primarosa” che doveva garantire l’approvvigionamento di petrolio agli stabilimenti di Porto Torres. Il filmato è stato realizzato per la trasmissione “Radar. Filmgiornale d’attualità”.

### **Accordo commerciale tra la SIR e i paesi arabi per la fornitura di greggio in cambio di dissalatori**

Il filmato, in bianco e nero, della durata di quarantacinque secondi, è stato realizzato nel 1974 e racconta lo sviluppo dell’accordo commerciale tra la SIR e i paesi arabi per la fornitura di greggio in cambio di dissalatori. Il filmato è stato realizzato per la trasmissione “Tempi Nostri”.

### **Cerimonia di premiazione per gli anziani della Società Italiana Resine a Porto Torres**

Il filmato, in bianco e nero, della durata di un minuto e dodici secondi, è stato girato nel 1975 in occasione della cerimonia di premiazione per gli anziani della Società Italiana Resine a Porto Torres organizzata dall’azienda. Il filmato è stato realizzato per la trasmissione “Tempi Nostri”.

## **3.27 Archivio Teche Rai**

### **3.27.1 L'istituto**

Nel 1924 fu costituita l'URI, l'Unione radiofonica italiana che il 6 ottobre dello stesso anno iniziò il primo servizio quotidiano di trasmissioni radiofoniche in Italia. Con r.d.l. 17 novembre 1927, 2207, l'URI fu trasformata nell'EIAR, Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche. Nel 1933, la SIP, che già dal 1931 aveva il controllo indiretto dell'EIAR, entrò in possesso della maggioranza assoluta delle azioni. Lo sviluppo dell'EIAR a partire dal 1927 fu estremamente rapido. Seppur le distruzioni belliche portarono estremi danni alla rete, l'EIAR riuscì a riprendersi in fretta. Nel 1944 la denominazione della società fu cambiata in quella di RAI-Radio Audizioni Italia. Nuovamente la società si trovò a cambiare nome nel 1954, a seguito dell'estensione della sua attività al settore televisivo divenendo la Rai-Radiotelevisione Italiana. Nel 1961 entrò in funzione la seconda rete televisiva, Rai 2, e nel 1979 la terza, Rai 3.

### **3.27.2 L'archivio**

La RAI creò Teche e servizi tematici/educativi RAI negli anni Novanta per poter catalogare e conservare tutto il materiale prodotto e girato su diversissimi supporti dalla sua creazione sino a quel momento.

Le banche dati già esistenti a quel momento vennero tutte unificate e nel 1999 furono inserite nel catalogo multimediale circa 300.000 ore di materiale televisivo storico, mentre dal 2000 è stato possibile documentare anche i canali radiofonici e i canali tematici. Questo catalogo è consultabile soltanto all'interno dei locali dell'azienda: presso la biblioteca di viale Mazzini a Roma, nella *Bibliomediateca Rai* del Centro di produzione Rai a Torino, e in tutte le sedi regionali della Rai. D'intesa con il MIBACT, la possibilità di visionare questi materiali è stata estesa ad altri istituti conservatori quali la Mediateca Braidense di Milano, ospitata presso la ex chiesa di Santa Teresa, presso la Discoteca di Stato, la Biblioteca dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma e presso la Biblioteca Universitaria di Pavia. Il sito web

delle Teche Rai non mette a disposizione del ricercatore l'intero catalogo degli archivi dell'azienda, ma garantisce tutte le informazioni su come consultare il materiale, oltre a contenuti di supporto alla ricerca quali le cronologie della programmazione televisiva e a una selezione di clip audio e video che offrono la possibilità di tracciare la storia della TV e della radio. Inoltre, il portale Teche Rai, mette a disposizione la collezione completa del Radiocorriere TV dal 1925 al 1995 e la collezione della rivista "L'Approdo letterario".

---

**Fondo:** Rai Sardegna

**Serie:** Radio Sardegna

### **La zona industriale di Porto Torres**

Trasmissione radiofonica, con autore Manlio Brigaglia, registrata nel 1959. Il brano propone diverse interviste tra cui quella al sindaco di Porto Torres, dott. Mancosu, e al dott. Gigi Atzeni, presidente del Consorzio industriale.

---

**Fondo:** Rai Sardegna

**Trasmissione:** Dentro la Sardegna

Prima puntata del documentario realizzato nel 1963 da Rai Sardegna, registrazione in cui si narra un in Sardegna accompagnato dalla voce dallo scrittore e intellettuale Giuseppe Dessì. La puntata include l'intervista a Efsio Corrias, presidente della Regione, Raffaele Garzia, presidente del Credito Industriale Sardo e personale dirigente della SIR che guida Dessì all'interno degli stabilimenti.

## 4. Tabella dei fondi

### 4.1 Archivio Centrale dello Stato

#### Presidenza del Consiglio dei Ministri

Fondo	Serie	Unità documentaria
Gabinetto	1955 – 1958	f. 1.6.1.5550 s.f. 66.2;
Gabinetto	1962 - 1964	f. 3.2.9.122493 s.f. 2.73 2.6.

#### Ministero dell'Interno

Fondo	Serie	Sottoserie	Partizione cronologica	Unità documentaria <sup>419</sup>
Gabinetto	Archivio Generale	Fascicoli correnti	Fascicoli correnti 1961 – 1963 (bb. 413 e regg. 29)	b. 22; 132; 254
Gabinetto	Archivio Generale	Fascicoli correnti	Fascicoli correnti 1964 – 1966	b. 115, 158, 306
Gabinetto	Archivio Generale	Fascicoli correnti	Fascicoli correnti 1967 – 1970	b. 34, 39, 83, 90, 100, 119, 140, 144, 172, 206, 335, 423
Gabinetto	Archivio Generale	Fascicoli correnti	Fascicoli correnti 1971 – 1975	b. 40, 134, 201, 235
Gabinetto	Archivio Generale	Fascicoli correnti	Fascicoli correnti 1976 – 1980	b. 46, 179, 186, 298

<sup>419</sup> I fascicoli d'interesse della ricerca sono ritracciabili sotto la dicitura "Provincia di Sassari".

Gabinetto	Archivio Generale	Fascicoli correnti	Fascicoli correnti 1981 – 1985	b. 188, 199, 211
-----------	-------------------	--------------------	--------------------------------	------------------

#### Ministero del bilancio e della programmazione economica

Fondo	Serie	Unità documentaria
Gabinetto	Interrogazioni ed interpellanze	b. 13 f. 584, b. 17 f. 790, b. 22 f. 1048, b. 23 f. 1099, b. 30 f. 1465, b. 36 f. 1746.

#### Ministero della sanità

Fondo	Serie	Unità documentaria
Istituto Superiore di Sanità	Laboratorio di Igiene Ambientale	b. 6, b. 31

#### Cassa per il Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno

Fondo	Sub – fondo	Raggruppamento di serie	Serie	Unità documentaria
Servizi, partizioni, divisioni, uffici	Servizio Industria	Contributi industriali	Contributi industriali erogati sulla base della legge 634/1957 e seguenti	7635, 7636, 7637, 9687, 9751, 9752, 9775, 9824, 9831, 10660, 10661, 10665, 16549, 16508, 10730, 17987, 18890, 20020, 20021, 202248, 20289 <sup>420</sup>
Presidenza e strutture commissariali	Disposizioni (delibere) presidenziali		Carte del Presidente Pescatore 1951 – 1978	b. 5

<sup>420</sup> La numerazione proposta p fa riferimento al numero progressivo dei progetti attinenti agli stabilimenti SIR.

### Fondo Ugo La Malfa

Fondo	Serie	Sottoserie	Unità documentaria
Archivio Ugo La Malfa	III – Cariche di governo	VI – Vicepresidente del Consiglio (IV Governo Moro)	b. 42, f. 228, s.f. 4

### 4.2 Archivio Storico della Camera dei deputati

#### Archivio Francesco Cossiga

Fondo	Unità documentaria
Francesco Cossiga	b. 58, f. 16/R

### 4.3 Archivio di Stato di Sassari

#### Archivio della Questura di Sassari

Fondo	Serie	Unità documentaria
Questura di Sassari	Gabinetto	b. 29, f. 18, b. 40, f. 12
Questura di Sassari	Scioperi	b. 3 f. 12, b. 4 f. 16, b. 5, f. 17

#### Fondo Antonello Mattone

Fondo	Serie	Sottoserie	Unità documentaria
Antonello Mattone	Economia	Economia Regionale	b. 2, f. 1
Antonello Mattone	Congressi del PCI	Sardegna	b. 4, f. 3

#### Fondo Sandro Ruju



<b>Fondo</b>	<b>Unità documentaria</b>
Fondo Sandro Rujū	Cartelle da 1 a 6, Scatole 1, 3, 8bis

#### 4.4 Archivio di Stato di Cagliari

##### Fondo Credito Industriale Sardo

<b>Fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Unità documentaria</b>
Credito Industriale Sardo	Funzione di sede centrale	b. 323, f. “Ministero Industria e Commercio”, “Comitato Ministri per il Mezzogiorno” b. 586, f. “Relazioni peritali” b. 599, f. “Documentazione relativa alla SIR e collegate”
Credito Industriale Sardo	Pratiche di mutuo	b. 434, 435, 436, 437, 438, 439

#### 4.5 Archivio Storico della Banca Europea degli Investimenti

##### Banque européenne d'investissement

<b>Fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Sottoserie</b>	<b>Unità documentaria</b>
Projets BEI signés entre avril 1959 et novembre 1971	Les projets signés avec les pays membres (l'Europe des Six)	Les projets financés en Italie	b. Le project Rumianca f. 2104, f. 2106

#### 4.6 Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano

##### Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano

<b>Fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Sottoserie</b>	<b>Unità documentaria</b>
Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano	Muti		2843, 3687, 6365, 8097, 8874, 9470, 11295, 13338, 13708, 13812, 13919, 15050, 15743
Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano	Comitato Esecutivo		6365, 15050 – Libri verbale del Comitato Esecutivo n. 22, 24, 29, 32, 36, 38, 40, 45, 46, 47, 60, 67, 70, 71, 74, 75, 76, 77, 78, 79.
Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano	Carte Banca Europea degli investimenti		b. 5, f. 1
Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano	Rapporti con la stampa e rassegna stampa (1949 – 1989)	Inchiesta IMI SIR (1977 – 1981)	b. 341 f. 1 – 8, b. 342 f. 1 – 2, b. 343 f. 1, b. 344 f. 1, b. 345 f. 1, b. 346 f. 1 – 3, b. 347 f. 1 - 4

### **Carte Lombardi**

### Sezione Fotografica

Fondo	Unità documentaria
Sezione Fotografica	IMI-STUDI-230_33

### 4.7 Archivio Storico della Banca d'Italia

Fondo	Serie	Sottoserie	Unità documentaria
Archivio Storico Banca d'Italia	Direttorio – Menichella	Pratiche	b. 97.1, f. 3
Archivio Storico Banca d'Italia	Direttorio – Formentini	Pratiche	b. 17.0, f. 9
Archivio Storico Banca d'Italia	SPA	Pratiche	b. 1441.0, f. 1
Archivio Storico Banca d'Italia	Direttorio - Carli	Pratiche	b. 26.0 f. 5, b. 34 f. 98, b. 111 f. 7
Archivio Storico Banca d'Italia	Carte Baffi-Governatore Onorario		b. 37 f. 24, b. 34 f. 29, b. 46 f. 10

Fondo	Serie	Unità documentaria
Carte Lombardi	Preparazione volumi storia IMI	b. 151 f. 1 – 2, b. 152 f. 1 – 2, b. 153 f. 1, f. 4.

### 4.8 Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari

#### Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari

Fondo	Serie	Unità documentaria
Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari	Carteggio e atti	Categoria XIII - Industria, b. 10, f. 1, b. 12, f. 1, b. 15, f. 2, Categoria XVII – Trasporti e comunicazioni, b. 65, f. 11

#### 4.9 Archivio storico dell'Associazione Industriali della Provincia di Sassari

##### Archivio storico dell'Associazione Industriali Provincia di Sassari

Fondo	Unità documentaria
Archivio storico dell'Associazione Industriali Provincia di Sassari	b. Archi040 – Scioperi, b. Archi048 – Chimica, b. Archi050 – Dirigenti provinciali consigli di fabbrica, b. Archi054 – Formazione professionale lavori insalubri

##### Archivio di deposito dell'Associazione Industriali Provincia di Sassari

Fondo	Unità documentaria
Archivio di deposito dell'Associazione Industriali Provincia di Sassari	b. Archi471 – Archivio verbali conciliazioni SIR, b. Archi503 – Sindacale SIR

#### 4.10 Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Statistica

##### Archivio Centrale

Fondo	Serie	Unità documentaria
Archivio Centrale	Servizio Industria	b. 1, f. 3

#### 4.11 Archivio Storico ENI

**ENI S.p.A.**

<b>Fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Unità documentaria</b>
ENI S.p.A.	Segreteria del Presidente Cefis	b. 13 (n.o. 5B7)
ENI S.p.A.	Presidenza Girotti	b. 5, (n.o. 39)
ENI S.p.A.	Presidenza: incarichi speciali	b. 78

**Archivi aggregati**

<b>Fondo</b>	<b>Sub fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Unità documentaria</b>
Archivi aggregati	Archivio ASAP	Personale ed organizzazione	b. 706, b. 1280

**4.12 Archivio storico ACLI****Archivio storico ACLI**

<b>Fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Unità documentaria</b>
Archivio storico ACLI	Settore Industria	Convegni, incontri, assemblee

**4.13 Fondazione Enrico Berlinguer****Fondo Comitato Regionale Sardo**

<b>Fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Unità documentaria</b>
Fondo Comitato Regionale Sardo	Attività di studio e ricerca	b. 127, f. 11, b. 134, f. 1 - 3
Fondo Comitato Regionale Sardo	Carteggio	b. 60, f. 19, b. 72, f. 3, b. 77, f. 1

**4.14 Archivio Storico Camillo Ripamonti****Archivio Storico Camillo Ripamonti**

<b>Fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Sottoserie</b>	<b>Unità documentaria</b>
Archivio Storico Camillo Ripamonti	III – Senato	II – Indagine conoscitiva industria chimica e Montedison	b. 1 f. 10 – 11, b. 4, f. 27 – 28,

#### **4.15 Fondazione Giulio Pastore**

##### **Archivio Giulio Pastore**

<b>Fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Unità documentaria</b>
Archivio Giulio Pastore	Discorsi dopo la nomina a ministro	b. 7, f. 1
Archivio Giulio Pastore	Discorsi	b. 25, f. 1, b. 39bis f. 27

##### **Archivio Fotografico Giulio Pastore**

<b>Fondo</b>	<b>Unità documentaria</b>
Archivio Fotografico Giulio Pastore	Scatola 8, f. 4

#### **4.16 Fondazione Lelio e Lisli Basso**

##### **Fondo Mariuccia Salviati**

<b>Fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Unità documentaria</b>
Fondo Mariuccia Salviati	Attività politica 1965 – 1977	b.1, f. 2
Fondo Mariuccia Salviati	Organizzazioni e partiti politici 1969 – 1975	b.1, f. 2

#### **4.17 Fondazione Luigi Einaudi**

##### **Fondo Francesco Giovanni Malagodi**

<b>Fondo</b>	<b>Serie</b>	<b>Unità documentaria</b>
Francesco Giovanni Malagodi	III	b. 11, f. 2576

#### 4.18 Fondazione Antonio Segni

##### Fondo Antonio Segni

Fondo	Serie	Unità documentaria
Fondo Antonio Segni	V. Sardegna (1944 – 1962)	b. 3, f. 2744, b. 5, f. 2779, b. 5, f. 2783, b. 5, f. 7562, b. 5, f. 7580

#### 4.19 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

##### Fondo Luciano Barca

Fondo	Serie	Unità documentaria
Fondo Luciano Barca	Cronologico 1937 – 1999	f. 37 - 38

#### 4.20 Archivio Storico CGIL

##### Archivio Storico Confederale

Fondo	Serie	Unità documentaria
Archivio Storico Confederale	Comitati regionali e camere del lavoro	b. 13, f. 109

##### Archivio Fotografico CGIL

Fondo	Serie	Sottoserie	Sottoserie della sottoserie	Unità documentaria
Archivio Fotografico	Fabbriche	SIR	Stabilimenti, impianti, operai	b. 310f \506a – 506b

#### 4. 21 Archivio Storico CISL Sardegna

#### Archivio Storico CISL Sardegna

Fondo	Unità documentaria
Fondo B	b. 1 BI a1 cartella 1 e 4

#### 4.22 Archivio del Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci

##### Archivio del Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci

Fondo	Serie	Unità documentaria
Archivio del Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci	Corrispondenza, II serie	b. 226, f. SIR
Archivio del Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci	Eventi convegni e manifestazioni varie (1971 – 1974)	busta 78, f. 3109

#### 4.23 Archivio Storico Fondazione Fiera Milano

##### Archivio Storico Fondazione Fiera Milano

Fondo	Unità documentaria
Fondo Fiera Campionaria	P. 1952, A3 196

#### 4.24 Cineteca sarda

##### Cineteca sarda

Fondo	Serie	Unità documentaria
Cineteca sarda	Sardegna	Cattedrali di sabbia, Oggi parliamo di petrolchimica, Sardegna industria e civiltà



#### 4.25 Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

##### Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Fondo	Serie	Unità documentaria
Fondo Partito Comunista Italiano	Terzo Canale	Cinegiornale. Speciale Sardegna
P.C.I. – Unitelefilm	Film e programmi realizzati	Veleni d'Italia
P.C.I. – Unitelefilm	Film non finiti	Porto Torres: fabbrica lager
Fondo Libero Bizzarri (1950 – 1985)		Un'isola si industrializza

#### 4.26 Archivio Istituto Luce

Fondo	Unità documentaria
Archivio cinematografico	Porto Torres: la nuova raffineria Sardoil; Italia. Una targa d'oro per l'industrializzazione del Mezzogiorno; Mario Fassino, Presidente della Regione Sicilia, visita gli stabilimenti petrolchimici di Porto Torres in Sardegna; Italia – Consegnata alla SIR la superpetroliera "Primarosa"; Accordo commerciale tra la SIR e i paesi arabi per la fornitura di greggio in cambio di dissalatori; Cerimonia di premiazione per gli anziani della Società Italiana Resine a Porto Torres

#### 3.27 Archivio Teche Rai

##### Archivio Teche Rai

Fondo	Serie	Unità documentaria
-------	-------	--------------------

Rai Sardegna	Radio Sardegna	La zona industriale di Porto Torres
Rai Sardegna	Dentro la Sardegna <sup>421</sup>	I puntata 1963

## 5. Indice dei nomi di persona, località e istituzioni

- ACLI; 25; 32; 59; 61; 62; 63; 148; 176;  
257; 258; 266  
Acrilsarda; 44  
Agenzia per la coesione territoriale; 113  
AGIP; 15  
Alchilsarda; 35; 111; 181; 199; 201;  
204  
**Alghero**; 16; 212; 213; 285  
Alibrandi, Antonio; 243  
Alzona, Giuseppe; 34; 42; 45; 46  
Ammirati, Angelo; 137  
Andreatta, Nino; 243  
Andreotti, Giulio; 11; 26; 33; 47; 110;  
123; 125; 206; 208  
Angensud; 110  
ANIC; 189; 202; 205; 278  
Antoniella, Augusto; 97; 103  
Arata, Guido; 287  
Archivio Autonomo del Movimento  
Operaio e Democratico (AAMOD);  
45; 60; 71; 154; 155; 157; 288  
Archivio Centrale dello Stato; 96; 109;  
116; 121; 129; 131; 132; 141; 142;  
169; 170; 172; 173; 208; 307  
Archivio di Stato di Cagliari; 112; 133;  
212; 222; 223; 224; 225  
Archivio storico del Banco di Santo  
Spirito; 229  
Archivio Storico del Gruppo Intesa San  
Paolo; 134  
Archivio Storico del Senato; 96; 123  
Archivio Storico della Camera dei  
Deputati; 96; 123; 125  
Archivio Storico di Fondazione Fiera  
Milano; 282  
Asor Rosa; 71  
**Assemini**; 84; 221; 261  
Associazione Bancaria Italiana (ABI);  
128; 129; 130  
Associazione degli Industriali della  
Provincia di Sassari; 15; 248  
Associazione della stampa sarda; 52  
Associazione Nazionale Comuni  
Italiani; 123  
Associazione Nazionale dell'Industria  
Chimica; 124; 264  
Associazione Provinciale degli  
industriali di Sassari; 15  
Associazione sindacale per le aziende  
petrolchimiche e collegate a  
partecipazione statale (ASAP); 254  
Atzeni, Gigi; 297  
Autonomia Operaia; 188  
Azelio Ciampi, Carlo; 112; 172; 228  
Baffi, Paolo; 136; 232; 242  
Banca d'Italia; 10; 58; 112; 128; 135;  
136; 162; 172; 228; 229; 230; 231;  
232; 243  
Banca Europea per gli Investimenti  
(BEI); 135

---

<sup>421</sup> Non essendo possibile risalire alla serie corrispondente si ritrova citato il nome della trasmissione.

Barca, Luciano; 167; 280  
 Berlinguer Enrico; 281  
 Berlinguer, Luigi; 43  
 Besusso, Mario; 201; 202  
 Bidussa, David; 121; 122  
 Bigazzi, Duccio; 140  
 Birardi, Mario; 65  
 Bizzarri, Libero; 45; 157; 288; 292  
 Bloch, Marc; 107  
 Bonelli, Franco; 129  
 Brandi, Lucio Mariano; 193  
 Brindisi; 39  
 Brotzu, Giuseppe; 25  
 Bucarelli, Mimmo; 35  
 Butangas; 15  
 Cacciani, Patrizia; 152  
**Cagliari**; 17; 19; 20; 25; 28; 29; 33; 43;  
 45; 50; 51; 53; 56; 57; 58; 62; 80; 84;  
 116; 123; 134; 164; 170; 190; 222;  
 223; 224; 232; 239; 258; 259; 262;  
 266; 267; 270; 277; 285; 287; 304;  
 305; 306; 307; 310  
**Calabria**; 76; 141; 166  
 "Calabria oggi"; 166  
 Calvi, Maurizio; 263  
 Camera di Commercio di Milano; 34;  
 142  
 Camera di Commercio, Industria,  
 Artigianato e Agricoltura di Sassari;  
 246; 247  
 Campili, Pietro; 233  
 Cangiano, Paola; 144  
 Cappon, Giorgio; 240; 241; 243  
 Carboni, Paolo; 60; 286  
 Cardarelli, Sergio; 128; 130; 133  
 Carera, Aldo; 145  
 Carli, Guido; 136; 228; 231; 232  
 Carucci, Paola; 105; 108; 142; 143; 304  
 Carzaniga, Alberto; 7; 57  
 Cassa per il Mezzogiorno (CASMEZ);  
 14; 15; 16; 17; 27; 55; 110; 111; 112;  
 113; 132; 162; 170; 172; 197; 198;  
 200; 206; 231; 234; 266  
 Catanzaro; 83  
 Cefis, Eugenio; 54; 55; 56; 254  
 CGIL; 33; 61; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 72;  
 73; 74; 75; 97; 112; 115; 122; 146;  
 148; 149; 170; 172; 182; 183; 185;  
 186; 187; 217; 219; 220; 258; 265;  
 274; 275; 276; 304  
 Chiaromonte, Gerardo; 280; 281  
 Chinello, Ivone; 263  
 Cineteca Sarda; 157; 285; 286  
 CISL; 61; 62; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 72;  
 97; 145; 147; 172; 181; 182; 183;  
 185; 187; 217; 265; 274; 277; 278  
 Clemente, Enrico; 52  
 Clemente, Pietro; 107; 108  
 Cocco Ortu, Francesco; 32  
 Codogno; 6  
 Colombo, Emilio; 124; 225  
 Comitato dei ministri per il  
 Mezzogiorno; 16; 29; 53; 134  
 Comitato interministeriale per la  
 programmazione economica (CIPE);  
 34; 57; 191; 205; 220; 250; 255  
 Consiglio Internazionale degli Archivi;  
 152  
 Consiglio Nazionale delle Ricerche  
 (CNR); 113; 175; 280  
 Consorzio di credito per le opere  
 pubbliche (CREDIOP) 109; 131  
 Consorzio per la Zona Industriale di  
 Sassari – Portotorres; 13  
 Cordella, Vittore; 51  
 Corrias, Efisio; 20; 25; 63; 199; 297  
 Cortini, Letizia; 151; 153; 154; 156  
 Cossiga, Francesco; 123; 125; 210; 211  
 Credito Industriale Sardo (CIS); 21; 34;  
 39; 40; 45; 46; 57; 112; 126; 132;  
 133; 157; 200; 201; 203; 204; 220;  
 224; 225; 226; 230; 231; 234; 267;  
 292; 297  
 Curcio, Edgardo; 54  
 D'Alema, Giuseppe; 96  
 Dalmaso, Giuseppe; 38; 51  
 De Longis Cristaldi, Gabriella; 128  
 De Pascalis, Luciano; 42; 192  
 De Rosa, Gabriele; 120; 121  
 Del Piazzo, Marcello; 102  
 Democratici di Sinistra; 259  
 Democrazia Cristiana; 20; 25; 28; 52;  
 62; 96; 123; 164; 166; 263; 287; 289  
 Democrazia Proletaria; 220  
 Deriu, Francesco; 25; 44; 193  
 Dettori, Paolo; 25  
 Direzione Generale Archivi; 130; 143  
 Duce, Antonietta; 70  
 E.T.B.; 199  
 Edenfonti, Renzo; 3  
 ELSAR; 202; 203; 205  
 ENI; 54; 55; 56; 58; 138; 141; 253; 254;  
 255; 278  
 ESSO; 15  
 ETB; 39

EUTECO; 188; 220; 240  
 FAO; 113  
 Farabegoli, Furio; 263  
 Febvre, Lucien; 103  
 Federazione Unitaria Lavoratori Chimici (FULC); 148; 219; 220; 249; 256; 261  
 Federchimici; 97  
 FEMCA; 97; 148  
 FILCEA; 219  
 Fiori, Giovanni; 137  
 FLERICA; 97; 148  
 Foddai, Gavino; 61  
 Fogu, Gianni; 255  
 Fondazione Camillo Ripamonti; 96; 123  
 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli; 279  
 Fondazione Lelio e Lisli Basso; 74; 119; 149; 268  
 Fondazione Luigi Einaudi; 271  
 Fondazione Luigi Sturzo; 96  
 Fonderie e Officine Rovelli Nino; 1; 10  
 Formentini, Paride; 230; 233  
 Formez; 113; 164  
 Forni, Arvedo; 112; 172  
 Fronte della Gioventù; 188  
 Fusi, Torquato; 263  
 Garzia, Raffaele; 34; 45; 200; 292; 297  
*Genova*; 57; 100; 295  
 Giannarelli, Ansano; 156  
 Giannini, Gastone; 8  
 Giannone, Pasquale; 212  
 Gioventù Aclista; 149; 257  
 Giuva, Linda; 94; 95; 100; 104; 117; 118; 119; 122; 305  
 GLICOSAR; 201  
 Grandino, Luigi; 72  
 Greggi, Agostino; 192  
 Gulf Oil Corporation; 35; 39; 231  
 Hobsbawm, Eric; 99  
 "Il Mondo"; 241  
 INA - Casa; 21  
 Infelisi, Luciano; 161, 242  
 Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS); 131  
 IRI; 131; 141  
 ISTAT; 27; 114; 220; 251  
 Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità ICIPU; 109; 131; 132; 162; 173; 232  
 Istituto di studi per la programmazione economica; 114; 143; 191; 252; 255  
 Istituto nazionale per le case degli impiegati statali (INCIS); 23  
 Istituto Luce; 154; 157; 293  
 Istituto Mobiliare Italiano (IMI) 2; 3; 4; 5; 7; 8; 9; 10; 12; 32; 33; 34; 35; 39; 40; 41; 45; 46; 55; 112; 132; 133; 136; 161; 173; 201; 202; 203; 204; 205; 220; 225; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 242; 243  
 Istituto Nazionale di Urbanistica; 123  
 Istituto nazionale per lo studio della congiuntura; 114  
 Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno; 113; 219  
 Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) 131; 141  
 ITALCASSE; 131; 132; 162; 240  
 Jenkinson, Hilary; 98  
 Joutard, Philippe; 108; 305  
 "L'Unione Sarda"; 48; 51; 165  
 La Malfa, Ugo; 170; 173; 207; 208  
 "La Nuova Sardegna"; 51; 52; 65; 74; 105; 165; 172; 182; 184; 214; 304; 307  
 "La Repubblica"; 120  
 Labor, Livio; 62; 63; 257  
 Laconi, Renzo; 43  
 Lama, Luciano; 75  
 Lay, Giannetto; 62; 63  
 Le Goff, Jacques; 103; 105; 106; 305  
 Lefebvre, Henri; 106; 305  
 Lega dei Comunisti; 219; 220  
 Lelli, Marcello; 23; 49  
 Lezzi, Pietro; 42; 192  
 Lodolini, Elio; 101; 141; 169  
 Lombardi, Riccardo; 65  
 Lombardi, Vincenzo; 246  
*Lombardia*; 6; 11; 12; 59; 134; 141; 155; 279  
 Lorelli, Salvatore; 73  
 Lotta Continua; 218; 219  
 Lussu, Emilio; 28  
 Macherio; 6; 60  
 Magri, Maurizio; 147  
 Malagodi, Giovanni; 271; 272; 273  
 Manca, Nino; 62; 65  
 Mancini, Giacomo; 166  
 Marchesi, Saverio; 254  
 Marino, Francesco; 3  
 Mariuccia Salvati; 74; 269; 270  
 Marras, Luigi; 43  
 Martelli, Margherita; 132

Mattei, Enrico; 253  
 Mattone, Antonello; 27; 32; 53; 216; 217  
 Medici, Giuseppe; 30  
 Melis, Guido; 69; 109; 131; 132; 133  
**Milano**; 2; 6; 7; 10; 25; 41; 44; 47; 52; 66; 72; 84; 90; 93; 95; 107; 108; 123; 130; 140; 142; 145; 153; 165; 176; 189; 191; 263; 272; 274; 279; 280; 282; 283; 296; 304; 305; 306; 307; 311  
 Milia, Raimondo; 192  
 Ministero Agricoltura, Industria e Commercio; 251  
 Ministero dei Lavori Pubblici; 181  
 Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica; 171; 192  
 Ministero del Lavoro e dalla Previdenza Sociale; 193  
 Ministero dell'Interno; 19; 20; 21; 22; 47; 49; 62; 67; 69; 73; 75; 114; 127; 170; 171; 172; 174; 177; 180; 181; 182; 186; 188; 189; 215; 216; 247  
 Ministero della Sanità; 171; 196  
 Mobil Oil; 39  
 Montedison; 6; 7; 30; 54; 58; 124; 138; 172; 205; 232; 254; 263  
 Morvillo, Blasco; 3  
 Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci; 160  
 Napolitano, Giorgio; 280; 281  
 Nasi, Giovanni; 173  
 Navarrini, Roberto; 100; 102; 305  
 Nemore, Francesca; 95; 101; 104; 107; 305  
 Nencioni, Gastone; 263  
 Nicolaj, Giovanna; 99; 106; 305  
 Niedda, Giovanna; 137  
**Nuoro**; 17; 19; 31; 77; 231; 259; 277; 287  
 Officine Porto Torres (O.P.T.); 35; 38; 65; 68; 134; 181; 182; 188; 202; 204; 214; 219  
**Olbia**; 34; 277; 292  
 Olivetti, Paola; 152; 153  
 Organizzazione Comunista marxista – leninista; 217  
**Palermo**; 84; 91  
 Paoloni, Giovanni; 99; 106; 132; 138; 159; 306  
 Papasogli, Emilio; 239  
 PARASIR; 201; 202; 204  
 Partito Comunista d'Italia marxista – leninista; 149  
 Partito Comunista Italiano (P.C.I.); 11; 43; 52; 60; 66; 67; 70; 71; 73; 119; 120; 122; 157; 166; 167; 184; 187; 216; 217; 218; 219; 259; 261; 262; 269; 281; 288; 289  
 Partito d'Azione; 208  
 Partito repubblicano italiano; 208  
 Partito Socialista Italiano (P.S.I.); 11; 28; 42; 62; 66; 96; 124; 145; 166; 269  
 Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria; 270  
 Passerini, Luisa; 108  
 Pastore, Giulio; 26; 29; 30; 42; 43; 44; 47; 48; 49; 50; 96; 97; 110; 123; 125; 126; 199; 225; 265; 266; 267  
 Pavone, Claudio; 104; 105; 107; 114; 127; 128; 135  
 Pcd'I marxista leninista; 270  
 Pecorelli, Manlio; 167  
 Pedrotti, Mario; 2; 3  
 Piano di Rinascita; 17; 24; 28; 32; 45; 157; 171; 184; 234; 290  
 Pibigas; 15  
 Piperno, Franco; 71  
 Pirastu, Ignazio; 43  
 Pisanò, Giorgio; 263  
 Piva, Antonio; 263  
 POLISARDA; 203  
 Ponzano, Carlo; 22  
 Porcu, Pasquino; 64  
**Porto Torres**; 1; 9; 13; 14; 16; 17; 19; 21; 22; 23; 31; 33; 34; 35; 36; 38; 42; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 59; 60; 61; 63; 64; 67; 70; 71; 80; 82; 84; 87; 90; 92; 113; 114; 115; 116; 125; 136; 137; 143; 148; 149; 157; 160; 170; 171; 181; 182; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 192; 193; 196; 197; 198; 202; 203; 204; 205; 206; 209; 213; 214; 215; 216; 217; 218; 219; 221; 224; 226; 227; 230; 231; 239; 243; 245; 247; 249; 254; 255; 258; 259; 261; 267; 275; 276; 281; 286; 287; 290; 291; 294; 295; 297; 304; 306; 307  
 Prefettura di Sassari; 37; 47; 73; 74; 149; 170; 181; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 212; 214; 215; 216; 275  
 Principe, Lucia; 144

Puzzuoli, Paola; 111; 198  
 RAI; 43; 120; 292; 296  
 Ripamonti, Camillo; 123; 263; 264  
 Robotti, Diego; 107; 121  
 Rodotà, Stefano; 119  
 Romerio, Vittorio; 137  
 Romiti, Antonio; 102  
 Ronchey, Alberto; 120  
 Rossini, Mario; 4  
 Rovelli, Nino; 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9;  
 10; 11; 12; 13; 15; 24; 32; 33; 34; 35;  
 36; 37; 38; 39; 40; 41; 43; 45; 46; 47;  
 48; 50; 51; 52; 54; 55; 56; 57; 58; 59;  
 61; 64; 74; 75; 111; 114; 116; 122;  
 123; 125; 132; 134; 136; 137; 148;  
 149; 161; 165; 166; 167; 171; 173;  
 198; 211; 213; 216; 217; 218; 219;  
 220; 226; 227; 229; 230; 231; 232;  
 237; 239; 240; 241; 242; 243; 247;  
 254; 272; 281; 287; 294; 307  
 Ruju, Sandro; 7; 11; 33; 34; 51; 53; 54;  
 57; 116; 123; 125; 170; 218; 307  
 Rumianca; 34; 42; 44; 45; 52; 56; 57;  
 58; 135; 138; 165; 173; 185; 205;  
 209; 220; 221; 224; 225; 234; 239;  
 254; 255; 256; 261; 287; 292  
 Rumor, Mariano; 124  
 SAICA; 35; 36; 37; 39; 40  
 Salvati, Mariuccia; 149  
 Samaran, Charles; 107  
 Sarcinelli, Mario; 162; 242  
 Sarda Imballaggi Meccanici; 35  
 SARDA INDUSTRIA ETILENE; 201  
 Sarda Industria Resine; 1; 10; 11; 12;  
 95; 182; 199; 204; 205; 218; 231; 239  
 SARDA MALEICA; 202  
 SARDA POLIMERI; 205  
 SARDAR; 200; 201; 203  
**Sardegna**; 1; 7; 11; 12; 13; 14; 15; 19;  
 20; 23; 24; 25; 26; 27; 29; 30; 32; 33;  
 34; 38; 39; 42; 43; 44; 45; 49; 50; 51;  
 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 60; 62; 63;  
 69; 76; 80; 81; 84; 85; 86; 91; 93;  
 113; 115; 116; 122; 123; 126; 134;  
 136; 137; 141; 148; 149; 150; 157;  
 162; 164; 165; 171; 175; 176; 177;  
 181; 190; 192; 198; 199; 200; 213;  
 216; 217; 218; 219; 220; 221; 224;  
 225; 231; 234; 239; 246; 248; 249;  
 257; 258; 259; 260; 261; 262; 266;  
 267; 270; 277; 285; 286; 287; 289;  
 290; 292; 294; 297; 304; 305; 306;  
 307; 309; 311  
 SARDESA; 186; 200; 203  
 SARDOIL; 35; 46; 56; 114; 126; 226;  
 243; 254; 267; 294; 307  
 SARDOX; 39  
**Sassari**; 1; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19;  
 20; 21; 22; 23; 25; 29; 32; 33; 34; 36;  
 37; 38; 39; 41; 43; 45; 47; 49; 51; 53;  
 57; 58; 61; 62; 64; 65; 66; 67; 69; 70;  
 71; 72; 73; 75; 86; 87; 88; 90; 91;  
 115; 136; 137; 170; 171; 172; 176;  
 180; 181; 182; 183; 184; 185; 186;  
 187; 188; 189; 193; 212; 213; 214;  
 215; 216; 217; 218; 219; 226; 246;  
 247; 248; 249; 258; 259; 270; 277;  
 287; 292; 310  
 Scelba, Mario; 20  
 Schellenberg, Theodore; 98  
 Segni, Antonio; 29; 31; 176  
 Sesto San Giovanni; 2; 236  
**Sicilia**; 76; 113; 141; 165; 294; 307  
 Siglienti, Stefano; 32; 51; 113; 136; 230  
 SIRBEN; 35; 201  
 SIRG; 39; 62; 63; 181  
 Società Anonima Costruzioni  
 Industriali; 6  
 Società Cementi Alba; 15  
 Società Costruzioni Edili Industriali;  
 215  
 Società Fornaci Sarde; 15  
 Società Italiana Polimeri; 68  
 Società Italiana Resine; 2; 3; 4; 6; 7; 9;  
 10; 35; 39; 55; 114; 134; 181; 230;  
 231; 236; 237; 238; 239; 284; 295;  
 307  
 Società per la matematica e l'economia  
 applicate (SOMEA); 19; 47; 48; 113  
 Società Salcim - Brill; 5  
 Soddu, Francesco; 32  
 Soddu, Pietro; 32, 34  
 Solbiate Olona; 1; 59; 237  
 Spora, Ettore; 263  
 Taviani, Paolo Emilio; 96; 110; 123;  
 126  
 Teche Rai; 154; 157; 296; 297  
 TITANSIR; 200  
 Tocco, Giuseppe; 193  
 UIL; 66; 67; 68; 69; 145; 146; 148; 173;  
 183; 185; 187; 217; 249; 265; 274  
 Vacca, Giuseppe; 120  
 Valenti, Filippo; 97; 99  
 Valori, Dario; 193  
 Vassalli, Giuliano; 232  
 Vinilsarda; 202

Zanni Rosiello, Isabella; 95; 103; 104;  
105; 306

Zavattini, Cesare; 288  
Zuccolotto, Oscar; 5; 10



## 6. Bibliografia

G. Alzona, *Industria chimica e incentivi allo sviluppo. Il caso SIR-Rumianca*, in L'Impresa, novembre – dicembre 1971

*Annali di storia dell'impresa*, a cura di Fondazione ASSI, n. 12, Bologna, Il Mulino, 2001

*Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di L. Giuva, M. Guercio, Roma, Carocci Editore, 2014

*Archivi di persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori*, a cura di F. Ghersetti e L. Paro, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, 2012

C. Arthemalle, *Premio di presenza: gli ultimi 200 giorni di Nino Rovelli in Sardegna*, CGIL Sardegna, Cagliari, s.d.

Associazione Bancaria Italiana, *Linee guida dei documenti negli archivi delle banche*, Roma, Bancaria Editrice, 2004

P. Baffi, *Parola di governatore*, Torino, Aragno, 2013

G. P. Bazzoni, *Il fumo sulla mia terra*, Firenze, Kursaal, 1968

N. C. Bazzoni, *Nascita di una città: Porto Torres*, Cagliari, Sardapress, 1972

A. Bidolli, *Fonti per la storia delle imprese nei ministeri economici*, in Rassegna degli Archivi di Stato XLX/1, gennaio – aprile 1989, pp. 95 – 120

B. Bonomo, *Voci della memoria: l'uso delle fonti orali nella ricerca storica*, Roma, Carocci, 2013

A. Boscolo, L. Bulferetti, L. Del Piano, *Profilo storico economico della Sardegna dal riformismo settecentesco al piano di rinascita*, Milano, Angeli, 1991

- M. Brigaglia, *L'informazione in Sardegna*, Sassari, Dessi, 1973
- M. Bucarelli, *Nell'arco di un secolo: società ed economia nel racconto di un testimone del '900*, Roma, Gangemi, 2016
- A. Carera, *Archivi e cultura archivistica: la prospettiva della CISL*, in *Lavoratrici e lavoratori: le fonti archivistiche. Atti del convegno svoltosi a Trieste il 5 dicembre 2006*, Trieste, EUT, 2009, pp. 49 - 62
- P. Carucci, G. Contini, *Le fonti orali*, in *Rassegna degli archivi di stato*, anno XLVIII, n. 1-2, Roma, gennaio-agosto 1988.
- P. Carucci, *Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edizione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995
- P. Carucci, M. Messina, *Manuale di archivistica d'impresa*, Roma, Carocci, 1998
- V. Castronovo, *Storia economica d'Italia. Dall'Ottocento ai giorni nostri*, Torino, Einaudi, 1995
- V. Castronovo, *Le rivoluzioni del capitalismo*, Roma – Bari, Laterza, 1995
- V. Castronovo, *Cento anni di imprese. Storia di Confindustria 1910 – 2010*, Roma – Bari, Laterza, 2010
- V. Castronovo, *Le ombre lunghe del Novecento. Perché la Storia non è finita?*, Milano, Mondadori, 2010
- V. Castronovo, *Storia del presente e archivi d'impresa*, n. 3, agosto 2011, pp. 241 – 245
- F. Cesarini, *Alle origini del credito industriale. L'IMI negli anni '30*, Bologna, Il Mulino, 1982
- B. Colarossi, T. Corridori, *La memoria del sindacato: guida agli archivi della CGIL*, Roma, Editrice sindacale italiana, 1981
- L. Conte, *Storia del Banco di Sardegna: credito, istituzioni, sviluppo dal XVIII al IX secolo*, Roma, Laterza, 1995
- L'Archivio nazionale del cinema d'impresa di Ivrea*, in *Economia della Cultura*, n. 3, agosto 2011, pp. 327 – 330
- L. Cortini, *Lavoro e industria nel cinema e nelle fonti audiovisive*, in *Economia della Cultura*, n. 3, agosto 2011, pp. 265 – 274
- Credito industriale sardo - Isveimer - Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia, *Il ruolo dei tre istituti meridionali per un nuovo rilancio del Mezzogiorno / CIS - IRFIS – ISVEIMER*, S.l. s.n., 1967
- F. Del Giudice, *Gli archivi d'impresa in Italia*, in *Cultureimpresa*, n. 2, luglio 2005

M. L. Di Felice, L. Sanna, G. Sapelli, *L'impresa industriale nel Nord Sardegna. Dai "pionieri" ai distretti: 1922 – 1997*, Roma – Bari, Laterza, 1997

M. Fois, *In Sardegna non c'è il mare: viaggio nello specifico barbaricino*, Roma, Laterza, 2013

*Fonti orali. Censimento degli istituti di conservazione*, a cura di Giulia Barrera, Alfredo Martini, Antonella Mulè, Roma, MIBAC, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993.

L. Giuva, *Archivi e famiglie*, «Parolechiave», n. 39, 2008, pp. 171 – 190

*Gli archivi e la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione. Atti del seminario di studi, Mondovì, 23 – 25 febbraio 1984*, Roma, Ministero per i culturali e ambientali, 1986

*Gli archivi dei partiti e dei movimenti politici. Considerazioni archivistiche e storiografiche*, a cura di Siriana Suprani, San Miniato (Pisa), Archilab, 2001

*Gli archivi storici dei partiti politici europei. Atti del Convegno, Roma, 13-14 dicembre 1996*, Roma, MIBAC, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2001

*Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione e valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989*, Roma, MIBAC, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1995

*Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione e valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989*, Roma, MIBAC. Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1995

*Gli archivi d'impresa nell'area milanese. Censimento descrittivo*, Milano, Editrice Bibliografica, 1990

A. Grandi, *Insurrezione Armata*, Milano, Bur Futuropassato, 2005

N. Giancarlo, *L'industria chimica in Italia*, Napoli, Guida, 1972

E. J. E. Hobsbawm, *Dalla storia sociale alla storia della società*, «Quaderni storici», n. 22, 1973, pp. 49 – 86

*I cavalieri del lavoro. Cent'anni di imprenditoria*, a cura di Valerio Castronovo, Roma, Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro, 2001

*Il ruolo dei tre istituti meridionali per un nuovo rilancio del Mezzogiorno*, a cura di CIS, ISVEIMER, Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia, s.n., s.l., 1967

*Inaugurazione della raffineria Sardoil. Porto Torres, 27 gennaio 1968*, a cura della Società Italiana Resine, s.l., Società Italiana Resine, 1968

*La Cassa per il Mezzogiorno. Dal recupero dell'archivio alla promozione della ricerca*, Quaderni SVIMEZ – Numero speciale (44), Roma, SVIMEZ, 2018

G. Lai, *Le ACLI in Sardegna: storia di un gruppo dirigente (1944-'72)*, Cagliari, Castello, 1998

*La Nuova Sardegna ai tempi di Rovelli*, a cura di Sandro Ruju, Cagliari, Edes, 2019

J. Le Goff, *Storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1982

*Le carte operose. Gli archivi d'Impresa nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, a cura dell'Associazione nazionale archivistica italiana, Sezione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, Stella arti grafiche, 2004

*Le carte preziose. Gli archivi delle Banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie – Atti del Convegno di studi (Trieste e Udine 16 -18 aprile 1997)*, a cura dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana - Sezione Friuli Venezia Giulia, Trieste, s.e., 1999

L. Lefebvre, *La naissance de l'historiographie moderne*, Paris, Flammarion, 1971

G. Lombardo, *L'Istituto Mobiliare Italiano: modello istituzionale e indirizzi operativi*, Bologna, Il Mulino, 1998

G. Lombardo, V. Zamagni, *L'Istituto Mobiliare Italiano 1931 - 1998*, Bologna, Il Mulino, 2009

G. Lombardo, *L'Istituto Mobiliare Italiano: centralità per la ricostruzione, 1945 – 1954*, Bologna, Il Mulino, 2000

P. Joutard, *Le voci del passato*, Torino, Società editrice internazionale, 1987

A. Maccanico, *Con Pertini al Quirinale: diari 1978-1985*, Bologna, Il Mulino, 2014

A. Marchi, R. Marchionatti, *Montedison: 1966-198. L'evoluzione di una grande impresa al confine tra pubblico e privato*, Milano, Franco Angeli, 1992

G. Medas, S. Mura, G. Scroccu *La transizione difficile: politica e istituzioni in Sardegna (1969-1979)*, Milano, Franco Angeli, 2017

L. Morandini, *Dialogo sull'industria chimica: vie e modelli di sviluppo*, Milano, ETAS Libri, 1982

D. Montepiana, *Nino Rovelli, il malaffare: una storia di gatti e di volpi raccontata da Diego Montepiana*, Milano, Everest, 1974

S. Mura, *Antonio Segni: la politica e le istituzioni*, Bologna, Il Mulino, 2017

R. Navarrini, *Gli archivi privati*, Lucca, Civita Editoriale, 2005

- F. Nemore, *L'archivio scomparso. La documentazione per la storia del Ministero delle Corporazioni*, Canterano, Aracne, 2018
- F. Nemore, *Carte ingiallite, antichi discorsi e universi da esplorare*, «Il Veltro. Rivista della civiltà italiana», anno LXII, pp. 115 – 126
- G. Nicolaj, *Lezioni di diplomazia generale*, Roma, Bulzoni, 2007
- G. Paoloni, *La battaglia della plastica. Ascesa e declino di una grande industria italiana*, *Le Scienze*, n. 449 (gennaio 2006), pp. 99-105
- G. Paoloni, *Il sistema della ricerca nell'Italia del Novecento. Aspetti istituzionali e storico – politici*, in *Atti del Convegno di Studio “La ricerca scientifica in Italia” (Napoli, 15 novembre 2003)*, Istituto italiano di studi filosofici, pp. 1 – 18
- G. Paoloni, *Quando l'industria faceva ricerca*, *Le Scienze*, n. 427 (marzo 2004)
- G. Paoloni, *Energia e sviluppo: politica e ricerca prima e dopo il miracolo economico*, in *Atti del Convegno “Quale declino? Politiche della ricerca nell'Italia unita”* (Roma, Accademia dei Lincei, 9 – 10 giugno 2011), pp. 174 – 187
- G. Paoloni, *In biblioteca e in archivio: una riflessione sulla natura documentaria dei bandi*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari», a. 32, 2018, pp. 197-205
- L. Passerini, *Storia e soggettività: le fonti orali, la memoria*, Scandicci, La nuova Italia, 1988.
- G. Pastore, *Il Mezzogiorno e lo sviluppo generale del paese: discorso al Senato, 26 luglio 1962*, Roma, Tip. U. Pinto, 1962
- G. Pescatore, *La Cassa per il Mezzogiorno: un'esperienza italiana per lo sviluppo*, Bologna, Il Mulino, 2008
- P. Piras, *Italia e Sardegna: un caso di colonialismo industriale*, «Paginauno», n. 30, (dicembre 2012 – gennaio 2013)
- R. Pracchi, Angela Terrosu, *Atlante della Sardegna*, Roma, 1989, Fascicolo II, p. 212
- G. Roverato, *Il problema delle fonti nella storia industriale*, in *Economia e società nella storia dell'Italia Contemporanea. Fonti e metodi di ricerca*, a cura di Antonio Lazzarini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1983, pp. 165 – 183
- S. Ruju, *Gli anni della Sir. Lotte operaie alla petrolchimica di Porto Torres dal 1962 al 1982*, Cagliari, Edes, , 1983
- S. Ruju, *L'irrisolta questione sarda: economia, società e politica nel secondo Novecento*, Cagliari, CUEC, 2018

- S. Ruju, *L'industria petrolchimica in Sardegna negli anni '80: marginalizzazione o assestamento?*, in Quaderni sardi di economia, n. 4, Ufficio studi Banco di Sardegna, 1994
- S. Ruju, *La parabola della petrolchimica: ascesa e caduta di Nino Rovelli. Sedici testimonianze a confronto*, Roma, Carocci, 2003
- S. Ruju, *Storia della SIR*, Cagliari, Edizioni della torre, 1994
- F. Sbrana, *Portare l'Italia nel mondo. L'IMI e il credito all'esportazione 1950 - 1991*, Bologna, Il Mulino, 2006
- E. Scalfari, G. Turani, *Razza padrona: storia della borghesia di stato*, Feltrinelli, Milano, 1975
- S. Sechi, *La Sardegna negli "anni della Rinascita*. in Manlio Brigaglia, Attilio Mastino, Gian Giacomo Ortu (a cura di), *Storia della Sardegna. 5- il Novecento*, Bari, Editori Laterza. p. 67
- M. Sessa, *L'archivio e le banche: ricerca tutela e gestione. Atti delle giornate di studi (Napoli 11 – 12 maggio 2000)*, Napoli, Luciano, 2001
- S. Siglienti, *Il sistema creditizio e finanziario e lo sviluppo degli investimenti nel Mezzogiorno*, Roma, Bancaria, 1955
- F. Soddu, *Il Piano di Rinascita della Sardegna: gli strumenti istituzionali e il dibattito politico*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, a cura di Luigi Berlinguer, Antonello Mattone, Torino 1998
- Storia, archivi, amministrazione. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello. Bologna, Archivio di Stato, 16-17 novembre 2000*, Roma, MIBACT, 2004.
- Storia della Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Cagliari, Edizioni della Torre, 1998
- Storia di un sindacato popolare – Cinquant'anni della CISL sarda 1950-2000*, s.l., Figest, 2000
- P. Tancini e S. Sallustio, *Petrolchimica nel Mezzogiorno: localizzazione ed equilibrio economico finanziario delle aziende*, Cagliari, Sarda press, 1973
- G. Turani, *Montedison il grande saccheggio*, Milano, Mondadori, 1977
- Uomini e donne del Novecento. Fra cronaca e memoria: atti degli incontri sugli archivi di persona, Sapienza Università di Roma, 2009-2013*, a cura di A. Aiello, F. Nemore, M. Procino, Mantova, Universitas Studiorum, 2015
- S. Vaccà e P. Ranci, *L'industria petrolchimica in Italia: anatomia di una crisi*, Milano, Franco Angeli, 1979
- F. Venanzi, M. Faggiani, *Eni un'autobiografia*, Milano, Sperling & Kupfer, 1994, p. 280

V. Vidotto, *Guida allo studio della storia contemporanea*, Roma, Editori Laterza, 2004

V. Zamagni, *L'industria chimica italiana e l'IMI*, Bologna, Il Mulino, 2010

I. Zanni Rosiello, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987

I. Zanni Rosiello, *Gli archivi nella società contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2009

*1943 – 1953. La ricostruzione della storia. Atti del Convegno per il LX anniversario dell'Archivio Centrale dello Stato*, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, 2014

## 7. Sommario

1. LA PETROLCHIMICA E LA SARDEGNA. ASCESA E DECLINO DELLA SIR DI NINO ROVELLI .....	2
<b>1.1. Nino Rovelli, imprenditore lombardo .....</b>	<b>2</b>
<b>1.2. “Il fumo sulla mia terra”: l’isola e la petrolchimica .....</b>	<b>13</b>
<b>1.3. Rovelli e la Sardegna: 1960 – 1970 .....</b>	<b>34</b>
<b>1.4. Lavorare al petrolchimico: le lotte operaie degli anni Sessanta.....</b>	<b>61</b>
2. UN’ISOLA E UN ARCIPELAGO DI FONTI. COME COSTRUIRE LA GUIDA.....	96
<b>2.1. La strada in salita: una mappa delle fonti archivistiche.....</b>	<b>96</b>
<b>2.2. Le fonti del secondo Novecento. Come costruire strumenti per la ricerca contemporanea .....</b>	<b>101</b>
2.2.1 Quali documenti, quali storie.....	101
2.2.2. Lo Stato e i suoi documenti.....	111
2.2.3 Le carte della politica .....	119
2.2.4 Economia, impresa e credito: gli archivi per la storia della SIR.....	129
2.2.5 Gli archivi sindacali: problematiche aperte.....	146
2.2.6 Voci narranti: le fonti audiovisive e la storia SIR.....	152
2.2.7 Istituti di cultura, musei, biblioteche: archivi fuori dagli archivi .....	160
2.2.8 Le fonti della giustizia: un patrimonio da ricostruire .....	163
2.2.9 Un vicolo cieco. I percorsi di ricerca interrotti.....	165
3. LA GUIDA ALLE FONTI ARCHIVISTICHE .....	171
<b>3.1 I fondi dell’Archivio Centrale dello Stato .....</b>	<b>172</b>
3.1.1 L’istituto .....	172
3.1.2 La SIR nelle carte dell’ACS .....	172
<b>3.1.3 Presidenza del Consiglio dei Ministri .....</b>	<b>177</b>
3.1.3.1 La Presidenza del Consiglio dei Ministri: cenni storici.....	177
3.1.3.2 L’archivio.....	178
<b>3.1.4 Ministero dell’Interno .....</b>	<b>180</b>
3.1.4.1 Il Ministero .....	180
3.1.4.2 L’archivio.....	183
<b>3.1.5 Ministero del bilancio e della programmazione economica .....</b>	<b>193</b>
3.1.5.1 Il Ministero .....	193
3.1.5.2 L’archivio.....	193



<b>3.1.6 Ministero della sanità.....</b>	<b>196</b>
3.1.6.1 Il Ministero.....	196
3.1.6.2 L'archivio.....	197
<b>3.1.7 Cassa per il Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.....</b>	<b>199</b>
3.1.7.1 La storia dell'istituto.....	199
3.1.7.2 L'archivio.....	200
<b>3.1.8 Archivio Ugo La Malfa.....</b>	<b>209</b>
3.1.8.1 La Fondazione Ugo La Malfa.....	209
3.1.8.2 L'archivio.....	209
<b>3.2 Archivio Storico della Camera dei deputati.....</b>	<b>212</b>
3.2.1 L'Archivio storico.....	212
3.2.2 La documentazione riguardante SIR conservata presso l'Archivio della Camera dei deputati.....	212
<b>3.3 Archivio di Stato di Sassari.....</b>	<b>214</b>
3.3.1 La storia dell'istituto.....	214
3.3.2 L'archivio.....	214
3.3.3 Archivio della Questura di Sassari.....	215
3.3.4 Fondo Antonello Mattone.....	217
3.3.5 Fondo Sandro Ruju.....	220
<b>3.4 Archivio di Stato di Cagliari.....</b>	<b>224</b>
3.4.1 La storia dell'istituto.....	224
3.4.2 L'archivio.....	225
3.4.3 Fondo Credito Industriale Sardo.....	226
<b>3.5 Archivio Storico della Banca d'Italia.....</b>	<b>230</b>
3.5.1 La storia dell'Istituto.....	230
3.5.2 L'archivio.....	230
<b>3.6 Archivio Storico della Banca Europea degli Investimenti.....</b>	<b>235</b>
3.6.1 La storia dell'istituto.....	235
3.6.2 L'archivio.....	235
<b>3.7 Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano.....</b>	<b>238</b>
3.7.1 La storia dell'istituto.....	238
3.7.2 L'archivio.....	238
<b>3.8 Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari.....</b>	<b>250</b>
3.8.1 La storia dell'istituto.....	250
3.8.2 L'archivio.....	250
<b>3.9 Archivio storico dell'Associazione Industriali della Provincia di Sassari.....</b>	<b>252</b>
3.9.1 La storia dell'istituto.....	252
3.9.2 L'archivio.....	252
<b>3.10 Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Statistica.....</b>	<b>255</b>
3.10.1 La storia dell'istituto.....	255
3.10.2 L'archivio.....	255

<b>3.11 Archivio Storico ENI .....</b>	<b>257</b>
3.11.1 La storia dell'istituto .....	257
3.11.2 L'archivio .....	257
<b>3.12 Archivio storico ACLI.....</b>	<b>261</b>
3.12.1 La storia dell'istituto .....	261
3.12.2 L'archivio .....	261
<b>3.13 Fondazione Enrico Berlinguer .....</b>	<b>263</b>
3.13.1 La storia dell'istituto .....	263
3.13.2 L'archivio .....	263
3.13.3 Fondo Comitato Regionale Sardo .....	263
<b>3.14 Archivio Storico Camillo Ripamonti .....</b>	<b>267</b>
3.14.1 La storia dell'istituto .....	267
3.14.2 L'archivio .....	267
<b>3.15 Fondazione Giulio Pastore .....</b>	<b>269</b>
3.15.1 La storia dell'istituto .....	269
3.15.2 L'archivio .....	269
3.15.3 Archivio Giulio Pastore.....	270
3.14.4 Archivio Fotografico Giulio Pastore .....	271
<b>3.16 Fondazione Lelio e Lisli Basso .....</b>	<b>273</b>
3.16.1 La storia dell'istituto .....	273
3.16.2 L'archivio .....	273
3.16.3 Fondo Mariuccia Salviati .....	274
<b>3.17 Fondazione Luigi Einaudi .....</b>	<b>276</b>
3.17.1 La storia dell'istituto .....	276
3.17.2 L'archivio .....	276
3.17.3 Fondo Francesco Giovanni Malagodi .....	277
<b>3.18 Fondazione Antonio Segni .....</b>	<b>279</b>
3.18.1 La storia dell'istituto .....	279
3.18.2 L'archivio .....	279
<b>3.19 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.....</b>	<b>282</b>
3.19.1 La storia dell'istituto .....	282
3.19.2 L'archivio .....	282
3.19.3 il Fondo Luciano Barca .....	283
<b>3.20 Archivio storico CGIL.....</b>	<b>285</b>
3.20.1 La storia dell'istituto .....	285
3.20.2 L'archivio .....	285
3.18.3 Archivio Fotografico .....	286
<b>3. 21 Archivio Storico CISL Sardegna.....</b>	<b>288</b>
3.21.1 La storia dell'istituto .....	288
3.21.2 L'archivio .....	288
<b>3.22 Archivio del Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci.....</b>	<b>290</b>

3.22.1 La storia dell'istituto .....	290
3.22.2 L'archivio .....	291
<b>3.23 Archivio Storico Fondazione Fiera Milano.....</b>	<b>293</b>
3.23.1 La storia dell'istituto .....	293
3.23.2 L'archivio .....	293
3.21.3 Fondo Fiera Campionaria.....	294
<b>3.24 Cineteca Sarda.....</b>	<b>296</b>
3.24.1 La storia dell'istituto .....	296
3.24.2 L'archivio .....	297
<b>3.25 Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico .....</b>	<b>299</b>
3.25.1 La storia dell'istituto .....	299
3.25.2 L'archivio .....	299
3.25.3 Fondo Partito Comunista Italiano .....	300
3.25.4 P.C.I. – Unitelefilm .....	301
3.25.5 Fondo Libero Bizzarri (1950 – 1985) .....	302
<b>3.26 Archivio Istituto Luce.....</b>	<b>304</b>
3.26.1 L'istituto .....	304
3.26.2 L'archivio .....	304
<b>3.27 Archivio Teche Rai .....</b>	<b>307</b>
3.27.1 L'istituto .....	307
3.27.2 L'archivio .....	307
<b>4. TABELLA DEI FONDI .....</b>	<b>309</b>
<b>4.1 Archivio Centrale dello Stato .....</b>	<b>309</b>
<b>4.2 Archivio Storico della Camera dei deputati.....</b>	<b>311</b>
<b>4.3 Archivio di Stato di Sassari.....</b>	<b>311</b>
<b>4.4 Archivio di Stato di Cagliari.....</b>	<b>312</b>
<b>4.5 Archivio Storico della Banca Europea degli Investimenti .....</b>	<b>312</b>
<b>4.6 Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano .....</b>	<b>312</b>
<b>4.7 Archivio Storico della Banca d'Italia .....</b>	<b>314</b>
<b>4.8 Archivio Storico della Camera di Commercio di Sassari.....</b>	<b>314</b>
<b>4.9 Archivio storico dell'Associazione Industriali della Provincia di Sassari .....</b>	<b>315</b>
<b>4.10 Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Statistica .....</b>	<b>315</b>
<b>4.11 Archivio Storico ENI .....</b>	<b>315</b>
<b>4.12 Archivio storico ACLI.....</b>	<b>316</b>

4.13 Fondazione Enrico Berlinguer .....	316
4.14 Archivio Storico Camillo Ripamonti .....	316
4.15 Fondazione Giulio Pastore .....	317
4.16 Fondazione Lelio e Lisli Basso .....	317
4.17 Fondazione Luigi Einaudi .....	317
4.18 Fondazione Antonio Segni .....	318
4.19 Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.....	318
4.20 Archivio Storico CGIL .....	318
4. 21 Archivio Storico CISL Sardegna.....	318
4.22 Archivio del Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci.....	319
4.23 Archivio Storico Fondazione Fiera Milano.....	319
4.24 Cineteca sarda .....	319
4.25 Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico .....	320
4.26 Archivio Istituto Luce.....	320
3.27 Archivio Teche Rai .....	320
5. INDICE DEI NOMI DI PERSONA, LOCALITÀ E ISTITUZIONI .....	321
6. BIBLIOGRAFIA.....	326
7. SOMMARIO .....	333